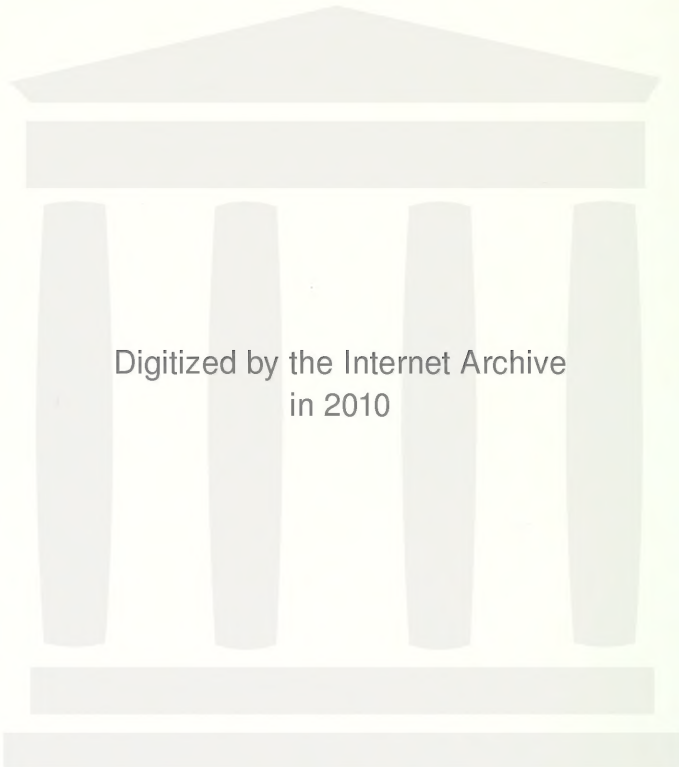
Digitized by the Internet Archive
in 2010

http://www.archive.org/details/scrittieditiedin72mazz

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXII.

(EPISTOLARIO - Vol. XLIII).

IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI.

—

1936.
Ristampa 1950.

DG
552
.8
M27
V.12

LIBRARY
NOV 21 1957
UNIVERSITY OF TORONTO

EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXII.

(EPISTOLARIO - Vol. XLIII).

IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI.

—

1936.
Ristampa 1950.

EPISTOLARIO

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XLIII.

IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI.

—

1936.
RISTAMPA 1950.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell'Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità;

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti;

Sulla proposta del nostro Ministro, Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato

Art. 3.

Una Commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto: il Guardasigilli: RONCHETTI.

EPISTOLARIO.

V̄MCCCCXIV.

A Gaetana Del Rosso, vedova Cotenna.
a Monte S. Quirico.

Londra, 16 settembre 1861.

Sorella nella fede,

Non crediate, pel mio lungo silenzio, ch'io abbia avuto in poco conto le vostre espressioni d'affetto. Il mio pensare oggi a voi e mandarvi una stretta di mano di fratello vi prova che non le ho dimenticate. Voi ci avete preceduti nell'arringo. E la vostra approvazione a' miei scritti e alla mia condotta mi dà forza come una benedizione. Non so quant'io vivrò, dacché il lungo lavoro, le delusioni e i molti dolori vogliono il loro diritto e mi trovo ora piú che non vorrei malfermo in salute. Ma finché vivrò, sarò quello che fui: non posso mutare. Spero che, malgrado gli errori e le codardíe che guastano il nostro moto, i fati d'Italia e i buoni istinti del popolo prevarranno su tutti ostacoli, e vedrete e vedremo Venezia e Roma emancipate dallo straniero. Allora, la

V̄MCCCCXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Gaetana Del Rosso, vedova Cotenna, Monte S. Quirico, presso Siena. »

vitalità Italiana si porterà tutta, libera d'ogni paura, sulle questioni di libertà e progrediremo davvero. Ripetete quei due santi nomi a quei che vi circondano coll'autorità dei lunghi anni e del costante patriottismo. Dite loro che Roma ha bisogno di manifestazioni Nazionali imponenti: Venezia, d'armi che non si comprano se non con danaro. Dite loro che 22 milioni d'uomini, se sono degni di libertà, non aspettano iniziativa da alcuno, ma la prendono essi.

E abbiatemi

vostro affezionato fratello

GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MCCCCXV.

A SOFIA CRAUFURD, a Londra.

[Londra, ... settembre 1861], giovedí.

Amica,

Sono di ritorno.

Oggi, non posso venire da voi, e non mi trovereste in casa, venendo. Ma venerdí, domani cioè, verrò da voi alle tre.

Continuo a non ricevere il *Popolo d'Italia*: ebbi i vostri. Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MCCCCXV. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

V̄MCCCCXVI.

AD ANGELO BEZZI, a Londra.

[Londra, 16 settembre 1861], lunedì.

Caro Bezzi,

Sono di ritorno.

Vuoi portarmi sigari?

Se tu potessi venire la mattina prima delle dieci, sarebbe meglio.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MCCCCXVII.

A CARLO LODI, a Napoli.

[Londra], 16 settembre [1861].

Fratello,

Non risposi alla vostra del giugno, perché non aveva risposta da darvi. Le cose pendevano troppo incerte nell'opinione. Poi vennero affari che mi sviarono; poi venne la minaccia alla testa. Oggi vi scrivo, non perch'io abbia risposte positive da darvi, ma

V̄MCCCCXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. Bezzi. 3. Brunswick Row. Queen Square. Bloomsbury. » La data si ricava dal timbro postale.

V̄MCCCCXVII. — Pubbl. in *Lettere di G. Mazzini a Fr. Zannoni*, ecc., cit., pp. 15-17.

perché non mi crediate immemore di voi che stimo. Scrivo laconico, perché lo scrivere a lungo mi nuoce.

La questione per l'Italia è sempre la stessa: manifestazioni gigantesche *anch'oggi* pacifiche per Roma; e danaro per Venezia. Pur troppo temo che il pretendere d'andare a Roma in armi sia ancora da meno degl'Italiani: e persisto in credere che l'impresa Veneta avrebbe dovuto concentrare tutti gli sforzi. Là abbiamo posizioni, sorprese che siano una volta, imprendibili; popolazioni unanimi e preste all'azione: diserzione di Ungaresi: moto d'Ungheria che seguirebbe immediato: favore universale d'opinione: governo costretto da un primo nostro successo ad agire: L[uigi] N[apoleone], incapace d'aiutarci o combatterci, è posto fuori della questione. Là abbiamo non solamente l'emancipazione, ma l'iniziativa Italiana fra le Nazioni. E inoltre non sappiamo che cosa verrebbe dal subbuglio Europeo, mentre oggi, andando a Roma prima d'essere sicuri dall'Austria, non faremmo che dar la consecrazione di Roma alla Monarchia.

E per l'impresa Veneta, cioè per armi, etc., sono necessari ora un 300.000 franchi. Se dal dicembre dell'anno scorso ciascun dei nostri si fosse dato, com'io suggeriva, a raccogliere quote mensili, etc. saremmo innanzi a quest'ora. Ma noi non abbiamo imparato ancora ad essere pratici. Però, mi trascino in cerca tuttavia di danaro e quasi senza speranza. Abbiatelo sempre in mente voi pure. Non trascurate né il molto né il poco. Aggiungete goccia a goccia. Quanto piú avremo in mano nostra, tanto piú saremo in ogni modo potenti, nei giorni della crisi. Chi può fare una offerta qualunque a me, è certo ch'io, non avendo altri obblighi, serbo *tutto* all'*azione*: chi non

ha fede in me, dia pure al Comitato Centrale in Genova, indicando lo scopo a cui dà.

Ricordo il colloquio di Strada S. Lucia. Non v'ha dubbio che l'opportunità è d'allora in poi aumentata. Ma un mal esito sarebbe anch'oggi fatale nell'opinione e farebbe retrocedere le cose. Or che può mai accertare il buon esito? Non posso dunque in coscienza consigliare l'uso d'un'arma a due tagli che può ferir chi la vibra. Un po' d'aiuto finanziario non farebbe difficoltà; ma la considerazione accennata è grave. E il momento d'urgenza, il momento in cui una cosa si deve tentare, anche a patto di non riuscire, non è giunto ancora.

A voi il meditare su tutto questo.

Non so se la vostra posizione vi dia modo di farlo, ma bramerei avere alcune note; 1°, sull'effettivo dell'esercito che veramente potrebbe porsi a linea di battaglia domani; 2°, sui vizi dell'esercito stesso, ragioni fondate di lagnanze, capacità in generale dell'ufficialità, e in ispecie degli alti, paga *reale*, dedotta ogni cosa, del soldato, e paghe degli ufficiali fino al generale, infine nota d'analisi del bene e del male dell'esercito attuale. Se voi, Livio, o altri a voi noto potesse cacciarmi giú queste note alla rinfusa, mi sarebbe utile assai. Vorrei s'aggiungesse la spesa totale che l'esercito costa oggi al Governo.

Qualunque avviso importante vogliate darmi, fatelo senza firmare a J. Ernesti. Esq. Onslow Terrace. Brompton. S. W. London. Qualunque circolare riservata anti-liberale in copia fedele, come quella ch'io ebbi di Minghetti, mi sarà preziosa. E qualunque cosa accertata concernente il passato e il presente di Farini: vita politica, mutazioni e condizione finanziaria attuale.

Addio: vogliatemi sempre bene, e credete all'affetto di

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MCCCCXVIII.

AI FRATELLI BOTTA, a LIVORNO.

[Londra], 18 settembre [1861].

Fratelli,

Vi rimando le lettere per mano dell'amica.

Non posso scrivere a lungo; e m'è *necessario* scrivere per l'edizione delle cose mie e per l'avviamento delle cose nel Sud e per altro. Per questo taccio con voi. Non avete bisogno di sprone. E del resto, vi parrei monotono e non posso essere altro. La manifestazione per Roma, tanto da riescir imponente e nazionale davvero — e la formazione d'un Fondo per l'impresa Veneta — son queste le due sole cose che ora importino.

So degli altri disegni originati fra i nostri, ma dai quali io dissento, perché implicano una guerra che sventuratamente non credo finora i nostri capaci di sostenere come si dovrebbe e potrebbe. Naturalmente, se il disegno si tramuterà realmente in azione sarà debito nostro aiutarla quanto potremo. Ma fino a quel momento, credo errata la via. E per questo e perché prevedo ostacoli che ne impediranno la realizzazione, persisto a lavorare come posso pel *mio* disegno; probabilmente non vi riuscirò. È necessario danaro per armi; e il Partito, pronto a dar vita, non dà danaro.

$\overline{V}$MCCCCXVIII. — Pubbl. da E. MICHEL, *G. Mazzini a Firenze e a Napoli* (nella *Nuova Antologia* del 1° aprile 1911).

Voi continuate ad agire, come nucleo indipendente e solamente in contatto con me. Aiutate la Protesta, da qualunque lato parta e dovunque si concentri. Aiutate come potete il « Franco » e seguite l'esempio di Giann[elli], col quale potete intendervi. Aiutate le proposte che si faranno nel Congresso per la formazione di uno Statuto Generale per la Classe operaia. E nella vostra propaganda guidate gli animi a intendere che gli ostacoli all'emancipazione risalgono piú alto che non uno o altro ministro.

Non vi parlo di Garib[aldi] e delle sue incertezze. Aspetto a momenti la decisione che può mutar faccia alle condizioni. Io pure gli ho fatto una proposta della quale parlerò piú tardi.

Vogliatemi bene, e credetemi sempre

vostro amico
GIUSEPPE.

V̄MCCCCXIX.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra], 18 settembre [1861].

Caro Bettini,

Eccoti il tubo acustico.(1) Accettalo per amor mio. Aspetto risposte tue.

Ama il tuo
GIUSEPPE.

V̄MCCCCXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano, a Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Avv.to Filippo Bettini, Genova. » La data vi fu completata da mano del tempo.

(1) F. Bettini da piú anni era affetto da sordità.

V̄MCCCCXX.

A Giovanni Grilenzoni, a Lugano.

[Londra], 20 settembre [1861].

Caro Grilenzoni,

Suppongo le bozze d'uno stampato che mi par di Cironi mi vengano da te, comunque le iniziali che segnano le poche linee manoscritte non sieno le tue. Lo scritto tratta d'un mio busto, d'un busto di Buonarroti, d'una statua di Vochieri etc. Venivano da Lugano. Se le mandasti tu, di' a Piero che tutto va bene — che del resto la mia testa non mi concede altro lavoro da quello in fuori che fo per dovere urgente — che va bene Buonarroti, benché i francesi abbiano scritto il nome Buonarotti — che bisogna scrivere Volonteri [1] — Gavotti e non Garotti [2] — che la medaglia ai Martiri della *Giovine Italia* fu disegnata da Scipione Pistrucci, e bisogna dirlo [3] — che naturalmente deve scriversi *contenente* e non *continuate* — che a pagina 12, parlando di Pisacane, è da dirsi: « io lo trovai profondamente credente nell'efficacia del periglioso tentativo » — ed è tutto.

Il pacco è giunto; non l'ho ancora veduto.

V̄MCCCCXX. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

(1) Angelo Volonteri, che aveva preso parte al tentativo rivoluzionario in Savoia, fucilato a Chambéry il 17 febbraio 1834.

(2) Il maestro di scherma Antonio Gavotti, affiliato alla *Giovine Italia*, fucilato a Genova il 13 giugno 1833.

(3) Riprodotta in fronte al Vol. XXVI dell'ediz. nazionale.

Tra i disegni — ch'io da oltre due mesi combatto — d'irruzione sulle provincie papali, le incertezze funeste di Garibaldi, ed altro, procediamo male. E per mancanza d'un concentramento sotto una sola direzione, noi sperdiamo i risultati pratici di tutta l'agitazione. Conosciuta la decisone di Garibaldi che può modificar gravemente le circostanze, scriverò. Intanto, sto fermo a raccogliere goccia a goccia qualche cosa per armi che bisognano al Veneto, vero punto decisivo per noi. Aiutatemi, perché *tutto* sta nell'aver danaro.

Addio, salutami tutti, e credimi

tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MCCCCXXI.

AD ANTONIO MOSTO E ACHILLE SACCHI, a Genova.

[Londra], 21 settembre [1861].

Fratelli miei,

Mi giovo d'una occasione sicura per alcune linee.

Non so nulla di positivo intorno a Garib[aldi]. Se non parte, *dovrebbe* entrare in azione; e se lo farà, anche dove persisto nel mio dissenso, sarà debito nostro aiutare in ogni modo. Però, calcolo sulla vostra parola d'avvertirmi del quando credete potere entrare *positivamente* in azione. Se parte, suppongo

V̄MCCCCXXI. — Pubbl. da E. RINALDI, *A. Sacchi* ecc., cit., p. 88. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo eredi Sacchi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Ant. Mosto e Ach. Sacchi. »

abbandonerete il disegno, dacché senza il fascino di Gar[ibaldi] e senza una insurrezione in Roma, il tentativo sarebbe veramente assurdo.

In tal caso, il dovere vostro sarebbe:

Confortare il paese perché non si creda morto in conseguenza della perdita d'un uomo qual ch'ei si sia:

Cercare d'impedire che i Garibaldini seguano il capo:

Concentrare seriamente, tacitamente, tutta la possibile attività verso il compimento del *mio* disegno nella primavera ventura: — cercare di richiamare possibilmente l'armi — consecrare *senza indugio* le prime somme che avete a compra di carabine o fucili rigati Svizzeri: una parte da introdursi — e ne ho i mezzi — nel Trentino; una parte da depositarsi alla frontiera, sul territorio Bresciano, pei volontari. E questa operazione bisognerebbe farla a bell'agio e assai prima. L'affastellare operazioni a un tratto sul momento decisivo è ciò che d'ordinario conduce a scoperte.

Con o senza Garib[aldi], prima o in primavera, *bisogna* agire; dove no, siamo un Partito di fanciulli.

Addio: tenetemi a giorno, e non cadete, checché avvenga, nel feticismo di credere che l'Italia è un individuo.

Vostro sempre

Giuseppe.

V̄MCCCCXXII.

Ad Elena Casati Sacchi, a Genova.

[Londra], 21 settembre [1861].

Amica,

Un saluto d'affetto e due linee. So che aveste l'elisir. E per altra via vi mandai a dire che quanto facevate o fareste, era e sarebbe bene. Dove non si vuol dare a me, date al Comitato Centrale coll'indicazione dello scopo: dove non s'ha opposizione a me, date a me, per l'unica ragione ch'io, non avendo altri obblighi, posso serbare ogni cosa per l'azione. E l'azione sul Veneto è l'unica che or veramente importi, perché, trascinando dietro sé il moto Europeo, non solamente emanciperebbe noi, ma darebbe l'iniziativa della guerra delle Nazionalità all'Italia e potrebbe condurre eventi che ci rendessero capaci di compiere poi in Roma ben altra missione che non quella d'andarvi a impiantare la monarchia. Gli Italiani oggi migliorano, ma sono

V̄MCCCCXXII. — Pubbl. da E. Rinaldi, *A. Sacchi*, ecc., cit., p. 79. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo eredi Sacchi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Elena. » E piú sotto, M. Quadrio, al quale certamente il Mazzini, com'era sua abitudine, aveva inviato questa ed altre lettere da recapitare da Milano nelle varie città d'Italia, scrisse: « Cara e buona figliola, — Il vecchio papà vi manda un affettuoso saluto. Ho visto di volo la Sig.ra Angiola, Bianca e Gigia. Ricordatemi al dottore, e date un bacio ai due angiolini; devo dir tre? Il vostro Maurizio. »

sviati; sviati nei progetti d'azione che si dirigono dove, secondo me, non possono avere risultati per ora; sviati perché oggi si son dati non ad amare e stimare, ma ad adorare servilmente Garib[aldi] ed a gridargli « salvate l'Italia », come quel povero illuso gridava, morendo, « salvate l'Italia » al re.

Continuo nel mio lavoro d'aggiungere goccia a goccia nella formazione d'un Fondo, per lo scopo al quale bisognerà pure che finiscano per concentrarsi gli Italiani. Secondatemi, come potete. Ricordatemi con affetto a Carlotta, Caterina, Marietta, la Battifora e l'altre amiche. E salutatemi caramente la mamma d'Achille, date un bacio ai bimbi per me, e vogliate bene al

vostro amicissimo
GIUSEPPE.

Sto meglio, ma la testa è minacciata sempre e il lavoro mi pesa.

V̄MCCCCXXIII.

AGLI AMICI DI GENOVA.

[Londra], 27 settembre [1861].

Fratelli,

Ho scritto a Parma la lettera qui sopra. Con voi non ne aveva bisogno. Soltanto vi dico che aiutiate in questi giorni quanto piú potete.

Non fate soggetto di lotta della proposta. Se le Società dissenzienti son molte, dovreste esaurire il

V̄MCCCCXXIII. — Inedita. L'autografo nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non v'è indirizzo. É trascritta nella lettera qui accennata, indirizzata a un amico di Parma, forse l'Olivieri, che era il presidente della Società operaia di Parma.

Congresso pacificamente: poi riunirvi il quarto giorno, tra voi e procedere all'elezione della Commissione Centrale permanente. Commettereste ad essa la redazione dello Statuto.

Bisognerebbe che la Commissione fosse in Genova. Ma è cosa da maneggiarsi cautamente a non irritare suscettibilità locali.

Addio: vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MCCCCXXIV.

A . . . . . a Parma.

[Londra, 27 settembre 1861].

Fratello,

Gli operai di Parma dovrebbero prendere l'iniziativa della Federazione delle Società Operaie, votata nel Congresso di Firenze.

Non v'è politica nella proposta. V'è necessità morale ed economica.

Esistono per gli operai interessi locali di mutuo soccorso ed altri; e son rappresentati dagli statuti locali e dai Comitati locali.

Esistono interessi generali; e devono essere rappresentati da uno Statuto e da una direzione generale.

Senza questi, le classi operaie non sono costituite in Italia.

Il paese ha bisogno di sapere i bisogni, i gravami, i voti delle classi operaie. E questa esposizione non può venirgli che da una centralizzazione.

V̄MCCCCXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

I primi risultati d'una centralizzazione sarebbero: una inchiesta sulle condizioni morali, intellettuali, economiche delle classi operaie — l'impianto d'un Monitore degli operai — l'istituzione d'una Banca di credito per gli operai, oggetto, credo, d'un quesito toscano, ma che non potrà realizzarsi se non da una centralizzazione.

La Confederazione sarebbe del resto una bella iniziativa delle classi operaie italiane in Europa.

Bisognerebbe riconfermare il principio sancito nel Congresso di Firenze, e reclamarne la realizzazione.

Eleggere, non una Commissione per architettare lo Statuto generale — rimanderebbe la cosa e probabilmente la Commissione eletta *ad hoc* non farebbe il lavoro — ma la *Direzione Centrale*: commettendo ad essa di redigere lo Statuto e presentarlo una volta fatto.

La Direzione dovrebbe essere di tre residenti in una Città. Questa Direzione dovrebbe poi avere una Commissione nelle principali città dove le Associazioni operaie sono più numerose. La riunione di questi Commissari sarebbe necessaria per ogni cosa vitale: per le secondarie, la corrispondenza basterebbe.

Se le società si scindessero sulla proposta, io non vedo perché le società votanti per l'affermativa non si riunirebbero per realizzare la federazione tra sé, rimanendo nell'identica condizione di prima colle società dissenzienti. Si accosterebbero, come sempre avviene, ad una ad una più tardi.

G. Mazzini.

V̄MCCCCXXV.

AD ACHILLE SACCHI, a Genova.

[Londra], 28 settembre [1861].

Caro Achille,

Scrissi giorni addietro a Mosto: riscrivo poche linee a voi per ambi. Voi avete perduto in parte o in tutto l'armi, e cosí doveva essere. Vivete certi che il Governo v'impedirà. Per me è un vero dolore il vedere che andate dietro all'impossibile — il vedere che, accettato un progetto, una parola di Garib[aldi] e piú l'insofferenza della fatica di raccogliere pazientemente, bastano a farne scegliere un altro — il vedere che, padroni di dar moto all'insurrezione Ungarese e al disfacimento dell'Austria e all'iniziativa d'Italia tra le Nazioni, vi si rinunzia per una fazione che non farà se non procacciare un trionfo alla Francia e un pretesto d'intervento piú ostile all'Imperatore. E Garib[aldi] non si propone neanche d'*iniziare* egli il moto!

Ho proposta di 2000 Enfields — con sei mesi di dilazione al pagamento — su guarentigia d'uomini noti. Sono 180,000 franchi. È chiaro per me che iniziato il moto sul Veneto, il danaro affluirebbe e si potrebbe pagare. Se quindi potesse aversi o il nome di G[aribaldi] o una guarentigia collettiva del Comitato o di cinque o sei facoltosi, che si riserbassero

V̄MCCCCXXV. — Pubbl. da E. RINALDI, *A. Sacchi*, ecc., cit., p. 89. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo eredi Sacchi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Achille Sacchi o Mosto. »

gli incassi *certi* dopo iniziata l'impresa Veneta, potrebbe aversi la metà dell'impresa stessa. E i tentativi sull'altro punto servirebbero a mascherarla. Ma tutto questo è inutile. Soltanto, v'affaccio l'osservazione che s'anche riusciste nel disegno vostro, è probabile che l'Austria ne profitterebbe, e quindi la sorpresa del Trentino e l'insurrezione dell'Alto Veneto diventerebbero appunto piú importanti che mai. Ed io me le assumerei allora. Se quindi poteste aver mezzi, *dovreste* dividerli, e portar due disegni di fronte. La doppia direzione svierebbe l'attenzione. E se per caso agiste, e sorprendeste Casse Pontificie, dovreste dedicarle immediatamente alla compera dell'armi per me.

Queste cose vado scrivendo per debito di coscienza e senza speranza. Proseguo a raccogliere da per me povere gocce per l'avvenire.

Ricordatemi a Bert[ani] e agli amici. Non mi dica egli, non mi dite voi: « seguiamo il cenno di Garib[aldi]. » Se aveste raccolto danaro, comprato armi, depositato parte nel Trentino e parte sulla frontiera, preparato ogni materiale, poi aveste detto a lui: « l'impresa è presta: comandatela, » egli avrebbe risposto *sí*, come lo fece pel Viterbese, e come lo avea fatto quasi a un tempo per l'America. Ogni azione lo avrà, e voi tutti lo sapete.

Addio; e malgrado il dissenso, amatemi come v'amo io.

Vostro sempre

Giuseppe.

V̄MCCCCXXVI.

AI DIRIGENTI DELLE SCUOLE
DELLA CONSOCIAZIONE OPERAIA DI GENOVA.

[Londra], 28 settembre 1861.

Fratelli,

Ho veduto la vostra Circolare del 22 agosto. Eccovi la mia azione annua di Lire venti.

Non so se troverete facilmente l'appoggio che cercate alle vostre Scuole. So che l'aiutarle è un debito sacro per tutti noi. La Nazione, quando il Governo sarà nazionale davvero, dovrà incaricarsi di quell'insegnamento e dargli basi uniformi, senza le quali non saremo mai uguali né fratelli. Ma intanto, gli individui dovrebbero supplire all'opera della Nazione futura, e intendere che le grandi Rivoluzioni, come quelle che fanno Nazione d'un popolo, tradiscono la loro missione, se si limitano a mutamenti di forme politiche e circoscrizioni territoriali, senza innalzare d'un grado moralmente, intellettualmente, economicamente, la classe piú numerosa ed operosa del paese.

Vostro tutto
GIUS. MAZZINI.

V̄MCCCCXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Casaccia. Per l'indirizzo, ved. la lett. V̄MCCCCXLV, a pag. 54.

V̄MCCCCXXVII.

A Giuseppe Guerzoni, a Genova.

[Londra], 28 settembre [1861].

Fratello,

Vi scrivo laconico, perché in verità lo scrivere mi nuoce.

La vostra lettera m'è carissima.

Avete ragione dell'*Unità*. Vedrò di modificare, ma è difficile.

Lamento profondamente, come prematuri, pericolosi e spreco di materiali e danaro, i disegni sul Centro. Le manifestazioni che dovevano farsi gigantesche per influire sull'opinione Europea, dovevano servire a mascherare il disegno mio, consentito sulle prime da tutti e da Garib[aldi] stesso, al quale lo proposi in Caserta, sul vero e solo punto obbiettivo. Là, sull'Alpi, sta la nostra emancipazione e l'iniziativa d'Italia nella guerra delle Nazionalità che, per mezzo dell'Ungheria, della Boemia, della Polonia, delle popolazioni d'Oriente, sta in nostre mani. E quanto a Garib[aldi], verrebbe, presta che fosse l'impresa, o il dí dopo.

Ma per l'impresa com'io l'ho studiata e maturata, si richiedono armi di precisione: e in tutto, una somma di 300,000 franchi o poco piú. Questa somma, ho tentato farla per tutte vie, proponendo una lista di 300 che facessero un ultimo sagrificio

V̄MCCCCXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Guerzoni. »

di 1000 franchi — proponendo di trovare di comune, in comune i 300,000 che dassero un franco. I Garibaldini, gli emigrati Veneti avrebbero dovuto farsene agenti. Missori, Nullo, etc. m'avevano promesso farsene agenti. Tutti dimenticarono. Daranno la vita, ma rifuggono dal lavoro insistente, minuto, che pur darebbe vita a Venezia, a Roma, all'Italia, all'Europa. Persisto io a raccogliere, ma sono gocce, che nondimeno serbo gelosamente intangibili.

Se potete infervorar le menti all'aiuto:

Organizzare le sottoscrizioni per Venezia, depositando o in mano a Ravizza di Milano per me — o in mano d'un onesto qualunque, per compra d'armi d'accordo con me:

Trovate nelle valli bresciane uomini buoni e d'azione, che possano, *in un momento dato,* arrolare volontari:

Impiantare piú sempre contatti col Trentino, col Cadore, col Friuli:

Diffondere nell'emigrazione Veneta lo spirito d'aiuto all'impresa:

Fatelo.

E tenetevi in contatto con me, inviando a Quadrio o a Bellazzi.

Addio: vogliatemi bene Vostro

GIUSEPPE.

S'io dico: « raccogliete per me o per comprarne armi di precisione, » non intendo, badate, staccarmi dal Comitato Centrale o da Bellazzi, ch'è ottimo e concorda con me. Ma il Comitato Centrale è costretto, per la natura dell'istituzione, a spendere gran parte delle somme in altro; e inoltre, come vedete, i materiali raccolti si disviano ad ogni nuovo disegno.

↧MCCCCXXVIII.

TO GEORGE JACOB HOLYOAKE, London.

[London], September 29th, [1861].

Dear Mr. Holyoake,

Mad.ᵉ Mario's address in Naples, if she will be there still when Mr. Roberts reaches, is Miss Durant, British Library, Chiaia, Naples.

There were and are cards of introduction for Mr. R[oberts] at James Stansfeld's. However, send the enclosed line: it will do for all.

Thanks for the cheque. I shall await for the receipt.

Ever yours faithfully
JOS. MAZZINI.

---

29 settembre.

Caro signor Holyoake,

L'indirizzo della signora Mario a Napoli, se vi sarà ancora quando vi arriverà Mr. Roberts, è Miss Durant, Libreria inglese, Chiaia, Napoli.

C'erano e ci sono dei biglietti di presentazione per Mr. Roberts da James Stansfeld. Ma mandate la linea che vi accludo: basterà per tutto.

Grazie per l'assegno. Aspetterò la ricevuta.

Sempre

fedelmente vostro
GIUS. MAZZINI.

↧MCCCCXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

V̄MCCCCXXIX.

A Maurizio Quadrio, a Milano.

[Londra], 30 settembre [1861].

Caro Maurizio,

Ebbi la tua del 24. Eccoti una lettera; inseritela subito se non volete dovere ricopiarla dalla *Nuova Europa*: (1) cosí l'avrete contemporaneamente. Ed eccoti le linee per la fanciulla. (2) Ma non mi chiedete biglietti ogni giorno. Checché ti dica l'amico medico, la mia testa è tutt'altro che bene, e tra la corrispondenza italiana e l'estera ed il lavoro pell'edizione mia, lavoro il doppio di quel che dovrei. Cosí il *Politecnico* dovrà, temo, mio malgrado, aspettare un pezzo.

Sapevo delle cose di Napoli e della debolezza dei nostri. Se serbo fede, è nella forza delle cose e dei popolani, non in altro. L'articolo del primo numero della *Domenica* non è tuo. (3) Perché non iscrivere? Sei capace di scrivere con quell'affetto che tocca il core dei popolani. Se potrò, vi aiuterò; ma in questi giorni non posso. Raccolgo goccia a goccia, e serbo

V̄MCCCCXXIX. — Inedita. Da una copia dall'autografo, posseduto dalla signora Zaira Roncoroni (Milano).

(1) La lett. con la quale il Mazzini protestava contro l'accusa che promovesse con l'opera sua le diserzioni nell'esercito italiano. Fu pubbl. contemporaneamente nell'*Unità Italiana* e nella *Nuova Europa* del 3 ottobre 1861. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXIX, pp. 283-288.

(2) La lett. seguente.

(3) A cominciare dal n. del 29 settembre 1861 l'*Unità Italiana* di Milano aveva iniziato un « foglio domenicale per gli operai. » L'art. di quel primo n., anonimo, era intitolato: *Le associazioni di mutuo soccorso fra gli operai.*

pel disegno: bisognerà pur finire per tornare a quello. Sull'altro rimango passivo: vedremo. Intanto, parte del materiale è perduto. Spero che tu abbia mandato i 500 franchi all'amico per via di Brescia o altra; o l'avrai in ogni modo avvertito di averli. Molti nostri trovano che l'*Unità* s'occupa troppo della Marchesa Travasa [1] e che so io; e ch'essa dovrebbe oggi trattare le questioni con linguaggio piú serio e superiore a quei giornali. Pensaci un po'. Non ho altro a dirti. Non penso — e purtroppo senza riuscirvi — che al danaro per armi: unica questione. Sulla lista di 300 datori di 1000 franchi ho me — la signora Nathan e tre persone di Liverpool! E la sottoscrizione del franco è concentrata in Mil[ano] e Palermo. E vedi che cosa produce! Addio: Carolina, James e tutti ti salutano.

Tuo

GIUSEPPE.

La spesa necessaria per armi sommerebbe a 200,000 franchi. È l'essenziale. Avute l'armi e potendolo dire, il resto verrebbe. Son 200 individui che dovrebbero dar 1000 franchi ciascuno. E gl'individui possono trasformarsi in associazioni, nuclei, città, unioni di dieci persone che darebbero 100 franchi ciascuno: 200 circoscrizioni insomma, rappresentanti 1000 franchi ciascuna: e quattro mesi di lavoro per questo davanti a noi. Insisti dunque sempre.

Ho ricevuto *Politecnico* e Siotto Pintor. [2] Grazie a tutti.

[1] Cosí l'*Unità Italiana* chiamava la *Perseveranza* nei suoi spunti polemici.

[2] Il vol. di lui, intitolato: *Intorno alle voci di cessione dell'isola, dichiarazioni, protesta dei popoli sardi;* Milano, 1861.

V̄MCCCCXXX.

A Emilia Viola, a Milano.

[Londra], 30 settembre 1861.

Gentile fanciulla,

Dio vi benedica per l'affetto che portate alla Patria com'io vi sono riconoscente per l'affetto che portate a me, dacché mi considerate come credente nelle verità che sole possono dar salute, virtú e gloria alla Patria. Quand'io mi sento pur troppo cader l'animo di sconforto vedendo gente pigmea diseredata d'amore, d'energia, d'intelletto a governo di questo popolo che fu grande e deve risorgere grande, affetti d'anima come la vostra mi rialzano e mi comandano d'andare innanzi sino all'ultimo giorno. Però, concedetemi ch'io vi stringa la mano cosí da lontano, con una incerta speranza di potervela stringere, forse nell'anno che verrà, da vicino.

Amate la Patria e lavorate per essa. Ciascuno, nella propria sfera, lo può. Fate santa, fra quei che v'avvicinano, la doppia immagine di dolore di Venezia e di Roma. Dite loro che ogni giorno passato senza tentare d'emanciparle, è vergogna: tra le fanciulle amiche, raccogliete l'obolo loro. E allontanate da voi i predicatori di machiavellismi, di tattiche, d'opportunità. Non si crea in quel modo una Nazione: si crea colla verità, coll'audacia della fede, col sagrificio.

V̄MCCCCXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini sta l'indirizzo: « A Emilia Viola. »

Pensate talora a me, esule dalla patria che amo ed esule assai piú in patria, quando un senso di dovere mi vi conduce. Io penserò di certo a voi.

Vostro
GIUS. MAZZINI.

V̄MCCCCXXXI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 30 settembre [1861].

Caro Grilenzoni,

Eran mandate o no da te certe prove delle quali non mi dici piú nulla e che mi parevano fattura di Piero?

Ebbi l'involto; e ti ringrazio molto. Avrai indietro ciò che chiedi. Non cessar di veder se trovi altro nella collezione sopratutto dell'*Italia e Popolo* di Genova.

Ho la tua colla interessante storiella. Benché un po' riluttante a confutare l'accusa non pubblica, e benché i giornali moderati diranno ch'io mi diverto a creare accuse pel gusto di confutarle, ho voluto soddisfarti e lo vedrai a momenti nella *Nuova Europa* e nell'*Unità*. [1] Ma non vale, a meno che tu non riesca a far leggere al re. Ho steso anche una noterella che ti mando, onde tu cerchi di farla leg-

V̄MCCCCXXXI. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

[1] La lett. del 28 settembre già indicata nella nota 1, a pag. 23.

gere. Se fosse mai, rivedendolo, [1] insisti sulle due proposte: quella concernente l'armamento che consiste nel mantenere l'esercito di 200,000 uomini, ma d'abolire la coscrizione. L'esercito quindi o si spegnerebbe a poco a poco da sé, quando non sarebbe più necessario; o, se volesse tenersi a quella cifra, si recluterebbe introducendovi gli uomini della Nazione armata che si sarebbero distinti e che, come ricompensa d'onore, accetterebbero ciò che oggi, come coscrizione, ricusano. Ciò ch'era la Grande Guardia all'esercito napoleonico, lo sarebbe l'esercito alla Nazione Armata.

L'altra proposta è vitale. Tu sai ch'io dissento da quei tra i nostri che vorrebbero agir su Roma. Per me, Roma dovrebbe esser ora l'oggetto di manifestazioni nazionali imponenti che il Governo dovrebbe incoraggiare, e l'*azione* dovrebbe rivolgersi al Veneto. Là abbiamo posizioni che una volta sorprese sono difendibili quanto si vuole: là il segnale all'Ungheria; là la diserzione dei 20 mila e più Ungaresi che sono in Italia: là popolazioni pronte unanimemente a rispondere: là la simpatia di tutta Europa: là l'iniziativa Italiana. Il re dovrebbe lasciare all'insurrezione la prima parte, e noi l'assumiamo: dovrebbe segretamente aiutarci, come dico, o d'armi o non potendo farlo senza ch'altri lo risapesse, di un mezzo milione di franchi. Se l'impresa, come non ne dubito, riescirà, ei moverà a coglierne i frutti: se non riescirà, protesterà, farà ciò che gli parrà; e noi taceremo sull'aiuto. L'affar di Roma

[1] S'ignorava fino ad ora la notizia di questo colloquio che Vittorio Emanuele aveva avuto col Grilenzoni; origine forse di quei contatti che due anni dopo il re avrebbe avuto, sia pure indirettamente, col Mazzini.

intanto si protrarrà; e non lo scioglieremo, se non quando, liberi dal timore d'una guerra *simultanea* da due Potenze, potremo dir tutti uniti a Napoleone: *sgombrate!*

Cosí facendo, il re sarà re; dove no, un Prefetto dello straniero.

S'io fo queste proposte è perché preferisco ricacciare il trionfo delle mie idee nell'avvenire lontano che non ottenerlo attraverso anarchia, risse civili, e sagrifizi piú gravi all'Italia, che amo.

E se il re non crede, suo danno.

Il re si persuada che, salvo il caso d'assalire i Francesi coll'armi, può far ciò che vuole, chiamare al potere uomini invisi all'Imperatore, un Ministero Cattaneo, per esempio, senza che l'Imperatore possa far guerra. L'Europa non vuole intervento. L'Imperatore minaccerà finché gli si chiederà consiglio: non agirà, per cosa che il re faccia in Italia, appena si cessi di chiederlo. Soltanto, alla vigilia di cangiamenti interni spiacevoli a Luigi Napoleone, indirizzi domanda formale all'Inghilterra e ad altri di aver protezione al non-intervento e libertà in casa propria.

Quanto a noi, amico, continuiamo a fare sforzi inauditi per raccogliere, a spizzichi o a somme maggiori, danaro. In questo sta tutto. Checché avvenga, l'Impresa Veneta dovrebbe tentarsi da noi in primavera. L'ho studiata e la studio e preparo; ma ho bisogno d'armi di precisione sino alla cifra di 200,000 franchi. Perdio! mi verrebbe da piangere alla mia età pensando che non possono trovarsi 200 in tutta Italia che diano 1000 franchi a Venezia. E finora non ho che i miei 1000, frutto del mio lavoro con Daelli, 1000 franchi della signora Nathan, e 3000 di

tre amici di Liverpool! Poco importa se le quote di 1000 franchi vengano da individui o da località o da nuclei che si quotizzino: l'importante sarebbe di dividere l'Italia in 200 quote o circoscrizioni. Ho infatti Milano che oltre quelle accennate mi rappresenta già tre quote, Palermo quasi due, Napoli due. Consacrati tu pure a questo. È la salvezza del paese.

Addio: ricordami a tutti e tutte. Voglimi bene. E credimi

tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MCCCCXXXII.

TO MATILDA, BIGGS, Hawden.

[Eastbourne, September ...., 1861]. Thursday.

Dearest Matilda,

Yes: on Monday week, at half past six. And I rather prefer it, wishing to reach London a little earlier in the day. Do not fear my over working there: I feel, unhappily, that I *cannot*. I do not

---

Giovedí.

Carissima Matilde,

Sí: lunedí a otto, alle sei e mezza. Lo preferisco anzi, poiché desidero arrivare a Londra un po' piú presto. Non temete per me là un eccesso di lavoro: sento, purtroppo,

V̄MCCCCXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

know whether or not W[illiam] and B[essie] will be at home on Sunday week: but if not there, I shall.... dine with Mrs. Nathan. Ever

yours very lovingly
JOSEPH.

---

che *non posso*. Non so se William e Bessie saranno in casa domenica a otto: ma se non sarò là, pranzerò.... con Mrs. Nathan. Sempre

vostro con molto affetto
GIUSEPPE.

V̄MCCCCXXXIII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Milano.

[Londra], 1° ottobre [1861].

Caro Maurizio,

Ho la tua del 26 e la cambiale di Ravizza.

No; non aiuterò G[aribaldi] in una stoltezza; e le ragioni di Jessie sono anch'esse stolte. La prima, somma a dire, che abbiamo da rovinare l'Italia perch'ei non vada in Amer[ica], la seconda, a che dobbiamo aiutarlo perché Alb[erto Mario] non abbia viaggiato indarno. Bensì, bestemmio, perché a voler fare da sé, sprecano armi e danaro, preziosi pel mio disegno. Proposi a G[aribaldi] che s'egli insisteva assolutamente su ciò ch'è male, unica via era VII. 1. 2. 4., etc. — 3. 21. II. 10. 11. — e unica via a

V̄MCCCCXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

tentarlo era che I. 5. 9. — 15. 6.VI. 1. 14 — VII. 5. 16. 4. 3. 10. 19. 27. 26. 1. 21 — 9. 10 — e glie lo offriva II. 4. 13. 20. 14. La lettera gli fu data a mano: non ho risposta. Ho copia e data.

L'amica è partita: la vedrai a momenti.

No, non v'è altro che il disegno mio; ma non è preso sul serio. Nella lista Ravizza non vi sono per Mil[ano] che 117 franchi delle buone sorelle e 200 da te. Dio sa se raccolti in Milano. È impossibile che con tutto il mondo che avete intorno, non abbiate raccolto di piú! Vedi: a Bogliaco, dove non sono che contadini, C[arlo] V[enturi] ha raccolto 35 franchi che deve averti mandati. Considerate i Bogliaco che sono in Italia; e vedete, se non è affare di volontà raccogliere. Dividere in 300 circoscrizioni la Carta d'Italia, e far sí che ognuna rappresenti o per individui o collettivamente 1000 franchi è il problema. Come! Nulla da Pavia, da Lodi, da Brescia, da cento altri luoghi! Evidentemente, il lavoro non è organizzato. Organizzatelo in nome del cielo: abbiamo tre o quattro mesi davanti a noi. Vedrai che dall'altro lato non faremo nulla.

No; non puoi venire: sarebbe colpa verso l'Italia, e inoltre, tutto è incerto: se facessero, verrei in Italia.

Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

Secondo me, avete voi buoni un torto. È quello di sconfortarvi o irritarvi delle debolezze altrui e abbandonare chi può giovare alle influenze degli imbroglioni. Se tu e tutti gli altri buoni aveste scritto e scriveste a Garib[aldi] che è necessario ope-

rare sul terreno ch'io indico, che non si tratta se non d'alcuni materiali, a raccogliere i quali ei potrebbe giovare efficacemente — se questo rintocco gli venisse da ogni lato — finireste per determinarlo. Di me è inconsciamente geloso, e la proposta suonerebbe meglio da altri. Nelle circostanze attuali dell'Ungh[eria] saremmo padroni d'accendervi, colla nostra, l'insurrezione. Ed è fatto le cui conseguenze possono riuscire incalcolabili.

V̄MCCCCXXXIV.

To George Jacob Holyoake, Manchester.

[London], October 2nd, [1861].

Dear Friend,

I send the receipt signed. I shall endeavour to have another from Madame Mario; only, she was two weeks ago at Milan: she is now in Naples; and she may be elsewhere next week. It will take time.

Your article in the *Counsellor* is very good.

---

2 ottobre.

Caro amico,

Vi mando la ricevuta firmata. Cercherò di averne un'altra da Madame Mario; se non che, due settimane fa era a Milano; adesso è a Napoli e la settimana ventura può darsi che sia altrove. Ci vorrà del tempo.

Il vostro articolo nel *Counsellor* è ottimo.

V̄MCCCCXXXIV. — Pubbl. da P. Onnis, art. cit., in *Rass.* cit., p. 925. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

We shall talk about our prospects when you come back from Manchester. Unless unforeseen events urge us on, the year will pass on quietly. But we want arms or money for the new year. Do what you can, to persuade your friend that to help the National Party to build up, indipendently from French cooperation, the Unity of Italy, is not only to help Right and Justice, but to check all usurping Bonapartist schemes. *We* are the only anti-Bonapartist Party existing in Italy.

Ever faithfully yours
Jos. Mazzini.

Parleremo delle nostre prospettive quando tornerete da Manchester. A meno che eventi impreveduti non ci costringano ad agire, l'anno passerà tranquillo. Ma ci occorrono armi o danaro per l'anno nuovo. Fate tutto il possibile, per persuadere il vostro amico che aiutare il Partito Nazionale a costruire, indipendentemente dalla cooperazione francese, l'Unità d'Italia, significa non solo aiutare il Diritto e la Giustizia, ma sventare tutti i piani bonapartisti usurpatori. *Noi* siamo l'unico Partito antibonapartista esistente in Italia.

Sempre vostro devoto
Gius. Mazzini.

$\overline{V}$MCCCCXXXV.

A Paolo De Giorgi, a Milano.

[Londra], 3 ottobre [1861].

Fratello,

Due linee appena, per rendervi grazie della vostra lettera. Sono sulle mosse e tra un cumulo di faccende.

$\overline{V}$MCCCCXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Nazionale (Braidense) di Milano.

Importa piú che mai ora di far tesoro d'ogni lavoro sul Mantovano. Fate sí che quei buoni giovani formino — a norma di quanto disse nell'ultimo atto il Comitato d'Azione Veneto — un nucleo d'Azione. Abbiano per ora un contatto con noi del di fuori e per questo trasmettete ogni cosa, domanda, informazione che occorra a Brusco che conoscete e che ha mie istruzioni. Piú tardi, se acquisteranno forza, li porrò in contatto coll'interno. Per ora, è meglio che i gruppi lavorino staccati.

Chiedete loro se possono trasmetterci un quadro esatto delle forze Austriache nel Mantovano, loro collocamento, ed elementi nazionali dei quali si compongono.

E del resto, s'affratellino, s'armino, raccolgano un po' di danaro, e studiino il terreno nemico.

Abbiatemi

vostro

Gius. Mazzini.

V̄MCCCCXXXVI.

A . . . . . .

[Londra], 3 ottobre [1861].

Caro B.,

Eccovi alcune linee. Non mi chiedete, in nome della mia testa piú stanca ch'altri non crede, di scrivere. Scrivo anche troppo e m'ammazzo gradatamente.

Ho tutte le vostre fino a quella del 24, che mi giunge tardissima. Non indirizzate piú a Broadstairs. Sono in Londra.

I nostri perdono tempo, armi e danaro dietro un

V̄MCCCCXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

tentativo funesto e che non realizzeranno. Possibile che non vogliano accettare per sei mesi l'ispirazione mia! Lo facciano, in nome del paese; poi mi sotterrino. Non avranno da temere a lungo la mia insistenza.

Abbiamo tre, quattro mesi davanti a noi per raccogliere. Lo facciano. Dividano l'Italia in 300 circoscrizioni ideali, da ciascuna delle quali esca un migliaio di franchi. Vendiamo l'oriuolo, perdio: ma non si dica che un Partito come il nostro non può in tre o quattro mesi raccogliere 300,000 franchi. E non mi parlino di Garibaldi. Garibaldi accetta ogni proposta. Garibaldi andrà dovunque sarà azione. Al Veneto, al Veneto, in nome di noi e dell'insurrezione Europea che abbiamo in pugno.

Il § 4 delle vostre *norme* è eccellente: toglie tutte difficoltà. Nessuno può sviare ad altri disegni le somme. Abbiamo bisogno di comprare 2000 armi di precisione. Compriamole, collochiamole, dove importa. Questo è il nostro debito verso Garib[aldi] e verso il paese.

Ditemi via via quanto avete.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MCCCCXXXVII.

AD ELENA CASATI SACCHI, a Genova.

[Londra], 3 ottobre 1861.

Amica,

Soltanto oggi, per un incidente, ricevo le vostre care inquiete affettuosissime linee del 31 agosto.

V̄MCCCCXXXVII. — Pubbl. da E. RINALDI, *A. Sacchi* ecc., cit., p. 71. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo eredi Sacchi). Non ha indirizzo.

Vi sono grato, grato dal fondo dell'anima. Ho migliorato; le cagioni del male esistono tuttavia e le sento minacciose a ogni tanto, quando lavoro un po' piú del solito; ma lavoro meno, passeggio piú, mi inondo il capo tre o quattro volte il giorno d'acqua fredda, e cerco d'avermi cura fino al riscatto di Venezia e Roma, per tutti quei che m'amano come voi, buona e cara Elena.

Ho scritto a Carlotta alcuni suggerimenti per voi tutti. Fate che ve li comunichi.

Ciò che m'accora e mi tormenta il cranio è lo sviarsi dei nostri dall'unità del disegno; ed è la tendenza a convertire l'ammirazione e la fiducia dovute a Garibaldi in feticismo servile. Dirgli: «salvate l'Italia» significa nulla. L'Italia dev'essere salvata da tutti noi, sotto la di lui direzione militare. Piú in là sta il monarchismo, di qualunque nome si chiami.

E quanto all'unità di disegno, il disegno mio «di concentrare tutte manifestazioni pacifiche su Roma e tutti i preparativi d'azione armata sul Veneto,» era consentito da tutti. Lo sviarsene derivò, senza forse ch'essi se ne diano conto, dalla tendenza a preferire un rischio personale al lavoro minuto, instancabile e noioso per sé onde raccogliere una somma vistosa. I mezzi esistenti bastavano al nuovo disegno; e vi si cacciarono. La conseguenza è che il nuovo non sarà realizzato — ed è bene — ma sarà perduto materiale, tempo, danaro — ed è male gravissimo. Avevamo già il quarto dell'altra impresa.

L'accaduto renderà impossibile ogni tentativo fino al nuov'anno. Scrivo a voi per Achille «due corpi e un'anima» e gli dico:

In nome del paese, riconsiderino di nuovo.

Là dov'essi intendono agire, sta l'impossibilità, per ora, del successo, quando non s'abbia una leva in massa in Roma: — sta una guerra colla Francia, alla quale l'opinione correrà avversa finché l'Austria sarà in grado di profittarne per assalirci simultaneamente: — sta il pretesto a L[uigi] N[apoleone] per ogni intervento su vasta scala — sta, non riuscendosi, una ribellione di tutti contro il Partito.

Là dov'io intendo agire, sta: — la posizione dell'Alpi che ci dà tempo, sorpresa una volta, di raccogliere un campo formidabile di volontari — sta una popolazione unanime nel desiderio di sorgere: — sta un elemento numeroso, l'Ungarese, presto alla diserzione: — sta il segnale all'insurrezione d'Ungheria colle sue conseguenze inevitabili in Boemia, in Polonia, in Grecia, in Turchia: — sta il favore universale: — sta l'impossibilità pel Governo nostro di non agire esso pure: — sta l'inerzia forzata di L[uigi] N[apoleone]: — sta il disfacimento dell'Austria.

Pensino ancora e vedano se, con quattro mesi davanti a noi, non possa risolversi il problema di raccogliere un 300,000 franchi che oggi, con qualche cosa che vado raccogliendo io, basterebbero.

300,000 franchi sono 300 quote di 1000 franchi ciascuna. Perdio! che non possiamo, su 22 milioni, raggiungerlo! Si tratta di divider l'Italia in 300 circoscrizioni ideali; e far sí che da ciascuna — in una per sagrificio d'un solo individuo, in altra con un nucleo di dieci amici ognuno dei quali dia 100 franchi, in una terza colla contribuzione d'un franco, e via cosí — esca una quota di 1000 franchi. È lavoro, checché si dica, fattibile.

Non mi parlino di tendenze di Garib[aldi]. Ogniqualvolta gli diranno: « là è preparato un terreno: là è insurrezione, » Garib[aldi] v'andrà. Facciano loro il disegno: Garib[aldi] lo approverà.

Garib[aldi] ha ritirato il residuo del milione di fucili. So che da qui, da Greenock, gli mandarono pochi dí sono, 80 lire sterline. Raccoglie dunque; e ponendo in comune, agevolerebbe la via.

Achille pensi conscienziosamente, com'è suo uso: faccia pensar Bert[ani], Mosto, Cuneo, gli altri. Uniamoci davvero; e non pensiamo che a raccogliere.

A voi non debbo nemmeno dirlo. Vogliatemi bene; affetti alla madre d'Ach[ille] e a lui.

Vostro
GIUSEPPE.

V̄MCCCCXXXVIII.

TO JESSIE WHITE MARIO, Naples.

[London], October 4th, [1861].

Dear,

I had yours: I did not answer, because I had already written all I could say to Milan and I knew

---

4 ottobre.

Cara,

Ebbi la vostra: non risposi, perché avevo già scritto tutto ciò che potevo a Milano e sapevo che la lettera vi

V̄MCCCCXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Jessie Mario. »

the letter would be sent. Your arguments do not move me. We cannot ruin Italy because G[aribaldi] wants occupation or will go to Am[erica]. I shall regret it; but cannot alter my conviction. Any *armed* attempt against France in Rome will prove fatal *now*: we are not up to the mark. Our true objective point is the Venetian ground. There we conquer Austria and L[ouis] N[apoleon] at once; there we initiate the movement of European nationalities; and we still may, throughout unforeseen events, be enabled to enthrone afterwards in Rome something better than V[ictor] E[manuel] and *i suoi legittimi discendenti*. After the seizure of the arms, (1) *they*

---

sarebbe stata mandata. I vostri argomenti non mi persuadono. Non possiamo rovinare l'Italia, perché Garibaldi vuole un'occupazione o andrà in America. Ma ne dispiacerà; ma non posso cambiare la mia convinzione. Ogni tentativo *armato* che si facesse a Roma contro la Francia riescirebbe fatale *adesso*: non siamo all'altezza della situazione. Il nostro vero obbiettivo è il territorio veneto. Là vinciamo a un tempo l'Austria e Luigi Napoleone: là iniziamo il movimento delle nazionalità europee: e possiamo ancora, attraverso eventi imprevisti, essere in grado di porre poi sul trono a Roma qualcosa di meglio di Vittorio Emanuele e «dei suoi legittimi discendenti.» Dopo il sequestro delle armi, *essi* non fa-

(1) Pochi giorni prima era stata sequestrata sulle coste toscane una barca, partita certamente dalla riviera ligure; barca carica d'armi, destinate ad essere introdotte nel Viterbese per la progettata invasione di volontari nello Stato Pontificio. Il Ricasoli ne dava notizia al Nigra a Parigi. Ved. B. Ricasoli, *Lettere e documenti*, ecc., cit., vol. VI, p. 179.

will do nothing this year: depend upon it. We have therefore some four months before us which we ought to devote to collect for our object. Italy ought to be divided into 300 ideal circumscriptions each representing 1000 francs. One would have a single individual giving them: another ought to have a nucleus of 10 men giving each 100 francs—a third ought to collect them through the Franc subscription. *There is nothing else to be done.* If we succeed, well and good; if not, happen what may. *Ich kann nicht anders,* as old Luther was saying. Gar[ibaldi] will not lead any crusade to Rome: nor is the crusade possible, because people parade with tickets on their hats. I never, since two years, said to people "accept or not accept." *Pas si bête.* I said to all: "accept or do not according to your conscience, but, if you do, act in *such* a way." They *did* accept,

---

ranno nulla quest'anno: siatene sicura. Abbiamo quindi un quattro mesi davanti a noi, che dovremmo dedicare a raccoglier danaro per il nostro scopo. Bisognerebbe che l'Italia fosse divisa idealmente in 300 circoscrizioni: e che ognuna di queste rappresentasse 1000 franchi. Una avrebbe un singolo individuo che li darebbe: un'altra dovrebbe avere un nucleo di 10 uomini ciascuno dei quali desse 100 franchi — una terza dovrebbe raccoglierli per mezzo della sottoscrizione del Franco. *Non c'è altro da fare.* Se riesciamo, bene; se no, succeda quel che può. *Ich kann nicht anders,* come diceva il vecchio Lutero. Garibaldi non guiderà nessuna crociata a Roma: né la crociata è possibile, solo perché il popolo fa sfoggio di bigliettini sul cappello. Io, da due anni, non ho mai detto al popolo: «accettate o non accettate.» *Pas si bête.* Ho detto a tutti: «accettate o non secondo la vostra coscienza, ma, se accettate, agite in *questa data* maniera.» Essi

and did *not* act at all. I reckon for Italy on her fates, dear, and on the working classes of the towns, on whom you must feel that I am continuously working: on nothing else. Do not quarrel with people: they are *weak*; and as such, we must accept them. Dear, there are £ 11.11 sh. at Paisley a residuum of your lecturing collect, which they are willing to give to me, if they get a receipt from you, will you send it to me? I can send them to you, or keep them for the Fund, according to wants. James is going to lecture at Edinburgh on Italy. (1) Emilie is always at Bogliaco. Tell me your decisions and tell me of your health. Min[e is] so so. Love to Alb[erto]. Ever

very affectionately your
JOSEPH.

---

accettarono e *non* agirono affatto. Ho fiducia per l'Italia nei suoi fati, cara, e nelle classi operaie delle città, sulle quali dovete sentire che vado esercitando una continua influenza: in nessun'altra cosa. Non litigate con la gente: essa è *debole*; e come tale, dobbiamo accettarla. Cara, vi sono a Paisley 11 sterline e 11 scellini, avanzo di quanto avete raccolto nelle vostre conferenze, che sarebbero disposti a darmi se avessero una ricevuta da voi. Volete mandarmela? Vi posso spedire questo danaro o conservarlo per il Fondo, secondo i bisogni. James andrà a tener conferenze sull'Italia a Edimburgo. Emilia si trova sempre a Bogliaco. Ditemi delle vostre decisioni e della vostra salute. La mia va così così. Cose affettuose ad Alberto. Sempre

vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

(1) Una di quelle conferenze che J. W. Mario aveva tenute in Inghilterra due anni prima.

V̄MCCCCXXXIX.

A Galanti, a Londra.

[Londra, 5 ottobre 1861], lunedì

Caro Galanti,

Abbi pazienza, ma non posso venir domani. Non mi sento bene abbastanza per bevere un bicchiere di vino alla prosperità del Pantheon; e credo meglio differir sino a un de' primi giorni della settimana ventura.

L'uomo!

Tuo sempre
Giuseppe.

V̄MCCCCXL.

Ad Adriano Lemmi, a Torino.

[Londra], 5 ottobre 1861

Caro Adriano,

Da un secolo non mi scrivete. Da un secolo non vi scrivo. Rompo io oggi il silenzio; e al solito per chiedervi qualche cosa.

Ricordate quando nel dicembre dell'anno scorso iniziai la sottoscrizione per Roma e Venezia? Voi e Crispi gridaste allora contro il mio metodo di la-

V̄MCCCCXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Nazionale (Braidense) di Milano.

V̄MCCCCXL. — Inedita. Meno la firma e il poscritto, che sono autografi, la lett. è di pugno di Carolina Stansfeld. A tergo di essa, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Adriano Lemmi. »

voro minuto e diceste che avreste fatto la cosa in grande. Voi falliste nell'intento. Io, se tutti avessero fatto il debito loro sulla via ch'io segnava, avrei già la somma voluta.

Le cose stanno oggi come stavano allora.

Garibaldi non ha né può avere iniziativa. Il Governo non vuole averla. Non restiamo che noi. L'anno passerà; ma bisogna che ci prepariamo per agire senza fallo nella primavera.

E questa azione dev'esser sul Veneto, alle Alpi.

Non posso dirvi per lettera il disegno mio. Ma è disegno studiato, maturato, preparato come meglio si può. E l'esito è quasi certo. Noi possiamo aprire un campo a Garibaldi come in Sicilia.

Ho bisogno per questo di 300,000 franchi, per armi di precisione segnatamente.

Tento raccogliere questa somma in due modi: colla sottoscrizione del franco; e con una sottoscrizione di 1000 franchi da quei che possono. Posso contare sui vostri mille?

Non so delle vostre finanze. Dovreste aver venduto i vostri diritti, [1] e realizzato una somma. Se potrete dar piú, darete piú; ma lasciatemi in ogni modo calcolare sulla vostra quota di mille franchi.

Non ho finora che la mia, quella di Gril[enzoni], quella della signora N[athan], tre di Liverpool, due di Sicilia; una o due altre promesse. Vorrei porvi fra i primi.

Se avete amici che possono e vogliono, non ho bisogno di dirvi: tentateli. Dividendo in 300 circoscrizioni ideali tutta l'Italia; facendo che in una un

[1] Per la concessione riguardante la costruzione di ferrovie nell'Italia meridionale. Ved. la nota 1 nel vol. LXXI, pag. 76.

solo individuo dia la quota, che in una seconda dieci individui formanti nucleo diano cento franchi per uno, in una terza sia raggiunta la cifra colla sottoscrizione d'un franco, e via così, il problema dei 300,000 non dovrebbe riescire insolubile.

Abbiamo tre mesi davanti a noi per raccogliere. Badate, Adriano: da questo mio disegno, ch'io vi spiegherei, se potessimo vederci, dipende non solamente la nostra emancipazione, ma l'iniziativa d'Italia nella guerra delle Nazionalità.

Scrivetemi una parola all'indirizzo: J. Ernesti. 2. Onslow Terrace. Brompton. London. Vogliatemi bene e credetemi

vostro

GIUSEPPE.

Scrivo per mano d'altri, perché la mia testa non è come dovrebbe essere, e lo scrivere mi stanca. Aiutatemi, ve ne prego, a compire la vita con una impresa degna di noi e vitale pel paese.

Guardate fra i Veneti, se qualcuno volesse aiutare.

Ricordatemi alla moglie vostra.

$\overline{V}$MCCCCXLI.

A SOFIA CRAUFURD, a Londra.

[Londra], 9 ottobre [1861].

Amica,

Leggo il *Times* la mattina. Aveva già risposto e mandato. Non so se inseriranno. [1] Non ho veduto

$\overline{V}$MCCCCXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

[1] La lett. indicata al n. $\overline{V}$MCCCCXLIII a pag. 48.

De Rohan. Se quando compariscono lettere mie nei giornali italiani, fossero immediatamente tradotte da amici miei e inserite in qualche Giornale, queste cose non avverrebbero. Ma io non posso farlo da me. Addio;

vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MCCCCXLII.

A GIORGINA SAFFI, a Genova.

[Londra], 9 ottobre [1861].

Cara Nina,

Due linee e un saluto sulla vostra via. (1) Ebbi la vostra e quella d'Aurelio; non risposi perché non premeva e perché scrivo il meno che posso. Con Aurelio, anche per quest'ultima ragione, non posso entrare in polemica. Le intenzioni di lui mi sono note, ma credo ch'egli, per errore di mente, si svii e gli altri con lui. Ei di certo non *può* accusarmi di rabbioso e intollerante repubblicanesimo: ma d'altra parte, noi dovevamo starci fra i due; come uomini che hanno accettato un esperimento, che lo proseguono lealmente, che dubitano dell'esito, e che si tengono in modo da poter dire un giorno ai loro

$\overline{V}$MCCCCXLII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini* ecc., cit., pp. 274-277. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nina e Aurelio. »

(1) Giorgina Saffi, i figlioli e la sorella Kate si disponevano a tornare in Inghilterra, mentre Aurelio Saffi rimaneva in Italia al fine di partecipare ai lavori parlamentari.

concittadini, se per salvare il paese diventasse necessità: *ve l'avevamo detto?* Io, e allora col consenso d'Aurelio e la firma, avea detto: « o *con* voi, o *senza* voi, o *contro* voi, *se* non ci date Roma e Venezia, *se* fate cessioni, *se*, etc. » Noi dovevamo tenerci su quel terreno, e io non me ne sono staccato mai. Ora, il dire ciò ch'ei disse dello Statuto, il dir poi quella strana proposizione: « la Nazione non *può* fare l'Italia senza la Monarchia, » l'impegnarsi non solamente a V[ittorio] E[manuele], ma « ai suoi legittimi discendenti, » in verità è troppo, ed è *tout bonnement* passare da un campo all'altro. Se così fosse, lo deplorerei per riguardo alla moralità; come cosa intellettuale poi, la credo un errore. Se Aurelio guarda all'Italia attraverso la maggioranza della Camera s'inganna a partito. La Monarchia perde, per colpa propria, terreno ogni giorno in Italia. Possibile che gli uomini di mente non possano mai tra noi avere intelletto d'iniziativa e debbano trascinarsi sempre alla coda! « Se l'Italia muterà, noi diremo allora la nostra coscienza. » Grazie. Ma si tratta di vedere se, non diretta dagli uomini di mente, l'Italia non dovrà mutare attraverso anarchie e scompigli che s'eviterebbero. Si tratta di vedere se non giovi mantenere un nucleo che abbia diritto di dire: « cedendo alla pressione che voleva un esperimento, abbiamo mantenuto tutte le nostre convinzioni e le previsioni che ne derivano. » E a questo, non è bisogno che di silenzio su certi punti.

Mi duole non so dir quanto, per l'antica amicizia e per dieci altre ragioni, se Aurelio si lascia allettare al campo dei *dottrinari* dell'oggi, che non sono se non una trista copia dei *dottrinari* di Francia, i

quali l'avviarono all'Impero. Non posso scrivere a tutti e due: ma comunicategli queste linee. E quanto alla Camera, la nullità dell'Opposizione che non seppe né adottare una linea di condotta né altro ha stupito qui tutti; e dicono che manchiamo di mente. Trenta o quaranta uomini compatti e con ideal proprio e ardire per dirlo, diventano una potenza. Ma se non sono capaci di questo, meglio sarebbe che non vi fossero.

Quanto all'Italia, un popolo intero che grida: *a Roma, a Roma!* senza potere o volere andarvi — un popolo intero che grida sempre: *salvateci* a Garibaldi, e lo ringrazia perché continui a piantar cavoli in Caprera — minaccia di cader nel comico. Non v'è che una via per uomini serii; pensare ad andare, non dirò *ora* coll'armi a Roma — ho dissentito e dissento, perché ne vedo l'impossibilità. — ma sul Veneto, a dare il segnale della conflagrazione nazionale Europea. Ora, per andarvi, bisogna aver armi — per aver armi, danaro. Ogni uomo dunque dovrebbe in oggi non pensare ad altro, non predicar altro. E Aurelio potrebbe giovare assai, convincendo, infervorando Bertani e i nostri.

Si tratta per mettere Garib[aldi] all'Alpi d'un 300,000 franchi per armi di precisione.

Bisogna dividere in 300 circoscrizioni ideali l'Italia, ciascuna rappresentante 1000 franchi.

In una, un individuo solo può darli.

In altra, un nucleo di dieci che diano ciascuno 100 franchi.

In una terza, la colletta del Franco. E via cosí.

E notate che nell'articolo 4 delle norme generali date dal Comitato Centrale è ora riconosciuto il diritto nei diversi nuclei di tenere il danaro rac-

colto, dandone solamente avviso. Cosí s'evita che siano spesi via via. (1)

Quel che avete fatto e predicato in Napoli, fatelo dunque sulla strada, e dovunque andate o venite. In Genova v'è ora un Comitato femminile. L'Elena Sacchi ve ne dirà. Parlate, infervorate voi pure pel franco.

Abbiamo quattro mesi davanti a noi.

E vogliatemi bene voi e Kate.

Vostro amico sempre
GIUSEPPE.

V̄MCCCCXLIII.

TO THE EDITOR OF THE « TIMES. »

[London], October 9th, [1861].

Sir,

You have kindly inserted in your Wednesday's number a letter of mine addressed a few days ago

---

9 ottobre.

Signore,

Voi vi compiaceste d'inserire nel vostro numero di mercoledí una mia lettera, indirizzata qualche giorno ad-

(1) L'art. 4 delle norme generali emanate dal Comitato Centrale dei Comitati di Provvedimento era infatti cosí concepito: « I singoli Comitati sono liberi di spedire al Comitato Centrale o di ritenere presso di sé le offerte raccolte per il *fondo sacro*, ma devono assolutamente riferire a quest'ufficio, di quindici in quindici giorni, circa le somme raccolte, dando notizia dei nomi degli oblatori, onde si possa registrare regolarmente e con ordine nel gran libro d'entrata del *fondo sacro* e pubblicare le offerte e i nomi degli offerenti. » Ved. la *Nuova Europa* del 1° dicembre 1861.

V̄MCCCCXLIII. — Pubbl. nel *Times* del 10 ottobre 1861, e tradotta in italiano, nell'*Unità Italiana* di Milano, del 17 ottobre 1861.

to the Italian press; (1) only owing, I suppose, to an absolute ignorance of the Italian language in your correspondent, the letter is in many instances made to say precisely the contrary of what I *did* say.

I shall only quote three instances: —

I said in my letter, alluding to some men who left the ranks for the purpose of following Garibaldi to Sicily and Naples, that, "Desertion from *inert* ranks to the spot where action *saves the country* may in some very rare cases meet with *our* approbation, and ought to meet at least with indulgence from all." The letter in your columns says that "Desertion, when it takes place in the ranks of men *unwilling* to march where the country may be saved, may in some," etc.

I said in my letter,— "If, while insisting every day on a manly policy, which cannot, as regards

---

dietro alla stampa italiana. Suppongo che solamente a motivo dell'assoluta ignoranza della lingua italiana da parte del vostro corrispondente, siffatta lettera mi fece dire, in varii punti, precisamente il contrario di ciò che io effettivamente ho detto.

Mi limiterò ad accennare tre punti: — Nella mia lettera dissi, alludendo ad alcuni militi i quali abbandonarono le file, allo scopo di seguire Garibaldi in Sicilia, che « la diserzione, quando s'esce da file inerti per accorrere dove si salva il paese, può in certi e rarissimi casi, avere approvazione da noi, e dovrebbe in ogni modo avere indulgenza da tutti. » La lettera, sulle vostre colonne, dice che « La diserzione, quando avviene nelle file di uomini *non desiderosi* di marciare dove si può salvare il paese, può in certi. » ecc.

(1) La lett. del 28 settembre 1861, già cit. in nota alla p. 23.

Rome, prove efficient, save with bajonets in the background," etc. By speaking of "a mainly policy, which can *only* be *efficacious* by *relying* on bajonets," your translator makes me advocate an *armed* attempt against French-Papal Rome, which, while our Venetian provinces are not in our hand, I am deprecating as premature and highly dangerous to the National cause.

I said in my letter,— "The army is the *gem* of Italy. He who would endeavour to dissolve it would be the *enemy* of Italy." The letter in your columns says,— "The army is the *destruction* of Italy. He who would *not* endeavour to *decompose* it would be the enemy of Italy."

Relying on your well-known fair-play tendency for the insertion of this short letter, I am, Sir, yours obediently. Jos. Mazzini.

Nella mia lettera io dissi: — « Se, pure insistendo ogni giorno per una virile politica, che non può riescire efficace se non appoggiandosi sulle baionette, a riguardo di Roma, » ecc. Parlando di « *virile* politica, la quale può *solo* essere *efficace appoggiandosi* su baionette, » il vostro traduttore fa di me l'avvocato di un tentativo *armato* contro Roma franco-papale, tentativo che fino a tanto che le nostre provincie Venete non siano in nostra mano, io sconsiglio come prematuro ed assai pericoloso alla causa nazionale.

Nella mia lettera io dissi: — « L'esercito è la *gemma* d'Italia. *Nemico* d'Italia sarebbe chi tentasse dissolverlo. » La lettera nelle vostre colonne, dice: — « L'esercito è la *rovina* d'Italia. Nemico d'Italia sarebbe chi non tentasse dissolverlo. »

Sicuro, per la vostra ben nota imparzialità che vorrete inserire queste poche righe.

Sono vostro Gius. Mazzini.

V̄MCCCCXLIV.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Londra], 10 ottobre [1861].

Caro Bertani,

Prima di tutto ch'io ti ringrazi del tuo amorevole consulto. Me ne giovai in parte soltanto; ma tra quello, il lavorar meno, e l'inondarmi tre o quattro volte al giorno la testa d'acqua fredda, ho migliorato d'assai. La minaccia non è sparita; e se lavoro un'ora di piú del consueto, le sensazioni alla testa si fanno sentire. Nondimeno, sto meglio, e andrò innanzi, credo, fino all'aversi da noi Venezia e Roma.

Non t'irriti la mia insistenza, e cavane soltanto la prova della profonda convinzione in cui sono e della gravità delle cose com'io le vedo. Oggi, un telegramma reca che Garib[aldi] ha lasciato Caprera per non si sa dove. Dovrei quindi sospendere ogni parola. Se non che forse non è vero, forse è andato a caccia. (1) Poi, checch'egli faccia, la questione rimane la stessa. S'anche il sequestro non aggiornasse il

V̄MCCCCXLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A. Bertani. » E pure a tergo, il Bertani annotò che la lett. gli era pervenuta: « per mezzo Mario. »

(1) In una corrispondenza dell'8 ottobre da Genova nel *Diritto* (n. del 9 ottobre 1861), si leggeva infatti: « Una lettera privata dalla Sardegna dice che Garibaldi partí per ignota destinazione. Questa voce non è confermata da alcun ragguaglio ufficiale. » Era notizia errata, che fu presto smentita. Ved. la *Nuova Europa* del 15 ottobre 1861.

vostro disegno, una lotta contro la Francia Imperiale darebbe probabilmente adito all'Austria d'agire: e l'operazione da me suggerita diventerebbe più che mai importante. Se poi non poteste agir nell'inverno, allora con tre buoni mesi davanti a noi, possiamo, volendo, preparar l'altro moto. E in verità, colle condizioni attuali dell'Ungheria, pare impossibile che non sentiate la necessità di dare il segnale, che sarebbe a un tempo l'emancipazione e l'*iniziativa* italiana.

Ripensa ancora, te ne scongiuro, sugli argomenti ch'io t'accennai altra volta.

Vedi: si tratta per noi d'uno sforzo supremo per far cosa degna. In verità, un popolo che grida a Garib[aldi]: « salvateci, » che lo incensa perché rimane in Caprera, che grida « a Roma! a Roma! » e sta fermo, che dice a Garib[aldi] *guidateci*, senza ordinamento e senz'armi, mi diventa *blagueur* sul nascere e minaccia di cader nel comico. Bisogna risolversi, stringere i denti, e preparare con energia cupa e incessante l'azione.

Vado raccogliendo qualche cosa. Oggi, non 400,000, ma 300,000, o 250,000 franchi basterebbero.

Ho detto a tutti e dico anche a te:

Dividete l'Italia in 300 circoscrizioni ideali, e determinate ch'esca da ciascuna in tre mesi un migliaio di franchi sacro all'impresa Veneta.

Fate che in una, il migliaio esca da un solo individuo: in un'altra da dieci, che diano ciascuno 100 franchi — in una terza dalla colletta del Franco vigorosamente spinta.

Mettete giú quanti potete, vendendo oggetti, se non avete contanti, i vostri 1000, com'io ho versato qui, in mano a P. A. Taylor, i miei.

Suscitate le donne amiche a far la sera nelle loro conversazioni qualche lotteriuccia d'oggetti.

Vogliate tutti insomma, e avremo in tre mesi i 300,000 franchi voluti.

Tenete il danaro: soltanto ditemene. Io vi dirò: « là sono tante armi di precisione: pagatele. » Poi, m'incaricherò di concerto con voi d'introdurne parte sul terreno voluto, serbando il resto pei volontari del di fuori.

L'agitazione per Roma maschererebbe il disegno d'azione.

Quanto a G[aribaldi], tu sai ch'egli andrà dovunque azione sarà. E G[aribaldi] all'Alpi è l'insurrezione delle Nazionalità.

Taci, se persistete sulla via ch'io credo falsa: confortami al lavoro con una parola, se le tue idee si modificano nel mio senso. E se ciò accade — se *tutti* ci mettiamo *davvero* all'opera per far danaro, son certo che riusciremo.

È *positiva* la decisione di L[uigi] N[apoleone] di non voler piú udire a parlare di Roma se non dopo la morte del Papa; e allora, non sarà che un ricominciare le ciarle. Ma, avuto il Veneto, avremo Roma, e coll'armi se occorrerà.

Sorrido un po', vedendo lo zelo col quale Barg[oni] esclude rigorosamente dal *Diritto* ogni scritto mio, riprodotto qui fin dal *Times*. (1) Le linee concernenti l'esercito avrebbero dovuto essere ammesse da tutti i giornali indipendenti.

(1) Probabilmente il Bertani dovette esporre al Bargoni l'osservazione fatta dal Mazzini, poiché il *Diritto* del 18 ottobre 1861, del quale aveva la direzione, riprodusse la lett. al *Times*, ricavandola dall'*Unità Italiana* di Milano, facendola precedere da una nota assai benevola per il Mazzini.

Perché mai Macchi ha voluto perdere ogni popolarità colla classe operaia? Come mai s'oppone al suffragio? Ha paura degli ineducati? (1) meglio quelli coi loro istinti nazionali che non i materialisti opportunisti calcolatori e corrotti della classe media che hanno mandato la Camera attuale. E del resto, non avremo noi tempo d'educar le classi operaie delle città? Crede Macchi che se gli operai cominceranno a petizionare pel voto, non ci vorranno anni di petizioni prima d'ottenere?

Addio, caro Bertani; credimi

tuo sempre
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MCCCCXLV.

A FELICE CASACCIA, a Genova.

[Londra], 12 ottobre [1861].

Caro Felice,

Mandai, durante il Congresso, per occasione, i miei 20 franchi per le Scuole della Consociazione. Li aveste? Lo chiedo, perché Geymonat al quale io li mandava, (2) era fuori anch'egli. Gallenga ha calun-

(1) Già nel IX Congresso delle società operaie italiane M. Macchi si era mostrato tenace oppositore della proposta riguardante l'opportunità che nelle sedute delle società operaie si fosse discusso di argomenti politici; e anche dopo aveva sostenuto le stesse idee, che svolse poi nel Congresso operaio di Asti. Ved. l'art. intitolato: *Macchi accusa*, che il Guerrazzi pubblicò contro di lui nella *Nuova Europa* del 24 dicembre 1861.

$\overline{\text{V}}$MCCCCXLV. Pubbl. in parte in *S. E. I.*, vol. XIII, pp. LXXXIX-XCI. L'autografo si conserva presso gli eredi Casaccia. Non ha indirizzo.

(2) Paolo Geymonat aveva rappresentato le società operaie di Genova al Congresso di Firenze insieme con B. F. Savi,

niato quanto ha potuto nel *Times* il Congresso degli Operai.

Manderò, tra pochi giorni, le basi dell'Unione, da esaminarsi.

Odo pei progetti degli Operai Torinesi. Comunque, persistete. S'anche vi saranno due divisioni nelle Società, sarà un gran passo l'unire sotto uno Statuto comune, trenta, venti, dieci Società. Il corpo unito attrae, e se sarete ben guidati, il progresso interno che farete e il contatto che voi soli avrete, per mezzo mio, cogli operai inglesi e altri, vi attireranno a una a una le Società dissidenti. (1)

F. Casaccia e F. Dagnino. La lett. del Mazzini alla Consociazione degli operai di Genova, con la quale inviava la sua azione annua di lire venti, ha la data del 28 ottobre e fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 10 novembre 1861. Ved. ora l'ediz. nazionale, vol. LXIX, pp. 391-392.

(1) Alle deliberazioni alle quali era giunto il IX Congresso delle società operaie tenuto in Firenze avevano fatto viva opposizione le società operaie del Piemonte, per opera specialmente dell'avv. Vincenzo Boldrini, che al Congresso aveva rappresentato la società operaia di Vigevano, e dichiarava di « essere stato tra i primi a promuovere, e tra i piú costanti a ordinare le associazioni operaie in Italia. » Il contrasto traeva origine dal fatto che nel Congresso si era approvato l'art. 2 di quelle deliberazioni, in cui era detto che « le questioni politiche non erano estranee agl'istituti delle società operaie, quante volte le riconoscevano utili al loro incremento e consolidamento. » Subito dopo il Boldrini protestò pubblicamente (ved. una sua lett. nel *Diritto* del 12 ottobre 1861), mentre, dal canto loro, tanto G. Dolfi per la Fratellanza artigiana di Firenze, quanto F. Casaccia per la Consociazione degli operai genovesi (ved. la *Nuova Europa* dei 9 e 20 ottobre 1861) si dichiararono « contro ogni proposta di nuove riunioni in opposizione ai Regolamenti, nell'intento di mettere a sindacato le operazioni dei Congressi generali, » e « contro tutte le arti segrete e immorali messe in opera da corpi o individui per

Un rendiconto sommario degli atti, etc. del Congresso sarebbe stato eccellente cosa; ed eccellente la Lista delle Società che votarono pro, e contro, perché si sapesse che le piú tra le dissidenti sono piemontesi. Savi avrebbe dovuto stenderla.

Mentre proseguite l'opera vitale del progresso operaio, non dimenticate l'altra. Ditemi se persiste il disegno sul Centro. Se il sequestro dell'armi lo differisce indefinitamente, mi dorrò della perdita del materiale, ma mi rallegrerò delle conseguenze. E in quel caso, bisogna far di tutto per volgere l'attenzione di tutti gli attivi verso l'altro disegno.

Noi non possiamo *finora* mover guerra alla Francia, a meno che Garib[aldi], recandosi a Napoli, non si costituisse in piena rivolta contro il Governo e non si rifacesse padrone del Sud, o a meno d'una grande insurrezione in Roma. Queste due cose non sono possibili.

La chiave dei nostri destini è sul Veneto; perché sta là il disfacimento dell'Austria, il segnale all'insurrezione delle Nazioni e l'iniziativa Italiana in Europa. Basterebbe, perdio, la situazione dell'Ungheria per indicare quel terreno.

Sconfitta l'Austria, e la Francia imperiale rimanendo sola, ci occuperemo di Roma. Credete a me

provocare scismi, dimissioni e proteste. » Di questi dissensi si valse la stampa periodica dei varii partiti per inscenare aspre polemiche; nel frattempo, spalleggiato dalla *Gazzetta del Popolo*, il Boldrini, sia pure di sottomano, preparò il Congresso delle società operaie piemontesi, che tenuto in Asti il 10 novembre 1861, fu detto il *Sonderbund* di Asti e che acuí ancor piú e rese insanabile il dissidio. Ved. ad es. la *Gazzetta del Popolo* del 12 novembre 1861, e per la questione in generale. N. Rosselli, *Mazzini e Bakunin*, cit., p. 76 e segg.

che vidi il momento opportuno per la Sicilia. Sono egualmente certo d'avere ragione adesso sul Veneto.

Se non che pel Veneto è necessario danaro per armi di precisione, etc.

Tant'è, io non posso rassegnarmi a credere che se *tutti* ci mettessimo davvero all'opera, non potessimo raccogliere 300,000 franchi in tre mesi.

È necessario, come spesso dico, dividere l'Italia in 300 circoscrizioni ideali — far sí che ciascuna rappresenti 1000 franchi — farli escire in una dal sagrificio d'un solo individuo facoltoso — in un'altra da un nucleo di dieci individui che diano 100 franchi ciascuno — in una terza da venti che diano 50 franchi — in una quarta dalla colletta del Franco, lotteriucce femminili d'oggetti, ogni mezzo possibile.

Dovreste dividere in un certo numero di circoscrizioni le terre Liguri e mettervi davvero all'opera. Cercate vincere al bene, ai 50 centesimi, gli Operai della Manifattura Ansaldo.

Pensate anche ai piccoli villaggi. In Bogliaco, villaggio di pochi contrabbandieri e contadini sul lago di Garda, un amico mio raccolse pochi giorni sono 35 franchi. Quanti Bogliaco non sono in Italia!

Se vinciamo questo ostacolo, agiremo, ve ne do fede. E se agiremo, voi sapete che Garib[aldi] il secondo giorno sarà con noi. Ma pensate che il gridar sempre a Garib[aldi]: « guidateci, salvateci » senza aprirgli un terreno, finisce per degradare un popolo. È l'adorazione monarchica trasportata nei ranghi della Democrazia.

L'agitazione per Roma deve intanto continuare e mascherare i preparativi dell'azione.

Ringraziate l'amico Da Passano per tutto quello

che ha voluto dire di me. [1] Questa lettera è per lui pure, come per quanti possono o vogliono aiutare. Sono di salute malferma: non vivrò lungo tempo; e vorrei pure che i miei amici mi dassero quest'unica gioia prima di morire.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

14 ottobre.

P. S. — Ricevo la vostra del 9. Non mi sorprende l'accaduto. Se riusciremo a raccogliere i fondi necessari, faremo meglio, spero. Quanto alle liti fra i tre, ho fatto quanto poteva da lungo. Ma, dov'anche una riconciliazione — probabile, a quanto mi scrivono — abbia luogo, temo non sarà di lunga durata. Vi sono inconciliabilità di carattere che non si mutano. Corrispondo per altro con tutti e cerco cavarne il meglio possibile.

[1] Nella seduta del 29 settembre 1861, che fu di chiusura del IX Congresso Generale delle associazioni operaie italiane, il Da Passano, discutendosi sulla scelta del miglior libro d'istruzione popolare, aveva proposto i *Doveri dell'uomo* «libro scritto nell'interesse del popolo dall'immortale Giuseppe Mazzini.» E tale proposta era stata accolta «da applausi generali e prolungati.» Ved. la *Nuova Europa* del 1° ottobre 1861.

ↀMCCCCXLVI.

A Karl Blind, à Londres.

[Londres], 16 octobre [1861].

Mon cher ami,

Merci. J'écrirai à l'Editeur.

Je ne savais rien du projet Bucher. Voilà l'Allemagne joliment arrangée.

Tout ce que vous me dites du *Popolo d'Italia* me deplaît beaucoup. Les rédacteurs du Journal ont été jusqu'à ce jour Saffi et Fil[ippo] de Boni. Nicotera n'était que l'administrateur financier. J'ignore si les deux ont pu être influencés par le Bohème. [1] Mais quant à ne pas répondre, il ne font que cela avec tout le monde. Et quant à la suspension du Journal, je ne l'ai pas reçu pendant tout le mois de septembre, j'ignore pourquoi. J'écrirai pour reprocher.

Caroline Stansfeld et son mari vous saluent bien amicalement. Etes-vous chez vous le Dimanche dans la journée?

J'avais déjà donné le nom de Trübner à mon Editeur. Si vous le voyez, voulez-vous lui demander s il a reçu des ouvertures? et s'il en a reçu, le pousser?

A vous de cœur,

Jos. Mazzini.

ↀMCCCCXLVI. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. Penne, *Lettere di G. Mazzini a C. Blind*, cit., p. 65-66. L'autografo si conserva nel British Museum.

[1] Edoardo De Rüffner. Ved. la nota nel vol. LXXI, pag. 129.

V̄MCCCCXLVII.

AD ANGELO BEZZI, a Londra.

[Londra], 17 ottobre [1861].

Caro Bezzi,

Non ho piú sigari.

Se vieni e porti le tue grandi forbici, farai cosa grata al

tuo

GIUSEPPE.

V̄MCCCCXLVIII.

A FEDERICO BELLAZZI, a Genova.

[Londra], 16 ottobre [1861].

Amico,

Dopo la vostra dell'11, ricevo quella del 9. Non so che cosa intendiate pel disegno di A[chille] e M[osto], perdita di mezzi, etc. Se parlate dell'armi, è cosa di vecchia data; se d'altro, non potrò che nuovamente dolermi. A questo modo il mio e il vostro lavoro riesciranno egualmente inutili. Bensí,

V̄MCCCCXLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). É in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. Bezzi, 3. Brunswick Row. Queen Square. Bloomsbury. W. C. ». La data si completa col timbro postale.

V̄MCCCCXLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Federico Bellazzi, Segretario del Comitato di Provvedimento in Genova. »

l'unico rimedio sta per me nell'art. 4 delle vostre norme generali ai Comitati di Provvedimento. Fate ch'essi *ritengano* in mani oneste le somme raccolte, tenendovi a giorno dell'ammontare. Cosí, nessuno potrà spenderle. Voi dovreste tenermi pure a giorno di ciò ch'è in tal modo raccolto. Quando tra noi due avremo tanto da cominciare a comprare una partita d'armi di precisione, chiederemo facoltà al Comitato, il quale, credo, la darà.

Insisto su questo: proporci un disegno pratico, ed eseguirlo via via. Nessuno andrà o può andare a Roma per ora. Passeremo, a meno di casi impreveduti, l'inverno nell'inazione. Bisogna continuare l'agitazione per mascherare il vero disegno; raccogliere, comprare, depositare. Piú tardi, penseremo agli elementi. Oggi, tranne alcuni lavori preparatorii che fo, sarebbe prematuro. Insistete su queste idee cogli amici: e lavoriamo seriamente. Uomini che vogliano davvero, in tre mesi possono far molto.

Bisogna cercare di tenere in Italia Garib[aldi] per tutto l'inverno: poi chiamarlo all'Alpi. Intanto, preparare ogni cosa. Noi sappiamo d'essere approvati da lui.

Quanto alla propaganda per la Stampa, propugnare l'unificazione delle Società Operaie — l'armamento del paese — la necessità di proteggere con mezzi legali la libertà individuale violata ogni giorno, e ultimamente coi Bolognesi [1] — l'amplia-

[1] In seguito a tumulti avvenuti a Bologna dal 23 al 25 settembre 1861 « per l'insopportabile prezzo dei viveri di prima necessità, » erano stati operati numerosi arresti, fra cui quello di Giuseppe Marchi « a cui principalmente si doveva la fondazione della Società Operaia di Bologna. » Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 7 ottobre 1861.

zione del Suffragio — la necessità d'un nuovo Patto Nazionale Italiano in Roma.

Addio: vogliatemi bene.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Dovreste presto ricevere un 2000 franchi incirca dai Depositi dei volontarii. Fate di serbarli.

Ricevo ora la vostra del 12. In tutti i miei rimproveri io non accennava a voi, ma a tutti: per Napoli non facea che ripetere senza approvare. E quanto alla poca speranza di raccogliere per l'impresa, io alludeva appunto ai vostri colleghi. Bensí, il modo di riparare a inconvenienti siffatti, sta nel determinare un disegno e operare via via a seconda. Appena avuto un numero d'armi, collocarle in uno dei punti voluti, da dove non potrebbero levarsi. Appena avuto danaro eguale alla cifra di 300 armi di precisione, commetterle e far lo stesso. Al vantaggio d'impedire che si sviino armi e danaro dal segno, s'aggiungerebbe cosí quello di preparare a poco a poco l'impresa; mentre, dovendosi fare *tutto* ad un tratto, il pericolo delle scoperte è maggiore. Pensateci.

Il vostro lavoro d'ordinamento è mirabile; ma siate tollerante nella pratica. Non possiamo mutar gli Italiani come vorremmo. Dovunque potete far procedere i Comitati di Provvedimento a seconda, meglio. Ma dove si fondano, a torto, secondo me, nuove associazioni, non ve ne impaurite; ponetevi in contatto, accettatele come sono, purché riusciate a influenzarle. Purché siamo intesi tra noi, non crediate che sia dualismo se istruzioni partono da me

pure. L'importante è che lo spirito delle istruzioni sia identico.

Quanto a Gar[ibaldi], siamo d'accordo. Soltanto, bisogna preparargli un terreno. Sarebbe preziosa cosa s'egli pure potesse intendere che bisogna avere un disegno — dirlo agli amici influenti perché vi concentrino gli sforzi — e raccogliere in questi tre mesi il materiale necessario. Volendolo, ei lo potrebbe. Ma nulla spero. Bisogna quindi lavorare da per noi.

Addio di nuovo.

18 ottobre.

Non varrebbe un ultimo tentativo su Garib[aldi]? Bisognerebbe farlo. Una deputazione d'amici suoi, Achille, Mosto, Bertani o non so chi, i quali in nome di tutti i buoni andassero a fargli sentire l'importanza estrema per l'Italia di qualche cosa che mostrasse accordo tra noi, d'una linea che in un indirizzo ei ponesse incidentalmente sulla nausea che gli fanno le continue calunnie avventate contro noi e me — la necessità del lasciar correre ai piú fidi la voce del suo consenso per l'impresa Veneta — la necessità di dire in due linee agli Italiani ch'egli per mantenere le sue promesse ha bisogno di un 300 o 400 mila franchi, — di fare appello ad amici inglesi ch'egli ha, o di firmare lettere o ricevute in bianco per somme incerte che noi raccoglieremmo, — sarebbe cosa da farsi, per esaurir tutti i modi. Parlatene.

Fatemi il piacere di far avere, incaricandone Casaccia o altri dei nostri, l'unita a un Parmigiano, Clerici, operaio buono.

Riceverete tra poco avviso dalla Società Inglese or ora stabilita che hanno in serbo per l'impresa alla Banca un trecento o quattrocento lire sterline. Li ho persuasi io a prelevarle dal piccolo fondo che hanno. Seguite il mio consiglio. Lasciatele in mano loro; tanto che unendo diverse somme depositate o in vostra mano o raccolte da me, abbiamo una cifra eguale e un certo numero d'armi di precisione; il Comitato allora darà ordine che si comprino. Se le somme vengono a loro portata, si svieranno nel primo disegno che balenerà alla loro mente.

Un cenno su tutte queste cose, vi prego.

$\overline{V}$MCCCCXLIX.

A Sofia Craufurd, a Londra.

[Londra], 19 ottobre [1861].

Amica,

Ecco le linee. (1)

Vostro sempre

Giuseppe.

$\overline{V}$MCCCCXLIX. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 277. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Craufurd, 12. Grafton Street. Bond Street. W. » La data si completa col timbro postale.

(1) La lett. seguente.

V̄MCCCCL.

A . . . . . .

[London], October 19th, [1861].

Dear Madam,

Allow me to thank you for the £ 10 you sent to one friend for me. They will increase the fund for Venice. Your sacrifice must be for one Country, not for *me* who am for the two thirds responsible for the rashness with which I gave the £ 20. But I do *feel* your very kind thought, and that thought is far more precious to me than the money.

And many, many thanks, dear Madam, for what you incessantly do towards our national cause endangered

---

19 ottobre.

Cara signora,

Consentitemi di ringraziarvi per le £ 10 da voi inviate ad un'amica per me. Esse vanno ad aumentare il fondo per Venezia. Il vostro sacrificio dev'essere per un paese e non per *me*, che sono pei due terzi responsabile per l'avventatezza con cui diedi le £ 20. Ma io intendo il vostro gentilissimo pensiero, e quel pensiero è di gran lunga piú prezioso per me che non il danaro.

E molte, molte grazie, cara signora, per quanto voi fate senza posa per la nostra causa nazionale, messa cosí a

V̄MCCCCL. — Pubbl., nella traduzione italiana, da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 277. Ne esiste l'apografo nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi), di pugno di Giorgina Saffi.

as it is by the servile, irrational, inconsistent policy of men who, having never believed in Unity nor loved the People, are the more unfit for the task it will conquer. Our Unity is a providential fact of the XIXth century.

Let this thought strengthen you in your working for Italy. We are fighting not only for what is just but for what is *timely*.

Believe me, dear Madam,

ever faithfully yours

Joseph Mazzini.

2. Onslow Terrace.
Brompton. S. W.

---

ripentaglio dalla politica servile, irrazionale ed inconsistente di uomini, che, non avendo fede nell'Unità, né amore al popolo, sono i più inetti alla meta che vorrebbero raggiungere. La nostra Unità è un fatto provvidenziale del secolo XIX.

Lasciate che questo pensiero vi fortifichi nell'opera vostra per l'Italia. Noi stiamo combattendo non solo per ciò ch'è giusto, ma per ciò che è maturo nel *tempo*.

Credetemi, cara signora,

vostro in fede

Gius. Mazzini.

2. Onslow Terrace.
Brompton. S. W.

$\overline{\text{V}}$MCCCCLI.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London], October 19th, [1861].

Dear Shaen,

Will you help Bulewski in his views? (1) If James's parliamentary position makes it reasonable that he should for the present keep aloof, is *that* a reason for you? The question of Poland is again and incontestably afloat. Has the British middle class nothing to say about it?

Ever yours affectionately
JOS. MAZZINI.

---

19 ottobre.

Caro Shaen,

Siete disposto ad aiutare Bulewski nelle sue mire? Se la posizione parlamentare di James fa sí che sia ragionevole che egli debba per il momento tenersi in disparte, è *quella* una ragione per voi? La questione della Polonia è di nuovo e incontestabilmente a galla. Non ha nulla da dire intorno a ciò la classe media inglese?

Sempre vostro affezionato
GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MCCCCLI. — Inedita. Una copia di essa fu inviata alla R. Commissione da Mr. G. Trevelyan. Non ha indirizzo.

(1) L. Bulewski era membro del Comitato Centrale della Società Democratica Polacca di Londra.

V̄MCCCCLII.

A Gino Daelli, a Milano.

[Londra, 20 ottobre 1861].

Caro Daelli,

Non intendo la cagione del lungo ritardo al primo volume: ma non me ne dolgo, perché mi dà tempo. Avrete tra una settimana il terzo volume che mi costa lavoro originale piú ch'io non credeva. Compiuto il terzo, cercherò scriver subito qualche cosa pel *Politecnico*; e l'avrei fatto prima, se in verità le condizioni della mia testa non esigessero diminuzione nelle mie ore di lavoro, che son già troppe. Se volete aver che fare per gli Scritti miei o per altro con un buon libraio in Germania, scrivete proposte e patti a

A. Felix
Firma: Förstner'sche Buchhandlung
Leipzig,

rimandandolo per informazioni su voi al signor Kolb in Frankfurt, ch'è già prevenuto e lo animerà a intendersi con voi.

Vi scriverà uno Spaggiari, che v'è noto, per chiedervi se può trovar lavoro presso voi. È buono e capace. Se potete, chiamatelo. Chi sa che non abbiate a intavolare una Edizione di Classici latini? Per

V̄MCCCCLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo. La data si ricava dal timbro postale.

lavori siffatti, per traduzioni di libri americani e inglesi, e per altro, può esservi utile veramente.

Vi sono gratissimo del *Politecnico,* [1] etc.

Aveste e daste la mia risposta alla signora Martini?

Addio:

vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MCCCCLIII.

A LINDA WHITE, a Londra.

[Londra], 21 ottobre [1861].

Buona e cara signora Linda,

Mi duole assai, ma mi è impossibile accettare il gentile invito. Oltrecché sabbato dovrò incontrare qualcuno fuori di città, le condizioni della mia salute, della quale non posso lodarmi, mi obbligano a un certo metodo di dieta che mi rende ostile a pranzi fuori di casa, e quando cedo, devo dolermene poi. Ma vorrei pure soddisfare al desiderio dei signori Semenza e avrei caro conoscere il vostro amico *particolare* che indovino. I signori Semenza sono commercianti; ma non avreste voi modo di indurli a visitarvi domenica o la domenica dopo tra le due e le quattro e mezza? verrei a incontrarli da voi. È l'ora

[1] G. Daelli era l'editore del *Politecnico,* l'importante rivista diretta da C. Cattaneo.

$\overline{V}$MCCCCLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

e il giorno che piú mi conviene, e credo possa convenire a voi pure. E vedrei intanto i parenti vostri.

Vedete se potete concertare questo piccolo abboccamento, e togliermi cosí al rimorso d'un rifiuto che vi prego di non interpretare sfavorevolmente. Sono una povera rovina d'uomo e bisogna trattarmi come tale.

Saprete della quasi cecità di Campanella. Ei mi fa scrivere oggi nondimeno che va lentamente migliorando.

Addio, cara signora Linda: ringraziate per me la signora e il signor White: serbate il vostro amore all'Italia e credetemi sempre

vostro
GIUS. MAZZINI.

2. Onslow Terrace.
Brompton. S. W.

CMCCCCLIV.

AI FRATELLI BOTTA, a LIVORNO.

[Londra], 23 ottobre [1861].

Fratelli,

Ho scritto oggi appunto a L[uigi] Orl[ando]. Se non che mi dicono che la prosperità della fonderia è piuttosto sul diminuire che sul crescere. Potete a ogni modo presentarvi e dire che sapete ch'io ho scritto in favor vostro.

È necessario che vi sia in primavera guerra al-

CMCCCCLIV. — Pubbl. da F. ORLANDO, *Carteggi italiani* ecc., cit., I, II, p. 23.

l'Austria pel Veneto. Aiutate in qualunque modo l'opinione verso quel fine e l'impresa che deve escirne.

So le vostre vicende, i vostri sagrifici, i vostri patimenti. Non posso *ora* giovarvi come vorrei; ma se le cose muteranno andamento, come spero, in Italia, vivo me, farò che il paese si ricordi di voi.

Addio: amate sempre il

fratello
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MCCCCLV.

A GIORGINA SAFFI, a Londra.

[Londra, 24 ottobre 1861], giovedí mattina.

Nina mia,

M'occorrono tre o quattro copie dell'acchiusa. Tra voi e Caterina potreste farmele? Abbiate pazienza! ma lo scriver molto m'ammazza prima del tempo, e voi nol desiderate. Quando *una* copia è fatta, mandatemela.

Vorrei scrivere a De Boni: a quale indirizzo? Sapete l'indirizzo attuale di Dassi? (1)

$\overline{V}$MCCCCLV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 277. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). É in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Signora Nina Saffi, 12. Grafton Street. New Bond Street. W. » La data si ricava dal timbro postale.

(1) Giuseppe Dassi, lombardo, ma stabilito a Napoli fin dall'ingresso colà di Garibaldi, sotto il quale aveva militato come volontario. Era collaboratore del *Popolo d'Italia*. Eletto col ballottaggio nel collegio di Atripalda per l'VIII Legisla-

Domani, chiederanno a Chapell e a Mills per l'Inno. Lo avete provato?

Portatemi, la prima volta, una « Casa di Garibaldi », tanto ch'io possa mostrarla.

Vogliate ricopiare in carta straniera.

Addio:

vostro tutto
GIUSEPPE.

Naturalmente, non copiate le firme; le metterò io.

ⅴMCCCCLVI.

TO JESSIE WHITE MARIO, Genoa.

[London], October 28th, [1861].

Dear,

Lib[ertini]'s friend has taken another *route*. The sponges and the red shirt you will have next week from Genoa; I give them to a lady-traveller. To the *man* I gave "Liberty": Alb[erto] will send it

---

28 ottobre.

Cara,

L'amico di Libertini ha preso un'altra *route*. Le spugne e la camicia rossa le riceverete da Genova la settimana prossima; le consegno a una viaggiatrice. All'uomo diedi « Libertà: » Alberto ve lo manderà. È la copia mia:

tura, la sua elezione era stata annullata, perché era stato « direttore dell'ex-segreteria generale della dittatura, » con l'incarico degli affari esteri e dei lavori pubblici. Ved. il *Popolo d'Italia* del 9 giugno 1861.

ⅴMCCCCLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

to you. It is my copy: given by Mill himself. (1) Please, accept it from me. As to Logics, I have it not; and it is repugnant to my feelings to buy for you the useless work. (2) It will not give you neither an idea nor a feeling. I leave the commission in the hands of James, who will *not* fulfil it. I wrote to Alb[erto] and Co.—fully about the situation, which I cannot explain, but which may want immediate action. I am therefore raging at seeing nothing done, towards collecting or organizing.

I receive this moment yours through Mass[arenti]. James will write to Sir J[ames] H[udson] introducing and recommending both S. and Care. She had

---

me la diede lo stesso Mill. Vi prego di accettarla in dono. Quanto alle *Logiche* non le ho; e ripugna ai miei sentimenti comprarvi quest'opera inutile. Non vi darà né un'idea né un sentimento. Affido la commissione a James che *non* l'eseguirà. Scrissi esaurientemente ad Alberto e Co. intorno alla situazione, sulla quale non posso dar schiarimenti, ma che può darsi richieda un'azione immediata. Perciò sono furente nel vedere che nulla è stato fatto, sia riguardo alla raccolta di danaro che all'organizzazione.

Ricevo in questo momento la vostra per mezzo di Massarenti. James scriverà a Sir James Hudson per presentare e raccomandare S. e Care. Ella farebbe meglio

(1) Il vol. *On Liberty*, che John Stuart Mill, da più anni in relazione col Mazzini, aveva pubbl. a Londra nel 1859, poco prima di lasciar l'Inghilterra, e ritirarsi in una sua villa nei pressi di Avignone.

(2) *A System of Logic Ratiocinative and Inductive* dello stesso autore, dato a luce in due voll. a Londra nel 1843, e più volte ristampato.

better send the latter, who will say that he knows of a letter having been sent to him, Sir J[ames] H[udson], by Stansfeld.

Dear, why do they not write to me whatever decision they have taken? The same neglect as ever. An active joint work will be ever impossible and I knew it. However, this is what I shall now do. I shall push on actively my own secret organization limiting myself to the republicans. I shall go on giving frequently my views to them, attended to or not. If once they will organize anything, I shall always be ready to link my own work to theirs and make of it the second degree of the Association. If they will try to work publicly, I shall help them in everything, which does not mention king or plebiscite. I shall keep faithful to my promises concerning the paper, and give as soon as I am told

---

a mandare quest'ultimo, il quale dirà di sapere che è stata inviata a lui, Sir James Hudson, una lettera da Stansfeld.

Cara, perché non mi scrivono, qualunque sia la decisione che hanno preso? Sempre la stessa trascuranza. Un lavoro attivo in comune non sarà mai possibile e lo sapevo. Comunque, questo è quanto ora farò. Darò un impulso energico alla mia organizzazione segreta, limitandomi ai repubblicani, e continuerò a comunicar loro di frequente le mie vedute, sia che ne tengano conto o no. Se mai vorranno organizzar qualche cosa, sarò pronto a unir la mia opera con la loro e farne il secondo gradino dell'Associazione. Se si cimenteranno a lavorare pubblicamente, li aiuterò in qualunque tentativo, purché non si faccia menzione di re o di plebiscito. Manterrò lealmente le mie promesse riguardo al giornale, e, appena

particulars and that everything is ready. As to collecting, I shall certainly endeavour to collect for myself; only ready to help in any scheme concerning *internal* work in Rome. But I shall keep what may have to be devoted to the Venetian scheme: a scheme which is rendered more and more urging by the Eastern affairs combined with a high probability of a Polish insurrection towards the end of November, which, unless there is a Hungarian movement would be crushed.

Remember these bases of conduct. I shall faithfully adhere to them. Nevertheless, *entre nous* theirs is child's play, not earnest work, as claimed by the position.

Love from

your devotely friend
JOSEPH.

---

ne avrò, darò dei particolari, annunciando che tutto è pronto. Quanto a raccoglier danaro, procurerò certamente di farlo per me; pronto a dare aiuto solo nei casi di piani che riguardino un lavoro *interno* a Roma. Ma conserverò ciò che eventualmente dovesse essere dedicato al disegno di Venezia; disegno che è reso sempre piú urgente dagli avvenimenti orientali e inoltre dalla grande probabilità di un'insurrezione polacca verso la fine di novembre, insurrezione che sarebbe schiacciata, a meno che non succedesse un moto ungherese.

Ricordate questa linea di condotta. Io la seguirò scrupolosamente. Nondimeno, *entre nous*, il loro è un giuoco puerile, non un lavoro serio, quale lo richiede la situazione.

Saluti affettuosi dal

vostro devoto amico
GIUSEPPE.

P. S. — I cannot be *shut* up in a room, talking incessantly with people, without being dead within two months. I am quite ready nevertheless; but not, unless I am told that money is forthcoming for my scheme. For the mere sake of organizing people, who one month after will slip off my hands and do nothing, I will not come. I am tired, weary, worn out. The prospect of action is the only thing to which I shall make what you call the *last* sacrifice. I shall as soon as I know that 100,000 francs at least are collected. The whole of the good Venetians ought to help. People giving 1000 francs—ten men clustering together and giving each 100 francs. —twenty giving each 50 francs—elsewhere the 1000 francs represented by the *colletta del franco*—these are the means of reaching the end. Do what you can and urge others to do. Bless you.

P. S. — Non posso star *chiuso* in una stanza a parlar senza tregua con la gente, senza morire dopo due mesi. Sono prontissimo nondimeno; ma soltanto se mi si dice che è in vista il danaro per il mio disegno. Se si tratta puramente di organizzar gente che un mese dopo mi sfuggirà dalle mani e non farà niente, non verrò. Sono stanco, annoiato, esaurito. La speranza d'azione è l'unica cosa per la quale farò quel che voi chiamate l'*ultimo* sacrificio. Lo farò appena saprò che son stati raccolti per lo meno 100,000 franchi. I buoni Veneti in massa dovrebbero aiutare. Individui che dessero 1000 franchi — 10 persone che si riunissero dando ciascuna 100 franchi — venti che dessero ognuna 50 franchi — e altrove i 1000 franchi rappresentati dalla « colletta del franco, » questi sarebbero i mezzi per raggiungere il fine. Fate tutto quel che potete e spingete anche gli altri. Dio vi benedica.

I had your beautiful article in the *Politecnico*. (1)

Ebbi il vostro bell'articolo nel Politecnico.

V̄MCCCCLVII.

Ad Antonio Mosto, a Genova.

[Londra], 31 ottobre [1861].

Caro Mosto,

La signora Campbell è amica mia e amicissima nostra in tutta l'estensione del termine. Vogliate accoglierla come tale, vederla e giovarvi, ove occorra, dell'opera sua per noi.

Essa ha una lettera per Bert[ani]. È indirizzata a lui, perché è l'ultimo che s'è fatto vivo con me. Ma s'ei non è in Genova, apritela a risparmio di tempo: è per voi e per Alb[erto]. Poi mandatela o datela a Bert[ani].

Avrete a quest'ora ricevute alcune mie linee concernenti altra cosa e un breve dizionario. Tenetemi a giorno.

Ricordatevi che avete lettere, nota e dizionariuccio per Lib[ertini], s'egli si decidesse a recarsi in Napoli.

Vogliatemi bene. Vostro

Giuseppe.

(1) L'art. intitolato: *La schiavitù, e la guerra civile negli Stati Uniti d'America*, pubbl. nel *Politecnico* del settembre 1861 (vol. XI, fasc. 3°, pp. 264-310).

V̄MCCCCLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Antonio Mosto. »

V̄MCCCCLVIII.

TO CAROLINE BIGGS, London.

[London, October 31st, 1861]. Thursday night.

Dear Caroline,

Tuesday, then, at six I suppose.

Your clock is behind. I was late last night at P[eter] Taylor's. Ever

yours affectionately

JOSEPH.

Giovedí notte.

Cara Carolina,

Allora martedí, alle sei, immagino.

Il vostro orologio va indietro. Sono arrivato tardi l'altra sera da Peter Taylor.

Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

V̄MCCCCLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da Caroline Biggs, cioè dalla figlia primogenita di Matilda Biggs.

VMCCCCLIX.

A Sofia Craufurd, a Londra.

[Londra, ... ottobre 1861], domenica.

Cara amica,

Aspetterò e intanto son grato a Odoardo per l'intenzione.

Ora, ringrazio voi assai assai pel dono gentile. Naturalmente, ho fatto inchiesta e veduto il biglietto e riconosciuto lo scrittore. Siete pur buona!

Fra l'altre cose, la carta di quei foglietti è quella che mi ci vuole: sottile. Ne ho usato già la metà. E giacché avete la bottega vicina, vogliate comprarmene. Badate: questa è commissione, e bisogna ch'io paghi.

Ben inteso non v'è premura. Qualunque volta veniate, anche sul finir della settimana, basterà.

Vostro sempre
Giuseppe.

Aiutate con altri quanto potete quel Survillo Nobile che Kate ha veduto. Lo merita.

VMCCCCLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Signora Sofia Craufurd. »

V̄MCCCCLX.

TO JESSIE WHITE MARIO, Genoa.

[London], October [...., 1861].

Dear Bianca,

One word of love? Yes, you have it, gladly, sincerely and deeply as ever. Why should I change? You are a noble and brave woman and acting conscientiously as such. I regret my not seeing you: but, if you cannot come, remember that far or near, within sight or not, I am your friend, ready to do, if I can, anything for you as I trust you would do for me.

As for what is going on, it is useless now to discuss. The whole thing is to me lamentable, and will lead only to a monarchical agrandizement wi-

---

Ottobre.

Cara Bianca,

Una parola d'affetto? Eccovela molto volentieri, sincera e profondamente sentita, come sempre. Perché dovrei cambiare? Voi siete una donna nobile e coraggiosa e come tale agite coscienziosamente. Mi dispiace di non potervi vedere: ma, se non riescite a venire, ricordatevi che lontano o vicino, visibile o no, sono vostro amico, pronto a fare, se posso, qualsiasi cosa per voi, come ho fiducia che anche voi la fareste per me.

Quanto al come procedono le cose, è inutile adesso discutere. Per me è tutto un insieme deplorevole, che condurrà soltanto a un ingrandimento della monarchia,

V̄MCCCCLX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

thout our having Rome: a provincial movement could lead to nothing else. The blow was to be struck at Rome and with our flag. Monarchy would have interfered but we could then try to have Italy following the initiative: they would have interfered *against* us; now, they will interfere apparently *for* us, and nobody has anything to say or do about it.

All this, of course, I proposed to G[aribaldi] who declined.

I suppose you know of all our friends in England as well as I do. J[ames] and C[aroline] are at St. Leonard's.

Try to be well: work for the Republic. It is coming, whatever friends or foes do. Ever

your loving friend
JOSEPH.

---

mentre noi non verremo in possesso di Roma: un moto provinciale non potrebbe condurre ad altro. Il colpo si doveva fare a Roma e con la nostra bandiera. La Monarchia sarebbe intervenuta, ma noi allora avremmo potuto cercare di far sí che l'Italia seguisse l'iniziativa; essi sarebbero intervenuti *contro* di noi; ora, interverranno apparentemente *in favore* nostro, e nessuno potrà dire o farci niente.

Tutto questo, s'intende, lo proposi a Garibaldi che ricusò.

Immagino sappiate quanto me dei nostri amici in Inghilterra. James e Caroline stanno a St. Leonard's.

Cercate di star bene: lavorate per la Repubblica, la quale verrà, qualunque cosa facciano amici o nemici. Sempre

vostro affezionato amico
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MCCCCLXI.

AD ANGELO BEZZI, a Londra.

[Londra], 4 novembre [1861].

Caro Bezzi,

Nulla da Salv[iucci]. Oimè.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MCCCCLXII.

A FELICE CASACCIA, a Genova.

[Londra], 6 novembre [1861].

Caro Felice,

Il Signor Malleson vorrebbe impiantare un commercio di vini italiani in Inghilterra. Per questo gli occorrono notizie esatte sulla forza, durata, capacità di resistere ai viaggi, dei nostri vini e dei piemontesi. Lo pongo in contatto con altri; ma i mercanti di vini potrebbero informarlo a seconda dei loro interessi. Ed è bene ch'ei possa porre le loro informazioni a contrasto di quelle fornite da intelligenti e disinteressati. Voi dovete conoscere qualcuno di questi ultimi.

$\overline{V}$MCCCCLXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

$\overline{V}$MCCCCLXII. — Inedita. L'autografo è conservato presso gli eredi Casaccia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Felice Casaccia, Consociazione Operaia, Genova. »

Il Signor Malleson è non solamente amico mio, ma amico nostro, e in Inghilterra amico della causa del popolo. È bene ch'ei riporti d'Italia idee corrette intorno alla nostra classe operaia. Fategli visitare la Consociazione, etc. Trattatelo d'amico nell'una cosa e nell'altra, e vi sarò grato.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MCCCCLXIII.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Londra], 6 novembre 1861.

Amico,

Il Signor Malleson, inglese, vorrebbe impiantare un commercio di vini italiani in Inghilterra. È amico mio, della libertà e dell'Italia. Vorrei dunque gli faceste conoscere un qualcuno che potesse dargli relazioni esatte sulla qualità, forza, durata, etc. dei vostri vini.

E intanto, fategli conoscere qualcuno dei nostri; tanto ch'ei riporti nella sua patria buona impressione del come noi sappiamo essere riconoscenti a quei che ci amano.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MCCCCLXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signor Rosario Bagnasco, Via dei Candilari, N. 23, Palermo. »

V̄MCCCCLXIV.

TO GEORGE JACOB HOLYOAKE, London.

[London, November ...., 1861].

Dear friend,

Here is the note.

Malleson leaves to-morrow for Italy. He promised to take for me the revolver I send. I have lost his number. You would do a great favour if you could either send this, if you know, or send it with a request, to P. A. Taylor, Aldermanbury, early. I dare say he will be able to find Malleson before he leaves. If all this cannot be done, keep it for me.

Ever yours
JOS. MAZZINI.

Caro amico,

Ecco la lettera.

Malleson parte domani per l'Italia. Mi aveva promesso di portare la rivoltella che vi mando. Ho perduto il suo indirizzo. Se voi lo sapete, mi fareste un favore se gliela mandaste; in caso contrario, mandatela colla stessa preghiera a P. T. Taylor, Aldermanbury, al piú presto. Oso sperare che egli abbia il modo di trovare Malleson prima che parta. Se non vi è possibile far tutto ciò, tenetemela voi.

Sempre vostro
GIUS. MAZZINI.

V̄MCCCCLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

V̄MCCCCLXV.

TO JESSIE WHITE MARIO, Genoa.

[London, November ...., 1861].

Dear,

I have yours and Alberto's. I answer him.

The £ 11, etc. shall be paid to-morrow.

The Committee agree to defray all your expences to England and from, if you go back—and £ 5 a Lecture, for 6 Lectures at least: this last condition meaning nothing; because, should you not succeed the first six, you would give it up yourself; should you succeed, as I have no doubt, they will renew indefinitely the agreement. They stipulate that you give to them the produce, etc.: *that* too meaning

---

Cara,

Ho la vostra e quella di Alberto. Gli rispondo.

Le 11 sterline ecc. saranno pagate domani.

Il Comitato acconsente a pagare tutte le vostre spese per andare e tornare dall'Inghilterra, se tornate — e 5 sterline per ogni Conferenza, per 6 Conferenze almeno: ma quest'ultima condizione non significa nulla; perché se non doveste riescire per le prime sei, vi rinuncereste voi stessa; se poi riesciste, cosa di cui non dubito, rinnoverebbero il contratto fino a tempo indefinito. Stabiliscono che il vostro guadagno vada a loro ecc.: anche *questo* non significa nulla: noi restituiremo, in caso di

V̄MCCCCLXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

nothing: we shall give back, in case of success, the £ 5 and the expences and do what you and I like as to the rest: they will agree. They do not agree in having the first Lecture in London; and I think they are right. London is a *cold* place: and if by chance, the success should not be brilliant, you will have the *Times*, etc. against you, which will essentially damage the *tour*. Better to begin at Newcastle, Glasgow, Paisley, or any other place and *end* in London. So, decide and come. I cannot discuss my *sin* in the *Times*: I feel confident that you are wrong. There has been not a shadow of ungenerous feeling in me. Had they acted, I would have been for them, if they had not succeeded. But, a seizure of arms, without its being known publicly to whom they belong, is not *action*. It was attributed to me; and I, believing that the scheme is extremely

---

successo, le cinque sterline e le spese e riguardo al resto faremo ciò che più ci aggradirà: ed essi acconsentiranno. Non vogliono che la prima conferenza si tenga a Londra e credo abbiano ragione. Londra è un luogo *freddo*; e se, per caso, il successo non fosse brillante, avreste il *Times* ecc. contro di voi, cosa che danneggerebbe essenzialmente il *tour*. Meglio cominciare a Newcastle, Glasgow, Paisley, o in qualche altro luogo e poi *terminare* a Londra. Perciò decidete e venite. Non posso discutere nel *Times* il mio *peccato*: son sicuro che avete torto. Non c'è stata in me neppur l'ombra di un sentimento poco generoso. Avessero agito, sarei stato per loro, se non fossero riesciti. Ma un sequestro di armi, senza che pubblicamente si sappia a chi esse appartengano, non è *azione*. La cosa fu attribuita a me; e io, credendo che il piano fosse estremamente pericoloso per l'Italia, fui costretto

dangerous to Italy, felt compelled to give my opinion. Dear, let me say again that, wrong or right, the choice is not a trifling thing with me: it is the *salvation* or perhaps the *ruin* of Italy. It is your mission, in case of Garibaldi's refusal to push on things on that point, to keep up Alberto to help the acting on the *other*. I do not trust Bell[azzi] giving me money. But I have tried to give power, through himself, to the Committees to *keep* the money. And when there would be a sum equal to the purchase of arms, in various hands, I would try to persuade the Committee to devolve it to that. Generally, dear, you do not understand my plan and my way of acting at all. Nor does any body; nor does any body see that I have been all the while paving the way, in the only possible manner, to the republican principle. But never mind. Time

---

a dare la mia opinione. Cara, lasciatemi dire ancora una volta che, a torto o a ragione, la scelta non è una cosa da nulla per me; è la *salvezza* o forse la *rovina* dell'Italia. È vostro cómpito, nel caso che Garibaldi si rifiuti di mandare innanzi le cose su quel punto, di incitare Alberto ad aiutare l'azione sull'*altro*. Non ho fiducia che Bellazzi mi dia danaro. Ma ho cercato di dar facoltà, per mezzo di lui stesso, ai Comitati di *conservare* il danaro. E quando vi fosse, in varie mani, una somma bastante all'acquisto di armi, cercherei di persuadere il Comitato a devolverla a tal fine. In linea generale, non comprendete affatto, cara, il mio piano e il mio modo d'agire. E non lo comprende nessuno; e nessuno vede che in tutto questo tempo non ho fatto altro che preparare il terreno nella sola maniera possibile, per il principio repubblicano. Ma non importa. Il tempo mostrerà quest'o-

will show, if I live; and if not *servitore umilissimo*. I send powers to De B[oni]. I love you *quand même* as I ever did.

Your
JOSEPH.

---

pera, se vivo; se no, servitore umilissimo. Ho spedito i mandati a De Boni. Vi voglio bene *quand même*, come sempre.

Vostro
GIUSEPPE.

VMCCCCLXVI.

AD AURELIO SAFFI, a Torino.

[Londra], 7 novembre 1861.

Caro Aurelio,

Non ho cosa alcuna contro di te ....; ma credo che tu non intenda seriamente il tuo dovere *attuale*, come non l'intendono i piú tra i nostri. Dico *attuale*, perché i doveri sono definiti dalle circostanze.

Le circostanze del nostro paese sono eccezionali; e tale dev'essere la nostra condotta. Il nostro è un popolo che nasce, ed è la cosa la piú solenne, l'evento il piú importante per l'Europa. Noi siamo in rivoluzione. Dobbiamo intenderlo, e intendere che a ciascun di noi spetta una parte nel dovere rivoluzionario.

Abbiamo avuto una iniziativa straniero-indigena, imperiale-monarchica: non potevamo a meno e l'abbiamo subíta. Dopo la pace di Villafranca, l'iniziativa passò al popolo, alla rivoluzione. Poi l'abbiamo abdicata nuovamente. D'allora in poi la formazione della

VMCCCCLXVI. — Inedita. Ne esiste una copia, di pugno di A. Saffi, posseduta dagli eredi dell'on. V. Riccio.

Nazione s'è fermata. Bisogna ripigliare l'iniziativa. E tu, in un cogli altri, non fai cosa alcuna per questo. Come se si trattasse, non di questione di vita e morte, ma d'una riforma normale d'un articolo di legge costituzionale, tu e gli altri aspettate dal Parlamento, dal Re, dai Ministri l'iniziativa, invece di lavorare continuamente a ridarla al paese. Questa è la cagione del mio dissenso. Oggi, pecchiamo, se non siamo *pratici*. I Francesi dell'89, che noi ci contentiamo d'ammirare, come non fossimo eguali ad essi, facevano altrimenti, e facendo altrimenti conquistavano unità nazionale e iniziativa in Europa.

Ti mando una nota: contiene i miei pensieri. Leggila, e vedi, se conviene, che cosa puoi fare. [1]

Volete andare a Roma? Non vi son che due mezzi: insurrezione in Roma e *allora* aiuti da tutti; o rivoluzione nel Sud: rimettere Garibaldi nel potere che aveva, ridargli una base d'operazione. Ma se credete con me che l'iniziativa Italiana, dentro e fuori, sta ora nell'altro punto (nel Veneto), allora dovete dirvi: bisogna sul finir d'aprile agire su quello: ed ora bisogna preparare per poter agire a quell'epoca.

Data questa risoluzione, vedrete che cosa debba farsi:

Persuadere di questo quanti piú si può: convincerli della necessità d'esser *pratici*, determinare un metodo d'azione, realizzarne parte ogni giorno.

Nei modi indicati, far danaro:

Tenerlo in mani sicure, intendervi con me per compra d'armi in Isvizzera:

(1) La « Nota per Roma e Venezia, » unita, pure in copia, alla lett. È ora pubbl. nell'ediz. nazionale, vol. LXIX, pp. 291-295, con la data del 26 ottobre [1861].

Cercar contatto coll'emigrazione Veneta, e preparare il Veneto a secondare l'iniziativa.

Perché, dopo tanti, non faresti tu una corsa a Caprera, per tenervi questo linguaggio: « Voi, o Generale, non potete, per riguardi che noi intendiamo, iniziare da per voi il compimento del vostro programma: voi avete bisogno che vi si apra un campo. Questo campo è il Veneto: in esso potete soddisfare al vostro ufficio verso l'Italia e verso l'Ungheria. Il Partito d'Azione v'aprirà questo campo. Ma per questo occorrono mezzi. Voi potete aiutare potentemente il lavoro. Fatelo. Firmate due linee che dicano agli Italiani: 'per compire il mio programma ho bisogno dagl'Italiani di 400,000 franchi in due mesi.' Poi fate un ordine al Comitato Centrale, e per esso a tutti i Comitati di Provvedimento, così concepito: 'per l'applicazione dei fondi raccolti intendetevi col tale (e sia un nome d'amico suo e mio). Questi fondi saranno per compra d'armi adoperati, insieme a noi, da Mazzini, ad attuare il disegno sul Veneto, e darvi il punto di partenza alla emancipazione delle nazionalità.' Voi, o Generale, non amate Mazzini, crediamo a torto: ma poco importa. Voi non potete negare ch'ei rappresenta un elemento attivo e volente. Siate, per amore all'Italia, e solamente per un tempo, d'accordo, com'egli ha aiutato il vostro predominio morale con tutti i suoi mezzi. Aiutatelo a prepararvi il terreno. Ei s'impegna sull'onore a cedervelo, appena sarà iniziato il moto, e ritrarsi. » Se tu ottenessi le linee accennate, avresti reso un grande servigio al tuo paese.

Comunque, mettiti la testa fra le mani e studia il tuo dovere nel tempo presente. Non ti chiedo altro.

GIUSEPPE.

V̄MCCCCLXVII.

AU GÉNÉRAL LUDWICK MIEROSLAWSKI, à Paris.

[Londres], 7 novembre [1861].

Mon cher général,

Il ne s'agit pas d'une adresse, d'un appel, mais d'une sorte d'autorisation. Ecrivez quelques mots en disant « que en vertu de la mission organisatrice qui vous a été confiée par le Gouvernement National, vous sentez le devoir de dire aux hommes qui en Angleterre font preuve de sympathie active pour la cause Polonaise que le pays a besoin d'officiers pour la campagne d'hiver; que plusieurs de ces officiers se trouvent en Angleterre; qu'il faudrait donc un fond spécial destiné à leur faciliter le passage en Pologne; que vous comptez pour cela sur l'esprit pratique et sur le dévoûment du peuple anglais; et que les fonds pour cet objet spécial devraient être remis à.... » Rien de plus. Si vous écrivez en français, nous traduirons en anglais, et on présentera l'original et la traduction.

V̄MCCCCLXVII. — Pubbl. da A. LEWAK, *G. Mazzini e l'emigrazione polacca* cit., in *Il Risorgimento*, cit., pp. 420-421. L'autografo si conserva nel Museo polacco a Rapperswill. — Il Mieroslawski da piú anni risiedeva a Parigi, dedito ai suoi studi di arte militare, dopo che aveva partecipato nel 1849 al moto rivoluzionario in Sicilia, dove la sua azione militare era stata assai criticata. Nel 1863 partecipò al moto rivoluzionario polacco, penetrando in Galizia al comando d'un corpo di volontari, e annunciando in un proclama che il Governo Provvisorio gli aveva affidato il comando in capo dell'esercito insurrezionale; ma poco dopo, per dissensi sorti contro la dittatura del Langiewicz, si ritirò e tornò in Francia.

Maintenant — et puisque vous acceptez un contact avec moi — deux mots sur la question vitale. Il se peut qu'en vous soutenant pendant l'hiver, vous ayez la guerre au printemps. Il faut donc continuer à y pousser, mais il faut en même temps se préparer l'appui des révolutions nationales. Remarquez que les préparatifs révolutionnaires sont précisément ceux qui rendront plus probable l'intervention des Gouvernements. Si Cavour n'avait pas posé le dilemme: « aide ou révolution » 1859 n'aurait pas vu la guerre. Et d'un autre côté, le mouvement révolutionnaire vous sauvera d'une Paix de Villafranca qui vous mutilerait. Cette paix n'aurait pas été possible si une insurrection avait eu lieu dans la Vénétie.

Il vous faut la Hongrie. Et il vous faut allumer la question d'Orient. Et pour cela il vous faut un mouvement en Galicie, un mouvement en Serbie, un mouvement sur la Vénétie entraînant la guerre Italienne contre l'Autriche. J'ai la certitude que l'insurrection Hongroise suivrait.

Nous vous donnerons au printemps le mouvement sur la Vénétie. Nous sommes en plein accord sur cela avec G[aribaldi], et je crois pouvoir m'y engager.

Je suis en contact avec le Parti National Serbe. Et si un envoyé accrédité par votre Gouvernement National se joindra à un envoyé de moi, nous obtiendrons leur mouvement. Le mouvement Galicien, général ou partiel peu importe, vous appartient. C'est le Gouvernement National qui doit s'y engager. Et son engagement serait notre gage: le gage donné à la Révolution.

Travailler à ceci, saisir en même temps toute occasion de travail sur la Hongrie, me paraît être la tâche actuelle.

Quelle est votre opinion là-dessus? Que comptez-vous faire? Que pouvez-vous faire? Que vous dit-on à Paris? Vous me répondrez si vous croyez que notre contact puisse être utile à la cause commune. Il va sans dire que vous pouvez compter, sur l'honneur, sur le silence le plus absolu de ma part.

Toute communication qui sera remise soit à moi 2. Onslow Terrace. Fulham Road, soit à James Stansfeld. 35. Thurloe Square. Brompton, pour moi, me parviendra. Toute lettre qui sera addressée à William Ashurst, Solicitor to the Post Office, London, avec sous-enveloppe pour Joseph, me parviendra intacte. Ne signez pas. Donnez-moi l'adresse de votre domicile.

Votre frère

Jos. Mazzini.

V̄MCCCCLXVIII.

A Filippo Bettini, a Genova.

[Londra], 8 novembbre [1861].

Caro Filippo,

Ho ricevuto la tratta di £ 50 e ti ringrazio.

Ora, puoi tu farmi un piacere? pagare alla signora Jessie White Mario per me la somma di 288 franchi? Li riterresti sul primo trimestre mio

V̄MCCCCLXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. È in una busta che, di mano ignota, ha l'indirizzo: « Signor Avv. Filippo Bettini, Genova, Italy. » La data si completa col timbro postale.

che suppongo, per un vitalizio, scada al finir di dicembre? Se puoi, mi farai un vero piacere. Per trovare la signora Mario, non hai che a indirizzarti a Mosto o a qualunque dei nostri. È in Genova.

T'ho mandato da un mese almeno il mio tubo acustico, e mi sorprende assai che tu non l'abbia avuto. Scrivo oggi alla persona incaricata di consegnartelo ch'è ora in Firenze. Addio; ama sempre li

tuo

GIUSEPPE.

V̄MCCCCLXIX.

TO JESSIE WHITE MARIO, Genoa.

[London, November 8th, 1861].

Dear,

I send the £ 11.11. You had not sent either note or address. Bot[tero] is managing with Daelli, but up to this moment very honestly, and I incline to believe they have misinformed you about him.

Cara,

Vi mando le 11 sterline e 11 scellini. Voi non avevate mandato né lettera né indirizzo. Bottero sta lavorando con Daelli, ma finora molto onestamente, e io inclino a credere che vi abbiano male informata sul suo

V̄MCCCCLXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. È nello stesso foglio della lett. seguente.

Mrs. Taylor has not received anything as yet. The Committees are, to a certain point, pledged to Bellazzi: but I think I shall be able to manage with them. Come on: either Glasgow or Newcastle, or both, will be ready. We shall talk about every thing, then. The negative of my portrait is Bernieri's.

Ever your loving friend
JOSEPH.

Dear, where is Pianciani? Always in Turin? He ought to give 1000 francs.

---

conto. La signora Taylor non ha ricevuto ancor nulla. I Comitati sono fino a un certo punto impegnati con Bellazzi: ma credo che riescirò a intendermela con essi. Venite; o Glasgow o Newcastle, o tutt'e due, saranno pronte. Allora parleremo di ogni cosa. La negativa del mio ritratto è di Bernieri.

Sempre vostro affezionato
GIUSEPPE.

Cara, dov'è Pianciani? Sempre a Torino? Dovrebbe dare 1000 franchi.

V̄MCCCCLXX.

AD ALBERTO MARIO, a Genova.

[Londra], 8 novembre [1861].

Caro Alberto,

Due parole. Ho la vostra. Non credo che L[uigi] N[apoleone] possa scendere — se l iniziativa è no-

V̄MCCCCLXX. — Pubbl. in *S. E. I.*, vol. XIII, pp. C-CI. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

stra e ceduta a Garib[aldi] — ad aiutarlo o a combatterlo. È appunto per togliere di mezzo l'*iniziativa* regia, che ci porterebbe L[uigi] N[apoleone], che vorrei la prendessimo noi.

La mia più grande obbiezione al disegno vostro è quella che *non andrete a Roma*. Garib[aldi] non s'impossesserà della Dittatura. E noi, senza di lui, non faremo cosa alcuna *positiva* in Napoli.

Non intendo, e credo avervelo già detto, domandare *iniziativa* ai paesi che nominate: intendo andarvi con 4000 volontari. Intendo farvi un campo. E un campo di volontari con Garib[aldi] alla testa in quelle posizioni, è l'insurrezione.

Del resto, le due cose possono andar di fronte. Lavoro nel Sud. Lavoratevi voi pure. Teniamoci pronti, se intendessero mai a staccarsi, rivoluzionandosi, ciò che non credo. Consecriamoci tutti a raccoglier danaro. Pel Sud o pel Nord sarà utile. Decideremo quando l'avremo.

Sarebbe grave male se Gar[ibaldi] andasse in Ungh[eria]. L'Ungh[eria] possiamo averla, assalendo l'Austria. Fate di tutto per trattenerlo. Ma s'egli andasse, in verità sarebbe ragione di più per agire da parte nostra sul Ven[eto], mentr'egli agirebbe sull'Ungheria.

Avete intenzione di Giornale? Generalmente, sono avverso, perché l'impianto esige danaro e io vorrei non si pensasse a raccoglierne che per l'azione. Ma se persistete, l'unica cosa da farsi è un Giornale settimanale di soli articoli, intitolato *Il Dovere*. (1) E

(1) Il *Dovere, giornale politico settimanale per la democrazia*, si pubblicò due anni dopo (il n. 1 ha la data del 7 febbraio 1863) a Genova; e fu diretto da F. Campanella.

se mi darete parola di mantenere unità con quello ch'io vi dirò, collaborerei. Un articolo in ogni numero dovrebbe essere agli Operai, e lo assumerei. Ma pensateci bene prima. Pensate se non è bene concentrare l'attività, invece di smembrarla per diversi fini.

Vedo in questo momento un telegramma cavato dalla *Monarchia* intorno a Türr, Garib[aldi] e il Comitato Centrale. Se il contenuto è vero, Garib[aldi] è riconquistato al re. Andate a sperarne rivoluzione o crociate! (1)

Alberto, consacriamoci a formare una Cassa. Il momento di servirsene pel bene, verrà.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

(1) La lett. seguente che il gen. Türr aveva scritto da Torino il 7 novembre alla *Monarchia Nazionale*, riprodotta dall'*Unità Italiana* di Milano, di tre giorni dopo: « Vedo nel suo giornale d'oggi, 7 corrente, una notizia che mi riguarda. A scanso d'ogni equivoca interpretazione, credo necessario ripetere le parole dette dal generale Garibaldi, e che io riferii ai miei colleghi e ad altri amici: 'Io non intendo che si debba *impostare* né nella Venezia, né a Roma l'insurrezione armata, ma stimo necessario invece con tutti i mezzi armarsi, e prepararsi ad agire, quando occorra, fortemente ed *unitamente*, a conquistare il diritto intiero della nazione; la mia divisa è sempre *Italia una con V. E.*; chi crede diversamente, si allontani dal Comitato di Provvedimento, e agisca come crede, ma non adoperi il mio nome.' La riverisco e sono S. TÜRR. »

V̄MCCCCLXXI.

A Gino Daelli, a Milano.

[Londra], 11 novembre [1861].

Caro Daelli,

Parte oggi il terzo volume sul quale ho faticato assai. Parmi che la pubblicazione indugi molto; quanto a me individualmente, non me ne dolgo. Vedrò se posso ora far qualche cosa pel *Politecnico*; ma ho troppo lavoro sulle braccia, e tra la testa e male di stomaco, in verità la mia salute è tristissima. Penserò ai letterati stranieri; ma son tutti occupatissimi nelle loro cose. E penserò a far parlare del *Politecnico*. A una cosa per volta farò tutto. Ricordatevi che Spaggiari è poverissimo. Un terzo libraio in Londra dovrebb'esser Dulare. Soho Square. Oxford Street. Scrivetegli addirittura, mandando prospetti, etc. Avrò probabilmente questa sera i due libri, e scriverò subito. Non v'è dubbio alcuno sulla vendita progressiva delle cose mie: sicuro sul salire. Addio: credetemi

vostro sempre

Giuseppe.

V̄MCCCCLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. Daelli e C., Editori del *Politecnico*, Milano, Italy. » La data si completa col timbro postale.

V̄MCCCCLXXII.

TO MATILDA BIGGS, London.

[London], November 14th, [1861]. Evening.

Dearest Matilda,

It is now eight o'clock; I do not know whether the evening will go on so; but if it does, it will be the first one since we saw one another, in which I shall be free from three hours of cramps, sickness, etc. And it is the evening of your note! I believe that Dr. Christian has done very little for me; less than Christianity. However, I feel very thankful to his good intentions and more to Caroline. I wanted to come to you this very day, and as you did, I started off; but I had on my way to call on

---

14 novembre, sera.

Carissima Matilde,

Adesso sono le otto; non so se la sera continuerà cosí; ma se continuerà, sarà la prima da quando ci vedemmo, in cui da tre ore sarò libero da crampi, nausea ecc. Ed è la sera della vostra letterina! Credo che il Dr. Christian abbia fatto ben poco per me; meno della Cristianità. Comunque, sono molto grato alle sue buone intenzioni e piú ancora a Carolina. Volevo venir da voi oggi stesso, e come faceste voi, mi misi in cammino; ma per via dovetti passare da William e Bessie per pren-

V̄MCCCCLXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

W[illiam] and B[essie] to touch some money of mine —which meanwhile William was taking to me and *not leaving*—and I felt really exhausted. This *cramps* week has made me very weak. I came back. Bless you all; but mostly you, dear, very dear Matilda. If I improve, I shall see you; if not, you will know. Every very

affectionately yours
JOSEPH.

---

dere certo mio danaro — che intanto William mi portava *senza lasciarlo* — ed ero proprio esausto. Questa settimana di crampi mi ha molto indebolito. Tornai indietro. Dio vi benedica tutti; ma in special modo voi, cara, carissima Matilde. Se migliorerò vi vedrò; se no, vi darò notizie. Sempre

affezionatissimo vostro
GIUSEPPE.

V̄MCCCCLXXIII.

ALLE SIGNORE FLEICHER E GIUNTI, a Napoli.

[Londra], 14 novembre [1861].

Gentili sorelle,

Meglio tardi che mai. Attengo la mia promessa.

Aiutate, vi prego, due cose, una importante, l'altra vitale. La prima è di raccogliere firme agli

V̄MCCCCLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Alle signore Fleicher e Giunti. Napoli. »

Indirizzi concernenti Roma, tanto che si tentino tutte le vie pacifiche prima di una collisione che, senza una espressione potente dell'opinione, diventerà inevitabile. La seconda è la Sottoscrizione Nazionale, con o senza il mio nome. Esige una grande costanza e non altro. E quanto ai risultati, pensate che 500 liste ciascuna delle quali dia in tre mesi 500 franchi, produrrebbero 250,000 franchi.

Ricordatevi di me com'io mi ricorderò di voi. Spero vi rivedrò: tanto piú presto, quanto piú i Napoletani si desteranno al senso della loro dignità, della loro importanza e della loro missione in Italia.

Da dovunque io mi sia, avrete stampe da Giorgina Saffi e da Nicotera nuove mie. Tante cose per me al signor Fleicher e al signor Giunti. Ricordatemi al signor Fleicher padre e alla madre. Credetemi con affettuosa stima

vostro
GIUS. MAZZINI.

V̄MCCCCLXXIV.

AD ADRIANO LEMMI, a Torino.

[Londra], 16 novembre [1861].

Caro Adriano,

Non so quali siano le vostre disposizioni verso il portatore. So che ha reso in passato servigi al

V̄MCCCCLXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Adriano Lemmi, Torino. »

paese; ch'è in tristissima situazione, che ha bisogno d'occupazione, e che volendo, voi probabilmente potete, nelle vie ferrate, dargliela. Fatelo dunque per amor mio.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MCCCCLXXV.

AU GÉNÉRAL LUDWICK MIEROSLAWSKI, à Paris.

[Londres], 24 novembre [1861].

Cher général,

Comptez sur mon silence le plus absolu. Je n'ai des liens avec les Russes si ce n'est ceux que j'ai avec tous ceux qui travaillent dans le grand courant des idées de liberté. Il y a là un germe qu'il ne faut point négliger. Si votre insurrection eût surgi une année plus tard, je suis convaincu que quelque chose de sérieux aurait eu lieu sur la voie de l'alliance. Quoi qu'il en soit, je partage vos vues; ils ne viendront qu'après. Vous ne réussirez pas, je le crains, à organiser quelque chose d'important du dehors; les moyens vous manqueront. C'est à vous de voir ce que vous avez à espérer de réel, et à vous diriger en conséquence. Si vous pensez que vous n'aurez que peu de moyens, ne les perdez pas en commençant ce qu'il vous sera impossible d'achever. Tournez toute votre activité vers le plan dont je vous ai parlé. Travaillez en Galicie.

$\overline{V}$MCCCCLXXV. — Pubbl. da A. LEWAK, *G. Mazzini e l'emigrazione polacca*, cit., in *Il Risorgimento*, cit., pp. 421-424. L'autografo nella biblioteca del Museo polacco a Rapperswill.

Au printemps, aussitôt que les neiges le permettront, nous agirons contre l'Autriche sur la zone des Alpes. Un mouvement simultané en Galicie nous donnera, j'en ai la conviction, la Hongrie. C'est là que doit être l'objectif pour nous. Avez-vous un bon et intelligent agent en Italie? Il y a là, je crois, un petit fond, de 8 à 9000 francs dans les mains d'un noyau démocratique en Toscane pour la Pologne. C'est à Joseph Dolfi, chef de Boulangerie à Florence, qu'on devrait s'adresser. Il y a ensuite une somme aux mains d'un Comité a Turin, et cette somme s'augmente de temps à autre par les souscriptions votées par quelques uns de nos corps municipaux.

Ce Comité nous échappe; il est modéré. Toutefois, composé d'hommes qui s'entendent par cœur d'affaires, il pourrait se laisser conquérir. Et vous devriez vous adresser à eux, sans entrer sur le terrain des récriminations, en demandant simplement, en vertu de vos pouvoirs, qu'on vous aide à l'envoi d'un certain nombre d'hommes ou d'un convoi d'armes. Voyez ce que vous pouvez faire. Ne comptez pas sur l'Angleterre. L'opinion vous est favorable; mais l'enthousiasme manque et on ne souscrit pas. D'où tirez-vous vos informations sur les probabilités d'une coalition qui aurait l'Autriche en tête? Est-ce de Paris ou d'ailleurs? Vous pouvez, je le répète, compter sur le silence le plus absolu de ma part. Je sais votre contact avec N[apoléon] B[onaparte].(1) Dure-t-il? Que vous dit-on? Veut-on la guerre, c'est-à-dire le Rhin?

(1) Queste relazioni con Napoleone III furono rimproverate al Mieroslawski durante l'insurrezione polacca del 1863. Ved. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 2 marzo 1863 l'art. intitolato: *Mieroslawski in Polonia.*

Toute information de ce genre me serait précieuse. Sans entrer dans une voie d'hostilité ouverte contre votre aristocratie dont le soutien est dans votre Gouvernement, tâchez de faire comprendre à ce dernier qu'il est bien d'avoir deux cordes à son arc et que le moyen le plus puissant pour obtenir une intervention, c'est de faire peur de la révolution aux Gouvernements: *aide ou révolution*, c'est le dilemme que Cavour posa en 1859. Si même sans intention positive on lançait quelques mots d'encouragement à la Galicie, votre travail en serait plus assuré. Je travaille autant que possible à discipliner le Parti; peut-être parviendrai-je à obtenir quelques résultats, mais croyez-moi, l'action sur les points indiqués est ce qui doit concentrer nos efforts. J'enverrai en février un agent en Serbie; ce sera le moment pour vous d'envoyer un autre, parlant au nom de la Pologne et appuyant mes propositions. Adieu:

à vous de cœur

JOSEPH.

V̄MCCCCLXXVI.

A BARTOLOMEO FRANCESCO SAVI, FRANCESCO FRANCHINI E GIUSEPPE MAZZONI.

[Londra], 29 novembre [1861].

Amici,

Sperava mandarvi, per la Federazione Operaia, un progetto di Statuto completo da discutersi fra

V̄MCCCCLXXVI. — Pubbl. da A. CODIGNOLA, *G. Mazzini e gli albori del movimento operaio in Italia* (in *X Marzo, nu-*

voi tre. Ma ventitré giorni di malattia, non ancora svanita, me ne tolgono la possibilità. Mi limito quindi a mandarvi alcune basi generali concernenti sopratutto il punto di veduta morale. (1)

Questo punto di veduta morale m'importa assai assai.

Noi non dobbiamo solamente curare il progresso operaio, ma tentare che, mentre non esiste in Italia iniziativa di sorta, questa unificazione operaia riesca tale da costituire una iniziativa tra le classi operaie europee.

Per questo è indispensabile staccarsi dalla vecchia individualistica scuola francese dei *diritti* e prendere le mosse dalla teorica del Progresso e del Dovere.

Lo Statuto, pubblicato nelle altre lingue, avrà un'eco potente tra gli operai.

Vi scongiuro quindi ad accettare, quando la coscienza ve lo permetta, il mio linguaggio. Ho lasciato in bianco l'ammontare del prelevamento sulla Cassa della Società. Decidete voi se possa essere proposto il quinto o altra proposizione.

Lascio a voi tutte le condizioni di sindacato pel danaro, di responsabilità della Commissione, tutto insomma l'organismo interno.

Non ho ora modo di pensarvi.

mero unico a cura del Comitato Genovese per le onoranze a Giuseppe Mazzini nel cinquantesimo anniversario della sua morte; Genova, Tip. del Lavoro, 1922).

(1) Lo statuto per la Federazione operaia, o, come l'intitolò il Mazzini, statuto della Fratellanza universale artigiana d'Italia, trovasi ora pubbl. nell'ediz. nazionale, vol. LXIX, pp. 247-250.

Del resto la vostra non è una Associazione d'individui, come la Fratellanza di Firenze, ma una Federazione di Società già costituite coi loro statuti, obblighi locali, etc.

Il vostro lavoro è dunque semplificato d'assai.

La Commissione Direttrice non dovrebbe, secondo me, contenere piú di tre individui e due segretari. Sarebbe difficile di trovare piú di tre uomini idonei residenti in una Città. Le Commissioni speciali di lavoro non dovrebbero aver voto, ma servire, occorrendo, come un corpo consulente.

I tre, se prendono il lavoro sul serio, avranno molto da fare. [1] Vedrete voi quindi se debbano essere o no retribuiti.

Ho idee e studi su questo lavoro. Sarebbe quindi essenziale che almeno i tre membri della Commissione Direttrice escissero tali da poter corrispondere fraternamente con me.

Il primo atto della Commissione sarebbe un Manifesto in nome degli operai italiani alla classe operaia d'Europa.

L'istituzione può essere uno dei fatti piú impor-

[1] B. F. Savi, F. Franchini e G. Mazzoni erano stati chiamati a far parte di quella Commissione, eletta nell'adunanza del 27 settembre del IX Congresso delle società operaie, incaricata di studiare i mezzi piú acconci per la riunione di tutte le società operaie italiane e di preparare uno statuto generale per le stesse. In quell'adunanza era stato approvato il seguente ordine del giorno del Geymonat: « Il Congresso, vista la necessità di mettere ad effetto il piú presto possibile l'unione degli artigiani italiani, delibera che sia nominata una commissione incaricata di redigere il progetto di un regolamento e di convocare il Congresso per discuterlo ed approvarlo appena sarà questo progetto ultimato. » Ved. la *Nuova Europa* del 30 settembre 1861.

tanti, socialmente e nazionalmente, d' Italia. Occupatevene dunque con tutte le forze della mente e del core. Vogliate tenermi a giorno di quel che farete e amate il

fratello

GIUS. MAZZINI.

V̄MCCCCLXXVII.

A FELICE CASACCIA, a Genova.

[Londra], 29 novembre [1861].

Fratello,

Ho la vostra del 25.

Fatemi il piacere di far avere l'unita.

Il Polacco è buono, ma non tanto da fidarsi illimitatamente. È di carattere dissolvente e in rotta con molti de' suoi compatrioti, dei quali dice male quando non lo meritano. Ignoro la confidenza ch'ei vi fece, ma andate a rilento, a meno di dirmi quel che è. Sono in contatto col suo paese.

Il nostro lavoro non è, come dite, diffuso ancora per tutti i punti; ed era difficile, a meno di mandar viaggiatori in piú parti, ciò che mi conviene evitare per non dedurre dal Fondo sacro all'azione. E mi giovo quindi delle occasioni. Voi potete comunicare le istruzioni, ma solamente a città di terzo ordine, come Rieti, che s'inannelleranno poi al lavoro regionale Centrale. Nelle Romagne, gli elementi sono

V̄MCCCCLXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Casaccia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Felice Casaccia. »

così misti e ostili gli uni agli altri che l'istituzione delle Commissioni deve essere lasciata a me. Vostro lavoro principale sia quello di tutte le località di provincia Liguri e, potendo, del Piemonte. Aspetto un Rapporto.

Sto intendendomi sopra ogni cosa con Mosto, ch'è qui.

Addio: una stretta di mano a Savi e Felice. Vogliatemi bene.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MCCCCLXXVIII.

AI FRATELLI BOTTA, a Livorno.

[Londra], 29 novembre [1861].

Fratelli,

Vi mando copia degli Indirizzi perché ne vediate la forma. Se li ristampate voi, avvertite alle correzioni e avvertite che la traduzione Italiana non va posta in calce all'Indirizzo Francese, ma stampata sopra una cartina separata. Lo scopo è unicamente quello di far capire a quei che non sanno il francese, quello che sono invitati a firmare.

Se non ristampate voi, a Firenze ristampano: siamo intesi. Mandate gli involtini e chiedete a Giannelli le copie delle quali credete avere bisogno.

Firma sui tre.

Nome, cognome, professione, luogo di nascita.

$\overline{V}$MCCCCLXXVIII. — Pubbl. da F. ORLANDO, *Carteggi italiani*, ecc., cit., I, II, pp. 19-20.

Vi mando pure liste di sottoscrizioni d'un franco. Dolfi, Cironi e Giannelli accettarono. Sarebbe bene che tutte le liste per evitare contraffazione portassero un timbro comune.

Dove non è firma mia, ponete la vostra come collettori.

Volendo altre liste, ricorrete a Genova o a Firenze.

S'anche v'unite in questo fatto *speciale,* rimanete indipendenti in tutto che riguarda organizzazione.

Addio:

vostro tutto

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MCCCCLXXIX.

A GIORGINA SAFFI, a Londra.

[Londra, 30 novembre 1861.] lunedì.

Sorella mia,

Volete mandare le unite linee ad Aurelio? Badate che probabilmente egli è in Genova a quest'ora. Se non sapete altro, potreste mandare a Bottero, che gli farà avere dov'ei sarà.

Quando avrete fotografi, vi darò altri nomi, etc.

Vostro sempre in fretta

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MCCCCLXXIX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini* ecc., p. 279. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

V̄MCCCCLXXX.

AD AURELIO SAFFI, a Genova.

[Londra], 30 novembre [1861].

Caro Aurelio,

La tua lettera a Caprera riuscirà probabilmente inutile; (1) la gita lo sarebbe stato ugualmente; sicché tanto fa.

Dopo il convegno di Bellazzi con Garibaldi, il Comitato Centrale ha accettato in massima che nessun movimento dev'essere *importato*; che il punto obbiettivo d'ogni lavoro è tra il Danubio e il Mincio; che in conseguenza bisogna raccogliere danaro e armi e tenersi pronti a secondare il moto dovunque possa manifestarsi.

Come tu e gli amici intendete di leggieri, queste massime sommano alla abdicazione d'ogni attività

V̄MCCCCLXXX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 279-281. La lett., che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi), ha solamente la firma di pugno del Mazzini, che di piú, a tergo, scrisse l'indirizzo: « Aurelio Saffi. »

(1) La lett. seguente, che si conserva inedita presso gli eredi dell'on. V. Riccio:

Torino, 23 novembre 1861.

« Caro Generale, .

« Per riguardi che voi facilmente comprenderete, m'astengo, malgrado il desiderio che ne ho, dal venire a vedervi. Permettetemi di mandarvi, per mezzo dell'amico Ripari, un saluto dal core. Leggete le incluse. Varrà come se io stesso vi avessi fatta la commissione, della quale in esse si parla. Parmi che la Nota di Mazzini, che vi trasmetto in copia, contenga molte cose vere. Si potrà far questione del tempo e del modo, ma

iniziatrice: rinnegano la solidarietà italiana; e riducono il Comitato all'opera passiva di raccogliere armi e danaro senza sapere su qual punto utilizzarli.

Il mio disegno è diametralmente opposto: ha un punto obbiettivo determinato, verso il quale deve convergere tutto il lavoro, salvo a mutarlo a seconda delle circostanze. Noi crediamo che la salute d'Italia sia oggi sul Veneto; crediamo che bisogna lavorare a ottenere una insurrezione su tutta quanta la zona alpigiana, con azione interna ed esterna simultaneamente.

Abbiamo quindi bisogno d'armi di precisione depositate appena è possibile su punti determinati della frontiera. Conveniamo tutti che il moto iniziato nel Nord debba consegnarsi al capitanato di Garibaldi; ma dobbiamo lavorare indipendentemente da lui o da altri a prepararlo e iniziarlo come appunto facemmo nel Sud.

Se dunque le sottoscrizioni promosse per opera vostra si concentrano nella Cassa del Comitato Cen-

sembra certo doversi riprendere la lotta nazionale nel Veneto, dacché da Roma non si può, e incombe al paese iniziarla, non essendo sperabile che lo faccia il Governo.

« Giudicate col vostro senno e colla vostra ispirazione.

« Concludo con questo voto: che due uomini, che tanto amano la patria, e tanto fecero per essa, — voi e l'esule di Londra — si diano la mano a salvarla.

« Le cose cosí non camminano, o camminano a rovina. L'Italia ha d'uopo di un'altra scossa potente di eroismo popolare che la desti dal sonno in che l'avvolgono i moderati. E da chi può venire la scossa se non da voi?

« Addio, Generale. Vogliatemi bene, e credetemi sempre

« vostro devoto

A. Saffi. »

trale, rimangono inutili all'intento voluto. Bisogna adunque che si scelgano cassieri fidati, i quali serbino le somme indipendentemente dal Comitato Centrale, e ch'io sappia via via quali somme esistano nelle loro mani. Se la Cassa dell'Associazione unitaria genovese è indipendente, se l'Associazione consente deliberatamente nell'intento, potete naturalmente sceglierla.

Qui si tratta di nulla meno che della salvezza d'Italia. Scongiuro quindi te, Bertani, Miceli, Musolino, e tutti gli amici a consecrarvi seriamente al progetto. Iniziate sottoscrizioni quanto piú potete vistose coi vostri nomi: date l'esempio. Fate liste dei facoltosi Lombardi e altri che possan seguirlo; e scrivete o parlate loro. Diramate queste mie osservazioni ai quattro corpi dei volontari. Pensate dí e notte al « Delenda Carthago, » cioè a Venezia, per la primavera. Appena mi direte che esistono fondi, anche malato verrò, se sarà necessario, fra voi; ma non frapponete indugi: bisogna impadronirsi della situazione. Vivete certi, checché ciarlino, che nessuno inizierà, se noi non iniziamo. Quanto a voi, come opposizione parlamentare, ho poco a dirvi; come vi diceva nella scorsa sessione, dovete studiarvi di operare per atti collettivi. Venticinque o trenta membri, i quali riescano a parlare come un solo uomo, possono costituire un elemento importante in faccia al paese, che registrerà i nomi e dirà: « Là stanno gli uomini del nostro avvenire. » E lasciatemi insistere sull'additarvi la *Rimostranza Parlamentare* per la prolungata occupazione di Roma, come il primo atto collettivo da farsi. Non avete bisogno per questo d'armeggiare con Ricasoli o altro. Avete bisogno di tòrre le mosse dalle parole

che pronunziava sulla onnipotenza del Parlamento per dire: « il Ministero non può riescire da sé; è necessario che il paese officiale raccolga la missione, e la faccia sua; è necessario che l'Italia legale parli a tutti i Governi e popoli d'Europa la volontà del paese. » Abbiate la Rimostranza bella e estesa e proponetela alla sanzione del Parlamento. La maggioranza probabilmente non l'accetterà; ma il paese la farà sua; e tutta la stampa europea la registrerà.

Sono tuttavia, come vedi, incapace di scrivere io stesso; vado nondimeno migliorando. Ama il

tuo
GIUSEPPE.

V̄MCCCCLXXXI.

A SOFIA CRAUFURD, a Londra.

[Londra, ... novembre 1861], giovedí.

Amica,

Che cosa volete ch'io dica? Ne aveva il presentimento. Ci serva di lezione ad entrambi.

Noi abbiamo l'impresa Veneta ch'è la salute della Nazione e forse di due o tre altre Nazioni: non dovremmo sviare uno scellino da quel sacro fondo.

Addio: non vi date troppa pena e credetemi

vostro
GIUSEPPE.

V̄MCCCCLXXXI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 278. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

V̄MCCCCLXXXII.

TO MATILDA BIGGS, London.

[London, December...., 1861]. Wednesday evening.

Dearest Matilda,

No other day was possible. I hope there is no objection on your part to Friday. Your silence will be favourably interpreted. Ever

lovingly yours

JOSEPH.

Jessie arrives on Monday.

Mercoledí sera.

Carissima Matilde,

Nessun altro giorno era possibile. Spero che non farete nessuna obbiezione per venerdí. Il vostro silenzio sarà interpretato favorevolmente.

Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

Jessie arriverà lunedí.

V̄MCCCCLXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MCCCCLXXXIII.

TO JESSIE WHITE MARIO. Genoa.

[London], December 4th, [1861]. Evening.

Dear,

I hope to see you. I am very sorry I cannot, without knowing the reasons of the delay. Pray, take care as much as you can of your health. I shall write to Alberto as soon as I shall hear of you both. Whatever the tide be, we *must* have Venice next year. Tell him that Missori and Nullo will be, as soon as they reach, my military organizers in Lombardy: Barbieri, with whom he can have contact through the Manzonis or Maurizio, the civilian, representative of our Committee in Milan. I

---

4 dicembre, sera.

Cara,

Spero vedervi. Sono molto spiacente che io non lo possa, senza conoscer le cause del ritardo. Vi prego di avere la maggior cura possibile della vostra salute. Scriverò ad Alberto appena avrò notizie di tutt'e due voi. Comunque vadano le cose, *dobbiamo* assolutamente aver Venezia l'anno prossimo. Ditegli che Missori e Nullo, appena arriveranno, saranno i miei organizzatori militari in Lombardia: Barbieri, col quale egli può aver contatto per mezzo dei Manzoni o di Maurizio, quello civile, rappresentante

V̄MCCCCLXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Jessie. »

am certainly as much entitled to feel embittered and deluded, as any of you: and still—we must and shall have Venice and Rome—and be cursed, by those who shall get possession of them. Bless you, dear Jessie. Ever your very grateful and

very loving
JOSEPH.

---

del nostro Comitato a Milano. Io certamente ho ragione di sentirmi amareggiato e deluso, quanto ognuno di voi: tuttavia — dobbiamo avere e avremo Venezia e Roma — per esser poi maledetti, da quelli che ne prenderanno possesso. Dio vi benedica, cara Jessie. Sempre

vostro gratissimo e affezionatissimo
GIUSEPPE.

V̄MCCCCLXXXIV.

A FELICE CASACCIA, a Genova.

Londra, 7 dicembre 1861.

Caro Felice,

Comunicate l'acchiusa ai Delegati di Faenza, Cattoli e Malucelli, appena giunti.(1) Intendetevi con Savi

V̄MCCCCLXXXIV. — Inedita. Solamente la firma è autografa. La lett. è conservata presso gli eredi Casaccia.

(1) Il dott. Leopoldo Malucelli e il conte Vincenzo Cattoli, ferventi mazziniani, dovevano rappresentare Faenza all'adunanza del 15 dicembre 1861 dei Comitati di Provvedimento per Roma e Venezia, in Genova. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 5 gennaio 1862.

perché siano comunicati, o facendone copia, o per mezzo di un'adunanza preparatoria, ai Delegati di Bologna, Milano, Livorno, Dolfi e C. Firenze, di Sicilia, di Napoli e generalmente a quanti sapete vostri.

Cercate di far trionfare quelle idee.

Miglioro, ma lentissimamente.

Ho la vostra del 3.

Date le mie notizie, vi prego, a Carlotta Benettini.

Vostro
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MCCCCLXXXV.

A VINCENZO CATTOLI E LEOPOLDO MALUCELLI.

Londra, 8 dicembre 1861.

Amici,

La situazione politica dell'oggi è eminentemente mutata dall'anno passato, quando furono costituiti i Comitati di Provvedimento. Colla morte di Cavour, cessato il fascino del Governo del paese, l'opinione pubblica s'è emancipata e non abbisogna che d'ordinamento e d'indirizzo determinato.

Le recenti prove della incapacità del Governo, la sua avversione costante all'elemento popolare e la conseguente insufficienza de' suoi mezzi, rendono piú che mai urgente l'associazione di tutte le forze attive della Nazione al compimento della propria missione.

$\overline{V}$MCCCCLXXXV. — Inedita. Solamente la firma è autografa. Si conserva presso gli eredi di Felice Casaccia.

Il modo d'organizzazione dei Comitati di Provvedimento, utile mentre Garibaldi combatteva nella Sicilia, oggi non basta.

Essi non hanno programma definitivo, non omogeneità d'elementi, né un'associazione popolare per base.

Una grande *Associazione popolare Italiana*, di cui le Associazioni locali fossero sezioni, è la necessità presente e sarà il braccio di leva della rivoluzione.

Le basi di questa Associazione dovrebbero essere:

1° Solidarietà Italiana e quindi diritto e dovere di difenderla ovunque minacciata, di promovere l'iniziativa dell'azione nelle provincie schiave, e occorrendo, di comunicarvela.

2° Agitazione politica concentrata in un unico punto — le classi lavoratrici per riuscire dal circolo della sovranità privilegiata al suffragio universale, e per preparare e guidare gli animi a sollevarsi dallo Statuto di Torino alla fondazione del nuovo Patto nazionale a Roma.

Roma e Venezia sarebbero i punti obbiettivi immediati dell'Associazione.

Per Roma importerebbe mantener viva l'intenzione e fomentare il sentimento del diritto di adoperare qualunque mezzo ad acquistarla, limitandosi per ora: a gigantesche manifestazioni popolari: alla domanda incessante onde il Governo faccia rimostranze e intavoli negoziati con tutta l'Europa: alla provocazione di rimostranze di iniziativa parlamentare: alla convocazione simultanea di *meetings* in ogni parte d' Italia.

Per Venezia, armi e danaro.

Il programma dell'Associazione dovrebb' essere quello di Garibaldi, formulato nel Plebiscito di Na-

poli. Garibaldi capo d'ogni intrapresa che s'iniziasse dal Partito.

Il Partito dovrebbe promovere nel Popolo la coscienza di se medesimo, della propria missione, l'osservanza e l'affetto agli uomini benemeriti della Patria, ma la fede inalterabile e profonda nei principii.

Il Partito dovrebbe schiudere a Garibaldi la via dell'azione e sollevarlo da quella immensa responsabilità onde lo gravano l'ignavia e l'abdicazione del paese.

L'Associazione generale farebbe capo a un Comitato Centrale incaricato di vegliare alla conservazione e all'ampliamento dell'Associazione. Il benemerito Bellazzi dovrebb'esserne il Segretario.

Dovrebbe istituirsi un Comitato esecutivo centrale di tre individui incaricato dell'azione preparatoria. La riunione dei due Comitati indispensabile a determinare l'azione definitiva costituirebbe il potere dell'Associazione.

Le sezioni dell'Associazione corrisponderebbero col primo per quanto concernesse la propaganda delle idee, etc.; col secondo per quanto riguardasse le armi e gli altri mezzi d'azione.

Un Partito non esiste senza la Cassa. Il danaro è necessario per ordinare l'Associazione, per la propaganda delle idee, per l'acquisto delle armi, per l'azione. In conseguenza, primo e massimo intento dell'Associazione, consisterebbe nel raccogliere danaro, spartendo l'Italia in circoscrizioni ideali per 1000 franchi ciascuna. Ogni Sezione dell'Associazione si assumerebbe di raccogliere i mille come *minimum* entro la propria circoscrizione.

Salvi i mutamenti, proporrei che un quinto del danaro raccolto fosse destinato alle spese locali della

Sezione collettrice, un quinto al Comitato Centrale, e che tre quinti dovessero serbarsi in mani sicure dalle singole Sezioni sacri all'azione su Roma e Venezia.

Amici! questo nostro lavoro di riordinamento a me pare urgentissimo. Intendetevi tra voi, onde compierne quella maggior parte che potrete nell'occasione dell'adunanza del 15 dicembre in Genova.

Vostro
GIUS. MAZZINI.

VMCCCCLXXXVI.

AD ELENA CASATI SACCHI, a Genova.

Londra, 9 dicembre 1861.

Amica,

Vi ringrazio del vostro affettuoso bigliettino. Miglioro a passi di formica.

Vi trascrivo il nuovo programma del Comitato Centrale di Provvedimento.

Nessuna importazione di movimento rivoluzionario; preparare uomini, armi e danari per accorrere ove gli avvenimenti richiedessero una immediata azione battagliera, duce Garibaldi.

VMCCCCLXXXVI. — Pubbl. da E. RINALDI, *A. Sacchi*, ecc., cit., p. 73. La lett., che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi) ha la sola firma autografa di pugno del Mazzini, e fu stesa da A. Mario; il quale, oltre all indirizzo: « Sig.ra Elena Sacchi, Zerbino, Casa Arnaldi, Genova, » aggiunse le seguenti linee: « Cara Elena, — scrissi ad Achille. Pregatelo di spedirmi la mia lettera a Garibaldi copiata da lui. Salutatelo unitamente alla madre. Addio. Vostro amico ALBERTO. »

Questo programma nega addirittura la solidarietà nazionale, rende impossibile l'iniziativa popolare che racchiude il segreto dell'avvenire, improbabile l'iniziativa italiana da cui dipende l'integrità del territorio nazionale, fa che i danari e le armi raccolte riescano poco meno che inutili.

Vedete adunque la necessità di costituire il vostro Comitato femminile sovra una certa indipendenza, [1] di nominare un cassiere e un segretario nel vostro seno, di conservare il danaro a mia disposizione, e di doppiare di zelo nell'adunarne. Parlatene alla Carlotta e all Orlando e ponetevi d'accordo insieme.

Ho avuto da Jessie il piccolo ritratto d'Achille; desidererei anche il vostro come quello.

Abbiatemi voi ed Achille

vostro con tutto l'affetto

GIUSEPPE.

P. S. — Ricordatemi alla madre d'Achille.

(1) Il Comitato femminile genovese, che si era formato « allo scopo di raccogliere per il fondo sacro al riscatto di Roma e Venezia, » era così composto: « Carlotta Benettini, Raffaella Guerriero, Agnesina Guerriero, Maria Serafini, Elena Sacchi, Giuseppina Gattorno, Angela Battifora, operaia, Angiola Ferrari D'Ambrosi, Maria Orlando, Caterina Gasperini, operaia, una signora Veneta da nominarsi, Romana, idem. » Ved. la comunicazione che ne dava F. Bellazzi pel « Comitato di Provvedimento, » nella *Nuova Europa* del 18 ottobre 1861.

V̄MCCCCLXXXVII.

A Carlotta Benettini, a Genova.

Londra, 12 dicembre 1861

Cara amica,

Sto migliorando lentamente. Non posso scrivervi senza stancarmi. Vi ringrazio della focaccia che mi avete mandata. Spero che la Serafini avrà cominciato a migliorare. L'Elena vi avrà comunicate le mie vedute intorno al vostro Comitato. Lavorate e vogliatemi bene.

Vostro
Giuseppe.

V̄MCCCCLXXXVIII.

A . . . . . .

Londra, 16 dicembre 1861.

Signore,

Malgrado le dichiarazioni di Garibaldi, le aspirazioni di quanti hanno a core l'Unità Nazionale e le necessità che comandavano di non interrompere il corso del moto Italiano, un anno è trascorso senza

V̄MCCCCLXXXVII. — Pubbl. da E. Rinaldi, art., cit., in *Rass.*, cit., p. 582.

V̄MCCCCLXXXVIII. — Circolare a stampa, su un foglio di 4 pp. Probabilmente venuta a luce da una tipografia di Londra, se ne conserva una copia nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signor Ros. Bagnasco. »

che un passo si sia mosso verso il compimento dell'impresa.

Abbiamo quindi, come conseguenze logiche della interruzione, brigantaggio nel Sud, preponderanza del sistema piemontese e quindi scontento, confusione amministrativa, fiacchezza all'interno e umiliazioni all'estero.

Un altr'anno d'indugio, d'inerte aspettativa, ci darebbe, non ne dubitate, anarchia, smembramento, e nuova servitú.

Bisogna che, se amiamo il paese non a parole ma seriamente, i buoni giurino a se stessi di volerlo salvato ad ogni costo.

Un errore pratico fondamentale ha cagionato l'immobilità del paese: bisogna distruggerlo.

Questo errore consiste nell'aver confuso in una la parte del paese e quella del suo capo nell'azione, Garibaldi.

Mentre Garibaldi aveva detto al paese: *Armatevi e fate: io sarò con voi,* il paese s'è limitato a invocare per tutto un'iniziativa impossibile, da Garibaldi.

Errore ed esigenza ingiusta a un tempo è il pretendere che un uomo, qualunque ei siasi, possa ad un tempo rispondere alle necessità dell'iniziativa e a quelle del compimento. La parte del paese è quella di preparare e determinare un'iniziativa e aprire un campo al genio di Garibaldi, prefiggendone a ogni impresa il programma.

La parte di Garibaldi è quella di trascinarsi dietro le masse, la gioventú militante, e mutar quella iniziativa in vittoria.

Questa divisione di lavoro ebbe luogo nel Sud e procacciò a Garibaldi e alla democrazia Italiana

l'occasione a dieci vittorie e all'Italia le Due Sicilie.

Questa divisione deve aver luogo nel Nord e nel Centro per completare l'Unità Nazionale.

Abbiamo due punti obbiettivi — Venezia e Roma. Secondo me, Roma dovrebb'essere *per ora* oggetto di solenni e gigantesche dimostrazioni: Venezia di un'azione emancipatrice armata.

Oltre le diverse considerazioni di posizioni strategiche che, occupate una volta, darebbero tempo per concentrarvi sotto Garibaldi un campo di volontari, — dell'elemento militare ungarese presto alla diserzione — di popolazioni ardenti e apparecchiate ad insorgere — della necessità nella quale sarebbe il Governo Italiano di seguire l'impulso — stanno sulle terre Venete, mercè l'Ungheria, la Boemia, gli Slavi del Sud e le popolazioni d'Oriente, l'iniziativa Italiana fra le nazioni e il disfacimento inevitabile dell'Impero d'Austria.

Comunque, Venezia o Roma sia il punto obbiettivo, è chiaro che bisogna preparare sollecitamente i materiali a una nuova iniziativa del paese.

Sono indispensabili per questo armi di precisione sino a concorrenza di trecento mila franchi.

In nome di Venezia e di Roma — in nome della nostra pericolante unità — in nome dell'onore Italiano — in nome dell'Europa che guarda a vedere se siamo capaci o no di condurre a termine il nostro moto — io chiedo agli uomini di buona volontà di raccogliere sollecitamente quella somma.

Chiedo che sia serbata in mani sicure, separata da ogni fondo trasmesso al Comitato Centrale di Provvedimento o ad altro corpo già costituito. Tutto il danaro raccolto nell'anno or trascorso fu di certo

utilmente speso, ma non nell'intento *direttamente emancipatore*.

Non troverà l'Italia su 22 milioni, trecento individui o nuclei d'individui i quali vogliano rappresentare ciascuno la povera somma di 1000 franchi?

Io do fede che il programma di Garibaldi verrà in ogni impresa fedelmente serbato e che ogni iniziativa sarà, come quella del Mezzogiorno, rassegnata al di lui capitanato.

GIUS. MAZZINI.

MCCCCLXXXIX.

A ADELAIDE CAIROLI, a Belgirate.

[Londra], 17 dicembre 1861.

Santa donna,

V'hanno detto ch'io sono infermo, ed è vero. Non posso scrivervi come vorrei; ma, inviandovi l'unita Circolare ai migliori, non posso a meno di dirvi com'io da lungo v'ami e v'ammiri.

Raccogliete e serbate. Serbate a Venezia. È indispensabile *agire* per la sua emancipazione. Là sta l'emancipazione di Roma. Disfatta l'Austria, non potranno piú dirci: « Voi precipitate l'Italia in una guerra *simultanea* e fatale contro Francia e Austria.» Là sta l'emancipazione dell'Ungheria e delle altre razze che gemono oppresse come la nostra. Là stà quindi l'*iniziativa* italiana in Europa.

MCCCCLXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cairoli. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Cairoli, Pavia. »

Il mio è un grido d'angoscia per la Patria nostra. Vogliate intenderlo.

Io sono un amico sincero di Bellazzi e di parecchi degli uomini che compongono il Comitato Centrale di Provvedimento. Ma la natura dell' istituzione vieta ad essi ogni pensiero d'iniziativa. Quanto versate nelle loro mani, gioverà, non v'ha dubbio; ma non *direttamente* allo scopo. In tutto l'anno che ora è trascorso, non vi ci siamo accostati d'un passo. Per quanto v'è di piú sacro, non trascorra anche il nuovo.

Raccogliete per armi. Serbate in man vostra il danaro, comunicandomi soltanto la cifra.

Salviamo il Paese. Il Partito è l' Italia. Non deve abdicare la propria iniziativa in altrui. Abbiamo un capo: Garibaldi; ma dobbiamo *noi* aprirgli un campo.

Fate ch'io sappia se pensate com'io penso. Amate un vostro in

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MCCCCXC.

A MAURIZIO QUADRIO, a Genova.

[Londra], 17 dicembre [1861]

....Migliore; ma sono come un albero scavato, che un soffio di vento tempestoso può abbattere.

$\overline{\text{V}}$MCCCCXC. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 21 dicembre 1861. Vi sono prefisse le seguenti parole: « Pubblichiamo un brano di lettera di Mazzini al direttore dell'*Unità Italiana*. In esso i lettori vedranno confermate le buone

Non vivrò lungamente. Gli anni, il lavoro ed altro hanno fatto l'opera loro. Ciò poco monta.

Importa non la vita, ma il come usarne finché si ha. E per questo ti scrivo, e per te, e per quanti ho amici tra voi. Io non posso ormai piú, senza affrettarmi la morte, rispondere a tutti, ringraziare tutti, mantenere un carteggio di tutte le ore con un crescente numero di persone, che mi sono cortesi d'affetto, o chiedono consigli intorno al da farsi. Bisogna che si rassegnino, senza tristi interpretazioni, al mio silenzio, o a un laconismo che ho finora evitato. Ho, se pur posso ripigliare la via, lavoro innanzi a me piú assai che di certo non mi verrà fatto compire. Quel tanto che io potrò scrivere, dovrò scriverlo per *tutti*. Soltanto, quei che m'amano, vivano certi che, scrivendo, lo farò con un palpito d'affetto per ciascuno di essi.

Il cuore è giovane come a vent'anni, e non un sorriso d'amico, non un atto cortese è perduto per esso. Passò la gioia, non la santità degli affetti.

Vorrei che tu dicessi, a quanti ti chiedono di me, queste cose per me....

G. Mazzini.

notizie sul miglioramento della sua salute, ma scorgeranno anche le meste previsioni della sua anima, stanca per tanto lavoro di pensiero e d'affetto, e pur sempre occupata del santo, antico proposito della sua vita. — Possano gli Italiani, i giovani specialmente, raccogliere il nobile esempio di questa splendida virtú che tramonta! »

V̄MCCCCXCI.

A Felice Casaccia, a Genova.

[Londra], 19 dicembre [1861].

Felice,

Dite ai miei Operai genovesi che vivo in essi e per essi; che ogni prova d'affetto che mi viene da essi m'è gioia al core. (1)

Vedo il ragguaglio. Mi duole assai di Bellazzi. Cercate raddolcire. Spiegate ogni cosa a Garib[aldi]. Siate con me. Ma evitate il dualismo. (2)

Le poche parole unite erano per Bell[azzi]. Datele, se ha ritirato la demissione, se no, ai nuovi Membri.

Raccogliete tutti. Il mio venire dipende da quello.

Tenetemi a giorno. Vi scriverò. Vostro riconoscente per aver mandato la mia amatissima Carlotta (3)

Giuseppe.

V̄MCCCCXCI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Casaccia.

(1) Il 4 dicembre la Consociazione degli operai di Genova, « udita la notizia della malattia da cui fu colpito Giuseppe Mazzini, » gl'indirizzava un'affettuosa lett. di auguri, che fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, dell'8 dicembre 1861. Oltre le firme del console F. Casaccia, e dei vice consoli G. Astengo e L. Malatesta, dei segretari P. Geymonat, L. Alessio, T. Mortola, D. Abbondanza, G. Garibotto, recava quelle dei rappresentanti delle società consociate.

(2) Sui contrasti sorti durante e dopo l'adunanza del 15 dicembre 1861 dei Comitati di Provvedimento per Roma e Venezia, ved. l'*Introduzione* al vol. LXIX dell'ediz. nazionale.

(3) C. Benettini era andata a Londra, impressionata per le tristi notizie che si avevano a Genova delle condizioni di salute del Mazzini.

V̄MCCCCXCII.

TO WILLIAM ASHURST, London.

[Hastings, December 23rd, 1861]. Friday.

Dear W[illiam],

You must have received £ 72 for me. Will you be so kind as to cash them, £ 20 in gold, the rest in £ 5 notes? And to let me have them Monday week?

I am slowly improving. The weather is very unfavourable. Love to Bessie.

Yours very affectionately

JOSEPH.

Venerdí.

Caro William,

Dovete aver ricevuto 72 sterline per me. Volete farmi il favore di cambiarle, 20 in oro e il resto in banconote da 5 sterline? E farmele avere lunedí a otto?

Vado lentamente migliorando. Il tempo è molto sfavorevole. Saluti affettuosi a Bessie.

Vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

V̄MCCCCXCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. É in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « W. Ashurst. Esq. 28. Norfolk Crescent. Edgeware Road. W. London. » La data si ricava dal timbro postale.

⊽MCCCCXCIII.

TO CLEMENTIA TAYLOR, Halstead.

[Hastings], December 23rd. [1861].

Dearest Friend,

Just to keep faithful to a dear tradition, let me reach you with one heartfelt word of blessing and love; of blessing for your—and Peter's—pure genuine and brave worship—rather uncommon in this conventional unbelieving age—of what is really True and Beautiful, and for all the good you both do within your sphere; of love for all the affection which you are pleased to bestow upon me and on what is dear to me. May I never lose it and prove worthy of it whilst I live!

---

23 dicembre.

Carissima amica,

Tanto per mantenermi fedele a una cara tradizione, lasciate che vi mandi una cordiale parola di benedizione e di affetto; di benedizione, per quel culto puro, genuino, nobile — abbastanza raro in quest'età ipocrita e miscredente — che voi e Pietro avete di tutto ciò che è realmente vero e bello, e per tutto il bene che ambedue operate entro la vostra sfera; di affetto, per tutto l'amore che vi degnate di concedere a me e a ciò che mi è caro. Possa io non perderlo mai e mostrarmene degno finché vivo!

⊽MCCCCXCIII. — Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma. Ha l'indirizzo: « Mrs. Clementia Taylor, Gosfield Hall, Halstead, Essex. »

I am gently improving. The weather is very cold, windy and altogether unfavourable.

Trusting to see you at dear Caroline's on New Year's Eve, I am, dearest Clementia,

your very affectionate friend,
JOSEPH.

Pray send my kindest friendly regards to Miss Remond. Remember me to Mrs. Courtauld.

Vado leggermente migliorando. Il tempo è freddissimo, ventoso e nel complesso sfavorevole.

Fiducioso di vedervi l'ultima notte dell'anno in casa della cara Carolina, sono, carissima Clementia, il

vostro affezionatissimo amico
GIUSEPPE.

Vi prego di mandare a Miss Remond i miei più cordiali amichevoli ossequi. Ricordatemi a Mrs. Courtauld.

V̄MCCCCXCIV.

A CARLOTTA BENETTINI, a Genova.

[Londra], 25 dicembre [1861].

Cara amica,

Date l'acchiusa, vi prego, a un dei membri del *nuovo* Comitato. Siete giunta? Come sta Marietta? Scrivetemi. Raccogliete.

Vostro
GIUSEPPE.

V̄MCCCCXCIV. — Pubbl. da E. RINALDI, art. cit., in *Rass.*, cit., p. 583.

V̄MCCCCXCV.

A Giorgina Saffi, a Londra.

[Hastings, ... dicembre 1861], martedí.

Cara Nina,

È qui Belcredi — a momenti Bertani. Il « soccorso di Pisa» e conversazioni che mi stancano il petto. [1]

Miglioro lentissimamente. Il freddo e l'*cast wind* mi sono avversi.

Vedo. Penso quasi come voi. Parmi che Aur[elio] possa essere assai utile laggiú; e piú, se con voi vicino.

Lunedí sarò in Londra. Affetti a Kate, alla Mamma; a voi sopratutto dal

vostro
Giuseppe.

V̄MCCCCXCVI.

ad Alberto Mario.

[Hastings, ... dicembre 1861], martedí sera.

Caro Mario,

« Soccorso di Pisa. » Belcredi è qui. Bert[ani], come dite, a momenti. Sono grato. Ma il risultato

V̄MCCCCXCV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

[1] Anche G. Belcredi e A. Bertani, entrambi medici, erano partiti per l'Inghilterra, preoccupati per la salute del Mazzini

V̄MCCCCXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

pratico è che mi stancano il petto a ciarle. Non posso or discutere le mie ragioni; ma non vado per ora; e non credo prima del marzo! Credete a me; anche da qui, posso fare. Quanto a voi, se Bellazzi non ritira la dimissione, è chiaro che bisognerà andiate per essere Segretario. E sarà importantissima cosa.[1] Affetto alla buona e intrepida Jessie. Miglioro, ma lentissimamente. È freddo; e il vento m'è avverso.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

[1] A. Mario aveva infatti espresso il proposito di non accettare di far parte del nuovo Comitato Centrale dei Comitati di Provvedimento, succedendo a F. Bellazzi, che si era dimesso seduta stante il 15 dicembre 1861. Ma dopo la lett. di Garibaldi, del 10 gennaio 1862, con la quale dichiarava di non accettare la presidenza del Comitato medesimo, il 20 gennaio 1862, da Southsea Hants, scriveva: « Io aveva rinunziato alla nomina a membro del Comitato, perché non residente in Genova. Ma ora il non ritirare quella rinuncia parrebbemi codardía; e la ritiro in omaggio ai principii democratici ch'io professo, in omaggio all'Assemblea Liberale Italiana, in omaggio agli altri miei colleghi del Comitato. » Ved. la *Nuova Europa* del 30 gennaio 1862, e ved. pure la sua lett. a Garibaldi, nella quale giustificava questa sua accettazione, in A MARIO, *Scritti*, ecc., cit. pp. CXXV-CXXVI.

V̄MCCCCXCVII.

TO MATILDA BIGGS, London.

[London, December ..... 1861]. Friday.

Dearest Matilda,

I am so sorry that, through *trop de zèle* I did not see Mr. Biggs. Dressing, etc., I had shut myself in to avoid Mrs. France's incursions, and she thought I could not see any body. Besides, she pleaded on his having given the card the wrong way, and his having asked for Fiori instead of Ernesti. Pray, tell him how sorry I am.

How could you believe that I would see the crochets—Mrs. F[rance] calls them *cretchets*—and not

---

Venerdí.

Carissima Matilde,

Sono molto dispiacente che per *trop de zèle* non abbia potuto vedere Mr. Biggs. Vestendomi ecc., mi era rinchiuso per evitare le incursioni di Mrs. France, ed esso pensò che io non potessi vedere nessuno. Inoltre, si scusò dicendo che era stato messo sul biglietto l'indirizzo sbagliato e aveva chiesto di Fiori invece che di Ernesti. Vi prego di dirgli quanto io sia dispiacente di questa faccenda.

Come avete potuto credere che avrei veduto i *crochets* — Mrs. France li chiama *cretchets* — senza indovinare

V̄MCCCCXCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

guess the source? Bless you. They were excellent; only, as yet, they are, I fear, too *rich* for me. All my friends are fully believing, on the word of the Doctor, that I am better; so that we may accept the result of *universal suffrage*. Candidly speaking *I* do not see any change as yet. I have the pains; I was half sick yesterday night. I feel very unsettled this morning and unable, at eleven o'clock, to take any food, through a feeling of distaste.

No news. I am gaining ground in Italy. But shall I ever be capable of making something out of it?

Ever

lovingly yours

JOSEPH.

---

la fonte? Dio vi benedica. Erano eccellenti: solo che temo siano ancora troppo *ricchi* per me. Tutti i miei amici sono fermamente persuasi, sulla parola del medico, che io sto meglio; di modo che possiamo accettare il risultato del «suffragio universale.» Parlando sinceramente, *io* non vedo ancora alcun cambiamento. Ho sempre i dolori; e ieri notte ho avuto una mezza nausea. Stamane mi sento molto stonato, e alle undici, per un senso di disgusto, non posso ancora ingerire alcun cibo.

Nessuna notizia. Sto guadagnando terreno in Italia. Ma sarò mai capace di ricavarne alcun profitto?

Sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

⊽MCCCCXCVIII.

TO MATILDA BIGGS, London.

[London, December ...., 1861]. Monday.

Dearest Matilda,

I have never met with such loving women as you and your sisters are; at the same time, I scarcely ever have met with such *Calvinistic*, irrevocably dooming and disheartening women. Between *two* explanations to be given to the conduct of those you love, you are sure to chose the *unfavourable* one. You have love, but very little trust.

Whatever you may think, I do feel bound, for truth's sake, to declare:

Lunedí.

Carissima Matilde.

Non ho mai incontrato donne così amabili come voi e le vostre sorelle; nello stesso tempo, difficilmente ho incontrato donne così *Calviniste*, inflessibili condannatrici, e scoraggianti. Tra *due* spiegazioni che si posson dare sulla condotta delle persone che amate, è sicuro che voi scegliete quella *sfavorevole*. Avete affetto, ma ben poca fiducia.

Qualunque cosa possiate pensare, mi sento obbligato, per amore della verità, a dichiarare:

⊽MCCCCXCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

That as soon as I had read the first volume of Ashurst's novel, Caroline borrowed it, then gave it, without my knowledge, to Jessie, who took it to the Province and did not send it back until after reiterated protests from me:

That I read the 3d volume only four days ago:

That, since then, I have been nursing the thought of visiting you, seeing the author and talking with her about her book:

That I preferred that to my writing a short common-place note of praise, as the many she must have received:

That either health or work has prevented my realizing my wish. I wanted to come yesterday; but I had other appointments, and found myself exhausted by talking, which does me harm, and was compelled to go home.

Après cela and although I shall take the first

Che appena ebbi letto il primo volume del romanzo di Ashurst, Carolina lo prese in prestito, poi lo diede, senza che io ne sapessi nulla, a Jessie, la quale lo portò in Provincia e non lo rimandò se non dopo reiterate proteste da parte mia;

Che ho letto il terzo volume solo quattro giorni fa:

Che, da allora, ho sempre pensato di venirvi a trovare, vedere l'autrice e parlare con lei del suo libro;

Che ho preferito questo allo scrivere una delle solite letterine laudative, come le molte che deve aver ricevuto;

Che, o la salute, o il lavoro, mi hanno impedito di mandare ad effetto il mio desiderio. Volevo venir ieri: ma avevo altri appuntamenti, e alla fine mi trovai esausto dal parlare, che mi fa male, e fui costretto ad andare a casa.

« *Après cela* » e pur ripromettendomi di cogliere la

opportunity for seeing you this week, I want summarily to state for my own sake, that the book is—especially part of the second and third volume—very good, amazingly, I mean astonishingly, so, for a *first* essay; and that it is *because* it is so, and because it makes me esteem very highly the capabilities of the author, that I do, in my own habits of intellectual exigeance, cherish the thought that she may, in some future attempt, try to open a rather new path to herself by what I call the "autobiographic" novel: the novel in which the thought, instead of being equally scattered on five or six characters, is concentrated on single individuality, others appearing only like vague sketches, just meant to make the one more striking, by contrast or by ministering to its development. *Werther* and *Ortis* are instances.

---

prima occasione di vedervi entro questa settimana, voglio dichiarare sommariamente, per mia propria soddisfazione, che il libro è — specialmente parte del secondo e del terzo volume — molto buono, incredibilmente, voglio dire sorprendentemente buono per un *primo* saggio; e appunto *perché* è tale, e perché mi fa apprezzare altamente la capacità dell'autrice, nelle mie consuetudini di esigenza intellettuale, accarezzo il pensiero che, in qualche tentativo futuro, ella possa riescire ad aprirsi una via piuttosto nuova con quello che io chiamo romanzo «autobiografico:» il romanzo in cui il pensiero, invece di essere ugualmente diviso fra cinque o sei tipi, è concentrato in un'unica figura, mentre le altre appaiono soltanto come vaghi abbozzi, creati appunto al fine di far spiccare quell'una, sia per via di contrasto sia contribuendo al suo sviluppo. *Werther* e *Ortis* ne sono esempi.

Such novels, if succeeding, are lasting: whilst what I called the *conversational* plotty ones, are, however good, invariably submerged by the new rolling waves. The *national* struggles ought to suggest a subject to her.

But of that we shall talk. Do not be wrothful and interpret more leniently whatever, language or silence, belongs to one who loves you and yours. Ever

affectionately your

JOSEPH.

Tali romanzi, se hanno successo, sono durevoli: mentre quelli che io chiamai romanzi *dialogati*, sono, benché buoni, invariabilmente sommersi dalle nuove onde travolgenti. Le lotte *nazionali* dovrebbero suggerirle un argomento.

Ma di ciò parleremo. Non siate in collera e interpretate con più indulgenza sia le parole, sia il silenzio, quando vengono da uno che ama voi e i vostri. Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

V̄MCCCCXCIX.

TO ASHURST BIGGS, London.

[London, December...., 1861]. Tuesday evening.

Dearest Ashurst,

"Better late than never." You must have thought me every sort of things. The *fact* is this: that, owing mainly to Jessie who, from Caroline, took the book to the Province, I have not read the second and third volumes of your Novel before the beginning of last week. I hoped then to call and speak about it; but health, weather and other things preventing, I write a few words, meanwhile.

Your Novel is both a good work and a good book. To me, the second volume was improving on

---

Martedí sera.

Carissima Ashurst,

« Meglio tardi che mai. » Dovete aver pensato ogni sorta di cose di me. Il *fatto* è questo: che, a causa principalmente di Jessie, la quale prese il libro da Carolina e lo portò in provincia, non potei leggere il secondo e terzo volume del vostro romanzo prima del principio della scorsa settimana. Speravo poi di poter passare da voi e parlarne; ma siccome la salute, il tempo e altre cose me l'hanno impedito, vi scrivo intanto queste poche parole.

Il vostro romanzo è una buona opera e un buon libro. Per me, il secondo volume è superiore al primo: il

V̄MCCCCXCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

the first: the third on the second. Most sincerely, I congratulate with you and welcome you as a new strong combatant in the good Cause of Justice and Truth.

We shall have a talk together one of these days. I cannot help, however, suggesting something, which I would not dream of, had I not found your book highly promising.

What I call, *faute de mieux,* the "conversational *plotty* novels" is, whatever its merit, doomed to perish. Like a tide, new novels will submerge it. Now, according to me, you are worth doing things which *live.* Try to write next one of those which I call "autobiographical" novels: one prominent individuality, still representing a given *idea* or *feeling*; and vague phantoms of individualities floating around just to make the *one* more prominent

---

terzo al secondo. Con tutta sincerità, mi congratulo con voi e vi saluto come un nuovo forte combattente nella buona causa della Giustizia e della Verità.

Parleremo insieme uno di questi giorni. Non posso, tuttavia, fare a meno di darvi un suggerimento, al quale non avrei mai pensato, se non avessi trovato il vostro libro molto, ma molto promettente.

Ciò che io chiamo, *faute de mieux*, i « romanzi a *trama* dialogata, » qualunque sia il loro merito, son condannati a perire. Come una marea, i nuovi romanzi li sommergeranno. Ora, secondo me, voi siete degna di far cose che *vivano.* Cercate di scrivere prossimamente uno di quelli che io chiamo romanzi « autobiografici: » una figura prominente, rappresentante però una data *idea* o un dato *sentimento*; e vaghi fantasmi di figure che le aleggiano intorno e tali da rendere quell'*una* più prominente e sviluppata. Sapete quel che intendo: prendete

and developed. You know what I mean: take *Werther* or *Ortis*, not as a model, but as an illustration. It may be both narrative or letters.

Those are, if well written and thought, novels which last. I think you are capable of writing one.

Ever

affectionately yours

Jos. Mazzini.

Werther o *Ortis*, non come modello, ma come un esempio. Un romanzo come questo potrebbe essere o narrativo o epistolare.

Questi sono, se bene scritti e bene pensati, romanzi che durano. Credo che voi siate capaci di scriverne uno.

Sempre

vostro affezionato

Gius. Mazzini.

∇MD.

to Matilda Biggs, London.

[London, December...., 1861]. Thursday.

Bless you, dear, do not attempt to come. It would grieve me much more than please me: the weather is so bad! Try to go to William on Sa-

---

Giovedí.

Dio vi benedica, cara, non cercate di venire. Mi farebbe molto piú dispiacere che piacere: è cosí brutto il tempo! Cercate di andare sabato da William dove rista-

∇MD. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

turday, when, well in health or not, I shall meet you. No, dear, mine is neither cold nor lumbago: it is a weakening of the spine, with which I am threatened since a long while. I am sorry for baby's and Caroline's colds. But, who can be without colds with such a weather as this? Love to the *two* and a kiss to the infants. Ever

your very affectionately
JOSEPH.

---

bilito o no vi incontrerò. No, cara, il mio non è né un raffreddore né una lombaggine: è un indebolimento della spina dorsale, che mi minaccia da molto tempo. Mi dispiace del raffreddore del bambino e di Carolina. Ma chi può star senza raffreddori con un tempo come questo? Saluti affettuosi alle *due* e un bacio alle piccole. Sempre

vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

V̄MDI.

A FRANCESCO DE SANCTIS, a Torino.

[Londra ...., ... 1861].

Caro amico signor De Sanctis,

Noi ci vedemmo amichevolmente a Zurigo,[1] dove imparai a stimarvi come patriota leale, come prima

V̄MCDI. — Pubbl. da M. MANDALARI, nella *Nuova Antologia* del 1° ottobre 1908, quindi nel *Giornale d'Italia* del giorno successivo. Evidentemente, la lett. fu inviata al De Sanctis quand'era ministro dell'istruzione nel Gabinetto Ricasoli (dal 12 giugno 1861 al 3 marzo 1862).

(1) Colà il Mazzini aveva nascostamente dimorato nell'agosto del 1859 (ved. vol. LXIII, pp. 300-311), quando il De Sanctis era a insegnarvi letteratura italiana al Politecnico

vi stimava per intelletto. Non ho diritti con voi, e non raccomando volentieri. Ma credo potere, senza violare questa abitudine mia, dirvi che il Vasselli, (1) del quale vi fu, credo, presentata una domanda, è amico mio da ormai trenta anni, ch'è cima d'onestà, che ha ingegno e conoscenza uguali all'ufficio richiesto, e che di certo non avrete a dolervi di averlo promosso a quello. Accogliendo questa mia dichiarazione, vi sarò grato.

Vostro devotissimo
GIUS. MAZZINI.

CMDII.

A LINDA WHITE, a Londra.

[Londra, ... 1861], giovedì.

Buona, gentile e cara signora Linda,

Non posso. Son pieno d'impicci, e sabbato appunto ho due convegni la sera. Vogliate scusarmi, ringraziando con affetto la madre e il signor White.

Sono affaccendatissimo per le cose nostre che fra un vecchio Impero abborrito e un nuovo pericolosissimo minacciano d'andare a lunga rovina. E sono

federale. Ved. F. DE SANCTIS, *Lettere da Zurigo a Diomede Marvasi 1856-1860, pubblicate da* E. MARVASI *con prefazione e note di* B. CROCE; Napoli, Ricciardi, 1913.

(1) Non si sa chi sia questo Vasselli, del quale il Mazzini si dichiarava amico da oltre trent'anni. Il primo editore di questa lett. ricorda un Vasselli che era « tra' professori emeriti di anatomia umana della R. Università di Roma per l'anno scolastico 1860-1861. » E può supporsi che desiderasse di essere nominato a una cattedra universitaria.

CMDII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

scontento degli uomini e delle cose. Se mai sorgerà, anche per poco, tempo più riposato, sarò lietamente vostro e d'ogni invito che vorrete farmi. Ora, non sono libero se non a intervalli non preveduti.

Credetemi sempre

vostro devoto
GIUS. MAZZINI.

∇MDIII.

AD ANTONIO PANIZZI, a Londra.

[Londra, ... 1861].

Caro signor Panizzi,

Possiamo pensare e operare diversamente in politica: ma ci siamo conosciuti e stimati, e non vedo perché non oserei chiederle, con fiducia di risposta, il favore d'un'opera buona.

Un Perugino, Tancioni, che lavorò come restauratore pel Museo e ch'ella forse ricorda, è morto una o due settimane addietro. Lascia due figliuoletti da una donna che non ha cosa alcuna al mondo, e che periranno di stento o cresceranno nel vizio se non sono aiutati. Gli amici di Tancioni tentano metterli in un Istituto di Educazione. E tentano raccogliere per questo un piccolo Fondo. La Commissione Direttrice del Museo di Kensington dove Tancioni lavorava stabilmente in questi ultimi tempi, si mostra disposta a concorrere. Il cassiere del piccolo Fondo è Tivoli, fratello di Tivoli sottentrato

∇MDIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

a Saffi in Oxford. I membri della Commissione conoscono il Tivoli, ma vorrebbero nondimeno, per quell'amore di regolarità che contraddistingue gli Inglesi, che il Tivoli avesse una parola di commendatizia; e nominano lei.

Tivoli è noto a noi tutti e al deputato Odoardo Craufurd e ad altri inglesi. Io posso farmi mallevadore della sua onestà. E m'avventuro a chiederle s'ella potesse e volesse fare sparire questa piccola difficoltà.

Mi abbia grato assai fin d'ora nel caso ch'ella possa essermi cortese di tanto e in ogni modo con vera stima

di lei devotissimo
GIUS. MAZZINI.

Southend House. Walham Green. Fulham. S. W. [1]

$\overline{\text{V}}$MDIV.

TO MATILDA BIGGS. London.

[London ....., 1861]. Monday morning.

Dearest Matilda,

I want the enclosed to be translated in good energetic English: I can write tolerably when *ori-*

Lunedí mattina.

Carissima Matilde,

Avrei bisogno che l'accluso fosse tradotto in un buon inglese energico: io so scrivere passabilmente quando

[1] Era l'indirizzo di casa degli Stansfeld.

$\overline{\text{V}}$MDIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo; su di esso M. Biggs annotò solamente l'anno.

ginally; I cannot *translate*. Besides, I have already too much work to transact these two days; and I want the translation at the latest for Wednesday morning.

Could you not persuade Ashurst and Caroline to do this for me? I would be *very* grateful.

Ever

yours very affectionately
JOSEPH.

Io faccio *direttamente* in inglese: non so *tradurre*. Inoltre, ho già troppo lavoro da sbrigare in questi due giorni; e ho bisogno della traduzione al più tardi per mercoledí mattina.

Non potreste persuadere Ashurst e Carolina a fare questo per me? Sarei loro *molto* grato.

vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

V̄MDV.

TO GEORGE JACOB HOLYOAKE, London.

[London, ... 1861]. Monday.

My dear Friend,

I receive from Mrs. Craufurd the enclosed translations of articles of ours. They might be useful.

Lunedí.

Mio caro amico,

Ricevo da Mrs. Craufurd le traduzioni di articoli nostri che acchiudo. Potrebbero essere utili.

V̄MDV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

Remember always that besides the *Morning Star*, the *Morning Advertiser* will be open to you, especially if you avail yourself of Karl Blind, and of the regular contributors. I suppose you know him. I can, at all events, introduce you to him.

I know that the *Daily News* is under the direct influence of Lord John; still, how can Mr. Pigot, one of the revolutionists of the *Leader*, be or allow others to be, so injustly adverse to us?

Ever yours affectionately
Jos. Mazzini.

Ricordatevi sempre che oltre al *Morning Star*, il *Morning Advertiser* vi aprirà le porte, specialmente se vi varrete di Karl Blind e dei redattori. Credo che voi lo conosciate. Ad ogni modo, posso presentarvelo.

So che il *Daily News* è sotto la diretta influenza di Lord John; pure, come può Mr. Pigot, uno dei rivoluzionari del *Leader*, esserci, o lasciare che altri ci siano, così ingiustamente ostili?

Sempre vostro affezionato
Gius. Mazzini.

V̄MDVI.

A Maurizio Quadrio, a Milano.

[Londra], 1° gennaio 1862.

Caro Maurizio,

Presumo che Belcredi ti parli di me; però taccio; vivo ansioso d'udirti risanato. Ebbi la tua, e

V̄MDVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

l'indirizzo Pavese; risponderò quando potrò. [1] Avesti la mia risposta a quei di Belgioioso? [2] Il concentramento delle Società Operaie e quello delle Società politiche costituiscono tutto il mio lavoro; e ci darebbero un esercito. Ma non so se la Commissione delle prime lavori o no allo Statuto, del quale mandai le basi; e quanto al secondo lavoro, se manca un vero, buono nostro Segretario — ove Bellazzi s'ostini a ricusare — diventerà nullo. Or Mario ricusa e a torto. Da lui infuori, non veggo che te; ma bisognerebbe ti fosse provveduta la vita. Ne parlerò. Dimmi, — Ravizza, quando mi mandò le prime 100 lire, mi disse avrebbe mandato nuovamente, appena avrebbe 100 lire alle mani. Le prime 100 erano in gran parte di Sicilia. È possibile che la Lombardia non abbia dato ancora la povera somma di 2500 franchi? Chiedigli un po'. E pensa sempre al danaro. Addio. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Iersera parlammo di te in famiglia. Tutti ti mandano ricordi d'affetto.

[1] La risposta « alla Associazione Universitaria di Pavia, » in data 2 febbraio 1862, fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, di sette giorni dopo. L'indirizzo di quell'associazione, in data 21 dicembre 1861, fu dato a luce nello stesso periodico solamente il 15 febbraio 1862.

[2] La risposta del Mazzini alla lett. in data 17 novembre 1861 della Società degli operai di Belgioioso, che lo avevano acclamato loro socio onorario (*Unità Italiana* di Milano, del 24 novembre 1861), fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 31 dicembre 1861. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXIX, pp. 405-407.

$\overline{\text{V}}$MDVII.

A Giovanni Grilenzoni, a Lugano.

[Londra, ... gennaio 1862].

Nulla dell'alto personaggio dal secondo biglietto in poi? Non posso scrivere, ma posso leggere. Scrivi

$\overline{\text{V}}$MDVII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa. È in fondo alla lett. seguente di G. Belcredi al Grilenzoni: « Carissimo amico. — Ho avuto la lettera del non giusto indirizzo; in quanto al modo e al quando di mantenergli la promessa fattagli, si rispose, che in quanto al primo potrà mandare una cambiale all'ordine di William Ashurst, entro lettera diretta al sig. Ernesti. 2. Onslow Terrace. In quanto al secondo, mi disse che gli pare di avere tu fissato per verso il prossimo 15 gennaio; e che se puoi per quell'epoca, sarebbe per lui grata cosa il ricevere.

« La salute va discretamente, non però ancora secondo i desideri tuoi e miei. L'Amico dice, a sentirlo, che fa niente; ma Egli senza accorgersene lavora molto piú dei nostri Piemonte-Gallo-Italiani ministri: basta, ha però migliorato e non poco. Del resto è sempre pensieroso e serio; e non lo veggo bellamente sorridere che lorché legge che qualcuno gl'invia, o gl'invierà danaro. Capirai che tu hai avuto il piacere di fargli fare un piuttosto lungo sorriso, e guardandomi con quello sguardo tutto suo, condensatore di qualche cosa d'infinito; perché, mi disse, non vi sono molti che rassomiglino a questi nell'amore del proprio paese, e nella fermezza dei santi principii, e nell'operare per quello, e per questi.

« Gli dà in questi giorni qualche pensiero la mal intelligenza sorta col Bellazzi, etc., e mi pare ch'Egli desidererebbe che il Bellazzi non fosse urtato in modo che ne avvenisse la di Lui perdita alla nostra Confraternita.

« Ti prego di un cordiale saluto al Lagrange, ed abbracciandoti col cuore ti saluta l'aff.mo amico tuo Gaspare. »

dunque. In Genova abbiamo avuto un bel trionfo, (1) e può portarci lontani; ma a patto d'avere un Segretario attivissimo. Mario ricusa *per ora*. Duolmi di Bell[azzi] che, meglio diretto, era l'uomo. Non so se, com'io desiderava, vi sia ancor modo di conciliarli. In caso contrario, l'*unico* sarebbe Maurizio, ma bisognerebbe avesse un cento franchi mensili almeno per vivere. Addio:

tuo

GIUSEPPE.

V̄MDVIII.

AD ADRIANO LEMMI, a Torino.

[Londra], 3 gennaio 1862.

Caro Adriano,

Ebbi la vostra. Scrivere mi stanca, e ho molto da scrivere d'indispensabile. Accetto la vostra quota di 1000, e dovreste mandarmeli! Pel resto, venuto il momento, farete quel che potrete. Tentate, in nome d'Italia, di spronar altri. Tutto il resto è ciarla pressoché inutile. Il nodo della questione sta nella somma di che vi parlai! Ricordatemi alla moglie. Amatemi.

Vostro affezionato

GIUSEPPE.

V̄MDVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Adriano. »

(1) Con la nomina del nuovo Comitato Centrale dei Comitati di Provvedimento per Roma e Venezia, che era stato formato quasi tutto di elementi mazziniani.

V̄MDIX.

A Rosario Bagnasco, a Palermo.

[Londra], 3 gennaio 1862.

Fratello,

Ho la vostra del 24 dicembre.

Perdonate il laconismo dovuto alla condizione della salute.

Ciò ch'io posso dirvi è questo:

Combattete finché potete l'idea d'una insurrezione.

Fate conoscerne la minaccia a Garib[aldi], al Comitato Centrale oggi riformato e nostro, a quanti possono influire potentemente sulle nostre sorti, spronandoli, come ad unico rimedio, ad agire, a raccogliere i mezzi, a unirsi nel mio concetto sulla guerra Veneta.

Raccogliete intanto voi pure quanto potete.

Stringete quanti piú potete legami colle terre meridionali continentali.

Spingete tutte le diverse Associazioni politiche a unificarsi nel Comitato Centrale di Genova.

Combattete senza posa il partito separatista, mostrando come non può se non condurre la Sicilia alla debolezza e quindi alla sostituzione d'altri padroni, probabilmente stranieri e durevoli, ai Piemontesi che passeranno, appena sia sciolta la questione di Venezia e Roma.

V̄MDIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Moltiplicate le opposizioni pubbliche alla politica governativa, e invocate sempre la necessità di Garib[aldi] pel Sud.

Poi, se mai venisse il momento in cui una rivoluzione fosse *davvero* inevitabile, fate, allora soltanto, che il nostro elemento se ne impadronisca. E piuttosto che il separatismo, proclamate il *provvisorio repubblicano*. Spiegherete le vostre intenzioni con un Manifesto, il quale in sostanza dovrà dire: « La Sicilia si separa, non dall'Italia, ma da un Governo e da una legislazione piemontesi che hanno tradito al di dentro e al di fuori il diritto e lo scopo della risurrezione Nazionale. La Sicilia si governa a popolo e localmente, finché non possa governarsi a popolo nazionalmente. Il giorno in cui una Assemblea Nazionale si raccoglierà in Roma per discutere un Patto d'Unità Nazionale, la Sicilia si presenterà per confondere nuovamente la sua nella vita dell'Italia Una. La Sicilia combatterà per l'emancipazione di Venezia e di Roma, ogniqualvolta i suoi fratelli muoveranno all'impresa. Intanto, la Sicilia si costituisce nucleo di piú sincera vita Italiana e chiama le provincie sorelle d'Italia a far lo stesso. »

Ma, ripeto, sia questo nell'ultima estremità e solamente piuttosto che ammettere la rivoluzione separatista monarchica o aristocratica, ch'è tutt'uno.

Vedrò di far l'iscrizione e tra pochi giorni mandarla. (1)

Amatemi e credetemi

vostro tutto

Gius. Mazzini.

(1) L'iscrizione per il ricordo marmoreo a Rosalino Pilo. Ved. la nota nel vol. LXXI, p. 279.

V̄MDX.

A Giovanni Nicotera, a Napoli.

[Londra], 5 gennaio [1862].

Caro Nicotera,

Noi non andiamo alla soluzione. Ciascuno s'occupa della propria idea, Bertani, d'agitazione elettorale, altri, d'altro. Il Partito è scisso, quindi nullo. Mi sfiato da oltre un anno a ripetere che senza unità di disegno, di metodo e di Cassa non esiste Partito. Stringo accordi, che non conducono a lavoro alcuno. E nondimeno le cose da farsi son poche e fattibili: ravvivamento d'associazioni pubbliche: associazione segreta repubblicana: lavoro nell'*esercito*: raccogliere. Ah, se foste tutti per sei mesi, per quattro, uniti a preparare come siete pronti ad agire! Se poteste seguire un programma, un disegno, come seguite Garibaldi!

Abboccatevi, vi prego, con Libert[ini]. Ei vi mostrerà carte che ha e proposte. Pensateci seriamente. E non lasciate le provincie meridionali abbandonate a se stesse.

Lavoro quanto piú posso alla crisi europea che fra un tre mesi sarà presta, dalla Polonia agli Slavi meridionali. Ma tutto questo era nella mia mente la cornice del quadro: tutto questo si lega al mio disegno di moto sul Veneto. E chi tra' miei amici se ne occupa?

Addio; amate il

vostro amico
Giuseppe.

V̄MDX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Giovanni N[icotera]. »

V̄MDXI.

TO GEORGE JACOB HOLYOAKE, London.

[London], January 6th, [1862].

Dear Friend,

Is there any weekly or monthly publication concerning the working Classes and especially the Cooperative Movement? They ask me to subscribe to it and send it to our W[orking] M[en] Centralisation in Genoa.

Ever faithfully yours

JOS. MAZZINI.

Ernesti.
2. Onslow Terrace. Fulham Road. S. W.

---

6 gennaio.

Caro amico,

Esiste una pubblicazione settimanale o mensile riguardante le Classi lavoratrici e il Movimento Cooperativo in particolare? Mi si chiede di fare un abbonamento da mandare al nostro Centro di lavoratori di Genova.

Sempre fedelmente vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MDXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

V̄MDXII.

A Giovanni Grilenzoni, a Lugano.

[Londra] 6 gennaio [1862].

Caro amico,

L'unita, ti prego, a Maurizio.

Tuo

Giuseppe.

V̄MDXIII.

Ad Angelo Bezzi, a Londra.

[Londra], 14 gennaio [1862].

Caro Bezzi,

Anche Salviucci, ch'io sapeva onesto ed esatto a mantenere le promesse, m'ha deluso. Non fiderò mai piú a un Italiano un soldo che non sia mio. Ma intanto, il fidato a lui non è mio, e sono in impiccio io stesso. Vuoi parlargli per me e reclamare l'esecuzione dell'impegno preso? Ne ho vero bisogno.

Ei non giungerà mai a darmi la somma in una volta, ne sono certo. Ma in nome dell'onore, mi dia

V̄MDXII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini. » a Pisa.

V̄MDXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. Bezzi al Sig. Marochetti. » — Angelo Bezzi, romano, esule a Londra dopo di aver partecipato alla difesa di Roma, lavorava come scultore nello studio del Marochetti.

prova di buona volontà. Economizzi cinque, tre, due lire per settimana, e me le mandi. S'ei le dovesse a una *Loan Society,* le troverebbe. Ora, perché un debito al paese non sarà trattato allo stesso modo da lui?

Aspetto un cenno di risposta. Ama il

tuo

GIUS. MAZZINI.

V̄MDXIV.

TO PETER A. TAYLOR, London.

[London], January 15th, [1862].
Wednesday night.

Dear Peter,

Where do you buy the *smallest* cigars you have and how much do they cost?

Dr. Belcredi leaves me at the end of the week. I shall, I hope, try and see you both next week.

Meanwhile, I am ever

affectionately yours

JOSEPH.

---

15 gennaio, mercoledí sera.

Caro Pietro,

Dove comprate quei *piccolissimi* sigari che avete, e quanto costano?

Il Dr. Belcredi mi lascerà alla fine della settimana.

Cercherò di vedervi tutti e due, spero, la settimana prossima.

Intanto sono sempre il

vostro affezionato

GIUSEPPE.

V̄MDXIV. — Inedita. Da una copia che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

Will you give my love to Clementia and tell her that I should like to see, one day or other, the last n.° of the *Westminster Review*?

I re-open my note.

Will you kindly, *accepting my honour as a pledge*, should an employé of the « Security Society » come to you and ask some information about the young Tancioni, give it favourable? It is merely as *reference*. You are requested, and his actual employeur, Mr. Mudie, is one. Now, at Mudie's he receives a large amount of money for subscriptions; and Mudie is speaking of him very highly. I have seen him born, and since then I have followed him and his conduct continuously, having directed his education. He is the most candid, pure, honest, faithful, and active young man I know: and I would trust him unboundedly.

Volete fare i miei saluti affettuosi a Clementia e dirle che mi piacerebbe di vedere, un giorno o l'altro, l'ultimo numero della *Westminster Review?*

Riapro la lettera.

Se un impiegato della « Security Society » dovesse venire a chiedervi informazioni sul giovane Tancioni, volete esser tanto gentile da dargliele favorevoli, *accettando il mio onore come garanzia?* È semplicemente come *referenza.* Si richiedono le vostre referenze e quelle di chi gli dà lavoro presentemente, Mr. Mudie. Ora, da Mudie egli riceve una gran quantità di danaro per sottoscrizioni; e Mudie parla di lui molto bene. Io l'ho visto nascere, e da allora ho seguito lui e la sua condotta continuamente, avendo diretto la sua educazione. È il piú sincero, puro, onesto, fedele e attivo giovane che io conosca: e avrei in lui una fiducia illimitata.

He is going—if he has the four references—to have a *good* employment, which will be a blessing to his family and to me too. Will you?

Se avrà le quattro referenze richieste, otterrà un buon impiego, che sarà una benedizione per la sua famiglia e anche per me. Volete?

V̄MDXV.

A Giovanni Grilenzoni, a Reggio Emilia.

[Londra], 17 gennaio [1862].

Amico,

Ricevo da Lagr[ange] i 1000 franchi che al finire dei quindici giorni riscuoterò. Dio ti benedica e l'Italia. Ma troppo pochi seguono l'esempio tuo, e temo pur troppo ch'io non potrò tentare l'esecuzione de' miei disegni. E fra te e me, temo che se non facciamo *noi* e non trasciniamo gli altri, nessuno farà. Il Governo non pensa a iniziativa e se credo a informazioni mie, non ha, malgrado le ciarle, che 130,000 uomini da porre in linea. E Garib[aldi] si lascia aggirare da promesse del Re e di Rattazzi, e non farà cosa alcuna, ciarlando sempre di fare. Cerco nondimeno e cercherò di raccogliere; e gioverà quando gioverà.

Ebbi la lettera colla tua firma che mi mandava Bellazzi. Se non ch'egli, dipendente in tutto da Garib[aldi] — il quale non dipende da sé, ma da quei che lo circondano o lo inceppano da lungi — poteva promettere, non ottenere. Vorrei che i nostri

V̄MDXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Giov. Grilenzoni, Reggio. »

ed egli a ogni modo si riconciliassero, perché in verità amando piú noi e il nostro amor proprio che non l'Italia, perderemo l'Italia e noi.

A te non posso dir altro se non « giova quanto puoi » per l'armonia di tutte le forze attive.

La visita a Caprera sarebbe, non v'ha dubbio, utile; indovineresti non foss'altro la mente di Garib[aldi] e gli esporresti il vero. Io ho diritto di lagnarmi amaramente di lui; e nondimeno, lo pongo in cima d'ogni cosa. Ma egli ha torto in non intendere che a preparargli la via son io l'uomo. Ed egli, con due parole, potrebbe aiutarmi a raccogliere. Invece a una lunga lettera [1] nella quale Mario gli chiedeva d'abbandonare a me e a lui per lavorare sul Veneto una somma di lire sterline 400 giacente qui, e che mi darebbero volentieri ma per la quale sono legati a lui, non ha nemmeno risposto!

Addio; ama il

tuo

GIUSEPPE.

V̄MDXVI.

A MAURIZIO QUADRIO, a Milano.

[Londra], 18 gennaio [1862].

Caro Maurizio,

Ho la tua del 13.

Il Dottore [2] era al momento della partenza, quando la tua giungeva: non può risponderti: ma mi com-

[1] Quella pubbl., in parte, in A. MARIO *Scritti Letterari*, ecc., cit., pp. CXXV-CXXVI.

V̄MDXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Maurizio. »

[2] Gaspare Belcredi.

mette dirti di seguire le sottoscrizioni dei due dottori.

A quest'ora hai da me avviso dei 500 franchi ricevuti.

In Genova sono divisi. Tu avevi, credo, certa influenza su Bella[zzi]. Usane, se puoi, per far sí che sagrifichino ogni cosa all'accordo, e non diano al nemico comune il piacere di far credere al mondo che Garib[aldi] e noi siam divisi.

Del resto, ogni cosa sta nel raccogliere. E pur troppo non riesciremo. Or, se non noi, nessuno farà. Molto dipende dal dar forza al nuovo Comitato Centrale — dal vedere se il danaro che può rifluire ad esso sarà serbato pel mio disegno.

A poco a poco e potendo, scriverò a tutti.

Stringi la mano alle amiche, e segnatamente a Sarina. Ebbi le sue linee.

Cura la tua salute. Facciamo di rivederci probabilmente nel marzo.

Tuo tutto
GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MDXVII.

AD ALBERTO MARIO.

[Londra], 20 gennaio [1862].

Caro amico,

Ho vera gioia del vostro star meglio.

Habemus Pontificem.

Ho scritto perché riconvochino l'Assemblea. Se

$\overline{V}$MDXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

riconfermano il Comitato vedremo che cosa farà Gar[ibaldi]. (1)

Ciò avendo luogo e voi essendo Segretario, vedremo di concretare — anche perché *possiate* avere qualche rissorsa finanziaria — il *Dovere*.

Addio, in fretta. Alterno fra il bene e il male sventuratamente. Ho nuovamente dolori di tempo in tempo, ma al basso ventre. Pazienza.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

(1) Nel dare notizia della lett. in data 10 gennaio 1862 con la quale Garibaldi dichiarava recisamente di non accettare « la presidenza del nuovo Comitato, » quest'ultimo, con lett. del 17 dello stesso mese, obbiettava: « A fronte di questo grande nazionale interesse le meschine questioni d'individualità debbono del tutto sparire, e noi daremmo ben lieti la nostra dimissione fin d'oggi, se non fossimo vincolati dal dovere di adempiere al nostro mandato fino alla convocazione della futura Assemblea. Quella convocazione avrà luogo, appena terminato il lavoro della Commissione incaricata del progetto d'organamento. » Ved. l'*Unità Italiana*, di Milano del 19 gennaio 1862. Con successiva circolare del 24 gennaio, il Comitato Centrale avvertiva che l'adunanza generale dei Comitati avrebbe avuto luogo in Genova il 9 marzo. Erano ammessi all'adunanza i rappresentanti delle Associazioni liberali italiane, delle società operaie « che *averano* accettato il deliberato del nono Congresso in Firenze », dei Comitati di Provvedimento per Roma e Venezia e dei deputati dell'opposizione democratica parlamentare. Ved. ID., del 3 febbraio 1862. Nel frattempo, numerosi indirizzi delle Associazioni democratiche e operaie d'Italia erano inviati a Garibaldi, perché rinunciasse al proposito di non accettare la presidenza dei Comitati di Provvedimento.

V̄MDXVIII.

AD ANGELO BEZZI, a Londra.

[Londra, 21 gennaio 1862], martedì.

Caro Bezzi,

Tu sei diventato impossibile.

Il 28 devo depositare altrove quei fotografi; e non ho dove metterli.

Eccoti la misura; bada al piccolo nodo che indica l'altezza.

Salviucci che disse?

Tuo

GIUSEPPE.

V̄MDXIX.

A GINO DAELLI, a Milano.

[Londra], 25 [gennaio 1862].

Caro Daelli,

V'ho rimandato ieri le pagine a stampa, messe debitamente in ordine. Badate a non far confusioni.

Le ho anche corrette. Io non ho mai curato gran fatto le cose mie. Ma v'è un limite a tutto. Errori

V̄MDXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. Bezzi, 3. Brunswick Row. Queen Square. Bloomsbury. W. C. » La data si ricava dal timbro postale.

V̄MDXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

di lettere e simili poco importano, sebbene tutti i libri inglesi e francesi escano puri anche di quelli, e sia una vergogna per l'Italia che non possa fare altrettanto. Ma errori che alterano il senso e fanno parere ignorante o insano il povero scrittore son gravi a tutti. Badateci. Nelle pagine che vi rimando, errori come il farmi dire che Lanzone, Mottese, ossia membro d'una associazione chiamata a' suoi tempi la *Motta*, è *Maltese*, non possono ammettersi. E se tirassimo innanzi cosí, protesterei e abbandonerei l'edizione.

Abbiate un correttore intelligente. Se aveste, com'io vi suggeriva, chiamato Spaggiari, lo avreste. Bottero pure sarebbe al caso.

L'edizione è carissima: è voce comune. E lo credo uno sbaglio. Ma questo è affar vostro.

Il secondo andrà bene pel 1° marzo; non un giorno piú tardi.

Avrete il 4° nella prima metà del febbraio.

Dite al Barbieri che m'informerò — che non so l'esistenza del Consorzio che ei cita — che la pratica sarà piú che difficile — che pochi, se pur taluno, sanno l'italiano qui — che sono un infermo, a cui lo scrivere fa male, e che, colla migliore volontà di questo mondo, in verità nessuno può calcolare ora su me. Fo anche troppo.

Aspetto le copie. Rimanderò la copia corretta nella settimana ventura.

Farete piú che bene se farete un po' piú tardi una edizione popolare della parte politica unicamente.

Credetemi

vostro

GIUSEPPE.

L'acchiusa a Quadrio, vi prego.

V̄MDXX.

AD ALBERTO MARIO.

[Londra], 26 gennaio [1862].

Caro Alberto,

Scrivono da Torino che Ricasoli è all'ore estreme, e Rattazzi alla vigilia. V'è chi crede che invece d'esser mandato in Dalmazia, Gar[ibaldi] non debba esser mandato che a Napoli.

P[eter] Taylor escí dalla Lettura incantato di Jessie; [1] le apparve eloquente e la piú bella donna della sala.

Mrs. Shaen scrive nello stesso stile.

L'*Observer* d'ieri loda.

Dite queste cose a Jessie.

Addio:

vostro sempre
GIUSEPPE.

Il ritratto per vostra madre dev'essere *carte de visite* o piú grande? Se piú grande, non ne ho; sono esauriti e bisogna ch'io dia seduta; se dei piccoli, credo poterlo avere. Ditemene una parola.

V̄MDXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Quella che J. W. Mario aveva fatto a Brighton. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 23 gennaio 1862.

V̄MDXXI.

A Filippo Bettini, a Genova.

[Londra], 29 gennaio [1862].

Caro Bettini,

Come stai? guaristi? Ricevesti una mia in risposta alla tua richiesta? In quella io ti mandava la dichiarazione desiderata e il desiderio che tu serbassi per te la tabacchiera d'oro. Non ebbi mai piú segno di vita da te e vorrei sapere se avesti quella lettera e se stai meglio.

Dovresti aver ricevuto da Torino 1500 franchi per me. Se li hai ricevuti o se non li hai ancora mandati, fammi il piacere di pagarne mille ad Antonio Mosto per me. Manderai il resto col trimestre quando avrai al solito ordini in Londra.

D'altro non ti parlo. Sono scontento di tutti e di tutto, ma l'avvenire infallibile appartiene al principio nostro.

Ama il

tuo vecchio amico

Giuseppe.

V̄MDXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Avv. F. Bettini. » La data fu completata da mano del tempo.

V̄MDXXII.

AD ACHILLE SACCHI, a Genova.

[Londra], 30 gennaio [1862].

Amico,

Vi presento, raccomandato caldamente, il signor Bacounine, russo, fratello di quei che fuggí testé di Siberia, caldo amico egli stesso della patria nostra. Ei lavora a farla conoscere alla Russia, e m'importa assai ch'egli raccolga dati intorno ai nostri elementi, etc. Accoglietelo fraternamente e presentatelo da parte mia a Elena; poi a Mosto e ai nostri migliori; e a Casaccia, perch'ei lo introduca tra i buoni nostri operai.

Pregate la buona Elena perché gli faccia conoscere Caterina Gasperini e Carlotta Benettini: glie l'ho promesso.

E vogliatemi bene. Convocate l'Assemblea. Lo Statuto, se non è finito, può finirsi tra la convocazione e il raccogliersi. Se l'Assemblea vi rielegge, accettate. È affar di principio. E se indirizzerete un tranquillo franco *exposé des motifs* a G[aribaldi], piegherà.

Procedete intanto attivi nel lavoro vitale d'unificazione del Partito. Fate ch'esso veda in voi gli uomini dei quali aveva bisogno.

V̄MDXXII. — Pubbl. da E. RINALDI, *A. Sacchi*, cit., p. 90. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo eredi Sacchi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Achille Sacchi, al Zerbino, Casa Arnaldi, Genova. »

E badate. Non perdete di vista il disegno mio. Quand'anche, come ne ciarla, il Governo gittasse Garibaldi in una impresa *eccentrica,* il disegno diventerebbe piú sempre importante, a secondarla, a salvar forse G[aribaldi] e a dividere forze e attenzione. Danaro, in nome di Dio; non perdete una sola opportunità di raccogliere.

Avete piú alcun materiale? Avete Cassa?

Addio: vostro tutto. Se raccoglierete, in marzo vi vedrò.

GIUSEPPE.

CMDXXIII.

A FELICE CASACCIA, a Genova.

[Londra], 30 gennaio [1862].

Fratello,

Ho la vostra del 27. Sapete che s'io non scrivo è perché lo scrivere mi dà tuttavia dolori allo stomaco e mi riduce quindi al solo necessario ch'è già quanto basta. Vedrete un signore Russo, amico mio e nostro. Fategli vedere la Consociazione e conoscere l'elemento operaio. Lavora per far conoscere la causa nostra nel suo paese e importa assai. Lavora inoltre per l'emancipazione dei contadini. E finalmente è fratello del Bacounine del quale vedeste nell'*Unità.* (1)

CMDXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Casaccia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Felice Casaccia, Consociazione Operaia, Genova. »

(1) Nel n. del 24 gennaio 1862 l'*Unità Italiana,* di Milano, ricavandolo dal periodico *Kobol* (*La Campana*) che A. Herzen diri-

Ho veduto la lettera di Garib[aldi] e non ho voglia di parlarne. Fate che si convochi l'Assemblea e non trascurate cosa alcuna, in nome della Democrazia, perché i membri facciano il loro dovere, confermino il Comitato e solamente accettino la dimissione che Camp[anella] offrirà.[1] Insistete coi nostri, perché, rieletti, accettino. Bisogna salvar G[aribaldi] da se stesso e dalla sua debolezza. Poi, non si può, senza degradazione, sagrificare il principio della Sovranità popolare a un individuo di qualunque nome si chiami.

È lo Statuto centralizzatore degli operai dimenticato? È un vero peccato che non si possa convocare il Congresso Operaio simultaneamente alla Assemblea dei Delegati. Una settimana basterebbe per tutti e due. Molti dei membri appartenendo probabilmente ai due lavori troveranno difficilmente agevole il rifar la strada a breve intervallo. Non lasciate ad ogni modo che si trascuri quel lavoro importante. Insistete con Savi e C. Perdio! colle norme ch'io mandai, era un lavoro da farsi in tre giorni. Ma noi non abbiamo la febbre della Rivoluzione Nazionale nell'anima.

geva a Londra, era stato pubbl. un art. intitolato: *Bakunin*: così rettamente, poiché M. Quadrio del quale era la traduzione dell'art., conosceva il russo. Il celebre agitatore, riuscito a evadere dalla Siberia, rifugiandosi al Giappone e di là a San Francisco e a New York, era giunto a Londra il 27 dicembre 1861.

(1) F. Campanella non si dimise affatto nell'adunanza del 9 marzo 1862 dei Comitati di Provvedimento, ché anzi fu rieletto nel Comitato Centrale dell'Associazione Emancipatrice Italiana, nella quale si trasformarono i Comitati di Provvedimento per Roma e Venezia, quando con essi si fusero tutte le associazioni democratiche d'Italia. Ved. il suppl. all'*Unità Italiana* di Milano, del 23 marzo 1862.

E di mezzo a tutto questo, non trascurate l'opportunità per raccogliere. In questo è il pegno più importante dell'avvenire. Non vi lasciate traviare dai disegni dei quali si ciarla nell'alte sfere e da G[aribaldi]. Quei disegni possono conchiudersi in una mistificazione; possono, Dio nol voglia, condurre a rovina. E s'anche riescissero, l'operazione da me suggerita rimarrà sempre importante per aiutare e assumere una posizione comparativamente indipendente. Finché non avremo una forte Cassa, saremo sempre passivi. Predicate, insistete, perché si cerchi realizzare il progetto sulle norme indicate nell'ultima mia Circolare.

Stringete per me la mano ai migliori e credetemi

vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MDXXIV.

AD ALBERTO MARIO.

[Londra], 3 febbraio [1862].

Caro Mario,

Rimando la lettera quasi inintelligibile di Ber[tani]. Mi colpisce una frase che dice d'insistere egli, etc. per tirare Garib[aldi] a Roma, mentr'io cerco tirarlo a Venezia. E confesso che — salva l'ipotesi vostra Napoletana, alla quale assento, ma alla quale non pare che Garib[aldi] pensi punto né poco e alla quale inoltre comincia a mancare il pretesto — ciarlare di condurre Garib[aldi] a Roma mi

V̄MDXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

pare tocchi l'insania. E non somma che a sviare l'attività di Bert[ani] dal suo punto. Pazienza! Per questo non volere o non sapere concentrarsi tutti ad un disegno pratico, passeremo l'anno come l'altro. Quanto al rifiuto, egli ha torto, ma non mi sorprende. L'Assemblea differita sino al 9 marzo è un grande errore. Il progetto Dalmata è noto ormai nell'universo « e in altri siti. » Grazie dell'Indirizzo che manderò. Credeva aveste invece un Indirizzo Abruzzese. [1] Anche il mandare il progetto di Statuto a tutti i Comitati di Provvedimento perché facciano note prima della convocazione, è un errore. Tutti vogliono far note; e non finiranno piú. Con lettura e discussione in due giorni finivano ogni cosa. Afferrerò la prima occasione per scrivere io stesso a Bert[ani]. Domenica ventura vedrò di farmi rifotografare. Eccovi biglietto di Bottero. Sto cosí cosí. Jessie?

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MDXXV.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra], 4 febbraio [1862].

Caro Filippo,

Ho la tua del 31, e avrò le Lire sterl. 79, mandate ad Ashurst.

[1] L'indirizzo in data 31 dicembre 1861 che il Mazzini aveva inviato all'Associazione Giovanile Abruzzese in Napoli. Fu pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 7 gennaio 1862. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXIX, pp. 407-409.

V̄MDXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

I nostri biglietti s'incrociavano. Vedo che non hai ricevuto finora 1500 franchi che devono venirti per me da Torino; ma ti verranno uno di questi giorni. Consegna allora, ti prego, come ti dissi, mille franchi ad Ant[onio] Mosto da parte mia. Mandami a me gli altri 500 insieme all'altro trimestre, quando lo avrai.

Dio ti benedica. Come sempre il

tuo vecchio fermissimo amico
GIUSEPPE.

V̄MDXXVI.

AD ALBERTO MARIO.

[Londra, ... febbraio 1862], venerdí.

Caro Alberto,

Dite a Jessie che la sua mi giunse oggi alle nove. Suppongo che il libretto giungerà tardi, ma non per mia colpa. Credo che si tratti di Dalmazia. Bixio viaggia le coste della Romagna.

Se Dio v'ispirasse la risposta agli Abruzzesi!

Vostro sempre
GIUSEPPE.

La vostra risposta al dono della medaglia è bella e degna. (1)

V̄MDXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) La lettera con la quale A. Mario aveva ricusato la medaglia d'argento al valor militare conferitagli per la sua partecipazione alla campagna di Sicilia e di Napoli. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 28 gennaio 1862. E sulle ragioni che promossero questa sua decisione, ved. una lett. di lui ad A. Bertani, in A. MARIO, *Scritti*, ecc., cit., p. cxxix.

V̄MDXXVII.

TO JESSIE WHITE MARIO.

[London], February 5th [1862].

Dear,

Mario's letter had really alarmed me, when yours to James came. Be careful however, and do not exhaust yourself. Four Lectures a week, are really too much.

I send « Caprera. » If you think that either at the end of your Lectures or otherwise, you can dispose of some, tell me how many I am to send. And if you can place them anywhere in shops for sale, do so. By *you,* they can be sold at one and six pence or even one shilling. By others, even with the equal commission, there will always be a certain profit.

---

5 febbraio.

Cara,

La lettera di Mario m'aveva realmente allarmato, quando giunse la vostra a James. Comunque, siate prudente e non esauritevi. Quattro conferenze la settimana sono veramente troppo.

Mando « Caprera. » Se credete che o alla fine delle vostre conferenze, o altrimenti, possiate disporre di qualche copia, ditemi quante ne devo mandare. E se potete distribuirle a qualche negozio perché le mettano in vendita, fatelo pure. Da *voi* possono esser vendute a uno scellino e sei *pence* o anche a uno scellino. Se si faranno vendere da altri, anche dando un'equa percentuale, vi sarà sempre un certo profitto.

V̄MDXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Tell Mario that Crispi, Mordini, and, I think, Mosto, have gone to Caprera to soften Lion. (1) They propose a Council of the Associations of 20 persons; and an Executive of five or seven. The list of the latter, they want to draw up with Garibaldi. I fear that they will end in having a sort of *mélangé* useless Committee. But I content myself with a few words of suggestion, and do not insist on anything. I feel tired with preaching to the desert. If I have not been able to persuade people like Bert[ani] and others that to dream of marching to Roma before Austria is put down is mere idle talking, only diverting our efforts from the true point and making us powerless, I can evidently

Dite a Mario che Crispi, Mordini e, credo, Mosto sono andati a Caprera ad ammansire il Leone. Essi propongono un Consiglio delle Associazioni di venti persone; e un Esecutivo di cinque o sette. La lista di quest'ultimo vogliono comporla con Garibaldi. Temo che finiranno per avere una specie di Comitato *mélangé* inutile. Ma io mi contento di poche parole di suggerimento e non insisto su nulla. Sono stanco di predicare al deserto. Se non sono riuscito a convincere gente come Bertani e altri che il sognare di marciare su Roma prima che sia abbattuta l'Austria vuol soltanto dire far chiacchiere inutili, le quali sviano soltanto i nostri sforzi dal loro vero scopo e ci indeboliscono, evidentemente non riuscirò a convin-

(1) Nel *Movimento* di Genova del 15 febbraio 1862 si leggeva infatti: « Ieri sera partí il vapore postale che tocca alla Caprera. Si sono imbarcati sovr'esso gli onorevoli Crispi e Mordini che vanno, dicesi, a conferire col generale Garibaldi sul fatto della nuova assemblea liberale italiana che si radunerà in Genova per cura del nuovo Comitato Centrale di Provvedimento il giorno 9 del mese venturo. »

persuade nobody. I shall however go on quietly collecting what I can, for any opportunity which may arise. And for the rest, when they will have spent another year in *talking*, it may be that they come to better senses.

The Garib[aldi] scheme is a Dalmatian one; only it is known to everybody, Austria, etc.

Tell Mario that I do what I can to keep Garib[aldi] in Italy, although in *that* too, I begin to feel weary. He does not save Italy by remaining.

Ever your loving
JOSEPH.

---

cere nessuno. Tuttavia, continuerò quetamente a raccogliere quel che posso, per qualunque opportunità possa sorgere. E quanto al resto, quando avranno perduto un altr'anno in *chiacchiere*, può darsi che mettano giudizio.

Il piano di Garibaldi riguarda la Dalmazia; solo che è noto a tutti, Austria, ecc.

Dite a Mario che io faccio quel che posso per trattenere Garibaldi in Italia, sebbene anche in *questo* cominci a sentirmi stanco. Non salva l'Italia, rimanendo.

Sempre vostro affezionato
GIUSEPPE.

V̄MDXXVIII.

A FELICE CASACCIA, a Genova.

[Londra], 7 febbraio [1862].

Caro Felice,

Eccovi una lettera del Polacco. Ignoro ciò che vi dice: ma so che ha intenzione di pagare pel 15.

V̄MDXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Casaccia. Non ha indirizzo.

Le visite polacche a Capr[era] significano poco. Non v'è che un aiuto possibile; ed è agir sul Ven[eto]. Là sta ogni cosa. Tutti i patrioti italiani, invece di limitarsi ad adorar Garib[aldi], dovrebbero dirgli: « sentiamo il dovere e abbiamo ferma volontà d'agire sul Ven[eto]. Aiutateci, col vostro nome, colla vostra firma, a trovare rapidamente mezzi. Abbiate fiducia pel lavoro preparatorio in noi e in M[azzini]. Verrete a prendere il comando delle operazioni. »

È *dovere* nostro agire sul Ven[eto]. Per questo son necessari, aggiunti al poco che ho già, centomila franchi. Tutte le dimostrazioni da parte d'un popolo che *può* far altro, son peggio che inutili. Il moto polacco continuerà probabilmente sino alla fine di marzo. E allora, dovremmo agire.

Sento pur troppo che non troverò i mezzi e che non faremo cosa alcuna. Per questo son triste e malato. Gar[ibaldi] ha staccato invece, pochi giorni sono, ventinovemila franchi dal Fondo comune, per far fronte ad obblighi *passati*. È giusto, ma doloroso..

Proseguite nondimeno nell'opera d'organizzazione.

Amate il

vostro

GIUSEPPE.

Ditemi, quando K[lapka] torna, (1) che cosa gli disse G[aribaldi].

(1) Sulla gita di G. Klapka a Caprera ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 25 gennaio 1862.

∇MDXXIX.

A GINO DAELLI, a Milano.

[Londra], 11 febbraio [1862].

Caro D[aelli],

Riceverete da Bott[ero] a cui ho mandato ieri per via diplomatica parte dell'articolo *Unità* — e il volume letterario che mi mandaste.

Le pagine *Unità* non sono tutte quelle che mi mandaste; ma vi sono le *disordinate*, ed è ciò che importa: andrò mandando le altre, se trovo errori.

Non ho riletto tutto il volume. Ma guardando qua e là, m'è sembrato tollerabilmente corretto. Guardate a pag. 12, 277, 304, 361, troverete correzioni. È male che non abbiate stampate le pagine aggiunte che cominciano alla 273 in caratteri diversi dall'altre: fanno confusione di tempi.

Non so indicarvi ciò che potreste inserire nel *Politecnico*: con poche righe d'articolo, dovrebbero inserirsi le due aggiunte del 1861. (1) Fate voi del resto.

Fate uscire il 2° il 1° marzo. Avrete *prima* senza fallo il 4°.

Non ho ancora le copie.

Mando tutte le pagine da correggersi in questa.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

∇MDXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Per queste due aggiunte, notevole quella all'art. intitolato: *Dell'Unità Italiana*, ved. l'*Introduzione* al vol. III dell'ediz. nazionale.

Sono gratissimo a Catt[aneo] e alla di lui moglie del loro ricordarsi di me. Vogliate dirlo ad ambi. Non istò bene; e una mezz'ora di lavoro di piú mi fa tornare i dolori allo stomaco; ma spero di vivere tanto ancora da vedere impiantato un ministero Cattaneo.

∇MDXXX.

TO JESSIE WHITE MARIO, Manchester.

[London], February 12th, [1862].

Dear,

I suppose I can reach you still at Manchester. (1) I had yours. It was not a shock. I knew all that you say, concerning the repugnance to give to me. Collect therefore for what or for whom you can. Do not exaggerate to yourself the split between G[aribaldi] and my friends. *Passerà.* I shall know next week the result of the interview between

12 febbraio.

Cara,

Spero di potervi ancora raggiungere a Manchester. Ebbi la vostra. Non fu un colpo. Sapevo tutto quanto dite, circa la ripugnanza di consegnare il danaro a me. Perciò raccogliete per quello che vi è possibile, o per chi vi è possibile. Non esagerate a voi stessa la rottura fra Garibaldi e i miei amici. Passerà. La settimana ven-

∇MDXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Colà J. W. Mario continuava la serie delle sue conferenze di propaganda italiana.

Crispi, Mordini, Miceli and him. He is bent on Dalmatia. Enlistments are going on. The scheme is between him, the King and Rattazzi. Ricasoli is kept out of it. Of course he knows everything, and is against and he says he will try to prevent the realisation. Rattazzi went to Paris—I know it positively now—with an autograph letter of the King, to propose the cession of Rome and a *moral* cooperation for Venice and have in exchange a defensive and offensive alliance with Italy and our cooperation on the Rhine. Should L[ouis] N[apoleon] have accepted, Ricasoli was doomed and Rattazzi was to replace him. (1) But L[ouis] N[apoleon] listened and did not conclude. Rattazzi still believes that

---

tura conoscerò il risultato dell'intervista fra Crispi, Mordini, Miceli e lui. Egli inclina per la Dalmazia. Gli arruolamenti continuano. Il piano è concertato fra lui, il Re e Rattazzi. Ricasoli è stato lasciato fuori. S'intende però che sa tutto, ed è contrario, e dice che tenterà di impedire l'esecuzione. Rattazzi andò a Parigi — lo so di sicuro adesso — con una lettera autografa del Re, per proporre la cessione di Roma e una cooperazione *morale* per Venezia, in cambio di un'alleanza difensiva e offensiva con l'Italia e la nostra cooperazione sul Reno. Se Luigi Napoleone avesse accettato, Ricasoli era bell'e condannato e Rattazzi doveva prenderne il posto. Ma Luigi Napoleone stette ad ascoltare e non concluse nulla. Rattazzi tuttavia crede che l'azione lo condurrebbe ad accettare: ed ecco la ragione del piano di Garibaldi per

(1) Sul colloquio che il Rattazzi aveva avuto con Napoleone III a Parigi il 23 ottobre 1861, ved. la lett. di lui a Vittorio Emanuele II di quello stesso giorno, in A. Luzio, *Aspromonte e Mentana, documenti inediti con introduzione e note*: Firenze, Le Monnier, 1935, p. 114 e segg.

action would lead him to accept: thence the Garib[aldi] Dalmatian scheme. If he succeeds, they believe that L[ouis] N[apoleon] will accept, and most likely help by occupying Naples and allowing the King the free use of the 60,000 men now in the South. If Garib[aldi] does not succeed, the attempt being out of Italy, would not compromise the King to action.

Ricas[oli] wishes to offer the same terms to L[ouis] N[apoleon] but on the basis of giving back Nice.

How moral all this!

Gusmaroli is in Naples with a secret errand of Garib[aldi]. (1) My young people there, believing that between Garib[aldi] and me there is a close compact, have told him everything about their secret or-

---

la Dalmazia. Se egli riesce, essi credono che Luigi Napoleone accetterà, e molto probabilmente aiuterà con l'occupare Napoli e concedere al Re il libero uso dei 60,000 uomini che sono ora nel Mezzogiorno. Se poi Garibaldi non riesce, siccome il tentativo è fuori d'Italia, non comprometterebbe il Re riguardo all'azione.

Ricasoli vuol offrire le stesse condizioni a Luigi Napoleone, ma sulla base della restituzione di Nizza.

Come è morale tutto questo!

Gusmaroli è a Napoli con un incarico segreto di Garibaldi. Ora, i miei giovani che si trovano là, credendo che tra Garibaldi e me vi sia uno stretto accordo, gli hanno detto tutto quel che riguarda la loro organizzazione segreta e gli hanno mostrato le ultime lettere ricevute da me. Niente di male in questo: le mie lettere

(1) Luigi Gusmaroli, mantovano (1801-1872), già parroco, aveva partecipato alla spedizione dei Mille, quindi aveva seguito Garibaldi a Caprera, dove visse in una solitaria casetta, fino a quando prese dimora alla Maddalena, dove morì.

ganisation, and shown my last letters to them. No harm in this: my letters were precisely urging them to agitate for Garib[aldi] going to the South.

Tell all this to Alberto, please.

All this *pasticcio* might still turn to something very good, had I *means* for action. Alas! How are you in health? Ever

yours lovingly

JOSEPH.

---

li spronavano precisamente ad agitarsi perché Garibaldi si recasse nel Mezzogiorno.

Vi prego di dire tutto ciò ad Alberto.

Tutto questo *pasticcio* potrebbe ancora risolversi in bene, se avessi *mezzi* per l'azione. Ahimé! Come va la vostra salute? Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MDXXXI.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 13 febbraio [1862].

C[aro] D[agnino],

Eccovi la risposta ai Romani. Leggetela. Vedrete ch'io propongo loro d'andar oltre. Ciò ch'io vorrei

$\overline{\text{V}}$MDXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Antonio [Mosto] e Dagn[ino]. »

è ch'essi, giovandosi dei buoni dei quali hanno raccolto le firme, si piantassero tacitamente a centro d'un lavoro su Roma. E dovrebbero lavorare a impiantarvi, tra i popolani, una Sezione della Falange Sacra. I *tre* dovrebbero farne loro proposta formale. Sono convinto che tra i popolani di Roma esiste un istinto al bene capace di ridestarsi. V'esiste già un lavoro diretto da uno ch'io non conosco, ma che un uomo, nel quale posso fidare, mi accerta buono e nostro. Bisognerebbe che ponendosi a centro, raccogliesse tra i segnatari quanto è necessario per mandare un popolano intelligente a intendersi con quell'uno che probabilmente conoscono, tanto che il lavoro s'unificasse, sotto quel nome, con quello che si stende ora in Italia e del quale bisogna assolutamente fare potenza.

Aveva infatti ricevuto ragguaglio del patto interno e scritto già in proposito perché rinsavissero.

Addio;

vostro sempre
GIUSEPPE.

Curate — curino i tre — le località della Riviera. È indispensabile che la catena si stenda, poco o molto, per ogni dove. Da B[ottero] che s'era incaricato di Torino non ebbi mai ragguaglio di lavoro pratico. Ora, non v'ha dubbio che la Falange dovrebbe potersi impiantare fra i popolani, studenti, etc. Anche a questo i tre dovrebbero pensare. Chi si recasse colà a quell'oggetto dovrebbe prima interrogare Bott[ero] e Dompè [1] se hanno fatto.

[1] Su Carlo Dompè, che aveva combattuto con Garibaldi al Volturno, ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 13 gennaio 1862.

V̄MDXXXII.

AI COMPONENTI LA FALANGE SACRA, in Napoli.

[Londra], 13 febbraio 1862.

.... Ma ciò che ora importa è, ripeto, non la mia fama o altro che individualmente mi riguardi: ma l'Italia tradita in mani inette, e data nel primo periodo della sua rigenerazione a una scuola d'immoralità e di menzogna, d'*opportunismo* ipocrita e codardo, fatale e disonorevole. Bisogna sottrarla a quella scuola, e fido per questo in voi, giovani amici. — Io guardai, fin da quando io fui in Napoli, il Sud come la base d'operazione pel moto emancipatore. Il Sud, in Sicilia e nelle provincie di Terraferma, ha elementi abbondanti per questo: ha una capacità sua tutta di correre spedito al fine una volta posto in moto verso quello: *ha inoltre, e deve sentirlo, debito di rendere all'Italia ciò che le altre provincie Italiane hanno fatto per esso.* È necessario coordinar gli elementi piú capaci d'azione, e quali descrivete voi stessi in una associazione, specie di *Falange Sacra,* che alleandosi per quanto concerne i doveri generali d'apostolato con la conciliazione di tutte le

V̄MDXXXII. — Pubbl. nella *Democrazia* di Napoli, del 24 febbraio 1862, e frammentaria, nel modo qui ristampata, nell'*Unità Italiana* di Milano, del 1° marzo 1862. Non è stato possibile di rintracciare una copia del periodico napoletano, che probabilmente ebbe vita assai corta. — Sulla Falange Sacra, e sui documenti riguardanti la sua formazione, ved. l'*Introduzione* al vol. LXXIV dell'ediz. nazionale.

società unitarie patriotiche, che ha sede dall'assemblea del 15 dicembre in poi in Genova, rimanga nondimeno devota a un lavoro speciale preparatorio e in corrispondenza diretta con me.

Questa Falange dovrebbe, come dissi, raccogliere in sé i giovani capaci d'azione, e nostri davvero per la fede politica; — dovrebbe stendere le fila di città in città, di località in località, fino all'estrema provincia; — dovrebbe ordinarsi, in certo modo, militarmente tanto da essere pronta ad agire: 1°, nel caso di seria minaccia borbonica o separatista; 2°, nel caso d'intervento straniero, *da qualunque parte venga*; 3°, nel caso di nuove alienazioni territoriali a beneficio dello straniero; 4°, nel caso di colpi di Stato e sospensioni illegali delle libertà costituzionali; 5°, e finalmente, nel caso in cui diventasse urgente e possibile l'azione popolare pel Veneto e su Roma.

Voi siete già numerosi abbastanza per assumere missione siffatta e lavorare per assimilarvi gli elementi ai quali io accenno. Lasciate dunque che io, dopo le vostre nobili dichiarazioni, faccia calcolo per questo su voi.

Ma inoltre, sia che, come io credo, debba operarsi *prima* sul Veneto, sia che si possa, a Roma, è chiaro che il Sud dev'essere, anche militarmente, base d'operazione e riserva per noi. Bisogna che, data una iniziativa popolare verso un punto dei due, gli elementi particolari materiali di guerra, che vi sono, siano a disposizione del moto. E a che questo sia, unica via per ora è che Garibaldi, ripresentandosi a Napoli, venga dal popolo rimesso a capo delle forze vive del paese. Il vostro nucleo dovrebbe dunque, quanto all'oggi, lavorare il terreno in quel senso.

Se vorrete corrispondere con me, e darmi esatto ragguaglio progressivo delle condizioni del Sud, de' vostri progressi, delle vostre forze, delle vostre intenzioni, potete indirizzare la vostra lettera...., ecc.

Addio, fratelli. Amate chi v'ama;

vostro tutto

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MDXXXIII.

TO JESSIE WHITE MARIO, Halifax.

[London, February .... 1862]. Monday.

Dear,

Thank for your note. Do not feel miserable about anything. You do good, only in a different way. I almost think that you ought to go on after Halifax. You would prepare organisation and practical results for the, soon or late unavoidable, moment of excitement: help, either to Garib[aldi] or

---

Lunedí.

Cara,

Grazie della vostra lettera. Non dovete addolorarvi di nulla. Voi fate bene, quantunque in maniera diversa. Quasi penso che dovreste seguitare dopo Halifax. Preparereste l'organizzazione e i risultati pratici per il momento, presto o tardi inevitabile, dell'insurrezione: un

$\overline{\text{V}}$MDXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

to me, would then be welcome. Besides, should Garib[aldi] be out of Italy, even the Committee might then hand over funds to me. However, I cannot decide. You must decide yourself. Dalmatia or Rome, as the aim would be, is equally bad. I do not believe Italy ripe for a war against France and Austria. This Rome-fever seems madness *now* to me. But it is useless for me to discuss.

Peter must have been elected to-day: to-morrow he will go to the House. Tell Mario that I had my photograph taken yesterday; and hope to get one for his mother to-morrow or the day after. In health, I am so so. Ever yours with far more affection than

you believe

JOSEPH.

---

aiuto a Garibaldi o a me, sarebbe allora gradito. Inoltre, se Garibaldi dovesse essere fuori d'Italia, anche il Comitato potrebbe allor consegnare a me i fondi. Comunque, io non posso decidere. Dovete decidere voi stessa. Dalmazia o Roma, Qualunque sia la mira, va egualmente male. Non credo che l'Italia sia matura per una guerra contro la Francia e l'Austria. Questa febbre di Roma mi sembra una follía in *questo momento*. Ma per me è inutile discutere.

Pietro dev'essere stato eletto oggi: domani andrà alla Camera. Dite a Mario che mi son fatto fare la fotografia ieri; e spero di averne una per sua madre domani o dopodomani. Di salute, sto cosí cosí. Sempre, con molto piú affetto che non crediate

vostro

GIUSEPPE.

V̄MDXXXIV.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London], February 17th, 1862.

Yes, dearest Clementia, I feel glad as if the success was my own. (1) Will you tell Peter that he will find another Guarantee Society paper to answer for Tancioni. The first Society did not chose to be guarantee beyond £ 200: and Tanc[ioni] was therefore compelled to apply to a second. Tell him to be patient. It is a good work. Caroline will see you on Wednesday, at your open evening, in the midst of your triumphs.

---

17 febbraio 1862.

Sí, carissima Clementia, mi sento soddisfatto come se il successo fosse mio. Fate il piacere di dire a Pietro che troverà un'altra carta di una Società di Garanzia a cui dovrà rispondere per Tancioni. La prima Società non volle farsi garante oltre le 200 lire sterline: e Tancioni fu per ciò costretto a ricorrere a una seconda. Ditegli di aver pazienza. È un'opera buona. Carolina verrà a trovarvi mercoledí, alla vostra serata ufficiale, in mezzo ai vostri trionfi.

V̄MDXXXIV. — Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma. Ha l'indirizzo: « Mrs. Clementia Taylor. Aubrey House. Aubrey Road. Notting Hill. W. »

(1) P. A. Taylor era stato eletto Membro del Parlamento per Leicester.

Love to Peter; bless you.

Yours affectionately
JOSEPH.

Saluti affettuosi a Peter; Dio vi benedica.

Vostro affezionato
GIUSEPPE.

V̄MDXXXV.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra], 17 febbraio 1862.

Caro Bettini,

Ebbi tutte le Cambiali, e ti ringrazio. Miglioro, a passo di tartaruga. Ma la primavera mi farà bene. Quel G. B. Ruffini avrebbe dovuto mandarti piú: lo farà forse in appresso. [1] M'accorano le condizioni d'Italia. Se il Governo persiste a mancare d'iniziativa, andiamo incontro a crisi terribili. Avrei bisogno di tutta la mia vecchia attività; e invece ogni lavoro prolungato mi rinnova i dolori. Ricordami con affetto a Napoleone. [2] E ama sempre

l'amico
GIUSEPPE.

V̄MDXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Avv. Filippo Bettini, Genova. »

[1] Probabilmente Giambattista Ruffini, di Modena, esule del Trentino, già affiliato della *Giovine Italia* e che in Svizzera poi a Londra, era vissuto in intimità col Mazzini, intendeva soddisfare a vecchi debiti contratti con l'amico. Ved. i voll. precedenti dell'*Epistolario*.

[2] Napoleone Ferrari.

V̄MDXXXVI.

A Sara Nathan, a Milano.

[Londra], 18 febbraio [1862].

Amica mia e nostra,

Eccovi la ricevuta. Penso basti a esonerarvi. Sto piuttosto meglio. Non vi turbate per me.

Non riusciremo, ma bisogna tentare ogni via per far intendere a quanti e quante si può che un ultimo sforzo non grave se fatto da *tutti* può salvare Polonia e Italia ad un tempo, ciò che le sottoscrizioni per mandare uomini non possono. Mandai l'altr'ieri una letterina per Arnab[oldi]. Odo ora da Maur[izio] che ha dato 10,000 franchi alla sottoscrizione pel brigantaggio e non darà nulla quindi. Nondimeno, bisogna tentarlo. I nostri amici hanno un peccato grave; ed è quello di lasciare isolati, per puritanismo politico o altro, i pochi ricchi tiepidi, ma che pure, se avessero un dei nostri frequentemente in contatto, darebbero.

Ho mandato a P[eter] St[uart] con pochissima speranza. Addio: perdonatemi il laconismo, ma in verità scrivo troppo e, se dura così, non potrò reggere. Amatemi.

Vostro

Giuseppe.

V̄MDXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MDXXXVII.

AD ALBERTO MARIO.

[Londra, ... febbraio 1862], martedí.

Caro amico,

Perché non mi crediate morto, scrivo una linea: mi manca il tempo per piú. Già sapete di Garib[aldi] riconciliato, per ora, al nostro lavoro Genovese. (1) Credo che l Assemblea sarà numerosa. Anche la Commissione per lo Statuto concentratore degli operai si raccoglierà, per discuterlo e votarlo, in quel giorno: poi convocherà un Congresso Operaio. Sapete della perquisizione a Mosto. (2) Il fatto è che il nostro lavoro d'organizzazione assume proporzioni da costringer presto il Governo o a cedere e lasciarsi trascinare o a reagire contro associazioni e ogni cosa.

V̄MDXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) La gita a Caprera di Crispi, di Mordini, ecc., e gli indirizzi delle associazioni democratiche per esortarlo a desistere dal suo proposito, avevano deciso Garibaldi a recedere dal suo primo disegno, e a presiedere l'adunanza del 9 marzo 1862 dei Comitati di Provvedimento. Ved. infatti la sua lett. del 17 febbraio con la quale avvertiva i Comitati stessi che se le « particolari circostanze » non glie l'avessero impedito, sarebbe andato « a Genova a presiedere l'adunanza generale. » Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 22 febbraio 1862.

(2) L'abitazione di Antonio Mosto era stata perquisita dalla polizia genovese il 18 febbraio 1862, sospettando che vi si organizzassero arrolamenti clandestini di volontari. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 21 febbraio 1862.

Ricas[oli] manda a supplicare Garib[aldi] perché non agisca in quest'anno. (1) Rattazzi lamenta l'indirizzarsi dei nostri a Ricas[oli] pel mio richiamo, e dichiara che il primo atto del suo Ministero sarebbe un salvacondotto per me. Non intendo a che miri Garib[aldi]. Ma se non fa qualche cosa in quest'anno, perderà gran parte del suo prestigio.

Per me la Filosofia dell'oggi è quella dell'Ideale: *idealismo* è il peggiorativo, come generalmente tutti gli *ismi* messi di moda dai Francesi. Lasciando da banda il modo materialista in cui fu sempre interpretato il vocabolo. Razionalismo ha il grande inconveniente d'accennare all'intelletto *individuale* come a unico criterio di verità, lasciando fuori il *collettivo*. È la metà del problema. E d'altra parte, i nomi dovrebbero desumersi dallo *scopo*, non dal *metodo* che si segue. Ma ora non monta. Pensiamo al 9 (2) e, se si può, a raccogliere.

Come sta Jessie?

(1) Incaricato dal Ricasoli, era andato a Caprera il senatore Plezza con la missione di persuadere Garibaldi « a non volere con moti intempestivi guastare l'opera bene avviata, » tenendo « frattanto come pegno dei buoni intendimenti del Governo l'imminente apertura dei tiri a segno nazionali e l'invito che gli faceva per mezzo suo di venire nel continente a presiedere l'inaugurazione e a diffonderne l'istituzione. » G. Guerzoni, *Garibaldi*, ecc., cit., vol. II, p. 278 e specialmente la lett. del Plezza al Ricasoli, in data 20 febbraio 1862, in B. Ricasoli, *Lettere e documenti*, ecc., cit., vol. VI, pp. 393-394. Garibaldi accettò l'invito; ma la sua venuta sul continente fu lo spunto per i fatti di Sarnico e di Brescia, e piú dopo per quello di Aspromonte.

(2) Cioè al giorno della grande adunata in Genova dei rappresentanti i Comitati di Provvedimento per Roma e Venezia.

Se il Governo impedisse la riunione del 9, vedremo se occorra di romperla, cioè di separarci pubblicamente dal presente e riacquistare la nostra indipendenza.

. Vogliatemi bene. Vostro

GIUSEPPE.

Il mio secondo volume dovrebbe escire il 1° marzo. Non ho ancora una copia del primo, né Trübner né Rolandi ne hanno.

$\overline{V}$MDXXXVIII.

A GAETANO SEMENZA, a Londra.

[Londra, ... febbraio 1862], sabbato.

Caro signor Semenza,

Eccovi il *Politecnico*. Vedete la lettera ai Perugini. [1]

Pieri ha la moglie con sé! Non vi spaventate per questo. Raccogliete quanto vi riesce. Farò io il resto. Solamente, pregate qualcuno nella City perché provveda i due letti o materassi, etc.

Il povero Pieri, ignaro dell'inglese, mal saprebbe districarsene.

Ho veduto Corte!

Vostro devotissimo

GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MDXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Semenza. In una busta annessa, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Semenza, 31, Brompton Crescent. »

[1] La lett. di C. Cattaneo « all'illustre Municipio di Perugia, » pubbl. nel *Politecnico* del febbraio 1862.

ⅴMDXXXIX.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London, February ..., 1862].
Thursday evening.

Dear Clementia,

Hurrah!

Of course, you are back to London.

Will you be so kind as to pay one shilling—for a letter—to Mrs. Conway? I shall give it to you the first time I see you.

Parliament will be, alas! just what it has been: no policy, no principle, no reform, no international life. And you are treating with France about America! (1) In Italy where the general election will take

---

Giovedí sera.

Cara Clementia,

Hurrah!

Naturalmente, siete di ritorno a Londra.

Volete essere gentile da pagare uno scellino — per una lettera — alla signora Conway? Ve lo restituirò la prima volta che vi vedrò.

Il Parlamento sarà, ahimè! né piú né meno di quello che è stato: non una linea di condotta, non un principio, non una riforma, non vita internazionale. E voi state trattando con la Francia riguardo all'America! In Italia,

ⅴMDXXXIX. — Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.

(1) Mentre ferveva la lotta fra gli Stati del Nord e quelli del Sud, l'Inghilterra, sorretta in ciò dalla Francia, si era dichiarata favorevole all'autonomia di questi ultimi. Ved. H. W. ELSON, *Histoire des Etats-Unis* (trad. francese); Pari, Payot, 1930, p. 666 e segg.

place towards the end of the year, *we* are declaring that any body taking the oath to Royalty will be reckoned as a political enemy.

How are you? and how is Peter?

Ever

affectionately yours
JOSEPH.

---

dove le elezioni generali avranno luogo verso la fine dell'anno, *noi* andiamo dichiarando che chiunque presterà giuramento alla Monarchia, sarà considerato nemico politico.

Come state? e come sta Pietro?

Sempre

vostro affezionato
GIUSEPPE.

V̄MDXL.

AD ALBERTO MARIO.

[Londra, ... febbraio 1862], venerdí.

Caro Alberto,

Son d'accordo con voi. L'*Unità* ha torto. E ne scriverò a Maurizio domani, seriamente. Afferrerò subito l'occasione che ho già — un Indirizzo a me giunto ieri dalla Società Unitaria di Milano — per ridire pubblicamente le stesse cose.

Raccoglierò i libri.

Parleremo. Addio.

Vostro
GIUSEPPE.

V̄MDXL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

V̄MDXLI.

AD ALBERTO MARIO.

[Londra, ... febbraio 1862], giovedí.

Caro Alberto,

Lo Statuto è bell'è diramato. Immaginate le note. È un errore. Quei nostri non hanno pratica di lavoro. Fate almeno voi pure le vostre e comunicatemele tanto ch'io suggerisca. Vedrete il progetto dello Statuto sull Unità.

Non una sillaba di Gallenga o di chi per lui.

Mi rodo tacitamente per la mancanza di fondi. Se ha mai luogo la guerra, la fazione ch'io da un anno propongo sarebbe piú che mai importante. L'operare precedente di poco di Garib[aldi] in Dalmazia farebbe credere a disegno concertato tra lui e noi. Le forze nemiche sarebbero smembrate e piú facilmente sorprese, dacché l'Austria crederebbe l'elemento rivoluzionario vòlto all'Adriatico. E l'operazione, dando carattere anti-diplomatico alla guerra, darebbe a noi una base di potenza. Da Napoli, da Milano, da tutte parti cominciano a chiedermi quale dovrebb'essere l'attitudine del Partito in caso d'eventi. Ohimè! Il Partito che non ha saputo concentrarsi tutto intorno a un concetto né raccogliere in un anno una Cassa, è condannato all'impotenza e a seguir senza patti.

Mosto e Camp[anella] dichiaravano anch'essi pochi giorni addietro in Torino che in marzo Garibaldi

V̄MDXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

agirebbe: su quali dati non so. Credo sarò meglio informato la settimana ventura.

Addio: se vedete lume, ditemi.

Vostro
GIUSEPPE.

Perché non mandate qualche articolo, firmato, all'*Unità* e al *Popolo d'Italia?*

$\overline{V}$MDXLII.

AD ALBERTO MARIO.

[Londra, ... febbraio 1862], mercoledì.

Caro Alberto,

I tre, perduto il Vapore, partirono la settimana dopo; e Dolfi e altri. (1) Questo pellegrinaggio continuo a Caprera è un altro dei tanti indizi di mancanza d'iniziativa nei nostri.

Che volete ch'io vi dica? Se mi tornano gli assalti allo stomaco, in verità lo dovrò a Bert[ani] e compagni. È per me un vero dolore il vederli ostinarsi dietro ad un'ombra e abbandonare la realtà. Vorrei Bert[ani] dicesse a voi, se non a me, un embrione di concetto pratico. Intendono aprirsi le porte di Roma a furia di ciarle e grida e manifestazioni che non seguite da fatti, fanno cadere il nostro popolo nelle millanterie di *Giovanni Bongee?* Intendono andarvi coll'armi? Da dove? con quanti? E se ten-

$\overline{V}$MDXLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) I deputati Crispi, Miceli e Mordini erano sbarcati a Genova il 20 febbraio da Caprera, dopo avervi toccato Livorno, lasciando colà G. Dolfi. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 23 marzo 1862. Sulla ragione del loro viaggio, ved. la nota alla pag. 174.

tano e senza forze da vincere rapidamente, splendidamente, danno il destro a L[uigi] N[apoleone] d'invader Napoli, di padroneggiare l'Italia. Poi, l'eterno pericolo dell'Austria invadente dall'altra parte. E se io credessi l'Italia capace, non dico di vincere i due nemici, ma di morire in convulsioni di Titano, direi: «è pur qualche cosa.» Ma temo che, mercè tutta la sua classe media, morrà di paura. Avessero almeno l'idea fissa vostra di ridurre Garib[aldi] a impadronirsi prima del Sud! Ma non l'hanno; non la tentano; né l'ha Garibaldi, né avrà luogo mai! Passerà — per ciò che li concerne — l'anno in dimostrazioni «a Roma, a Roma!» senza movere un passo.

Ma se tutta l'attività si fosse rivolta a dire «a Venezia, a Venezia!» — e se dalle manifestazioni organizzate con quel grido tutti avessero pensato a trarre danaro, noi avremmo disegno pratico e *possibilità*, non foss'altro, di tentare un fatto, e certezza di trascinare Garib[aldi] e il Governo, e certezza di sollevar l'Ungheria, e l'opinione di tutti propizia, e probabilità di rivoluzione Europea. Poi, si moverebbe, senza pericolo d'altri nemici, contro i Francesi. Ma è inutile. Ciò ch'*io* consiglio, non s'ha da fare. Meglio è gridare, non raccogliere, non aver disegno e pellegrinare a Caprera, e irritare il leone per poi cercar d'ammansarlo.

Quanto a Roma, le dimostrazioni popolari non suggeriscono, neppur ora, a Bert[ani] e alla minoranza parlamentare l'idea d'adempire alla solenne promessa che m'avevano fatta per la fine della passata Sessione, di presentare alla Camera firmata da un 25 o 30 di loro, una *Rimostranza* contro l'occupazione indirizzata ai Governi e ai Popoli d'Europa. Sarebbe rifiutata dalla maggioranza? Ma i 25 o 30 rimarrebbero, in forma compatta, davanti al popolo

come il nucleo del potere avvenire, e il popolo raddoppierebbe il malcontento, e l'atto tradotto in tutte le lingue darebbe base a una agitazione europea. Se vi par bene, risuggeritela voi: forse avrete piú successo di me.

A dirvi il vero, non m'importa gran fatto del Richiamo.

Pel *Popolo d'Italia* non so che dire. Da 60,000 franchi furono spesi intorno ad esso, e davvero basta.

Per l'Assemblea scrivo sempre.

E con Nap[oli] insisto sempre per Garib[aldi], ma a che pro'? È con Garib[aldi] che bisogna insistere; e io nol posso.

Vedo il cominciamento del vostro lavoro filosofico: buono tutto; se non che m'addolora la scelta del vocabolo *Razionalismo*. Quel vocabolo suona, checché si faccia e mercé le tendenze ristrette di quei che lo assunsero, *materialismo*, e rifiuto d'ogni tradizione religiosa, e in *ultima analisi* l'*io* analitico, protestante; la coscienza dell'individuo arbitra suprema, e l'esclusione della *coscienza collettiva* dell'Umanità. Del resto son troppo vecchio e stanco e scorato per entrare in polemiche filosofiche.

Sto cosí cosí.

Dite a Jessie che persisto in credere ch'essa dovrebbe, dopo Halifax, continuar le letture. Nella possibilità d'una crisi, è bene tener preparati gli spiriti. È lavoro utile sempre. [1]

Addio:

vostro sempre
GIUSEPPE.

[1] Per le conferenze che J. W. Mario aveva tenuto in alcune città dell'Inghilterra (Manchester, Bolton, Oldham, Rochdale, Halifax), ved. l'*Unità Italiana* di Milano, dell'11 marzo 1862,

₸MDXLIII.

AD ALBERTO MARIO.

[Londra, ... febbraio 1862], martedí.

Caro Alberto,

Eccovi lettera.

Venite con Jessie giovedí?

Nulla di nuovo.

I deputati dall'Assemblea del 15 andarono da Ricasoli per me. Lunga conversazione nella quale Ric[asoli] dichiarò ch'io sarei da lungo tempo libero in patria, se non dipendesse che da lui; ma che la questione era diplomatica: l Imperatore non voleva. Nondimeno fidassero in lui; presto ei supererebbe ogni difficoltà — suppongo come quelle di Roma. (1)

Il re dichiarò a Musolino avermi salvata tre volte la vita, a mia insaputa!

Vostro sempre

GIUSEPPE.

₸MDXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Nella relazione (pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano del 28 dicembre 1861), riguardante l'adunanza tenuta in Genova il 15 dicembre 1861 dai rappresentanti i Comitati di Provvedimento per Roma e Venezia si dichiarava che « con molte ed unanimi acclamazioni » l'Assemblea aveva « stabilito che una commissione di Deputati al Parlamento nazionale si occupasse dei mezzi piú acconci per ottenere il richiamo dell'esule e condannato illustre Giuseppe Mazzini. » In una corrispondenza da Torino allo stesso periodico (n. del 5 marzo 1862), si leggeva: « Ai deputati Crispi, Mordini e Bertani, che ieri

V̄MDXLIV.

A GUSTAVO FRIGYESY, a Pavia.

[Londra], 3 marzo [1862].

Fratello,

Ho consultato intorno al vostro progetto il Delegato del Governo segreto insurrezionale sedente in Varsavia, Josef Cwierczatiewicz, e il Comitato Russo-Slavo: ambi in intimo contatto con me. Ed ecco ciò che dobbiamo dire a voi e ai vostri bravi compagni.

Non mancano i fondi necessari per ciò che chiedete; ma tanto la frontiera prussiana quanto — per voi Ungaresi — la frontiera austriaca offrono ora difficoltà quasi insormontabili. I quattro quinti dei vostri sarebbero prigionieri prima di passare sulla Terra Polacca.

Si sta preparando cautamente una spedizione per altra via, quella d'Oriente. In quella potrete senza fallo aver luogo. E a suo tempo avrete avviso e mezzi.

Altra cosa debbo dirvi io individualmente, ed è questa:

lo videro [Ricasoli] per conoscere a qual punto fosse la pratica del richiamo del Mazzini, egli rispose che aveva appianata ogni difficoltà colla Francia, e non mancare altro che la firma del re. » Per le difficoltà diplomatiche, se pur ve ne furono, ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 9 febbraio 1862.

V̄MDXLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Al Luogot. Colonn. Gustavo Frigyesy, in Pavia. »

La Polonia manca pur troppo, piú che d'uomini, d'armi. L'aiuto principale, vitale, che l'insurrezione Polacca invoca, è l'insurrezione generale e specialmente quella del vostro paese. Ora, quella del vostro paese dipende in gran parte dal moto della Serbia e da un nostro assalto all'Austria sul Veneto.

Ci occupiamo con ardore di tutte due le imprese. E se riusciamo, come spero, ricordatevi che voi sarete venti volte piú utile alla Causa generale al di là del Mincio che non altrove.

Non vi rincresca dunque il ritardo. Mentre si prepara quel che vi dissi dalla parte del Mar Nero, io sarò in grado di dirvi se potete agire dalla parte nostra. Toccherà a voi allora di scegliere.

Permettete ch'io mi giovi di questa occasione per dirvi come io vi conosca da un pezzo, come vi stimi altamente non solo pel valor vostro, ma pei vostri principii: come Italiano, vi sono riconoscente: come appartenente alla fede democratica Europea, vi sono fratello.

Stringo la mano a voi e ai vostri compagni. Credetemi devoto a voi e alla Causa

GIUS. MAZZINI.

Badate ch'io non vi parlo d'indugio se non per un mese a un dipresso. In quest'intervallo dovreste contarvi, aumentarvi, organizzarvi a nucleo militare presto a entrare in azione, indipendente da tutti fuorché dalla Causa rappresentata dal Partito d'Azione e da Garibaldi. [1]

[1] G. Frigyesy prese poi parte al fatto d'Aspromonte; e fatto prigioniero, fu internato nel forte Ratti di Genova. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 19 settembre 1862.

V̄MDXLV.

AD AURELIO SAFFI, a Napoli.

[Londra], 3 marzo [1862].

Caro Aurelio,

Credo la mia lettera potesse essere comunicata senza grave pericolo. Che vogliamo un' impresa sul Veneto io lo stampo. Il resto sarebbe affare di prudenza nelle relazioni da stabilirsi, se mai fossero possibili.

La posizione è chiara. Ricasoli cadrà: è condannato. L' unica cosa che possa salvarlo è l'azione, s' ei n' è capace. E salvarlo non è il mio fine; bensí salvar l'Italia o dai pericoli di moti separatisti ch'io persisto a credere piú assai possibili che tu non credi, o dal pericolo e dal disonore d'una guerra in alleanza con L[uigi] N[apoleone], ch'è ciò a cui mira l'intrigo Rattazzi. Or se Ricasoli vuole davvero il bene, non è male ch'ei sappia ciò ch'io vorrei.

Ci aiuti a iniziare. Per questo 300,000 franchi e 4000 fucili rigati son necessari. E s'ei vuole, può darli. Lasci il resto a noi. E solamente solleciti gli armamenti e si tenga pronto.

La Crociata contro l'Austria svènta tutti i rag-

V̄MDXLV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 246-247. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Aurelio. »

giri; finisce i piati e il malcontento interno, e dà il segnale all'Ungheria e ad altri.

Noi iniziamo. Se riusciamo, ei seconda: se non riusciamo, ei non è compromesso.

Io, dopo il passato, non posso piú credere che a fatti, e vorrei ch'ei lo sapesse. Fino a quelli, io debbo, per convincimento, continuar guerra al Governo e non l'interromperò. Lodo la condotta tenuta dí sono davanti alla Camera: ma saremmo fanciulli se ci sviassimo per quella dal segno, ch'è quello accennato piú sopra. (1)

Ripensa un po', e vedi.

Tuo

GIUSEPPE.

VMDXLVI.

A FELICE CASACCIA, a Genova.

[Londra], 3 marzo [1862].

Fratello,

Mandai avant'ieri uno scritto per la Società Unitaria a Camp[anella]. Vorrei fosse stampato pel 9, ben inteso come se lo stampassi io, senza che la Società ne faccia cosa sua. Ma faranno quel che crederanno meglio. Solamente, vorrei che quelle pro-

(1) Ved. la nota alla lett. seguente.

VMDXLVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Casaccia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Felice Casaccia, Consociazione Operaia. — per favore, senza indugio. »

poste fossero note. [1] Le credo utili. E non legano che me.

Ora parlo a voi per tutti i nostri amici. L'assemblea del 9 è un fatto importante. Tutto sta nel maneggiarlo bene.

Ricasoli, sapendosi minato dal Re, da Rattazzi, dalla maggioranza, accarezza noi. Non v'è da fidarsi; ma non bisogna respingerlo. Il dualismo tra il Re e lui è anticostituzionale. Il Re ha diritto di mandare Ricas[oli] al diavolo, ma non di cospirare con Garib[aldi] e Rattazzi contro di lui. D'altra parte, se Rattazzi sottentrasse solo, non vi sarebbe male; è l'ultima *nuance* del partito moderato; e minata quella, non saprebbero piú dove dar del capo. Ma appunto per questo, importa radicare l'idea che un Ministro caduto una volta davanti all'opinione pubblica non può tornare al potere. Ogni combinazione, quindi, contenente Farini e Minghetti, deve essere respinta, e bisogna preparar gli animi, dichiarandoli, come sono, bonapartisti, tanto che se avesse luogo, susciti un incendio d'opposizione.

Il *linguaggio* dell'Assemblea dovrebbe dunque essere assai cauto, lasciare Ricasoli da banda, complimentarlo, se occorre, pel suo linguaggio sui Comitati. [2] Ma la *sostanza* delle decisioni deve essere

(1) L'Indirizzo « Ai Membri del Comitato dirigente dell'Associazione Unitaria in Genova » fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 13 marzo 1862. Doveva esser letto all'Assemblea di quattro giorni prima dei Comitati di Provvedimento e delle associazioni democratiche, ma, com'era avvertito in nota al cit. periodico, « la lettura non fu permessa, perché non era all'ordine del giorno, come osservò il signor Crispi, che teneva la presidenza, » quando Garibaldi si allontanò dalla sala dell'adunanza.

(2) Nella seduta parlamentare del 25 febbraio il deputato P. C. Boggio aveva interpellato il Ricasoli intorno ai Comi-

la stessa e non lasciarsi dirigere da illusioni. Vogliamo l'armamento: vogliamo Venezia: vogliamo Roma. Atti quindi e non parole. (1)

tati di Provvedimento, sembrando a lui che « fossero troppo lasciati fare dal Ministero e che avrebbero potuto mettere in pericolo la pace d'Italia. » Il Ricasoli aveva risposto che lo Statuto concedeva il diritto di associazione, e quindi riteneva essere sacrosanto per ogni cittadino, salvo al Governo « d'impedire unicamente che si faccia ciò che la legge vieta e di permettere ciò che la legge permette. » Suscitando poi gli applausi della sinistra al punto che Vittorio Emanuele II, nella lett. del 1 marzo 1862, ebbe a rimproverargli d'averne cercato l'appoggio, (ved. B. Ricasoli, *Lettere e documenti*, ecc., cit.,vol. VI, pp. 418-419), il Ricasoli aveva aggiunto: « Se gli atti delle associazioni politiche saranno in contravvenzione alle leggi, verranno deferiti ai tribunali giudiziari, come i soli competenti a pronunciare. Quanto poi agli abusi che ne potessero nascere, finora essi non sono cominciati, perché io non chiamerò abuso il rumore che si possa fare dai comitati delle associazioni. Questi non sono turbamenti d'ordine, sono dichiarazioni, sono manifestazioni d'animo, sono mezzi finalmente di mantener vivo lo spirito pubblico, di far conoscere il consentimento della nazione. Non che io mi appoggi ai Comitati di Provvedimento; ma mi appoggio, sí, signori, alle manifestazioni dello spirito pubblico che si fanno da una parte all' altra d' Italia; perchè io debbo condurre gl' interessi della patria secondo i voti degli Italiani, ho bisogno di conoscere il loro sentimento, il loro animo. »

(1) In questo senso si era espresso F. Campanella nell'adunanza del 9 marzo. « Quanto al Governo » — egli disse — « esso deve rallegrarsi perché vogliamo rafforzarlo, s'egli è sinceramente desideroso di compiere i destini d'Italia. La teoria del lasciar fare a chi tocca è un brevetto d'imbecillità che ha già portato frutti amari. A tutti tocca fare l'Italia. Ed il Governo potrà fare suo pro' del nostro concorso. Ad ogni modo sarebbe nostro dovere camminare diritti per la nostra via. Organizziamoci dunque ed armiamoci. Si sappia che non vi può essere tranquillità in Italia, non pace in Europa senza che l'Italia sia una con Roma capitale. » Ved. la *Nuova Europa* del 12 marzo 1862.

L'Assemblea dovrebbe votar lo Statuto, nel quale, secondo me, la parte finanziaria è imperfetta, dacché Associazione e Comitato dovrebbero versare nella Cassa Centrale la parte determinata di quel che hanno *ora* in Cassa, poi tirare innanzi su quello che andranno via via raccogliendo. (1)

Poi — e qui sta l'importante — eleggere il Comitato Centrale definitivo. Secondo me, dovrebbe riconfermare gli eletti, poi accettare le demissioni che alcuni, come Camp[anella], etc., darebbero. Ma in ogni modo, è necessario, se il Partito d'Azione ha da essere compatto davvero, che siano eletti uomini, coi quali, senza eccezione, io possa comunicare e che accettino il disegno d'azione sul Veneto. Mosto e Sacchi dovrebbero entrarvi: non sono invisi a Ga-

(1) Anche lo Statuto o « regolamento per l'unione delle associazioni liberali-democratiche italiane » fu approvato dopo lunga discussione nell'adunanza del 9 marzo. Originariamente era formato di ventuno articoli, ed era stato compilato da una speciale commissione composta di A. Saffi, A. Bertani, F. Campanella e B. F. Savi. Ved. il testo della *Nuova Europa* del 10 febbraio 1862. « La parte finanziaria, » indicata all'art. 20, era così concepita:

« Ogni Associazione, libera nella sua azione morale, intellettuale, economica, ma partecipe col pensiero e coll'opera al grave fine che si prefigge l'unione, perché la Commissione eletta, che rappresenta l'Unione, possa esercitare il suo mandato, dovrà fornire ad essa, come contributo sociale invariabile, almeno 10 centesimi mensili in ragione di ciascun socio contribuente — e nel caso di maggiori bisogni, e dietro appello della Commissione medesima, impegnerà ogni opera sua per secondare la patriotica richiesta. » Il testo definitivo, ridotto a diciotto articoli fu pubblicato nella *Nuova Europa* dell'8 aprile 1862. La « parte finanziaria » contenuta nell'art. 17 era stata ristretta così: « Ogni Società rappresentata nell'Associazione dovrà contribuire alla cassa centrale con una quota mensile

r[ibaldi]. Alb[erto] Mario pure; è stimato da lui: Bandi, Toscano, garibaldino, e audacissimo, gli è pur caro ed è nostro. Se potesse eleggersi uno del Sud, sarebbe bene; ma chi? nol vedo. Crispi è stimato da Garib[aldi] e malgrado qualche debolezza, lo credo nostro ed amico mio. Insomma, pensateci tutti. Guai se il Comitato non riesce nostro e compatto! Sfuma tutto il lavoro. [1]

Eletto il Comitato, l'Assemblea dovrebbe, prima di sciogliersi, commettergli per primi atti un Manifesto sulle condizioni d'Italia all'Europa — un indirizzo al Popolo Romano — e un Atto concernente l'impianto dei Tiri Nazionali per ogni dove. [2] Lasciare il resto alle sue ispirazioni.

in ragione di 5 centesimi almeno per ogni socio. Questa contribuzione sarà facoltativa per le società operaie di mutuo soccorso. »

[1] Nell'adunanza del 9 marzo F. Campanella propose che si lasciasse la cura al generale Garibaldi di nominare il nuovo Comitato Centrale di quella che il Presidente propose di chiamare « Associazione Emancipatrice Italiana; » e Garibaldi scelse alcuni nomi che poi, nello scrutinio finale non furono tutti approvati. E nell'adunanza del giorno successivo il Comitato fu così formato: Cuneo, Mosto, Nicotera, Sacchi, Libertini, Bertani, Saffi, Mario, Mazzoni, Avezzana, De Boni, Campanella, Dolfi, Cadolini, Crispi, Savi, Cairoli, Grilenzoni, Miceli, Friscia, Ved. la *Nuova Europa* del 13 marzo 1862. Subito dopo, nel seno del Consiglio o Comitato centrale, fu scelta una Commissione esecutiva composta di persone devote al Mazzini, e cioè: G. B. Cuneo, B. Cairoli, A. Mario, L. Miceli ed A. Mosto, la quale il 31 marzo stese e diramò una circolare che raccomandava, secondo l'idea mazziniana, di promuovere « sottoscrizioni pel fondo sacro, per Roma e Venezia. » Ved. la *Nuova Europa* del 5 aprile 1862.

[2] Nella Circolare del 31 marzo la Commissione esecutiva raccomandava infatti « d' istituire per ogni località scuole militari e tiri al bersaglio affinché la gioventú s'addestrasse al maneggio delle armi. » È noto che poco dopo il Rattazzi favorí questa istituzione, affidandone a Garibaldi la direzione.

Non si dovrebbe parlar troppo di Fondi per Venezia nell'Assemblea: ma in riunioni private che provochereste, intedervi bene coi Delegati, perché ognun d'essi s'obblighi moralmente sull'onore a raccogliere nella sua circoscrizione entro un breve termine un migliaio di franchi. Convincetevi, amici, che in questo sta il tutto. A me non pare, ve lo confesso, che abbiate ancora fatto quel che potreste. Badate Garib[aldi] si lascerà mistificare dal re. Quanto a Rattaz[zi] s'egli anche venisse al potere non tenderebbe che ad una guerra in cooperazione con L[uigi] N[apoleone]. È necessario dunque pensare seriamente ad agire, e vuol dire ad avere fondi per 1000 fucili. Se fossimo ora in misura di agire, chi può dubitare del concorso immediato di Garibaldi? Dovunque agiremo, ei verrà. Ma se il Partito gli lascia l'incarico dell'iniziativa, temo passeremo l'anno come pur troppo passammo l'altro.

In poche parole, il Partito dovrebbe *ora* intendersi con me e agire sotto la mia direzione; poi passare sotto la direzione di Garib[aldi] e mandarmi al diavolo il giorno dopo dell'azione. Non domando altro.

Liste d'offerte — colletta generale di 50 centesimi tra gli operai — lotterie, o concerti, o vendita di fotografi nostri, o qualunque altra cosa da idearsi in ogni città; ma il Partito trovi in nome di Dio questi miseri 300,000 franchi che non verrebbero a me, ma che il Comitato Centrale spenderebbe in armi e materiale sotto la mia direzione.

Vi dico queste cose perché le infondiate in radunanze private nei Delegati. Con tanto subbuglio d'agitazioni mostrarci incapaci di fare, sarebbe davvero peggio che non tacere e stare sommessi come il Parlamento.

Comunicate questa mia a Mosto, Sacchi, Savi, etc. e intendetevi.

Quanto allo Statuto Operaio spero che, se non sono a quest'ora smarrite, Savi e gli altri due terranno conto delle note che mandai tempo fa. Vorrei che il lavoro attirasse l'attenzione e il favore dell Europa, e nol può che staccandosi dal vecchio stile francese del *diritto* per fondare la scuola del Dovere.

Vorrei che mi telegrafaste a Ernesti, 2. Onslow Terrace. Brompton. London, i nomi del Comitato che verrà eletto, senz'altre riflessioni. Poi scriverete subito ragguaglio disteso per lettera.

Che cosa significa lo scioglimento dei Carabinieri di Baghino e Comp.? Ben inteso, il Comitato dovrebbe riordinarli e dar loro gli stessi capi: concilieremo. [1]

Una stretta di mano a tutti i nostri, e credetemi sempre

amico e fratello

GIUSEPPE.

Vedo nei dispacci telegrafici la crisi ministeriale. [2] Non cangia la posizione. Insisto adesso per la stampa del mio Indirizzo alla Società Unitaria; e se non a parte, mandatelo subito all'*Unità*. Il pericolo con un Ministero Rattazzi è la guerra insieme a Napoleone. Per questo urge piú sempre raccogliere mezzi

[1] Sulle ragioni per le quali era sciolto e subito dopo riorganizzato il corpo dei Carabinieri Mobili Italiani di Genova, ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 25 febbraio 1862.

[2] Il Ministero Ricasoli si era dimesso il 2 marzo; e gli era subito succeduto un Ministero Rattazzi.

pel mio disegno. L'intervento nostro rovinerebbe i loro disegni. Se nella nuova combinazione entrano Farini e Minghetti, bisogna cominciare una guerra ostinata.

V̄MDXLVII.

A GINO DAELLI, a Milano.

[Londra], 3 marzo [1862], lunedí.

Caro Daelli,

Ignoro che sia di voi. Ignoro se vi sieno giunte le seconde prove ch'io vi mandai. Non ho volumi, né Trübner né Rolandi. Oggi, m'é fatto supporre che, malgrado le vostre affermazioni, non avete mai spedito la cassa. Sarebbe male. Qui i libri, se si negligono, si perdono. Sulla fede dell'invio, Trübner avea già annunziato d'avere ricevuto: e s'arrabbia.

Il volume — ch'io, sopratutto dopo lo smarrimento delle prime prove, non intendo affidare alla posta — non può esservi spedito, se non quando parte un corriere d'ambasciatore; e non partirà che nella settimana ventura. Vi dico questo, perché non differiate il secondo.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MDXLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

V̄MDXLVIII.

TO JESSIE WHITE MARIO, Newcastle.

[London], March 4th, [1862].

Dear Jessie,

I am in despair about the letters. I had been told that on Monday you were both going to Newcastle. And only yesterday night at twelve o'clock I was told that Mario had been unwell, and that you were going only to-morrow, Wednesday. Meanwhile, I had written Saturday and yesterday to Newcastle. Why you persist in giving errands for me to James, whom I scarcely ever see, whilst you have my address, God knows. There was nothing urging, at all events. The 6th was out of question.

4 marzo.

Cara Jessie,

Sono disperato per le lettere. Mi dissero che lunedí sareste andati tutti e due a Newcastle. E soltanto ieri sera a mezzanotte ho saputo che Mario era stato male, e che sareste partiti solo domani, mercoledí. Frattanto, avevo scritto a Newcastle sabato e anche ieri. Perché continuate a dare ambasciate per me a James che non vedo quasi mai, mentre avete il mio indirizzo, Dio solo lo sa. A ogni modo, nulla v'era di urgente. Il 6 era fuor di

V̄MDXLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

The important thing is that Alb[erto] should accept the election, which is sure, and go. His place is really now in Italy; and it will be better for his health too. It is a sacrifice, I know: but what is *our* life but a succession of sacrifices? Write; do not feel ferocious for mistakes independent from intentions, and believe me ever

your loving
JOSEPH.

Even to annoyance, I must state again, for the sake of the Country, that the diminishing of the *brigandage* diminishes the chances of Garib[aldi] going to Naples, from which point only he might operate on Rome; that, therefore, Venice becomes still more the objective point; that the Garib[aldi] initiative is the only thing which may save us from

---

questione. L'importante è che Alberto accetti l'elezione, che è sicura, e parta. Realmente il suo posto ora è in Italia; e sarà anche meglio per la sua salute. È un sagrificio, lo so: ma che cos'è la *nostra* vita se non un seguito di sagrifici? Scrivete; non siate furente per errori indipendenti dalla mia intenzione, e credetemi sempre

vostro affezionato
GIUSEPPE.

Per il bene del mio paese, devo ripetere, anche al punto di annoiarvi, che il diminuire del *brigantaggio* diminuisce la probabilità che Garibaldi vada a Napoli, da dove soltanto egli potrebbe diriger l'azione su Roma; che, perciò, Venezia diventa ancor più l'obbiettivo; che l'iniziativa di Garibaldi è l'unica cosa che potrebbe salvarci dalla cooperazione bonapartista; che si dovrebbe

Bonapartist cooperation; that Garib[aldi] ought to be made to understand this, and that the 300,000 francs would easily be found, if he *bona fide, for a little while,* would act in friendly accordance with me. I would do what he cannot: plotting, organizing, is not his department. Now, doubtless, the manifestations in my favour ought to convince him that I too am an element of force. Once action initiated, he would throw me overboard, without even a grumbling from me, sick as I am of men and things and wanting nothing but dying away from noise. To convince him of these things ought to be now the aim of the patriots. And Mario, by going there, might powerfully help.

---

far intender questo a Garibaldi e fargli intendere anche che i 300,000 franchi si troverebbero facilmente, se egli *bona fide, per breve tempo,* agisse in amichevole accordo con me. Io farei quel che egli non può: cospirare, organizzare non sono affar suo. Ora, senza dubbio, le manifestazioni in mio favore dovrebbero convincerlo che anch'io sono un elemento di forza. Una volta iniziata l'azione, egli potrebbe gettarmi a mare, senza neppure un lamento da parte mia, disgustato, come sono. di uomini e cose e desideroso di null'altro che di morire lontano dal frastuono. Ora, i patrioti dovrebbero pensare a convincerlo di tutto ciò. E Mario, recandosi laggiù, potrebbe dare un valido aiuto.

V̄MDXLIX.

Ad Alberto Mario, a Newcastle.

[Londra], 5 marzo [1862].

Caro amico,

A quest'ora avete lettere e giornali in massa.

Non posso insistere, ma vi confesso che il dire: « Rattazzi è ministro: non vado piú » mi sorprende. Il pericolo appunto del bonapartismo irruente dovrebbe suggerire la determinazione contraria. Tempo addietro, sarebbe stato caso disperato: oggi no. Abbiamo numerosi elementi e lo spirito ridesto. Comitato e associazione dovrebbero andare innanzi or piú che mai, tanto da vincere o da smascherare il Governo, costringendolo ad agire contro. Tentare insomma di porre piú sempre in chiaro la situazione.

Se il 9 m'indicherà che vogliono far davvero — se i Comitati s'impegneranno nei colloqui privati a trovar danaro — andrò probabilmente io stesso.

Il rischio, come dissi, del Gabinetto Rattazzi non è la guerra — che ci condurrebbe innanzi — ai Comitati o ad altro nell'interno; ma una impresa Veneta con L[uigi] N[apoleone], al quale la situazione in Francia consiglia la diversione d'una guerra. È contro questo supremo pericolo che bisogna lottare. E, potendosi, l'iniziativa nostra e Garibaldina sul Veneto è il modo migliore. Lontano o vicino, insistete dunque voi pure.

V̄MDXLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

A Genova credono che Garib[aldi] si pianti in quella città: ha portato con sé i suoi cavalli.

Addio: ricordatemi a Cowen: affetti a Jessie.

Vostro amico

GIUSEPPE.

Qui, vedono di mal occhio Rattazzi.

V̄MDL.

TO JESSIE WHITE MARIO, Newcastle.

[London], March 6th, [1862].

Dear,

I have yours and Mario's. I have no time to answer. I shall to-morrow. In this time of crisis, I think Mario will go on until some thing is definitively settled. It is a real duty towards the Country whatever he and you (!) think of me. Really, I have no time for a new establishment. I have

6 marzo.

Cara,

Ho la lettera vostra e di Mario. Non ho tempo di rispondere. Lo farò domani. In questo momento di crisi, credo che Mario andrà avanti finché qualche cosa sia definitivamente stabilita. È un vero dovere verso il Paese, qualunque cosa egli e voi (!) pensiate di me. In verità, non ho tempo per una nuova sistemazione. Ho scritto a Ge-

V̄MDL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

written to Genoa and must await for the answer. To-morrow, I write to Milan for *Roma*. I do not suppose he is still with you.

Did you receive the 500 francs?

Dear, keep it secret absolutely with everybody, except Alberto. There are reasons for it. But—I *have* G[aribaldi].

My action in Savoy is right, dear. (1) It wants only a note, but I have no time to write it to-day.

Yours affectionately

JOSEPH.

I am frantic for fighting Brennus, and nothing else.

I wrote days ago to the address you gave me.

---

nova e devo aspettare la risposta. Domani, scriverò a Milano per *Roma*. Non credo che egli sia ancora con voi.

Avete ricevuto i 500 franchi?

Cara, tenetelo segreto con tutti, eccetto Alberto. V'è ragione di far così. Ma — *ho* Garibaldi.

La mia azione in Savoia va bene, cara. Solo ci vuole una nota, ma non ho il tempo di scriverla oggi.

Vostro affezionato

GIUSEPPE.

Sono impaziente di combattere contro Brenno, e nulla altro.

Scrissi giorni fa all'indirizzo che mi avete dato.

(1) In una delle conferenze che J. W. Mario aveva tenuto tra il febbraio e il marzo del 1862 nel Lancashire e nello Yorkshire, aveva accennato alla spedizione mazziniana in Savoia. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, dell 11 marzo 1862.

CMDLI.

TO GEORGE JACOB HOLYOAKE, London.

[London], March 6th, [1862].

Dear Mr. Holyoake,

De Boni's address at Naples is "Largo delle Pigne, n. 108."

In the "Working Man" for March I find a letter from Tallandier about socialism and myself. It is all mistaken. I cannot enter the list, but I should feel very much obliged to you if you could pen a few lines in answer. To say that no philosophical or political school has ever advocated the abolition of individual property, it is silly. Communism does so in its very name. Babeuf, Cabet, a whole com-

---

6 marzo.

Caro Mr. Holyoake,

L'indirizzo di De Boni a Napoli è «Largo delle Pigne, N. 108.»

Nel numero di marzo dell'«Working man» trovo una lettera di Tallandier sul socialismo e me. È tutto errato. Non posso entrare in polemica, ma vi sarei molto grato se voleste buttar giú poche righe di risposta. Il dire che nessuna scuola filosofica o politica ha mai predicato l'abolizione della proprietà individuale, è sciocco. Il Comunismo lo fa cominciando dal suo nome. Babeuf, Cabet,

CMDLI. — Pubbl. da P. ONNIS, *Battaglie democratiche e Risorgimento in un carteggio inedito di G. Mazzini e G. J. Holyoake* (in *Rass. Stor. del Risorg.*, a XXII [1935], p. 627).

munistic periodical press in France before 1848 and during that year, advocated openly that view. Systems like St. Simonianism, or that of Louis Blanc, or other which advocated the concentration of all Capital and implements of labour in the hands of the State amount to the same. It is precisely against these systems that I am writing. As for cooperation, that is the establishment of voluntary working men Associations, producing through Capital of their own, and therefore getting all the result of production, giving labour as a basis to property, not only I have preached it, before all the French Socialistic Hubbub, since 1832, but am continuously preaching it now and practically working for it in Italy, far more than all the system-mongers in France. Capital for the production belonging indivisibly to the Association—distribution of the profits according to

---

tutta la stampa periodica francese prima e durante il 1848, predicava apertamente quella dottrina. Sistemi come quello di Saint-Simon, di Louis Blanc, o altri che predicano la concentrazione di tutti i capitali e degli strumenti di lavoro nelle mani dello Stato, significano lo stesso. È precisamente contro questi sistemi che io scrivo. Quanto alla Cooperazione, cioé alla creazione di Associazioni di lavoratori volontari, che producono servendosi di un capitale loro proprio, e perciò ricavano tutti i frutti della produzione, e pongono il lavoro come base della proprietà, non solo l'ho predicata, prima di tutto il ciarlare socialista francese, fin dal 1832, ma lo continuo a predicare anche ora e a lavorare in questo senso praticamente in Italia, molto piú di tutti i fondatori di sistemi in Francia. Questo è il mio principio: il Capitale per la produzione appartiene indivisibilmente all'Associazione — gli utili vanno distribuiti secondo il lavoro

work done and constituting individual property of each associate—this is my principle.

Ever

faithfully yours
JOSEPH MAZZINI.

---

fatto e costituiscono la proprietà individuale di ciascun socio.

Sempre vostro devotissimo
GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MDLII.

TO MATILDA BIGGS, London.

[London, March .... 1862].

Dearest Matilda,

I cannot come. I feel unsettled and must stay at home. I would have written before, but until this morning, I was determined to come. I hope you are better and that I shall see you at Bessie's to-morrow.

Carissima Matilde,

Non posso venire. Non mi sento bene e devo stare a casa. Avrei voluto scrivere prima, ma fino a questa mattina ero deciso a venire. Spero che stiate meglio e che vi possa vedere domani da Bessie.

$\overline{\text{V}}$MDLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

The copies at Mudie's are 200.

Ever yours lovingly
JOSEPH.

The Italian affairs are even more unsettled than I am. Between the impossible schemes of Garib[aldi], his wavverings between us and the King, the *prestige* which he exercises upon all our people, Rattazzi, L[ouis] N[apoleon] and what not, one loses his head. We are, in point of opinion, going on however. And much depends on the decisions of the Assembly on the 9th. (1)

Le copie da Mudie sono 200.

Sempre vostro affezionato
GIUSEPPE.

Le cose d'Italia si trovano in uno stato peggiore del mio. Tra i piani impossibili di Garibaldi, la sua irresolutezza fra noi e il re, il *prestigio* che egli ha su tutto il nostro popolo, Rattazzi, Luigi Napoleone e mille altre cose, c'è da perder la testa. Comunque, come opinione stiamo andando avanti. E molto dipende dalle decisioni dell'Assemblea il 9.

ⅴMDLIII.

AD ACHILLE SACCHI ED AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Londra], 7 marzo [1862].

Amici Sacchi e Bertani,

Voi sapete già le mie idee: io so le vostre, e so i progetti di Garib[aldi]. Non muto le mie con-

(1) L'assemblea del 9 marzo 1862 dei Comitati di Provvedimento che fu tenuta in Genova.

ⅴMDLIII. — Pubbl. da E. RINALDI *A Sacchi*, ecc., cit., p. 90.

vinzioni e credo estremamente pericoloso all'Italia ogni tentativo su Roma dal di fuori, *prima* che sian disfatti gli Austriaci. Possa io ingannarmi! È chiaro a ogni modo che ove si procedesse veramente a fatti, appunto perché il nemico è pericoloso, ognuno di noi, approvando o no, avrebbe debito d'aiutare, e aiuterò. Ma d'altra parte, non intendo come non si debba intanto aiutarmi a preparare da canto mio l'operazione sul Trentino e sull'Alpi Venete. Ponete il caso che per qualunque cagione l'operazione su Roma non fosse compiuta e s'aggiornasse per divieto regio o altro, non sarebbe bene allora, invece di lasciar trascorrere l'anno, di riportare le forze sull'esecuzione del mio disegno? Ponete, che iniziata guerra all'Impero, l'Austria, profittando dell'occasione, invada dall'altro lato, non diverrebbe la mia operazione vitale? E d'altra parte, Roma è, per l'Ungheria, eccentrica e non tocca l'Austria. Non è bene tenerci pronti a darle il segnale « azione » e mutare la questione d'Italiana in Europea?

Garib[aldi] è piú che capace di trovar mezzi per la sua impresa. Vedete dunque d'aiutare i preparativi per l'altra.

Se il Comit[ato] dei cinque riesce composto di uomini che sentano l'importanza del disegno, e vogliano intendersi meco, sproni a raccogliere e metta in serbo per 1000 carabine e 3000 fucili rigati parte dei fondi raccolti: m'avverta, tanto ch'io possa, in proporzione dei fondi, acquistar l'armi.

Appena costituito il Comitato — se nostro — scriva una lettera al Comitato Inglese in Londra comunicando la propria costituzione e la presidenza — se ottenuta — di Garib[aldi] e dando l'istruzione al Comitato perché la somma di 400 lire sterline

poste in serbo per l'azione con quel piú che il Comitato potrà andar raccogliendo allo stesso intento venga data a me come autorizzato dal Comitato o se non vuol dare a me, ad Alb[erto] Mario, se rimane qui, o se non rimane, a Giambattista Soldi, [1] cassiere del Comitato Italiano in Londra. Il Comitato scriverebbe contemporaneamente due linee a Mario o a Soldi, dicendogli di passarmi il danaro.

Se insisto sul mio disegno e sul vostro aiuto, è anche perché l'istinto del core mi fa temere che malgrado tutto ciò ch'egli dice Garib[aldi] finisca per non far cosa alcuna in quest'anno.

Come scrissi ad altri, è chiaro che uno dei grandi risultati della riunione dovrebbe essere quello di stringere i delegati stessi sull'onore a raccogliere rapidamente nella loro circoscrizione una quota almeno di 1000 franchi. Ma temo che l'entusiasmo suscitato dalla presenza di Garib[aldi] farà sfumare le vedute pratiche.

Né dirò altro. Vi stimo ed amo e stimo ed amo assai Elena vostra. Stringete per me la mano agli amici e credetemi

vostro

GIUSEPPE.

17 marzo.

Vedo le lettere di Bert[ani]. E sia. Non dirò piú una parola su Roma. I fatti decideranno. Pensate almeno a Roma città. E là, per fare, è necessario potervi introdurre un otto o dieci dei nostri operai e un Capo militare ardito con una somma di cento o centocinquanta mila franchi da spargersi nel popolo.

(1) G. B. Soldi, operaio che si era fatto col suo lavoro una buona posizione in Londra, era in relazione col Mazzini fin dal 1843, e rimase a lui sempre devoto. Ved. il *Protocollo della Giovine Italia*, cit., vol. II, p. 15 *passim*.

Bertani crede ch'io abbia raccolto tesori. I tesori si riducono a 20.000 franchi, tre o quattro mila dei quali sono d' Italia: il resto inglesi, vendita di fotografi, etc. Nondimeno, se tutti faceste come me, il danaro s'avrebbe.

Insistete con Mario. Sarà utilissimo tra voi.

I *cinque* son buoni; ma, Mosto eccettuato, non moveranno foglia senza cenno di Garib[aldi] — il quale non moverà foglia contro il cenno del re—il quale non moverà foglia contro il cenno di L[uigi] N[apoleone].

Addio di nuovo: vostro *quand même*.

V̄MDLIV.

A Maurizio Quadrio, a Milano.

[Londra], 10 marzo [1862].

Caro Maurizio,

Ho la tua del 6 marzo. Evidentemente, le tue non mi giungono. Ti scrissi a due indirizzi che mi davi recentemente, Fop[poli](1) e Francesca. Fanne ricerca. Ti mandai giù per Uberti un bigliettino singolare, dacché nessuno di voi avendomi illuminato per lui, io gli scrissi come a giovine ch' entra la via, e oggi me lo dicono vecchio che la conchiude.(2)

V̄MDLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

(1) Su Francesco Foppoli, nipote di M. Quadrio, ved. la nota nel vol. LIII, p. 167.

(2) Giulio Uberti, bresciano, morto settantenne suicida a Milano, aveva allora cinquantacinque anni, ed era già noto come poeta civile. Nel dicembre 1861 aveva composto un'ode intitolata al Mazzini, che fu pubbl. nell' *Unità Italiana* di Milano, del 10 gennaio 1862 e inserita poi nelle *Liriche*

Ditegli il mio errore. Non ebbi mai il libro di Rosa,(1) né un altro, che Beler[redi] m'offriva comprato da lui a Parigi e ch'io accettava in una delle mie a te, smarrita. Scriverei agli studenti, ma mi duole che prendano la via degli studi: per ora, la via è quella che guida a Venezia e a Roma. Fin là non abbiamo diritto di studi tranquilli. Non so ancora del 9, se non i *cinque*, buoni tutti; ma, temo, senza iniziativa; e due almeno non moveranno foglia senza interpellar Garib[aldi]. (2) A proposito di lui, non lo assalite, in nome di Dio, con noterelle e parentesi. Lo irriterete, senza frutto. Non v'è male a dirgli i suoi doveri,

dello stesso autore date a luce nel 1862 a Milano con una prefazione del polacco C. Karski, le quali furono ristampate, pur a Milano, nel 1871 dal Brigola con una lettera introduttiva del Mazzini all'autore. Sono notevoli le parole seguenti, che si leggono nell'*Unità Italiana* di Milano, del 5 aprile 1863 poste come introduzione a un'ode dell'Uberti intitolata: *Libertas*: « Mazzini scriveva, nel dicembre passato, al nostro Giulio: 'Non vi sconfortate: non v'è concesso: scrivete.' E all'incoraggiamento seguiva il consiglio di dettare l'*Inno della Libertà*. Frutto di questo consiglio, è il canto che noi pubblichiamo. » Su G. Uberti Ved. A. Mozzinelli, *G. Uberti e un giudizio critico di G. Carducci*; Modena, Formiggini, 1911, e R. Barbiera, *Il poeta G. Uberti e il suo romanzo d'amore* (nella *Nuova Antologia* del 1° gennaio 1920).

(1) Probabilmente quello intitolato: *La coltura italiana: sommario storico*; Bergamo, 1862.

(2) Dopo che nell'adunanza tenuta in Genova il 9 marzo 1862 l'assemblea delle Società democratiche presieduta da Garibaldi si era costituita in Associazione Emancipatrice Italiana, era stata convocata a Quarto, nei due giorni successivi, una nuova riunione dei soli membri del Consiglio direttivo, pure presieduta da Garibaldi, ed in essa si erano creati i membri della Commissione esecutiva, riuscendo eletti: G. B. Cuneo, A. Mosto, B. Cairoli, L. Miceli e A. Mario. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 14 marzo 1862.

ma in articoli serii, invocanti il nome d'Italia, e scritti come da chi ama. La piccola guerra non corre. Del resto, non bisogna voler far l'impossibile. Il prestigio di Garib[aldi] durerà finché non lo mini egli stesso con lasciarsi deludere sempre e deludere altri. Inoltre, io non potendo essere in Italia pubblicamente, non posso sostituirmi a lui pel bene. S'ei si ferma sul Continente, i buoni dovrebbero circondarlo e fargli sentire la realtà delle cose. Ei fa sempre a ogni modo una cosa: trascina il Gabinetto a promesse che inadempite, danno armi a chi vuol fare davvero. I nostri, Bert[ani] e altri, sono più sempre incapricciati di Roma, dove non andranno, e se v'andassero ora, non so quanto bene farebbero. V'è scontento grave e crescente in Francia. E se assalissimo il Veneto e iniziassimo quindi le insurrezioni nazionali, avressimo una *chance* anche per Parigi; assalendo — se pur fossero da tanto di farlo — la Francia in Roma, distruggeremmo, mercè il *chauvinisme* ridestato, la *chance* e ridaremmo forza a L[uigi] N[apoleone]. E il moto sul Veneto è più che mai *indicato* dalle condizioni attuali dell'Impero Austr[iaco] e del paese. Di queste cose bisognerebbe anch'oggi tentare di convincere [Garibaldi] con conversazioni serie di voi tutti. E nota che tutta la questione riducendosi a danaro, egli solo potrebbe ora sciogliere, coll'influenza sua, la questione.

Thurloe Square e Norfolk Crescent (1) ti salutano con affetto. Addio. Ricordatemi a Belcr[edi].

Tuo

GIUSEPPE.

(1) Erano in Londra le abitazioni della famiglia Stansfeld e di Emilia Venturi.

Ho avuto ieri in prestito le liriche di Uberti.

10 marzo.

Fa che giunga, ti prego, senza grande indugio, l'unita al Fiori.

Affetti a Sarina.

12 marzo.

∇MDLV.

TO JESSIE WHITE MARIO, Newcastle.

[London, March .... 1862]. Saturday.

Dearest Jessie,

I regret that you did not go to Cowen before, as I was told by Moir. (1) I wrote there twice already. I have nothing to add to what I said. On the 26th or 27th the Council of the 20 in Genoa met secretly and decided to act againts any attempt

---

Sabato.

Carissima Jessie,

Mi dispiace che non siate andata prima da Cowen, come mi disse Moir. Ho già scritto due volte là. Non ho nulla da aggiungere a quanto dissi. Il 26 o 27 il Consiglio dei 20 a Genova tenne una riunione segreta e de-

∇MDLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) J. M. Moir era il Segretario del *Garibaldi Italian Unity Committee*.

of action on Venice, etc. (1) I cannot but deplore what seems to me absolute madness. Let them march to Rome, if they can. But to cry *Rome! Rome!* without the shadow of a concrete practical plan, is child's play. Garib[aldi] on the other side, has taken now to my scheme: only ruining it; talking of 300 men, etc. Happily, he will, most likely, do nothing: nothing immediate at all events. When do you come here? Ever

your loving
JOSEPH.

---

cise di agire contro ogni tentativo di azione verso Venezia, ecc. Non posso che deplorare ciò che mi sembra assoluta pazzia. Che marcino su Roma, se possono. Ma gridare *Roma! Roma!* senza l'ombra di un piano pratico, concreto è gioco da ragazzi. D'altra parte, Garibaldi ora vuole attenersi al mio disegno: ma solo per rovinarlo; va parlando di 300 uomini, ecc. Per fortuna, molto probabilmente, non farà nulla: in ogni caso nulla di immediato. Quando verrete qui? Sempre

vostro affezionato
GIUSEPPE.

(1) Sul «Consiglio dei venti,» eletto nell'adunanza delle Associazioni democratiche italiane, ved. la nota 1, p. 207.

$\overline{V}$MDLVI.

A Laura Mantegazza, a Milano.

[Londra], 13 marzo 1862.

Amica,

Non diffido di voi: credo talora che diffidiate di me. *Voilà tout.*

Comunque, vi mando una Lista: ne farete quello che la coscienza vi dirà di fare. Soltanto, pensate che le sottoscrizioni polacche andranno probabilmente in quelli aiuti ch'io dico e che i Polacchi stessi dicono inefficaci — che una Nazione come la nostra deve aiutare altrimenti — che ciò che la Polonia invoca è sopratutto l'insurrezione Ungarese — che l insurrezione Ungarese avrà luogo senza fallo se abbiamo un moto sul Veneto, non senza, — che questo moto è piú che possibile, ma che abbiamo bisogno d'armi e danaro come di pane.

Vedete dunque.

Vi scrivo con un po' piú di fiducia perché lettere di Gar[ibaldi] m'accertano che il mio disegno è pure il suo. E del resto, posso parlare arditamente di ciò che i Polacchi desiderano, in contatto come fui e sono coi Capi dell'insurrezione.

Addio: non badate al mio laconismo. Son tutt'altro che bene in salute e ho lavoro da uccidere un sano.

Tutto vostro
Giuseppe.

$\overline{V}$MDLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Laura Mantegazza. »

Chi non vuole azione Italiana firmi altrove. La mia Lista raccolga i buoni che ne approvano il pensiero.

V̄MDLVII.

A Giovanni Grilenzoni, a Lugano.

[Londra], 13 marzo [1862].

Caro amico,

Fà, ti prego, che le due acchiuse giungano. Non ho voluto guastar le Liste scrivendoci sopra, ma aprendole, troverai i due biglietti che t'indicheranno a chi vanno.

Non ho da molti giorni lettere da M[aurizio] né da alcun di voi. Ebbi il Giornale.

Tuo

Giuseppe.

Fà di tutto perché la Sottoscrizione riesca. Quei che simpatizzano colla Polonia, ma non coll'Azione nostra, firmino sull'altra e per questo bisogna predicare che concentrino non a Torino, ma a Genova — i *nostri* diano sulla mia. Te ne mando una che potresti mandare a Man[ini], a Reggio. Chiedi altra, se occorre. Come stai di salute?

V̄MDLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini.» a Pisa.

V̄MDLVIII.

AD ADRIANO LEMMI, a Torino.

[Londra], 1 marzo [1862].

Caro Adriano,

Quanto a sperare una linea da voi, è caso deciso pel no.

Ho stretto il contratto intorno al quale avete ricevuto da Mosto una lettera mia a lui. 600 magnifiche Enfields, con baionetta stupenda, nuove, per 30,000 franchi a sei mesi data dalla consegna, è un affare che il Partito deve trovare talmente vantaggioso da ringraziarmene. Ora vedrò se gli amici avranno core di mandarmi alla sepoltura disonorato e perseguitato pel pagamento. Qualunque incasso dovrebbe rilasciare una certa proporzione e depositarla in mano mia o della signora Sarina Nathan per me, per preparare il pagamento. Confesso che il pensiero mi tormenta.

Addio: vi so informato d'ogni cosa.

Due linee *segrete* di G[aribaldi] ai Trentini dicendo loro che l'ora è venuta e che se iniziano saranno immediatamente aiutati, sarebbero ora preziose per me.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MDLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Adriano Lemmi. »

V̄MDLIX.

TO JESSIE WHITE MARIO.

[London, March ..., 1862], Saturday.

Dearest Jessie,

Daelli has no contact with Emilie, and I do not think that your asking him would bring her on the field. The idea is not in her. The only thing she has set her mind on is the translation of the "Doveri." I had letters concerning the 9th and the 10th; but not containing more than the *Diritto*, which I send. I hope to have letters this evening; and as soon as I shall officially know the names composing the Executive, I shall write to them what, according to me, they ought to do. An active

---

Sabato.

Carissima Jessie,

Daelli non ha relazione con Emilia, e non credo che se l'interrogaste egli potrebbe portarla in campo. Ella non ha quell'idea. L'unica cosa che s'è messa in mente è la traduzione dei *Doveri*. Ho avuto lettere concernenti il 9 e il 10; ma non contenevano nulla più del *Diritto* che vi mando. Spero d'aver lettere questa sera; e appena saprò ufficialmente il nome dei membri dell'Esecutivo scriverò loro che cosa, secondo me, dovrebbero fare. Un

V̄MDLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

energetic Secretary might do a great deal of good; but I do not see the man. I hope Cowen will not miss me. I must be out for two hours to-morrow. We shall talk about the 3 vols. I *think* you have a right to translate. Joe, about whom I was feeling yesterday very uneasy, is pronounced by the Doctor to be decidedly better to-day. Love to Mario. You do not say anything about your health. I am deaf as a post; and had my head threatened these last days; but yesterday and to-day, I am better.

Ever

your loving

JOSEPH.

---

segretario attivo ed energico potrebbe fare un gran bene: ma non vedo chi possa esserlo. Spero che Cowen non mi trovi assente. Domani debbo star fuori due ore. Parleremo dei tre volumi. *Credo* che abbiate diritto di far la traduzione. Joe, che ieri mi tenne molto preoccupato, oggi, come ha dichiarato il medico, è senz'altro in via di miglioramento. Saluti affettuosi a Mario. Non mi dite nulla della vostra salute. Io sono sordo come una campana; e in questi ultimi giorni fu minacciata anche la mia testa; ma ieri e oggi sto meglio.

Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

V̄MDLX.

TO JESSIE WHITE MARIO.

[London, March ... 1862]. Wednesday

Dear,

Of course, the Committee will choose Mario as their representative. I wrote as soon as your note reached, but if even it was not done to-day—the Committee are very often *two* individuals, therefore unable to *decree*—it will be done before Monday. I have letter from Genoa, all asking for Mario. I had already written about the Paper; [1] but there is not a shadow of doubt about his being put at the

---

mercoledì.

Cara,

Naturalmente, il Comitato sceglierà Mario come suo rappresentante. Scrissi appena giunse la vostra letterina, ma se anche la cosa non si facesse oggi — il Comitato è composto molto spesso di *due* individui, e perciò non può *decretare* — si farà prima di lunedí. Ho lettere da Genova e tutte chiedono di Mario. Avevo già scritto riguardo al Giornale; ma non v'è ombra di dubbio che gliene sia

V̄MDLX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Nell'adunanza dell'11 marzo 1862 del « Consiglio dei venti » per l'Associazione Emancipatrice Italiana era stato deciso che il Consiglio stesso dovesse assumere « la direzione del giornale *Roma e Venezia*, che sarà organo dell'Associazione Emancipatrice, e dal nome di questa, forse s'intitolerà L'*Emancipatore*. » Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 14 marzo 1862. Però questo giornale non venne mai a luce.

direction of it. Garib[aldi] is in a fit of sympathy: he spoke wonders about his affection for me to the Committee of the Genoese ladies.[1] I broke my vow and wrote to him concerning the *richiamo*, etc. I saw Cowen yesterday. Garib[aldi] will be again in Genoa within eight days. Bless you.

Your
JOSEPH.

---

affidata la direzione. Garibaldi è in un accesso di simpatia: ha detto meraviglie intorno alla sua affezione per me al Comitato delle signore genovesi. Io ho rotto il voto e gli ho scritto riguardo al «richiamo,» ecc. Ho visto Cowen ieri. Garibaldi sarà di nuovo a Genova fra otto giorni. Dio vi benedica.

Vostro
GIUSEPPE.

VMDLXI.

AD ACHILLE SACCHI, a Genova.

[Londra], 18 marzo [1862].

Achille mio,

Una linea e un saluto di core.

Leggete le mie note pel Comitato.

Badate: il Comitato ha bisogno di Mario, per gl'Indirizzi da farsi e per un po' d'energia inizia-

VMDLXI. — Pubbl. da E. RINALDI, *A. Sacchi*, ecc cit., p. 92. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo eredi Sacchi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Sig. Achille Sacchi, Casa Arnaldi, Zerbino.»

[1] Sul Comitato femminile genovese, ved. la nota alla pag. 121.

trice. Scrivetegli e cercate di vincere i suoi dubbi in nome del Dovere, ma pensate anche che può esservi in fondo ai dubbi anche una difficoltà finanziaria. Credo che il Consiglio e il Comitato Esecutivo dovrebbero porre sotto la sua direzione il Giornale e come a Direttore fissargli un tanto non fosse che d'un 80 franchi il mese, perch'ei possa vivere in Genova.

Dite per me le cose piú amorevoli alla buona e cara Elena. E cercate tutti raccogliere e convincere Garib[aldi] dell'impresa Veneta e di porsi in accordo con me per tre mesi: poi sparirò e lo lascerò padrone del campo.

Addio:

vostro tutto

GIUSEPPE.

V̄MDLXII.

A FELICE CASACCIA, a Genova.

[Londra], 18 marzo [1862].

Fratello,

Ebbi le vostre.

Scrivo alcune note pel Comitato Esecutivo. È buono; ma se Mario ricusa, come temo, non hanno un solo uomo attivo, scrittore buono per gli Indirizzi, e capace d'iniziativa. Vedremo.

Non m'avete detto cosa alcuna sugli Operai, sulla loro Centralizzazione, sullo Statuto che i tre dove-

V̄MDLXII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Casaccia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Felice Casaccia, Consociazione Operaia. »

vano fare e pel quale io mandai note. Per amor del paese, non lasciate languire questo importantissimo affare. Gli operai d'Italia, se centralizzati — se con uno Statuto il cui preambolo sia come quello che mandai — e se con una Direzione Centrale d'uomini nostri — può assumere una iniziativa Europea sulle classi operaie. Ditemene.

E nulla m'avete detto — ciò ch'è cattivo segno — della propaganda che bisognava fare privatamente coi Delegati onde raccogliere il fondo per Venezia. Badate: senza una Cassa, tutto è inutile. E sia per agire, sia per difendersi — se, come avverrà, il Governo tenterà presto o tardi reprimere — avere una forte somma alle mani è indispensabile. Consecratevi tutti a quel fine.

Dovessero non dare che un centesimo per uno al mese, fate che gli operai diano qualche cosa al Comitato Centrale dell'Associazione Emancipatrice. È pegno della loro eguaglianza.

Tutti i buoni dovrebbero cercare di convincere Garib[aldi] dell impresa Veneta e della necessità di far sí che si raccolga un Fondo per armi e d'essere in accordo con me perch'io possa preparargli il terreno. Cercate vederlo. Oggi, v'è una ragione di piú pel mio disegno; ed è la situazione della Francia. Assalendo, non Roma ora, ma il Veneto, e dando moto alle insurrezioni nazionali, senza urtare l'orgoglio francese, noi possiamo determinare una rivoluzione in Parigi.

Addio. Vogliatemi bene. Ricordatemi ai buoni operai. Conto su di essi e su voi per le possibili circostanze avvenire, e non vi risparmierò.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MDLXIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 20 marzo [1862].

Caro amico,

Saluto e affetto.

Ricordami alle Pistrucci. Che fanno?

Segui a scrivere di tempo in tempo per la Stampa.

Affetto alle tue compagne.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MDLXIV.

TO JESSIE WHITE MARIO.

[London] March 21st. [1862].

Dearest Jessie,

The power from the Committee is ready. The Passport will be *visé*, I trust, to-day. Did you receive letters from Genoa? I scarcely thought there was needed one. The election is eloquent enough.

---

21 marzo.

Carissima Jessie.

Il mandato del Comitato è pronto. Il passaporto sarà *visé*, spero, oggi. Avete ricevuto lettere da Genova? Non pensavo quasi che ne servissero. L'elezione è abbastanza

V̄MDLXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini. » a Pisa.

V̄MDLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

I think that Alb[erto] being there, there will be no objection to his being the sole Director of the Paper.

As for Italy, I must candidly say that I do not understand your despair. That the Italians are not what they ought to be, is fully granted. That we are far from our ideal, is clear. That not exclusively the Italians, but men are often and generally ungrateful, lazy, selfish, unintellectual, none better than me is compelled to believe. But what of that? Are we not bound to try to make them better? Is not the Italian people visibly beginning to awake? Is there not more life and stirring and aspiration than there was six months ago? Shall we give up the task just when some chance, however small, begins to dawn for us?

Ever

lovingly yours

JOSEPH.

---

eloquente. Credo che, essendo Alberto sul posto, non avranno nulla da obbiettare a che egli sia il solo Direttore del Giornale.

Quanto all'Italia, debbo dirvi sinceramente che non comprendo la vostra disperazione. Che gl'Italiani non siano quel che dovrebbero essere, siamo pienamente d'accordo. Che siamo lontani dal nostro ideale è chiaro. Che non esclusivamente gl'Italiani, ma gli uomini in genere sono spesso ingrati, infingardi, egoisti, non intellettuali, nessuno meglio di me è costretto a riconoscere. Ma che significa ciò? Non è nostro dovere tentare di renderli migliori? Il popolo italiano non comincia visibilmente a risvegliarsi? Non v'è maggior vita e irrequietezza e aspirazione che non sei mesi fa? Dobbiamo rinunciare al cómpito proprio quando qualche buona probabilità, sia pur piccola, comincia a spuntare per noi?

Sempre con affetto vostro

GIUSEPPE.

ↀMDLXV.

To Peter A. Taylor, London.

[London], March 21st, [1862].

Dear Peter,

I have been silent, because I am puzzled: I do not see how the question can be fully aggressed. You come in side-way, and you will have to speak within the sphere which will be traced out by Bowyer and the ministerial answer: the firts will speak details about horrors committed: a second edition of Lord Normanby's: the latter will be as vague as possible. [1] My ideal would be that as an answer to

---

21 marzo.

Caro Pietro,

Non mi sono fatto piú vivo, perché mi trovo in imbarazzo: non vedo il modo di affrontare in pieno la questione. Voi venite di fianco, e dovrete nel vostro discorso tenervi entro la sfera che sarà tracciata da Bowyer e dalla risposta ministeriale: il primo parlerà con tutti i particolari degli orrori commessi: una seconda edizione di Lord Normanby: la seconda sarà vaga quanto piú è pos-

ↀMDLXV. — Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.

(1) Nella seduta del 14 marzo 1862 alla Camera dei Comuni il deputato Bowyer aveva interpellato il Governo inglese su pretese crudeltà delle truppe italiane durante la lotta contro il brigantaggio, e Lord Palmerston aveva dichiarato di dubitare « della loro verità » (ved. il *Diritto* del 19 marzo 1862). Piú irruente ancora, nella seduta di tre giorni dopo della Camera dei Lords, Lord Normanby aveva letta una lunga filippica contro il Governo italiano, accusandolo di dilapidazione a

Bowyer there should be a motion given notice of concerning Rome as the root of the mischief: and that you, James, etc., masters of the field, should be enabled to treat the question fully and freely as men who have the initiative. I cannot understand why it is not done. The Roman question is now the European question. France, Italy, the whole continent are busy absorbed in it. Why should not England speak about it in a direct untrammelled way?

However—I suppose that Bowyer will take sanguinary proclamations, etc.; then someboly, for the

---

sibile. Il mio ideale sarebbe che come risposta a Bowyer ci fosse una mozione, la quale indicasse Roma come origine del male: e che voi, James, ecc., padroni del campo, foste in grado di trattar la questione esaurientemente e liberamente a guisa di coloro che hanno l'iniziativa. Non posso comprendere perché non si faccia. La questione romana è ora questione europea. La Francia, l'Italia e tutto il continente sono alacremente assorbite in essa. Perché l'Inghilterra non dovrebbe parlarne direttamente e senza impacci?

Comunque — immagino che Bowyer parlerà di proclami sanguinarii, ecc.: poi qualcuno, per i ministri, ri-

Modena per opera del Farini, di eccessi orribili nella lotta contro il brigantaggio, denunciando come crudele un proclama del colonnello Fantoni, concludendo, che « il re Francesco *regnava* ancora nel cuore dei suoi sudditi, e che, applicato lealmente il principio del non intervento, non *disperava* di vederlo un giorno ristabilito sul trono dei suoi avi.» (*Id.*, del 22 marzo 1862). Aveva risposto Lord J. Russell, rilevando tra l'altro che il Governo italiano poteva nel Mezzogiorno aver delle colpe, ma che « raffrontandolo ai Governi caduti, si *trovava* da una parte la libertà, dall'altra la tirannia e l'intolleranza. »

ministers, will answer that after all, liberty, etc. Somebody might then glide in and say: « We do not mean to dissect details, most likely false, certainly exaggerated, which you have picked up in the ultra-catholic Italian papers: but we tell you at once, that, even if they were all true their cause is the actual condition of Rome: there is living the head of the *brigandage*; there the brigands are organised, armed, equipped with the St. Peter's pence, and sent across the frontier. The Italian Government is not in a normal war condition. They cannot uproot the evil; they are therefore getting frantic and trying to suppress it by terror. You talk against revolutionism, whilst you keep up by foreign bayonets the temporal power, you give fuel to revolutionism; it will increase in proportion of the persistance of the mischief. The whole of Italy wants unity and Rome; you prevent, by allowing

---

sponderà che, dopo tutto, la libertà ecc. Qualcuno potrebbe allora insinuarsi, e dire: « Noi non intendiamo di analizzare i particolari, molto probabilmente falsi, certamente esagerati, che avete raccolto nei giornali italiani ultracattolici: ma vi diciamo subito che, anche se fossero tutti veri, la loro causa è l'attuale condizione di Roma: là vive la radice del *brigantaggio*: là i briganti sono organizzati, armati, equipaggiati col danaro dell'obolo di S. Pietro e mandati oltre frontiera. Il Governo italiano non è in uno stato di guerra normale. Non può sradicare il male; perciò diventa furioso e cerca di sopprimerlo col terrore. Voi parlate contro il fervore rivoluzionario, mentre appoggiate con baionette straniere il potere temporale e date esca a questo fervore; esso crescerà in proporzione della persistenza del male. Tutta quanta l'Italia vuole l'unità e Roma; voi, permettendo che l'intervento per-

interference going on, their conquering them; and then you come and complain of their getting savage. Let France leave them alone and the basis of operations in brigandage once suppressed, wild repression and rabid revolutionism will not have any more reason for their existence"—and so on.

Then another man might add: "I agree entirely with what has been said by the honourable member, X or Y, and add moreover that it is high time that such a state of things should cease and that England should be foremost in trying to eradicate the evil which dooms us to speeches like those of Lord Normanby and Sir G. Bowyer, by trying good offices for the *reality* of the non-interference doctrine being at once substituted to the sham and lie on non-interference. Here is, since twelve years, in the heart of Europe, from despotism which we mistrust, and against a country and a cause with which we

---

sista, le impedite di conquistarle, e poi venite a lagnarvi perché diventano selvaggi. Che la Francia li lasci soli e, una volta soppressa la base d'operazione del brigantaggio, la feroce repressione e il fervore rivoluzionario non avranno piú ragione di esistere» — e cosí di seguito.

A questo punto un altro potrebbe aggiungere: «Sono pienamente d'accordo con ciò che è stato detto dall'onorevole membro, X o Y, e di piú aggiungo che è tempo che tale stato di cose cessi e che l'Inghilterra sia in prima linea per tentar di estirpare il male che ci costringe a discorsi come quelli di Lord Normanby e di Sir G. Bowyer, adoprandosi affinché la *realtà* della dottrina del non-intervento sia senza indugio sostituita alla vergognosa menzogna del non-intervento. Da dodici anni, nel cuore dell'Europa, v'è, per opera di un dispotismo del quale diffidiamo e contro un paese e una causa per

profess sympathy, the most flagrant and immoral case of interfering oppression that has been ever seen. The people of Italy are protesting; the Italian Government is declaring that Rome must be Italy's; the best portion of France represented by the eight-tenths of the Press is asking for the withdrawal; the French Government itself is avowing that the question is a bother, that the Pope is unmanageable, that it is a sad concern altogether; and still the 20,000 French bayonets are there, enabling Pope and ex-king to perpetuate anarchy and civil war in the South of Italy. Not a shadow of pretence subsists; not the necessity of keeping back Austria, who is more powerful for a possible invasion, from the Italian Government being compelled to keep 60,000 soldiers in the South and others at the Northern frontier of the Papal provinces;—not moral support given to Italy, as Right is not ack-

---

cui simpatizziamo, il caso più flagrante e immorale di oppressione interventistica che sia stato mai visto. Il popolo d'Italia protesta; il Governo italiano dichiara che Roma dev'essere dell'Italia; la parte migliore della Francia, rappresentata dagli otto decimi della stampa, chiede il ritiro; lo stesso Governo francese riconosce che la questione non è che una noia, che il Papa è intrattabile, che è proprio una brutta faccenda; e tuttavia le 20,000 baionette francesi sono là, e permettono al Papa ed all'ex re di perpetuare anarchia e guerra civile nel Mezzogiorno d'Italia. Non ombra di pretesto esiste; non la necessità di tenere indietro l'Austria, che è rafforzata per una possibile invasione dal fatto che il Governo Italiano è costretto a tenere 60,000 soldati nel Mezzogiorno e altri alla frontiera settentrionale delle provincie papali: — non l'appoggio morale dato all'Italia, poiché il Diritto non è riconosciuto,

nowledged, but *Fact* remains the only rule, giving to Austria a ground for interferences in the French interference—not keeping up the power of Papacy which has evidently being losing ground within one year more than throughout the whole century—not keeping down the revolutionist element which is gaining ground every day more as being the only resource left to Italy against French arbitrary domination: etc. French occupation is therefore a strategic occupation, meaning an over ruling the Italian policy, meaning sovereignty in the Mediterranean, meaning territorial gains for the day in which France will think it proper to withdraw. Do not bother us with officers' proclamations or military executions; speak to us instead of the 20,000 French soldiers, violating every day since 12 years the policy which, in words, has been and is constantly proclaimed as

---

ma il *Fatto* rimane l'unica norma, che dà motivo all'Austria di intervenire nell'intervento francese — non il pretesto di mantenere il potere del Papato che evidentemente ha perduto più terreno in un anno che durante un intero secolo — non il pretesto di reprimere l'elemento rivoluzionario che guadagna terreno ogni giorno più, essendo l'unica risorsa che resta all'Italia contro l'arbitraria dominazione francese: ecc. L'occupazione francese è perciò un' occupazione strategica, che significa un predominio sulla politica italiana, che significa sovranità nel Mediterraneo, che significa aumenti territoriali per il giorno in cui la Francia crederà opportuno ritirarsi. Non importunateci con proclami di ufficiali o con esecuzioni militari; parlateci invece dei 20,000 soldati francesi che ogni giorno, da dodici anni, violano la politica la quale, a parole, è stata ed è costantemente proclamata come legge interna-

the international law here and in France: speak to us of Antonelli and Mérode shaking hands, under the patronage of France, with Chiavone and other leaders of the *brigandage*: speak to us, etc., etc. You are reaping what you are sowing: you shall reap more by and by if you persist in looking on with cool indifference at what drives the people of Italy mad, etc., etc.

I fear you will prepare to say the identical things which may be said by James. You ought to get an understanding between yourselves, so as to treat two different points, the Italian point of view, and the British one.

If you have questions to put, do so; it will facilitate the task to me. Ever

affectionately yours

JOSEPH.

---

zionale qui e in Francia: parlateci di Antonelli e di De Mérode che, sotto il patronato della Francia, stringono la mano di Chiavone e di altri capi del *brigantaggio*: parlateci, ecc., ecc. Voi mietete quel che seminate: mieterete di piú a poco a poco, se persisterete a guardare con fredda indifferenza ciò che spinge alla follia il popolo d'Italia, ecc., ecc. »

Temo che vi prepariate a dire le stesse cose che può darsi dica James. Dovreste intendervi fra di voi, in modo da trattare due punti differenti, il punto di vista italiano e quello britannico.

Se avete da farmi domande, fatelo pure; mi faciliteranno il cómpito. Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

V̄MDLXVI.

A GIUSEPPE LIBERTINI, a Napoli.

[Londra], 22 marzo [1862]

Caro Libertini,

Pongo il mio *visto* a quanto vi dice Galante con un *approvato* di core. Bort[olo] Galante merita davvero, e vi sarò grato assai per quanto farete a suo pro'. Abbiatemi.

vostro
GIUSEPPE.

V̄MDLXVII.

A CARLOTTA BENETTINI, a Genova.

[Londra], 25 marzo [1862].

Amica,

Date le unite linee a Marietta, sola, e ditele d'abbruciare il biglietto, perché non faccia danno a lei e ad altri.

Ebbi la vostra coi fiorellini; e vi fui gratissimo; e gratissimo alle amiche che firmarono le linee d'affetto a me congiuntamente alle milanesi, alle quali risponderò.

V̄MDLXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. È in fondo a una lett. della stessa data che il Galante indirizzava al Libertini, raccomandandogli suo fratello Bortolo.

V̄MDLXVII. — Pubbl. da E. RINALDI, art. cit, in *Rass.* cit., p. 538.

Ho piacere di Garib[aldi], ma temo sempre ch'ei si lasci condurre da Rattaz[zi] dove non crede e non vuole. Dovreste andare innanzi, senza sviarvi, ad afferrare le occasioni per raccogliere, serbando, come vi dissi, nelle mani d'una persona eletta da voi tutte. Non credo dobbiate temere *colpi di Stato* per ora. Ciò ch'io temo innanzi tutto è la vergogna rovinosa d'una seconda guerra regio-imperiale. Né s'evita se non con una iniziativa popolare, Garibaldina, nostra. A questa bisogna tendere.

Addio: saluti a Giacomo, a Cristina e al marito: anche a Carlino, comunque. Ricordatemi con affetto costante a mia sorella se la vedete. E vogliatemi bene.

Vostro amico sempre
GIUSEPPE.

ⅴMDLXVIII.

TO JESSIE WHITE MARIO, Glasgow.

[London], March 28th, [1862].

Dear,

More and more, after we spoke together, I feel convinced that it was the duty for Alb[erto] to go. Why am I to be compared by you to Shilock?

---

28 marzo.

Cara,

Dopo la nostra conversazione sempre piú mi convinco che era dovere di Alberto di andare. Perché devo esser paragonato da voi a Shilock? Il pensiero che egli può

ⅴMDLXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Cannot the thought that he may do a great deal of good to the cause you love make you bear patiently two months—less perhaps—of separation? Alas, alas! Am I to be the only person who bears patiently a loneliness of the whole life? St.-Just was one day saying to Robespierre: *mon cher, avec ton Etre Suprême tu commences à m'embêter.* I candidly say that I begin to feel inclined to say the same thing to Garib[aldi] *avec son roi magnanime et guerrier.* Nevetheless, I feel as if we were marching gently on to the Republic. I do not reckon on men; I reckon on the *force of things* and logics. I know of your success in Edinburgh; (1)

---

far molto bene alla causa che voi amate non vi può far sopportar pazientemente due mesi — forse meno — di separazione? Ahimè! Ahimè! Devo essere io la sola persona che sopporta in pace la solitudine tutta una vita? St. Just disse un giorno a Robespierre: *mon cher, avec ton Etre Suprême tu commences à m'embêter.* Dico sinceramente che comincio a sentirmi propenso a dire la stessa cosa a Garibaldi *avec son roi magnanime et guerrier.* Nondimeno, ho la sensazione che ci avviamo piano piano verso la Repubblica. Non tengo conto degli *uomini*; tengo conto della *forza delle cose* e della logica. So del vostro successo a Edim-

(1) Seguendo il corso delle sue conferenze sull'Italia J. W. Mario nel marzo era andata a tenerle in Scozia. « La signora Jessie Meriton White Mario, » — annunziava l'*Unità Italiana* di Milano, dell'8 aprile 1862, in cui era pure un ampio resoconto d'una di quelle conferenze — « ha intrapreso nel passato marzo un corso di letture in Iscozia, su Garibaldi e l'Italia, sotto gli auspicii del *Garibaldi's Italian Unity Committee* di Londra. In Edimburgo, ove diede le due prime conferenze, ottenne un successo veramente straordinario. »

and I rejoice, not merely for the cause you plead, but for your own sake, or rather because the success is *yours*. Of course, it is settled that I am an ungrateful wretch and a heartless conspirator. Nevertheless I feel that. Will you remember me kindly to Mrs. Nichol? (1) Write a few words from time to time: ever

yours very affectionately
JOSEPH.

---

burgo: e me ne rallegro non solo per la causa che difendete, ma per voi stessa, o piuttosto perché il successo è *vostro*. Naturalmente, è stabilito che io sono uno sciagurato ingrato, e un cospiratore senza cuore. Comunque, ho questa sensazione. Volete ricordarmi gentilmente alla signora Nichol? Scrivete qualche parola di tanto in tanto: sempre

vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

V̄MDLXIX.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Londra], 31 marzo [1862].

Fratello,

Scrissi subito come desideravate. Una lettera fu dunque smarrita. Riscrivo, ma temendo dell'indirizzo. Accusatemi subito ricevuta..

(1) Vedova di J. Nichol, astronomo di Glasgow morto nel 1859 (ved. vol. LXV, pp. 145-146), col quale il Mazzini era stato in relazioni d'amicizia (ved. la nota nel vol. LXIII p. 128).

V̄MDLXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Scriverò tra pochi giorni all'Associazione Universitaria. Ma se m'amate, ricordatevi tutti che lo scriver molto m'accorcia la vita, e che tra le cose interne e quelle d'altre parti d'Europa, ho anche troppo da fare.

Ciò che dite su Garib[aldi] è la verità. Per questo, io predico da lungo che l'iniziativa sta in noi, e che a noi spetta aprirgli un campo all'azione. Ed io m'assunsi di farlo; ma richiesi gli Italiani di raccogliere una somma di 300,000 franchi e ne ho 25,000! È un dolore, e temo che passeremo quest'anno come l'altro. E nondimeno, non è se non un affare d'organizzazione, perché noi contiamo di certo in Italia 300,000 uomini di parte nostra, e dare un franco per uno al *solo scopo* che addito, non è sagrificio. Oggi che Garib[aldi], Associazione Emancipatrice e io siamo intesi, non dovrebbe essere difficile. I buoni delle Associazioni non perdano mai questo di vista. Pensino alle somme raccolte dal Papa.

Se Garib[aldi] verrà tra voi, vi scriverò in proposito.

Bisogna far guerra a Rattazzi, come a capo d'un *Ministero dello straniero;* ma sopratutto infervorar l'opinione a non accettare, ov'egli cadesse, un Ministero Farini e Minghetti. Sarebbe peggiore, e inoltre bisogna radicare in tutti l'idea che ministri caduti una volta davanti all'opinione non devono, non possono tornare al potere. Se no, non esauriscono mai il cerchio fatale della consorteria. Vero è che il male rimonta piú alto.

Tenetemi a giorno delle fasi dell'opinione nell'Isola. Ditemi se l'opinione repubblicana aumenta.

Addio: vogliatemi bene: riscriverò.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MDLXX.

AD ALBERTO MARIO, a Genova.

[Londra, ... marzo 1862].

Fratello,

Prima di tutto, eccovi una breve cifra da usarsi tra noi. (1) È essenziale: il vostro parlarmi d'un disegno come quello su M[antova] così apertamente m'impaurisce. Molte lettere sono aperte.

Sarei già in Italia e dove mi dite, se vedessi che si tratta davvero d'azione. Ma l'azione sopratutto sul terreno che mi par l'unico, esige danaro; per armare e mobilizzare. Questo danaro io non l'ho, né vedo che in Italia i nostri s'adoperino seriamente

V̄MDLXX. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) A. Mario era giunto a Milano il 30 marzo e subito dopo era partito per Genova. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 1° aprile 1862. Presso la R. Commissione si conserva una copia di questa lett., indirizzata però a Pietro Zeneroni di Brescia; ha la cifra seguente, che non esiste nell'autografo: « 1. Mantova — 2. Trentino — 3. Austriaci — 4. Ungaresi — 5. Città — 6. Fortezza — 7. Nostri — 8. Introdurre — 9. Arme bianca — 10. Fucili — 11. Lago di Garda — 12. Trento — 13. Rovereto — 14. Sorprese — 15. Brescia — 16. Bergamo — 17. Insurrezione — 18. Garibaldi — 19. Mila — 20. Cittadini — 21. Guardia Nazionale — 22. Cadore — 23. Friuli — 24. Alto Veronese — 25. Centinaia — 26. Aprile — 27. Maggio — 28. Giugno — 29. Luglio — 30. Agosto — 31. Diecina — 32. Notte — 34. Barche — 35. Cannoniere — 36. Polveriera — 37. Arsenale — 38. Ufficiali — 39. Soldati — 40. Batteria — 41. Artiglieri — 42. Marcia — 43. Ora — 44. Venezia — 45. Treviso — 46. Padova — 47. Veneti. »

ad averlo. Se sui 300,000 franchi che mi paiono indispensabili, avessi dichiarazione da Comitati e patrioti dell'interno che la metà esiste a disposizione per armi, verrei colla speranza di giovare a compir la somma. Ma il nulla mi sconforta. Non mi sento di cacciarmi in discussioni di piani che non possiamo per mancanza di mezzi realizzare.

V'è un altro ostacolo al lavoro, ed è la tendenza di Garib[aldi] a Roma. Ei non v'andrà, e svia intanto, inconscio, gli animi dal vero segno. A tutti gli argomenti che notai già favorevoli all'impresa Veneta, s'aggiunga ora la condizione torbida degli animi in Francia. La serie d'insurrezioni alle quali il nostro assalto all'Austria darebbe segnale determinerebbe probabilmente anche un moto in Parigi. Un assalto a Roma darebbe invece, ridestando l'orgoglio e il gretto nazionalismo Francese, nuove forze a L[uigi] N[apoleone]. Credo che quanti sono convinti che l'Alto Veneto è il vero punto obbiettivo, dovrebbero — e segnatamente i Veneti — persuaderne Garib[aldi]. S'inizierebbe da noi; ed egli verrebbe ad assumere il comando il dí dopo. Ma la sua parola potrebbe sciogliere la questione del danaro per l'armi e renderci possibile l'operazione iniziatrice.

Il colpo di cui mi parlaste sarebbe decisivo; ma mi sembra difficile assai; e l'introduzione degli elementi dal di fuori piú ch'altro. Nondimeno, maturatelo, studiatelo, esaminatelo nei menomi particolari, tanto da poterne stendere un progetto dettagliato. E sopratutto, fratello mio, non ne parlate ad anima viva, fuorché con me. Avete o v'è modo d'avere relazione buona davvero colla città? Dandomi un progetto dettagliato, mi direte pure approssimativamente la spesa che, secondo voi, trascinerebbe.

Addio per ora. Seguite imperturbabile il lavoro sul Trentino. Cercate trarre a noi i migliori tra gli esuli. Prenderemo norma ai disegni futuri anche dall'operato in Genova che m'è ancora, mentre scrivo, confuso.

Scrivete quando e quanto occorre. Sarò assai laconico nelle mie lettere. Lo scrivere mi nuoce assai.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MDLXXI.

AD ALBERTO MARIO, a Genova.

[Londra, ... marzo 1862].

Caro Mario,

Ottima la conversazione.

Il nome di Bardi è Giuseppe. Non so l'indirizzo, ma Gius[eppe] Bardi, Calcografia Bardi, Firenze, basterà.

Piero Cironi; ignoro l'indirizzo: le mie gli vanno per giro. Bardi è in contatto e potete scrivergli: per favore del signor Dolfi, Negozio di paste, Borgo S. Lorenzo, Firenze.

Vi consiglierei di non cacciarvi in corrispondenze cogli amici che accennino al vostro arrivo laggiù. È il modo, secondo me, di farvi respingere.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MDLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

V̄MDLXXII.

TO JESSIE WHITE MARIO.

[London, March .... 1862]. Saturday.

Dearest Jessie,

Thanks for the flowers. Will you convey them to Mr. Coats? the heath will be faithfully kept. Silence from Alb[erto]. Still I suppose he is by this time in Genoa and at work. I strongly wish that the £ 200 are not called for. Spite of all the *promenades*, Rifle clubs, etc., I fear that we shall go on without action. Sig. Cairoli and others are handing over the money they collect to Garib[aldi] himself, who will spend it in arming Rifle-clubs, which are at great distances and will not be able to *initiate* the

---

Sabato

Carissima Jessie.

Grazie dei fiori. Volete consegnarli a Mr. Coats? L'erica sarà fedelmente conservata. Nulla da Alberto. Tuttavia, immagino che a quest'ora sia a Genova al lavoro. Vorrei proprio che le 200 sterline non fossero richieste. Malgrado tutte le *promenades*, i tiri a segno ecc., temo che tireremo avanti senza alcuna azione. Il signor Cairoli e altri vanno consegnando il danaro che raccolgono a Garibaldi stesso, che lo spenderà nell'armare i tiri a segno, che stanno a grandi distanze e non potranno iniziare il movimento che io suggerisco.

V̄MDLXXII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

movement which I suggest. So that although the scheme is theoretically accepted, I am left alone to try to make it possible. It would be better if Garib[aldi] should concentrate the money, purchase arms, and place them where they ought to be placed. I must therefore go on quietly adding drop to drop. Never mind the stemness of the photography. What is to me that people believe that I have an expression or another? Will not the few I love detect in me always some loving softness which is for them? Saffi is here. I sincerely rejoice at your success, which I never doubted. But do not kill yourself. Six Lectures in one week are a killing system. For our sake do refuse. Bless you; have faith in

your loving brother
JOSEPH.

Sicché, quantunque il piano sia teoricamente accettato, mi lasciano solo a tentare di metterlo in esecuzione. Sarebbe meglio se Garibaldi concentrasse il danaro, acquistasse armi e le collocasse dove dovrebbero essere collocate. Così debbo andare avanti pian piano, aggiungendo goccia a goccia. Non dovete darvi pensiero della rigidezza della fotografia. Che cosa m'importa che la gente creda che io abbia una espressione piuttosto che un'altra? I pochi che amo non scopriranno sempre in me qualcosa di dolce e di affettuoso che è per loro? Saffi è qui. Mi rallegro sinceramente del vostro successo, del quale non ho mai dubitato. Ma non dovete uccidervi. Sei conferenze in una settimana sono un sistema che uccide. Per amor nostro vi prego di rifiutare. Dio vi benedica; abbiate fede nel

vostro affezionato fratello
GIUSEPPE.

ⅴMDLXXIII.

A GIUSEPPE LIBERTINI, a Torino.

[Londra], 3 aprile [1862].

Caro Libertini,

Ebbi la vostra. Dio vi mantenga nelle fasi di attività.

I nostri commettono un errore che li costituisce passivi e li priva d'ogni iniziativa nel paese. È errore commesso di buona fede, ma fatale. L'errore è quello di non intendere, di non incarnare in sé questo fatto: *che l'Italia è in rivoluzione,* e che v'è qualche cosa da fare e necessità di continuarla. Quando giunge un Ministero, essi dicono: « Io giudicheremo dai fatti, e lo appoggeremo finché i suoi atti non siano cattivi.» Così s'è passivi, subalternizzati. Essi devono invece proporre definiti i fatti da compirsi, chiedere dichiarazioni, guarantigie che saranno compíti, e decidere su quelle se devono appoggiare o immediatamente combattere. I fatti da compirsi sono per ora Venezia, Roma, un Patto Nazionale e per conseguenza il *voto* al popolo. Ora, bastava il primo discorso, il discorso-programma di Rattazzi, per vedere che la Rivoluzione era negata, messa fuori di questione e Venezia e Roma inaccessibili alla politica ministeriale. [1]

ⅴMDLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

[1] Nella seduta del Senato del 7 marzo 1862 il Rattazzi aveva esposto il programma che avrebbe seguíto come Presidente del Ministero da lui formato; e al riguardo della questione di Roma e Venezia, aveva dichiarato: « La questione romana non può essere sciolta che con i mezzi morali e diplomatici. Quanto ai mezzi morali, bisogna che nell'opinione di tutti i cattolici entri il convincimento che il potere temporale non interessa

Per non avere inteso questo punto vitale, abbiamo il fatto il piú strano, il piú disonorevole che dar si possa: quello d'una Opposizione che sarà tra poco mandata a casa senza aver fatto un solo dibattimento, un solo discorso sull'unica questione vitale: Venezia e Roma. L'Opposizione ha dunque abdicato, ed è nulla. Crispi stesso ha fatto con ingegno ed energia la *piccola guerra*: ha dimenticato la *grande*.

Bisogna dunque far guerra a Rattazzi; e nello stesso tempo farla sempre piú attiva ai Ministri caduti, perché non tornino. Bisogna radicare nell'animo degli Italiani l'idea che un Ministro caduto sotto la pressione dell'opinione pubblica *non può tornare al potere*. Riuscendo in questo, il cerchio della Consorteria è esaurito, e bisognerà venire a noi.

L'Opposizione, fuori della Camera, deve dichiarare in tutte le occasioni al paese che la Camera, qual è, è impotente al bene: ch'essi, membri, hanno voluto tentare l'esperimento e lo hanno trovato impossibile: che quindi evidentemente la base elettorale deve mutarsi.

menomamente il potere spirituale; che anzi quanto la Chiesa sarà aliena dalle cure mondane e dagli interessi terreni, tanto maggiore sarà lo splendore di essa.... Oltre ai mezzi morali ho accennato ai mezzi diplomatici. Voi, o signori, ci avete tracciato la via, quando proclamaste doversi andare a Roma d'accordo colla Francia. Noi non intendiamo di venir meno a codesto accordo, perché la Francia ha interesse che la questione si sciolga. Se non vorremmo un tale accordo, dovremmo ricorrere alla forza delle armi ed allora l'Italia nuocerebbe a se stessa. Ma la questione di Roma ed inoltre quella di Venezia si collegano col nostro ordinamento. Quando faremo presente all'Europa, che dopo aver compiuto una rivoluzione miracolosa, abbiamo unificato il paese, lo renderemo forte e ricco di una buona legislazione, la nostra voce sarà maggiormente ascoltata. »

Ma tutto questo è ancor nulla. È chiaro che bisogna ripigliare l'*iniziativa*; far guerra coll'Austria: escludere L[uigi] N[apoleone]: iniziare quindi popolarmente, Garibaldescamente; e costringere col fatto il Governo a seguire.

Quindi organizzazione e mezzi. Quindi associaciazioni dappertutto, centralizzazione, etc. I membri dell'Opposizione, come un giorno i Deputati di Francia nell' "*Aide-toi, le ciel t'aidera,*" etc. devono mettersi alla testa del moto.

Quindi mezzi. E i Deputati, non come tali, ma come patrioti, devono capitanare le sottoscrizioni. È strano che firmino pubblicamente, molti almeno, per la Sottoscrizione Viennese (1) e non firmino pubblicamente per Venezia e Roma. Ciascun d'essi dovrebbe intestare una Lista e farla circolare ciascuno nel proprio nucleo. L'esempio attirerebbe altri.

Non dimenticate questo, e fatene il vostro *Delenda Carthago*. Bisogna avere un Fondo di 300,000 franchi; avremo allora per ciò che vogliamo e anche per le minuzie.

Rattazzi è nelle mani di L[uigi] N[apoleone], e L[uigi] N[apoleone] si lagna di Garibaldi, dei Comitati, di tutti e di tutto, come se Italia fosse casa sua, non nostra. Non so di Garib[aldi]. Ma se, come dice il *Times* d'oggi, non va piú per obbedire agli ordini nel Sud, è una vera pietà. D'altra parte, forse meglio cosí.

Addio per ora, scrivete;

vostro sempre
GIUSEPPE.

(1) Ved. la lett. a pag. 268. Negli elenchi della sottoscrizione pubbl. in piú nn. del *Diritto* figuravano i nomi di G. Avezzana, B. Musolino, G. Asproni, M. Macchi, G. Montanelli, G. Cadolini, O. Regnoli, tutti deputati d'opposizione ministeriale.

ⅴMDLXXIV.

TO WILLIAM SHAEN, a London.

[London, April 5th, 1862].

Dear Shaen,

Look at the enclosed, please. Garib[aldi] is encouraging there the idea of a Concert here for Rome and Venice. And it would be easily organized, had we a *star*. Could not Mrs. Shaen make an attempt to discover whether there is any Garibaldian weakness in Jenny Lind? (1) The letter can be sent, but we must have it back, safely. It may be good for others. Think of it. Ever

yours affectionately
JOSEPH.

Caro Shaen,

Fatemi il favore di esaminare l'acchiusa. Garibaldi incoraggia in essa l'idea di un concerto da tenersi qui per Roma e Venezia. E si organizzerebbe facilmente se avessimo una *stella*. Non potrebbe la signora Shaen fare un tentativo per scoprire se vi sia qualche debolezza garibaldina in Jenny Lind? Si può mandare la lettera, ma dobbiamo essere certi di riaverla. Può servire per altri. Pensateci. Sempre

vostro aff.mo
GIUSEPPE.

ⅴMDLXXIV. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan. La data si ricava dal timbro postale.

(1) Celebre cantante svedese. Il Mazzini la ricordava già nel 1847. Ved. la lett. MMCCV, nel vol. XXXII, p. 264.

Of course, if there was a weakness, but secret and reluctant to publicity, the Concert would be headed "for a charitable purpose." In fact, the intermediate would have *carte blanche* to accept any proposal.

Naturalmente, se vi fosse una debolezza, ma segreta e riluttante alla pubblicità, il concerto sarebbe bandito «per scopi benefici.» Infatti, l'intermediario avrebbe carta bianca per accettare qualsiasi proposta.

∇MDLXXV.

TO JESSIE WHITE MARIO.

[London], April 8th, [1862].

Dear,

You have been a prophet. On the 11th I must send the £ 200. Really, with Garib[aldi] now rather favourable to both the scheme and the Association, they ought to get money in Italy.

---

8 aprile

Cara,

Siete stata profeta. L'11 debbo mandare le 200 sterline. In verità, poiché Garibaldi è ora piuttosto favorevole sia al progetto sia all'Associazione, si dovrebbe trovar danaro in Italia.

∇MDLXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Dear, there is now in Alb[erto] and in all the best a phasis of *pessimism*, which I have got over, because I do not expect any more anything from any man. Nevertheless, things are going on, the collective spirit is rising, unintellectual and as yet not knowing what to do, but good in instincts. The day in which some really *initiating* men will be found in Italy, they will be enabled to go farther than it is believed. Could I be *publicly* there, I would, a wreck as I feel physically and morally, try to be still the man. From here, or *secretly* there, I cannot; unless I have money enough for my scheme.

What do you mean by full autographs, dear? Such as the enclosed? Would not the *signed* photographs answer the purpose? I have as many as you like.

Cara, Alberto e tutti i migliori stanno attraversando adesso una fase di *pessimismo*, che io ho superato, perché non aspetto piú nulla da nessuno. Comunque, le cose vanno avanti, lo spirito collettivo si va rialzando, e sebbene non sia intellettuale e non sappia ancora che fare, nell'istinto è buono. Il giorno in cui si troverà in Italia qualche vero *iniziatore*, potranno andar piú lontano di quanto si creda. Se io potessi essere *pubblicamente* là, pur rovinato come sono fisicamente e moralmente, tenterei di essere ancora quest'uomo. Di qui, oppur là *segretamente*, non posso; a meno che trovi danaro sufficiente per il mio piano.

Che cosa intendete per autografi completi, cara? Come l'accluso? Le fotografie *firmate* non risponderebbero allo scopo? Ne ho quante ne volete.

I wrote yesterday to Alb[erto].

Bless you, dear one. Ever

your

JOSEPH.

I wrote, as you told me to do, to Mr. Jack Ayr, acknowledging the flowers, etc.

Do not send the money in stamps; but when you have sufficiently, in a P. O. order from Jessie Mario to J. Ernesti. Brompton. P. O.

Did you receive the photographs?

Ho scritto ieri ad Alberto.

Dio vi benedica, cara. Sempre

vostro

GIUSEPPE.

Scrissi, come mi diceste di fare, a Mr. Jack Ayr accusando ricevuta dei fiori, ecc.

Non mandate il danaro in francobolli; ma quando ne avete una certa quantità, spedite un vaglia postale da parte di Jessie Mario a J. Ernesti. Brompton. P. O.

Avete ricevuto le fotografie?

V̄MDLXXVI.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Londra], 8 aprile [1862].

Ho la vostra del 3. A quest'ora siete rassicurato sulle vostre.

V̄MDLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Una parola appena perché scrissi l'essenziali pel lavoro due giorni addietro. Non pensate a convertire in Direzione Nazionale delle Associazioni il Centro di Firenze. Non posso estendermi in ragioni ora; ma gli individui componenti quel Centro non sono al caso. L'impresa Veneta e altre ragioni suggerirebbero invece Milano per sede della Direzione: e là i giovani che potrebbero comporre la Direzione sarebbero buoni davvero; e io sarei in grado d'ispirarli sollecitamente. Del resto, parlare degli individui è ora cosa prematura. Ciò che importa ora è che l'*Avvenire* si ponga in contatto colla Commissione Milanese della quale avete veduto l'appello sull'*Unità* [1] — che cerchi concentrare quante piú Associazioni Siciliane è possibile in una Commissione Provinciale Centrale, tanto da poter poi intendersi in nome di tutti colla Commissione Lombarda, colla Romagnola ch'è in Faenza, colla Marchigiana ch'è in Ancona, e colla Toscana per nominare di concerto la Direzione Nazionale — e che sproni le Associazioni Napoletane a fare lo stesso.

Siamo intesi quanto all'elemento Lopr[esti], De Nobili e C. Non potrò mai interpretarvi male. Se non che in quell'elemento sono alcuni uomini d'intelligenza; e giova ch'io li tenga non ostili a proposte mie nel futuro. A me basta che s'eviti da parte nostra ogni guerra aperta — che non interpretiate male me, se io rispondo di tempo in tempo una linea alle loro lettere — e che se mai venissero a contatto non siano respinti. Il mio lavoro attivo è del resto tutto con voi, coll'*Avvenire* e colla *Falange*.

[1] Era stato pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano del 6 aprile 1862.

Addio per ora: son mezzo morto dallo scrivere.

Vostro
GIUSEPPE.

Indirizzi, tanto da alternare.

$\overline{V}$MDLXXVII.

AD ADELAIDE CAIROLI, a Groppello.

[Londra], 9 aprile [1862].

Amica,

Ho minaccia perenne alla testa. Lo scrivere molto m'uccide; e per quanto non m'importi il vivere, vorrei pur vedere Venezia e Roma libere prima di morire. Però non risposi alla vostra carissima lettera. Non potendo scrivere a tutti, meglio è ch'io scriva a chi è tiepido che non a chi, come voi, è una incarnazione di Dovere e d'amore e non ha bisogno di sprone.

Oggi nondimeno vi scrivo per soddisfare a un bisogno del core e per dirvi con quanto affetto lessi e rilessi la vostra; poi per ricordarvi Venezia e come abbiamo bisogno di tendere ad essa *praticamente*.

Voi rivedrete, penso, Garib[aldi]. Da lui ebbi recentemente prove di fiducia che mi furono care assai. In nome di Dio e del paese, ditegli voi tutti ch'egli stima ed ama, come egli ha in mano, per l'immenso prestigio ch'ei meritamente esercita, le sorti della nostra Patria, e come Dio gli imponga quindi gravi doveri. Per quanto v'è di piú sacro,

$\overline{V}$MDLXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva dagli eredi Cairoli. Non ha indirizzo.

segua egli le ispirazioni del proprio core e non altre. Io non discuto il suo affetto pel re. Ma l'Italia è innanzi al re; e il re serve, lietamente o no poco importa, allo straniero, e non ci darà mai per iniziativa propria Roma o Venezia. Tocca a noi, al paese, a Garibaldi, prenderla: iniziare l'impresa, trascinare a forza il Governo. Garib[aldi] promette a ogni tanto al paese di guidarlo: il paese lo aspetta: ma non deluda, perdio, l'aspettazione: non cacci lo sconforto e lo scetticismo nell'anime ridestate. Se noi lasciamo trascorrere anche quest'anno senza agire, in verità corriamo, dal Sud, da Napoleone, da tutti i punti, pericoli gravi. Garibaldi ci pensi. Non ubbidisca a un Governo inferiore visibilmente al paese. Faccia: saremo tutti con lui. La concordia non può realizzarsi che nell'azione.

Per riconquistare Roma, bisogna essere tutti uniti e senza altro nemico in casa. Dunque, Venezia. E notate che L[uigi] N[apoleone] perde ogni giorno terreno in Francia, e che noi, dando moto con un assalto all'Austria a cinque o sei insurrezioni nazionali, sommoviamo forse la Francia e rovesciamo il despota.

Garib[aldi] dovrebbe andare in Napoli e in Sicilia: spegnere colla sua presenza il brigantaggio, risollevar l'entusiasmo e mettere in libertà i 60 mila soldati che sono or là. Dovrebbe intanto dire agli Italiani: « ho bisogno che quanti hanno fede in me diano entro un mese una offerta non fosse che di un franco pel Veneto. » Dovrebbe far sí che quel danaro non si spendesse in cosa alcuna, ma rimanesse intangibile nella Cassa dell'Associazione Emancipatrice. Dovrebbe dire al Comitato Centrale d'intendersi con me per l'erogazione. Noi gli apriremo un terreno pel Veneto.

I tiri non bastano. Abbiamo bisogno d'armi alla mano da collocarsi sulle frontiere: d'una somma quindi.

Garib[aldi], continuando il suo giro per l'Italia, non può organizzare il lavoro minuto preparatorio: io e il Comitato lo possiamo. Ma sono necessari mezzi. [1]

Sorella, amica, pensateci voi pure. Per amor del cielo, non esigiamo che Garib[aldi] faccia tutto: facciamo per lui. Ciascuno di noi veda chiaro ciò che è da farsi, e lo faccia. Guai se anche l'entusiasmo Italiano s'avvezza a pascersi di se stesso, senza conquistare risultati pratici.

Né vi dico altro. Ricordate il contenuto dell'altra mia lettera; pensate, pensate col core, e operate consentaneamente. Credetemi con affetto e stima

vostro
Gius. Mazzini.

V̄MDLXXVIII.

A Sara Nathan, a Milano.

[Londra], 9 aprile [1862].

Sorella mia,

Non vi lodo né vi ringrazio. Voi compite un dovere. Se non che pochi lo compiono e voi lo compite con una costanza che ha del sublime. Ben vi dico

V̄MDLXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso sta l'indirizzo, di pugno del Mazzini: « Sarina. »

(1) Dopo di avere presieduto le adunanze genovesi per la istituzione dell'Associazione Emancipatrice, Garibaldi era andato a Torino, dove aveva avuto un colloquio con il Rattazzi, e di là aveva compíto un lungo giro per le città dell'Italia settentrionale, al fine di spronare per la fondazione dei tiri a segno nazionali.

che imparo piú sempre a stimarvi ed amarvi. E Dio vi benedica nei vostri e in quanti amate.

La somma disponibile qui era di £ 400. Sono 10,000 franchi. Sventuratamente — perché è pessimo indizio per l'Italia — io la riscuoto l'11 e il 12 stesso devo mandare la metà al Comitato dell'Associazione Emancipatrice in Genova, che ha vuota la Cassa. E il Giornale che passa sotto la sua direzione rappresenta 3000 franchi di debiti. (1) Se l'azione non fosse prominente, non mi dorrebbe: è danaro speso bene. Ma è dolore ch'io debba — come quando il mio lavoro era tutto segreto — alimentare il lavoro pubblico italiano con danaro raccolto all'estero.

Né a voi dico altro. So che voi gioverete pel bene dell'influenza cresciuta. Se qui la Società Inglese farà danaro, ne avrò, in virtú di quella lettera, parte. Se non che sarà poca cosa: finché un fatto non è iniziato in Italia, non abbiamo diritto di sperare entusiasmo in Inghilterra.

Sabato pranzerò colla brava, buona e gentile Giannetta, che s'adopera essa pure quanto piú sa.

Addio, Sarina; vogliatemi bene ed abbiatemi

vostro davvero
GIUSEPPE.

(1) Com'era stato già avvertito in nota alla pag. 233, il periodico *Roma e Venezia*, che era l'organo dei Comitati di Provvedimento, avrebbe dovuto trasformarsi e assumere il titolo di *Emancipatore*, quando i Comitati stessi si trasformarono nell'Associazione Emancipatrice Italiana. Se non che, F. Bellazzi, che aveva seguíto Garibaldi nel suo viaggio per l'Italia settentrionale come suo segretario per la istituzione dei tiri a segno nazionali, attraversò questo disegno, facendosi piú tardi egli stesso direttore d'un periodico che continuò a intitolarsi *Roma e Venezia*, ma che ebbe vita assai breve.

V̄MDLXXIX.

AI REDATTORI DELL'« UNITÀ ITALIANA. »

[Londra], 9 aprile [1862].

Amici,

Mettete i miei dieci franchi nella sottoscrizione, iniziata da Garibaldi, a pro' dei Viennesi. La città che diede alla santa causa della Libertà Roberto Blum e i giovani della sublime Legione Accademica, deve averci fratelli. Noi non abbiamo guerra se non col dispotismo, contro il quale essa innalzò le barricate nel 1848, e che opprime ad un tempo parte delle nostre terre e le sue.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MDLXXIX. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 23 aprile 1862. Nel n. del 20 marzo lo stesso periodico aveva inserito un proclama di Garibaldi *Agli Italiani*, datato dalla Villa Spinola il 13 marzo 1862, così concepito: « Vienna fu sommersa — e molte famiglie del povero ridotte alla miseria dall'innondazione. — E perché gli Italiani non invieranno una parola di simpatia ai poveri danneggiati di Vienna? Non languono anch'essi, come i nostri fratelli del Veneto, sotto la pesante dominazione d'un despota? Non anelano anch'essi alla redenzione, e non lo provarono nel '48, combattendo gli stessi nemici che noi combattevamo in Italia, e per la stessa causa? È tempo di cessare dalle gare fratricide delle nazioni, su cui posarono il loro edificio i tiranni. — Sí, fratelli, porgiamo la mano anche ai danneggiati di Vienna — ed avrete un plauso dalla vostra coscienza — scintilla emancipatrice dell'universo. »

V̄MDLXXX.

TO JESSIE WHITE MARIO.

[London], April 10th, [1862].

Dear,

So that you do not believe me dead or worse than dead, ungrateful and unloving. But only a few lines, because I have too much to do; and besides.... *à quoi bon?* Your little chapel prays to different gods from mine. And why should I torment you, whom I love and who love me? I am trying what I believe to be *actually* my duty and the duty of Italy, which excludes as much the egotism of the *idea* as well as that of the *individual*. Let others build up liberty, if they can; I *must* try to help poor eroic bleeding

---

10 aprile.

Cara,

Perché non mi crediate morto o peggio che morto, ingrato e indifferente. Ma solo poche linee, perché ho troppo da fare; e poi. . . . . *à quoi bon?* La vostra piccola cappella prega numi diversi dai miei. E perché dovrei tormentare voi, che amo e che mi amate? Io sto tentando ciò che credo sia *attualmente* il mio dovere e il dovere dell' Italia, il quale esclude l'egoismo tanto dell'*idea* quanto dell'*individuo*. Che altri costruiscano la libertà, se possono: io *devo* tentar di aiutare la povera eroica Po-

V̄MDLXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Jessie. » [*Nota 1950*: La data va corretta in [Lugano], April 10th, [1863].]

Poland and what I conceive to be the Italian solution, which is to *deserve* Liberty by self-sacrifice to an external mission.

Of course, in all probabilities, and although in accordance with G[aribaldi] I shall have to go back, baffled for want of means. What I have is absolutely unequal to any task.

At all events, I write to tell you that I had your scrap, that I love and esteem and trust you, and that I hope you will give me news of yourself.

The Bazaar will go on: much needed. I shall have debts to pay.

Joseph had been ill again: is well now. Caroline was not flourishing when I left. All the others well.

Ever

your devoted friend
JOSEPH.

---

lonia sanguinante, e ciò che concepisco essere la soluzione italiana, cioè *meritare* la libertà col sagrificare se stessi a una missione esterna.

È molto probabile, s'intende, che pur essendo d'accordo con Garibaldi, debba tornar indietro, deluso per la mancanza di mezzi. Quel che possiedo è assolutamente insufficiente per qualsiasi impresa.

In ogni caso, vi scrivo per dirvi che ho avuto il vostro bigliettino, che vi voglio bene e vi stimo e ho fiducia in voi, e che spero mi diate vostre notizie.

Il Bazar andrà avanti: è molto necessario. Avrò da pagare debiti.

Joseph è stato male di nuovo: ora sta bene. Carolina non era fiorente quando partii. Tutti gli altri bene.

Sempre

vostro devoto amico
GIUSEPPE.

V̄MDLXXXI.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London], April 10th, [1862].

Dear Clementia,

Neither on Saturday nor Sunday I can avail myself of your kind invitation. On Saturday I am already engaged at Bessie's: on Sunday at Caroline's, who goes on Monday. If you remain in town enough for another evening, I am ready.

Alas! Alas! The world is composed of Mason Joneses. We, even liberalism and goodness are artificial. They have contrived to make Woman's beauty artificial. It is true that nature revenges herself fully by making woman ugly through her artificialities. We must have a flood, a cataclysm,

---

10 aprile.

Cara Clementia,

Né sabato né domenica posso accettare il vostro gentile invito. Per sabato ho già preso impegno con Bessie: per domenica, con Carolina, che parte lunedí. Se rimanete in città tanto da poter scegliere un'altra sera, sono pronto.

Ahimè! ahimè! Il mondo è composto di Mason Jones. Quanto a noi, anche il liberalismo e la bontà son cose artificiali. Essi si sono ingegnati di rendere la bellezza dello donna artificiale. È vero che la natura si vèndica pienamente rendendo brutta la donna per le sue artificiosità. Bisogna che venga un diluvio, un cataclisma, qualche cosa che faccia sí che il popolo senta di nuovo che la vita è qual-

V̄MDLXXXI. — Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma. Ha l'indirizzo: « Mrs. Clementia Taylor. Aubrey Road. Notting Hill. W. »

something to make people feel again that life is something earnest. This cataclysm is coming. It will be an immense battle between Shams and Realities. I am, for the little I can, working conscientiously —between a threatening in my head and one in my chest—towards its advent. Bless you. Love to Peter. Remember me to Miss Remond. Ever

affectionately yours

JOSEPH.

---

cosa di seria. Questo cataclisma sta per venire. Sarà un'immensa battaglia tra Finzioni e Realtà. Io, per quel poco che posso, sto lavorando coscienziosamente - tra una minaccia alla testa e una al petto — per il suo avvento. Dio vi benedica. Saluti affettuosi a Pietro. Ricordatemi a Miss Remond. Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

CMDLXXXII.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra], 12 aprile [1862].

Se hai avuto da Torino i 1500 franchi e se non hai dato ancora i 1000 franchi a Mosto, non darli piú, e manda invece tutta la somma a me, per mezzo del conte Giovanni Grilenzoni o della signora Sara Nathan, a Lugano. Dimmi a ogni modo se avesti, se mandasti a Londra, se hai dato a Mosto, e se non avesti.

E ama il

tuo

GIUSEPPE.

CMDLXXXII. - Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Avv. Fil. Bettini. »

CMDLXXXIII.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, 22 avril 1862], mardi.

Mon cher Blind,

J'aurai demain matin une adresse en anglais que nous avons, Ledru et moi, substitué en partie à la vôtre, pour les raisons que je vous dirai. Je pense que vous l'approuverez.

Mais voici, vu l'éloignement, ce qu'il faudrait faire. Demain, au lieu de six, je viendrais chez vous à cinq heures et demie. Nous aurons le temps de lire l'adresse, etc. Si vous l'approuverez, nous pourrons, après, diner, vers huit heures trois quarth ou neuf heures, faire nous deux une course chez Ledru. Et tout serait fait là en vingt minutes.

Nous reviendrions chez vous, où nous aurions laissé les Saffi.

A vous de cœur

JOSEPH.

CMDLXXXIII. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B PENNE. *Lettere di G. Mazzini a C. Blind*, cit., p. 67. L'autografo si conserva nel British Museum. La data si ricava dal timbro postale.

ⅴMDLXXXIV.

A MAURIZIO QUADRIO, a Milano.

[Londra], 22 aprile [1862].

Caro Maurizio,

Non ho tempo per iscriverti come vorrei. Abbi pazienza; ma Sarina ha ragione. Gli amici *tout en disant*: risparmiate la vostra preziosa salute, tirano evidentemente a liberarsi di me. Tra il lavoro di Daelli e il resto, è un affar serio. Ho dovuto, non dimenticarlo, tradurre tutti i miei articoli inglesi: o non bisognava intavolar l'edizione, o non poteva stampar come mie le traduzioni — mal fatte — altrui. Lavoro dunque piú che non dovrei. Nondimeno, farò dritto a tutte dimande — anche a quella dei cardini religiosi — ma ad una ad una.

Ho ricevuto le tue. Tu hai 1000 franchi per la mia preziosa salute. Passane subito 500 a Emilia: è pel marito e altri pel mio disegno Venezia. Se credi siano bene impiegati, *bon*. Se mai tu t'ostinassi a crederti vincolato seriamente per la preziosa salute, me lo dirai e ti manderò i 500 franchi. Bensí, rimarranno inutili perch'io, per me, non li reclamerò mai.

Il disegno della santa amica non riuscirà. Gari[b|aldi] *lontano* è emancipato, e risponderà negativamente, siine certo. Se si facesse, dovrebbero essere 150 cartelle di 1000 franchi l'una, e 500 di 100.

ⅴMDLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

Dovrebbero essere intestate « Imprestito per Roma e Venezia. » E dovrebbero dire: « ricevo da.... la somma di.... che m'assumo di restituire, appena emancipate Venezia e Roma. » Non parliamo di Governo: Gari[baldi] potrà sempre restituire. Emancipata Venezia, basterà dire: con quella somma v'abbiamo emancipati: ripagatela. Ripagheranno.

Preferirei 200 da 1000: ma ignoro se troveremo i 200. Pensateci.

E quanto a me, bisognerebbe dire: 1000 carabine e il resto in fucili rigati, a mia disposizione, pel Veneto, salvo a intendermi, ben inteso, con lui, ammesso una volta il principio che è là che dobbiamo agire. Trovata la somma, andrei da lui celatamente.

Chiedendo il danaro, si può credere ch'io lo spenderei male. Per l'armi, dovendo intendermi con lui, è altra cosa.

Ora, penso che colle facilità nascenti dall'organizzazione dei tiri, etc. e con quel poco che vado raccogliendo e che continuerò a raccogliere al minuto, quel materiale mi basterebbe.

Ma non ho speranza che accetti.

Se v'è possibilità a ogni modo è *parlandogli* e strappandogli la promessa: meglio se avendo già le cartelle gli si dassero da firmare, appena gli si fosse strappato l'assenso. Se ne firmasse 20 *séance tenante*, firmerebbe l'altre.

Voilà!

Le carabine dovrebbero essere ultimo modello Svizzero — o quelle ch'ei crederebbe opportune. Se Svizzere, Fogliardi e Grilenzoni sarebbero gl'incaricati da me.

Ei non ha premura di agire. Ma a preparare l'armi, ci vuol tempo; e quindi egli avrebbe tutto

li tempo di esaurire intanto tutte le illusioni che il re gli dà.

Ei non dovrebbe mai lasciar l'Italia: ma s'anche fosse ne' suoi disegni, ei deve vedere che avere il moto Veneto mentr'egli agirebbe altrove sarebbe più necessario.

Se Sara si determina ad andare a incontrarlo, accennagli [*sic*] tutte le idee ch'essa dovrà esporre per persuaderlo.

Enfantin è nel falso. È panteismo mascherato. Annienta Dio e l'individualità umana, o l'identità ch'è tutt'uno.

Ho consegnato da molto i fotografi e non capisco come non siano giunti.

Ravizza non ha raccolto cosa alcuna?

Risponderò nella settimana a Berretta, etc. (1)

(1) Luigi Berretta, di Pavia, nell'occasione che Garibaldi, visitando quella città, era intervenuto a un'adunanza della Associazione degli operai e dei circoli democratici, vi aveva pronunziato un forte discorso che fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 16 aprile 1862, nel quale esortava il Generale ad adoprarsi per il richiamo « del grande esule, dell'amico vostro, e maestro a tutti noi, quanti siamo, piccoli o grandi, giovani e vecchi, studenti e dotti — lo si confessi, lo si taccia o neghi — Giuseppe Mazzini. » E aggiungeva: « Fate o Generale, che cessi la vergogna del popolo italiano; sí, la colpa e la vergogna — ché il tollerare esule e dannato a morte l'Uomo, l'Apostolo, che sacrificò lungo l'intera travagliata sua vita, ogni cosa più caramente diletta, per educare con maravigliosa costanza all'amore della Patria, della Libertà, ed alla più pura morale il popolo italiano, — destandolo dapprima dal sonno letargico in cui bruttamente giaceva sepolto, — tenendolo, poscia, svegliato con sincere e generose promesse ,al compimento de' propri doveri, quale cittadino, figlio della grande madre, — innestandogli l'operoso concetto dell'Unità d'Italia — spronandolo ad iniziare reiterati moti, che non

Impossibile trovar corrispondenza inglese pel Melia. Io lo ho già aiutato due volte. (1)

Non ho *diritto* individuale, pel danaro Dolfi. L'armi non erano mie, ma di danaro raccolto da Bertani. (2) Toccherebbe a lui. Io diedi allora 30,000 franchi in danaro; lo riebbi piú tardi, e lo spesi pur troppo nel *Popolo d'Italia*. (3)

Addio per oggi.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Ricordami agli amici e a Belcredi segnatamente.

avranno fine né riposo che nell'Italia Libera ed Una — è onta e misfatto... Fate dunque, o Generale, che il Grande Esule non sia piú esule: riconducetelo voi stesso in patria, e, con un abbraccio di fratello, risuggellate, in isperanza che non teme disinganni, il libero avvenire d'Italia. E non siete voi due, forse, la mente sua e il cuore? Operate! e sarete rimeritato d'infinita gratitudine da ognuno che ami la Patria, la Libertà, la Giustizia. »

(1) Ved. infatti le lett. ⅤMCCXX e ⅤMCCXXI nel vol. LXXI, pp. 75-77. E. Melia si trovava ancora a Napoli, dove aveva fondato un periodico, *Il libero Scambio* che non aveva avuto fortuna, quindi era entrato nella redazione del *Pungolo*. Ved. D. SPADONI, art. cit., in *Rass.*, cit., p. 770.

(2) Le armi destinate alla spedizione Pianciani, che erano rimaste in Firenze.

(3) Ved. la lett. nel vol. LXXI, p. 34.

V̄MDLXXXV.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, 25 avril 1862], jeudi la nuit.

Mon cher Blind,

Voici d'abord ma signature.

Je suis parti à six heures moins quelques minutes. Je trouve votre lettre, en rentrant, à minuit. Il me faut envoyer à la poste demain matin de bonne heure. Il m'est très pénible d'écrire la nuit. Je vous envoie donc mon billet pour Schurz tel que je l'avais préparé.

Nous n'avons personne à envoyer d'ici.

Nous ne pouvons envoyer, je crois, sans un intermédiaire. Lincoln devrait commencer par vérifier les signatures et si nous lui disons de prendre des informations, il ne le fera pas. (1)

Il faut que quelqu'un remette la lettre. Schurz sans doute serait l'homme. (2) Mais s'il refuse, la lettre

V̄MDLXXXV. — Pubbl. da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a C. Blind*, cit., pp. 68-69. L'autografo si conserva nel British Museum. In calce, il Blind annotò: « Erhalten, 25 April 1862. »

(1) Abr. Lincoln era presidente degli Stati Uniti dal 1859. Riconfermato nel 1864, fu assassinato l'anno dopo. Nell'agosto del 1862 Garibaldi si fece iniziatore di un indirizzo all' « emancipatore degli schiavi nella Repubblica Americana, » che fu coperto di firme, compresa quella del Mazzini. Ved. il *Dovere* del 20 agosto 1863.

(2) Su K. Schurz, patriota tedesco da piú anni in esilio a New York, ved. la nota nel vol. XLVIII, p. 109. Era in relazione epistolare col Mazzini prima del 1853.

sera perdue. Il faudrait donc lui dire que s'il ne veut pas s'en charger, il remette à Hecker: *et pouvoir compter qu'il le fasse.* Vous êtes sur cela meilleur juge que moi.

Souscrivons comme vous voudrez.

JOSEPH.

C'est l'intermédiaire qui doit articuler la somme, en dollars, 500.000. Mettez de toute manière, une adresse pour nous à la fin de la lettre. Ou plutôt, mettons chacun la nôtre. Il pourrait vouloir communiquer par quelque intermédiaire Americain ici.

$\overline{V}$MDLXXXVI.

A GIOVANNI MAZZADI, a Parma.

[Londra], 25 aprile [1862].

Fratello,

Abboccandovi, appena giungono tra voi, con Bezzi e Brusco, potrete sapere da essi ciò che vi par necessario esca dal congresso: hanno una mia nota su questo. Potrete naturalmente mutare particolari e nomi della Direzione Nazionale, ma l'essenziale—costituzione del Comitato Esecutivo incaricato d'ogni lavoro, salvo i casi richiesti [di] convocazione generale — identificazione del Comitato nel nucleo iniziatore di Milano—decreto sul modo di formazione della Cassa Centrale—invito a tutte le Associazioni perché

$\overline{V}$MDLXXXVI. — Pubbl. da U. BESEGHI, *Mazzini e il movimento insurrezionale nel Veneto* (in *Rass. Stor. d. Risorg.* cit., pp. 155-156).

mandino adesioni entro un tempo determinato—è da adottarsi se non volete che il Partito perisca. In intimo contatto con quei di Milano, suggerirei e stenderei, occorrendo, per essi la serie di atti che deve far veramente forte, pratico, attivo il Partito.

Se queste condizioni del disegno sono votate, vogliate subito dopo telegrafare una frase che lo indichi a J. Ernesti, 2 Onslow Terrace. Fulham Road. London.

Addio: infermo, ma vostro sempre nella fede e nelle opere

GIUSEPPE.

⊽MDLXXXVII.

A PAOLO ARPESANI, a Milano.

[Londra], 27 aprile [1862].

Signore,

Noi siamo ignoti l'uno all'altro. Il vostro nome è, come quello del fratello, nome di patriota caldo e devoto. E in una lista di 500 individui scelti fra i migliori sui 22 milioni, parmi sarebbe colpa il non chiedervi: « Volete farne parte? » Però, vi scrivo. Non ho bisogno d'insistere con voi sulla necessità per noi, per la Polonia e per altri, di compiere un disegno intorno al quale il Partito s'è raccolto una-

⊽MDLXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dottor Paolo Arpesani, Milano. » Sull'Arpesani, che aveva sofferto lunga prigionia in Boemia, liberato per l'amnistia del gennaio 1857, ved. E. ARPESANI, *Il dottor P. Arpesani e le sue vicende politiche;* Milano, Cogliati, 1887.

nime, e che può essere avversato *prima*, ma, iniziato, troverebbe un'eco per ognidove e nelle stesse sfere governative. Si tratta di fare al Nord ciò che si fece e riescí al Mezzogiorno.

Mancano tuttavia mezzi. E mentre l'Inghilterra ne dà parte, non darà l'altra l'Italia?

Aiutatemi a sciogliere questo problema e abbiatemi, con vera stima,

fratello
GIUS. MAZZINI.

V̄MDLXXXVIII.

A GIUSEPPE LACERENZA, a Napoli.

[Londra], 28 aprile [1862].

Fratello,

Ebbi le vostre gentili e fraterne linee, ed ebbi i mille francesi da voi nobilmente offerti alla Causa. Sono i soli, mi duole il dirlo, ch'io abbia raccolti dal Mezzogiorno. Gli uomini ai quali scrissi e gli altri che pure amano il paese, non par s'avvedano che un Partito non esiste senza unità di disegno, senza unità d'opere, senza unità di Cassa. Per questo, noi diamo il triste spettacolo d'un querelarsi continuo e quasi fanciullesco contro a mali ai quali potremmo, volendo, imporre rimedio. Né l'imporremo se non risolvendo il problema Nazionale. Né lo risolveremo senza potenti mezzi raccolti. Se aves-

V̄MDLXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. [*Nota 1950*: Il destinatario e la data di questa lettera sono errati. Vedila nel vol. LXXIV, p. 175, ove è indirizzata esattamente a Enrico Spasiano, con la data: [Lugano], 28 aprile [1863].]

simo avuto quei mezzi presti al primo giungere delle nuove dell'insurrezione Polacca, saremmo entrati in azione rapidamente e prima che s'accumulassero ostacoli d'ogni maniera, e la salute della povera Polonia sarebbe assicurata. E parmi che l'ammirazione per la Polonia dovrebbe insegnar loro a imitarla. Là il Centro occulto che dirige il moto tassa del dieci per cento ogni uomo che ha mezzi e riscuote. Tra noi, la sottoscrizione stessa del Franco stenta a raggiungere alcune centinaia di sottoscrittori. Cosí non si mutan le cose.

Adoperatevi quanto potete, perché altri segua il vostro esempio e credete alla stima del

vostro
GIUS. MAZZINI.

Avrete il fotografo; ma son fuori del mio centro, e non ne ho meco.

V̄MDLXXXIX.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 30 aprile [1862].

Caro amico,

Dà, ti prego, l'acchiusa.

Consigli a Parma? quando le tue linee mi giungono il 30? Per ventura, aveva scritto a Parma direttamente; e a Gen[ova] e a Palermo e altrove. Tutto quel lavoro pel 29 è stato fatto da me. Se,

V̄MDLXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini. » a Pisa.

come un telegramma mi dice, le mie proposte sono state votate, è un buon passo, e vedremo di trarne partito. Ama il

tuo
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MDXC.

AL COMITATO FEMMINILE DI SISSA.

Londra, 30 aprile 1862.

Ricevo, frutto d'attività e di costanza, che dovrebbero essere imitate dalle donne di tutte le terre d'Italia, la somma di lire italiane 169, raccolte con una lotteria, per Roma e Venezia, dal Comitato Femminile di Sissa. (1)

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MDXCI.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, ... avril 1862], vendredi.

Cher ami,

Freiligrath peut donner mon adresse au Consul: ou vous, s'il s'adresse à vous.

$\overline{\text{V}}$MDXC. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 4 maggio 1862.

(1) Piccolo paese del Parmigiano.

$\overline{\text{V}}$MDXCI. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a C. Blind*, cit., p. 70. L'autografo si conserva nel British Museum.

J'ai reçu la lettre de Freiligrath. Je n'ai pas encore pu trouver la possibilité d'arranger le petit voyage.

Je crois que nous marchons lentement vers la guerre, guerre qui vous concerne, de la part de la France. Ah! que l'Amérique nous viendrait à temps! Mais je ne l'espère pas.

Vous savez que les Stansfeld ont des visiteurs chez eux, et que ce n'est que vers la fin du mois qu'ils pourront faire droit à votre invitation. Je les suivrai, ça va sans dire.

Adieu,

votre ami
Jos. Mazzini.

V̄MDXCII.

A Sofia Craufurd, a Londra.

[Londra, ... aprile 1862], lunedí.

Amica,

Se venite domani, a qualunque ora vi piaccia, sarò in casa. Sabbato mi trascinarono all'Esposizione.

L'indirizzo è: signor Spaggiari, 43, Bloomsbury Street. Horborn. W. C.

Addio:

sempre vostro
Giuseppe.

V̄MDXCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Signora Craufurd. »

V̄MDXCIII.

TO JESSIE WHITE MARIO.

[London], May 1st, [1862]. Evening.

Dearest Jessie,

I do not want to *bother* you, but after hearing what you wrote yesterday to James, I feel bound to say:

That I know nothing of *immediate* action.

That G[aribaldi] has accepted my scheme, and gives instructions accordingly; but that the men to whom he gives them, are my own men; that as yet there is no work done except the little I have done; that there are no arms, nor money; that what he does now towards them requires time; and that, G[aribaldi] not changing, every thing going smoothly,

---

1° maggio, sera.

Carissima Jessie,

Non voglio *importunarvi*, ma avendo saputo ciò che ieri avete scritto a James, mi sento obbligato a dirvi:

Che non so nulla riguardo a un'azione *immediata*:

Che Garibaldi ha accettato il mio piano, e dà istruzioni in conseguenza; ma che gli uomini a cui le dà, sono i miei propri uomini; che finora non è stato fatto alcun lavoro, eccetto il poco che ho fatto io; che non vi sono né armi, né danaro; che quanto egli fa adesso in questo senso richiede tempo; e che, se Garibaldi non cambia,

V̄MDXCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

etc., I do not think there is any chance of action before something like the end of July.

That *unless* you have a note from G[aribaldi] saying « I go on such a day » in which case he would go with 100 men or so, I do not believe in anything being done next month.

Ever

yours lovingly
JOSEPH.

---

se ogni cosa va liscia, ecc., non credo vi sia qualche probabilità d'azione prima, a un dipresso, della fine di luglio.

Che, *a meno* che abbiate una lettera da Garibaldi che dica: « vado il tal giorno, » nel qual caso partirebbe con 100 uomini o giú di lí, non credo che si possa far qualche cosa nel prossimo mese.

Sempre con affetto vostro
GIUSEPPE.

CMDXCIV.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

Londra, 5 maggio 1862.

Ho ricevuto pel Fondo emancipatore di Venezia e Roma la somma di lire trecentocinquanta, raccolte dagli amici miei in Firenze, e trasmessami da Andrea Giannelli.

GIUS. MAZZINI.

CMDXCIV. — Pubbl. nel supplemento dell'*Unità Italiana* di Milano, del 16 maggio 1862. È su carta intestata: « Partito d'Azione - Centro d'Inghilterra.

V̄MDXCV.

A . . . . . .

[Londra], 5 maggio [1862].

Amico,

L'impresa sul Veneto:

Ha l'opinione Italiana ed Europea in favore:

Trova una numerosa popolazione disposta a secondare coll'insurrezione:

Trova un esercito nemico minato dall'elemento Ungarese presto alla diserzione:

Trova all'Alpi un terreno suscettibile, conquistato una volta che sia, di difesa, e quindi di poter accogliere un campo di volontari:

Ha intorno il miglior terreno d'Italia, il Lombardo, da dove i volontari abbonderanno:

Trascina inevitabilmente il Governo a secondare:

Respinge, coll'iniziativa popolare nostra, ogni cooperazione napoleonica:

Dà il segnale aspettato dall'Ungheria:

Inizia senza fallo un periodo insurrezionale come quello del '48, che finirebbe probabilmente per determinare l'insurrezione di Francia, e schiudere a noi le porte dell'avvenire:

Dà moto alla conflagrazione Orientale, verso la quale si svierebbe necessariamente l'azione dei Governi d'Europa:

Distrugge, disfacendo l'Austria, il pericolo della doppia guerra simultanea, educa gli Italiani a bat-

V̄MDXCV. — Pubbl. da T. PALAMENGHI-CRISPI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 318-320.

taglie proprie e ci rende quindi capaci di marciare su Roma il dí dopo.

L'impresa su Roma: — se potesse farsi —

Avrebbe il Governo contrario:

Pone inevitabile la doppia guerra simultanea, dacché l'Austria profitterebbe senz'altro:

Fa retrocedere, compromettendo l'orgoglio Francese, il moto di Francia e ridà potenza a L[uigi] N[apoleone].

Apre a L[uigi] N[apoleone] la via per tutti i soprusi, per tutte le usurpazioni ch'ei medita.

Malgrado queste ragioni ed altre, se l'impresa di Roma potesse tentarsi degnamente, io — non foss'altro per orgoglio Italiano — direi: si tenti. Ma il fatto è che non può ora tentarsi e non si tenterà. Chiedete ai sostenitori un disegno *pratico*: vi dicano il *come* intendano andare a Roma; non avrete risposta; né io ho potuto averla mai. L'agire dal di fuori — fuorché dal Sud come base in mano nostra — è impossibile. Una iniziativa potrebbe consistere di poche centinaia di volontari; sarebbe quindi nulla. Un moto interno è impossibile davanti a 20,000 Francesi. E del resto, chi vieta cercare di persuaderlo ai Romani? Perché, contemporaneamente a propaganda siffatta, non ci occuperemmo noi del Veneto? perché non consacreremmo a questa impresa tutti i mezzi materiali che riescono inutili a Roma?

È notabile che tutti i pericoli concernenti l'azione bonapartista nel Sud sono dieci volte piú minacciosi, se noi assaliamo Bonaparte. Ed è notabile che si citi il pericolo dell'intervento Francese nella guerra veneta, come se appunto la politica della Monarchia non tendesse a una guerra Italo-Francese.

Noi lasciamo il campo libero a quelle macchinazioni, mentre, iniziando noi stessi, rendiamo pressoché impossibile quell'intervento. L[uigi] N[apoleone] non può romper guerra all'Austria non assalitrice; e inoltre, non può aiutare una iniziativa rivoluzionaria, Garibaldina.

Mario e altri del Consiglio avevano mostrato d'intendere le ragioni. Bert[ani] stesso mi dichiarò un tempo, per lettera, d'essere convinto.

Essi lavorano inconsciamente per L[uigi] N[apoleone].

Non agiranno. Impediranno a noi di agire. E lasceranno carta bianca al Governo.

È un'idea fissa che tocca ai confini della follía. E non posso che deplorare nel profondo dell'anima l'acciecamento che li dirige.

Non parlo della nostra fede, per la quale la sola guerra Veneta può offrire, nell'insurrezione Europea, possibilità di progresso. La Monarchia consacrata a Roma quadruplica la propria vita. Ma di questo pare che i Veneti neppure s'attentino di pensare.

Oggi, una guerra con la Francia può riuscir fatale all'Italia. E la coscienza mi comanda di protestare contro. Se non che, ripeto, non possono agire. Spendono quindi tempo e mezzi per nulla.

Quanto a me, se persiste, l'Associazione Emancipatrice sarà una delusione aggiunta alle tante. Ho fin'ora lavorato per essa. Ma sarò costretto a staccarmi e a operare in senso contrario, se non riusciamo a intenderci meglio e lavorare lealmente concordi.

Addio.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MDXCVI.

TO JESSIE WHITE MARIO.

[London], May 5th, [1862].

Dearest Jessie,

Gar[ibaldi] as you say, seems to be bent on action. But, equally bent on taking up my scheme and not the way of realising it, he, whilst he gives commissions to my men according to my own ideas, is asking secretly other men whom he believes to have nothing to do with me to procure to him 300 men, 40 from Bologna and so on. With 300 men he will be able to key from hill to hill; but he will not open a fixed safe *rendez-vous* to the Volunteers, so as to form a camp: he will not be able to break the roads and interrupt the passes to the 12,000 Austrians who are in the German Tyrol; etc., etc.

---

5 maggio.

Carissima Jessie,

Garibaldi, come dite, sembra propenso all'azione. Ma, egualmente propenso ad accettare il mio piano e non il modo di metterlo in esecuzione, mentre dà ordini ai miei uomini secondo le mie idee, in segreto va chiedendo ad altre persone, che crede non abbian nulla a che fare con me, di procurargli 300 uomini, 40 da Bologna e cosí via. Con 300 uomini egli potrà chiuder la via da un colle all'altro; ma non potrà costituire un *rendez-vous* fisso e sicuro per i volontari, cosí da formare un campo: non potrà tagliare le vie e impedire il passaggio ai 12,000 Austriaci che sono nel Tirolo tedesco; ecc., ecc. Il

V̄MDXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

His name may do wonders still; but, in a rational military way, the plan is ruined if limited to such proportions. Ah! why cannot he be my *brother* for two months? He could shout me after, if he liked it.

I know of the intended meeting of the Council with Garib[aldi]. Nevertheless, the spirit of the first one was such as I said.

You shall have a brilliant success here.

When do you come?

Gar[ibaldi] has accepted now what he refused me during the whole year: the raising up of a loan in his own name and under his guarantee. (1) Only, there too, I asked for loan notes of 100 francs and

---

suo nome può fare ancora miracoli: ma dal punto di vista militare razionale, il piano è rovinato, se limitato a tali proporzioni. Ah! perché egli non può esser il *fratello* mio per due mesi? Dopo potrebbe anche fucilarmi, se gli piacesse.

So della progettata riunione del Consiglio con Garibaldi. Nondimeno, lo spirito del primo era quale vi dissi.

Avrete un successo brillante qui.

Quando verrete?

Garibaldi ha accettato ora ciò che mi rifiutò per un anno intero: di contrarre cioè un prestito in suo nome e sotto sua garanzia. Ma anche qui, io chiesi cartelle di prestito da 100 a 1000 franchi, mentre egli ne ordina

(1) Mentre si trovave ai bagni di Trescorre, Garibaldi, ai primi di maggio del 1862, aveva lanciato un « Prestito Nazionale Italiano, diretto unicamente ad effettuare l'Unità e l'Indipendenza d'Italia, » limitandolo a « cinquecentomila lire italiane, ripartite in cento azioni di cinquemila lire l'una. » E aveva steso la dichiarazione seguente che era riportata su ciascuna azione di lire cinquemila: « Io, confidando nel patriottismo della Nazione, resto garante della suddetta somma. » Ved. G. Garibaldi, *Scritti e discorsi politici e militari* (ediz. nazio-

1000 francs and he orders loan notes only of 5000 francs. From whom on earth can I get a share of 5000 francs?

Bless you: ever

yours lovingly
JOSEPH.

---

solo da 5000 franchi. Da chi mai posso ottenere un'azione di 5000 franchi?

Dio vi benedica: sempre

vostro con affetto
GIUSEPPE.

VMDXCVII.

TO JESSIE WHITE MARIO.

[London, May...., 1862]. Wednesday.

Dear,

Alb[erto] will not be distracted at any Cyclopedia: he *saw* the volumes here, and they are the only I had: others are at Mrs. Barton. I thought you had

---

Mercoledí.

Cara,

Alberto non sarà tormentato per nessuna Enciclopedia: egli *vide* i volumi qui, e questi sono i soli ch'io avessi: altri sono da Mrs. Barton. Credevo che vi foste

nale, vol. V, p. 75). Non si sa qual somma Garibaldi fosse riuscito a raccogliere con questo prestito, che era rimborsabile « coll'interesse del 6% ; » a ogni modo, quando nel luglio successivo egli si trovava a Palermo, in procinto di sbarcare sul continente, scriveva a Peter Stuart essergli necessario « un prestito di 20,000 sterline per Roma. » Ved. per ora l'*Unità italiana* di Milano, del 26 agosto 1862.

VMDXCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

managed with her. The books I sent are those *I* had. What do you mean by Mss.? *I* have Mss. of Lectures, etc. But I did not send them, because Mario who saw everything, told me to keep them for you to see them when you came. If you want anything, give me *precise* instructions, please.

As for the rest, I have not written a single line to Bellazzi nor received one from him, since the breaking, and you have evidently strange ideas about my correspondents. What they all did and you say yourself, in the meeting with Garib[aldi] is—allow me to say—a perfect deviation. Alb[erto] was *here* convinced and we did settle, that we would push on *Roma and Venice* simultaneously. They ought, not to have stated their reason for believing in a failure, which is acting *against*, but devised with him the means by which it would succeed—the 3000 men

---

aggiustata con lei. I libri che ho mandato sono quelli che *io* avevo. Che cosa intendete per manoscritti? *Io* ho manoscritti di conferenze, ecc. Ma non li ho mandati, perché Mario, che ha visto tutto, mi disse di conservarli per farveli vedere quando sareste venuta. Se avete bisogno di qualche cosa, vi prego di darmi istruzioni *precise*.

Quanto al resto, non ho scritto una sola linea a Bellazzi e neppure ho ricevuto nulla da lui, dopo la rottura, e voi evidentemente vi siete fatta un'idea strana dei miei corrispondenti. Quel che tutti essi fecero, e che voi stessa dite, nel convegno con Garibaldi, è — permettetemi di dirlo — una perfetta deviazione. Alberto si convinse *qui* e stabilimmo che avremmo puntato su *Roma* e *Venezia* contemporaneamente. Essi avrebbero dovuto, non dichiarare le loro ragioni di credere in un insuccesso, il che significa agire *contro*, ma escogitare insieme con lui i mezzi con i quali si sarebbe potuti riuscire — i 3000

whom I proposed instead of the 300 whom *he* proposes and so on. This I have been disappointed at. How can I feel differently?

You tell me at one breath that [Garibaldi] scolds the Committee for their possibly having something to do with me and that I am to go and work together. I shall certainly go, as soon as I see the probability of the thing being done or of being on fair friendly terms with G[aribaldi] or of being able to do something with my own means. Without *any* of these possibilities, *no*. They do not want me in Italy; and if I go, it is on my own account, on reasons of mine. About these, I shall decide after 19th: (1) not before. You shall know, therefore.

Dear, I cannot say that Alb[erto] helps me when

---

uomini che io proposi invece dei 300 che *egli* propone e così via. Questa è stata per me una delusione. Come potrei sentire diversamente?

Voi siete unanimi nel dirmi che Garibaldi rimprovera il Comitato perché potrebbe fare qualcosa con me, e che io devo andare a lavorare insieme. Andrò certamente, non appena vegga la probabilità che la cosa sia fatta, o che io sia in relazioni amichevoli con Garibaldi, o che sia in grado di far qualche cosa con i miei propri mezzi. Senza qualcuna di queste possibilità, *no*. Non hanno bisogno di me in Italia; e se vi andrò, è per mio proprio conto, per ragioni mie. Di questo, deciderò dopo il 19: non prima. Perciò ve lo farò sapere.

Cara, non posso dire che Alberto mi aiuti quando

(1) Il 19 maggio 1862 Garibaldi aveva convocato a Trescorre il Comitato o Consiglio dell'Associazione Emancipatrice e come Presidente di essa aveva sottoscritto un indirizzo alle associazioni d'Italia. Ved. G. GARIBALDI, *Scritti e discorsi politici e militari* (ediz. nazionale, vol. V, pp. 79-80).

he argues against my only scheme; but what of that? He has modified his ideas, I suppose; and I do not *blame* him or *react* for that. Why speak of Lisbon or America? Am I to be contented and dancing joy anyhow whether he is agreeing with me or not?

Will[iam] is wrong: you *will* succeed.

Renouncing action on the Venitian ground is renouncing action altogether. Can *you* soberly believe that volunteers will really march one fine day to fight the French out of Rome? Do you believe it possible to march there—against the Ally—in sufficient number without the consentment of the Government? Can you believe in that consentment? As I said from the beginning, there are only two ways for doing that: the South in our hands, which requires a revolt of Garib[aldi] against the Government; or the forming a second camp of Volunteers,

---

discute contro il mio unico progetto: ma a che parlare di ciò? Ha modificato le sue idee, suppongo; e non lo *biasimo* davvero o *reagisco* per questo. Perché parlare di Lisbona o dell'America? Devo essere contento e ballare di gioia in ogni caso, tanto che egli sia d'accordo con me quanto che non lo sia?

William ha torto; voi *riuscirete*.

Rinunziare all'azione in territorio veneto vuol dire rinunziare interamente all'azione. Potete *voi* credere ponderatamente che i volontari un bel giorno marceranno davvero a cacciare i Francesi da Roma? Credete possibile marciare là — contro l'Alleato — in numero sufficiente, senza il consenso del Governo? Potete credere in quel consenso? Come dissi da principio, vi sono soltanto due vie per far ciò: il Mezzogiorno nelle nostre mani, cosa che richiederebbe una rivolta di Garibaldi contro il Governo; o la formazione di un secondo campo di vo-

which requires a first campaign against somebody else, that is Austria. Next day, we *would* march to Rome.

Only, to form a second army, there must be a *camp*. We must get the Italian Tyrol in our hands, which, with my scheme –had I the sum— we would achieve. Should Gar[ibaldi] substitute guerillas perambulating from hill to hill, without either Trento or Rovereto in our hands, the thing, owing to Garibaldi's great prestige, can still succeed; but rationally and in a military sense, it destroys the best part of the scheme. The Volunteers will not be able to get in ten by ten, two by two. And we would have to fit expeditions like the Sicilians ones, by land and with all possible difficulties besides the immense money required.

At all events, the Venitian ground is the only one on which we have actually a chance. If we do not

---

lontari, cosa che richiede una prima campagna contro qualcun altro, cioè contro l'Austria. Il giorno dopo *marceremmo* su Roma.

Soltanto che, per formare un secondo esercito, ci dev'essere un *campo*. Dobbiamo avere nelle nostre mani il Tirolo italiano, impresa questa che potremmo effettuare seguendo il mio piano — dato che avessi la somma. Se Garibaldi costituisse adesso delle guerriglie passando di colle in colle, senza aver Trento o Rovereto nelle nostre mani, la cosa, dato il grande prestigio di Garibaldi, potrebbe ancora riuscire; ma razionalmente e da un punto di vista militare, la parte migliore del disegno andrebbe distrutta. I volontari non potranno entrare a dieci a dieci, a due a due. E noi dovremmo preparare spedizioni simili a quelle siciliane, per terra e con tutte le difficoltà possibili, oltre all'immensa quantità di danaro che sarebbe necessaria.

In ogni caso, il territorio veneto è l'unico sul quale abbiamo attualmente una probabilità di riuscita. Se non

turn our efforts towards that, what is the use of Associations, subscriptions, etc.?

Ever

lovingly yours
JOSEPH.

---

volgiamo i nostri sforzi verso quello, a che scopo fare Associazioni, sottoscrizioni, ecc.?

Sempre

affettuosamente vostro
GIUSEPPE.

V̄MDXCVIII.

TO . . . . . .

[London], May 11st, [1862].

Dear Sir,

We have, again, the 11th and I have not yet the *Revue Germanique* of the 1st.

Will you be so kind as to give instructions for a little more exactitude in future?

Yours faithfully
JOSEPH MAZZINI.

2. Onslow Terrace.
Fulham Road. S. W.

---

11 maggio.

Caro signore,

Siamo, di nuovo, all'11 e non ho ancora la *Revue Germanique* del 1°.

Volete essere cosi gentile da dare istruzioni per un po' piú d'esattezza nell'avvenire?

Vostro devotissimo
GIUS. MAZZINI.

2. Onslow Terrace.
Fulham Road S. W.

V̄MDXCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

∇MDXCIX.

ALLE AMICHE di Milano.

Londra, 11 maggio 1862.

Sorelle,

Ricevo, con affetto riconoscente, la somma di mille franchi da voi raccolta per Venezia e Roma. Non vi do lodi, perché voi sapete di compire un sacro dovere. Non vi sprono a seguire nel lavoro iniziato, perché voi siete tali da non averne bisogno. Ma se Dio ci porge rapida l'opportunità di consecrar quella somma insieme ad altre all'intento, uno dei piú cari momenti ch'io possa ancora avere sarà quello in cui — prima di ripigliar la via dell'esilio — potrò stringere a voi tutte la mano.

Sia con voi non solamente l'insistenza nel raccogliere, ma la virtú d'apostolato che deve affratellare al vostro nucleo piú e sempre le donne Italiane. Da voi donne la Patria aspetta, oltre ai sagrifici dell'oggi, l'educazione d'una generazione che intenda la serietà della vita, la grandezza dei fati Italiani, il dovere di lavorare a compirli, l'amore del Vero e del Bello eterno, il culto dell'Italia, la santità dell'Entusiasmo, la riverenza alla grande Tradizione dei padri, la missione dell'Avvenire e l'immortale Religione che in nome di Dio e del Popolo lo incoronerà piú grande d'ogni passato.

Amate il

fratello vostro
GIUS. MAZZINI.

∇MDXCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Alle amiche, in Milano. »

∇MDC.

A Sara Nathan, a Milano.

[Londra], 11 maggio [1862].

Sarina mia,

Scrivendo a voi, intendo scrivere a Maurizio, che mi duole assai di vedere nuovamente malato. Ecco la ricevuta dei 1000 franchi. Anche i 5000 son troppi. E in verità non vedo qui dov'io sono a chi potrei chiedere la quota di 200 lire sterline, da uno infuori forse, ch'è in Liverpool. Il segreto riuscirà impossibile, appunto perché, se si vuol tentare qualche cosa, è necessario indirizzarsi a nuclei collettivi, Comitato, etc. Dio sa se avrei piacere di vedervi; nondimeno, s'è unicamente per *questo* affare, badate a non far corse inutili. Quel poco che può tentarsi sarebbe tentato da me e da Mr. Ashurst. Inoltre, se le informazioni che mi vengono sono fondate, e se l'amico passasse a fatti, non ci incontreremmo. Dite a Maur[izio] che preghi Brusco di non assalire il *Diritto*. (1) In verità non c'è scopo, ed è volere ridurre il Partito a frazioni impotenti tutte. Il *Diritto*, timido, diplomatico, etc., fa pur guerra, accanita e utile assai, al Governo. S'accostava lentamente. Perché diavolo farlo nemico? Non abbiamo abbastanza

∇MDC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig.ª Sarina. »

(1) Ved. l'art.: *Con, senza, malgrado*, pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 24 aprile 1862.

nemici? L'*Unità* dovrebbe star ferma sui principii e lasciare da banda quanto piú può le questioni con persone o nuclei. Il suo linguaggio può fortificare i già nostri, ma non aumentarne il numero. Fate dire a Bellini che i fotografi — consegnati da lungo — non partono che il 15. Qui, grazie a Daelli, non è giunta ancora al libraio o a me una sol copia del mio secondo volume. (1)

Ricordatemi a Emilia con molto affetto. Ditele ch'ebbi, ben inteso, il secondo Capitolo. (2) Quanto otterrete da G[aribaldi] è buono; ma s'egli avesse veramente animo fraterno verso me, non si caccerebbe in azione senza — com'ei m'aveva promesso — avvertirmene. Vedo Giannetta, com'essa vi dirà. Vogliatemi sempre bene.

Vostro tutto
GIUSEPPE.

VMDCI.

TO JESSIE WHITE MARIO.

[London, May .... 1862]. Saturday.

I have your note; very good and very affection-

Sabato.

Cara,

Ho la vostra letterina: molto buona e affettuosa.

(1) Era stato pubbl. nel marzo del 1862.

(2) La traduzione inglese del secondo capitolo dei *Doveri dell'uomo*, alla quale attendeva E. A. Venturi.

VMDCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Jessie. »

ate. If you feel repugnantly to the London Lecture, *n'en parlons plus*. (1) If the Lecture was not against Piedmont, but about the general topic, raising enthusiasm for the National Cause of Italy and for its movements, as unavoidable and a proof in itself that Italy is ripe—if from that point of view, an appeal should have been made to London for the embodiment of sympathy in some regular positive course of action—if would limit yourself to *turn* the Piedmontese question by insisting on the fact that Piedmont will not and *cannot* act unless called upon to do so by an insurrection like that of 1848—

Dal momento che non vi sentite disposta alla conferenza di Londra, *n'en parlons plus*. Se la conferenza non fosse contro il Piemonte, ma riguardasse il tema generale, suscitando entusiasmo per la Causa Nazionale d'Italia e per i suoi movimenti, come inevitabili e come prova che l'Italia è matura — se da questo punto di vista si fosse fatto appello a Londra, perché materializzasse le simpatie in una vera e propria azione regolare — se voi vi foste limitata a *girare* la questione piemontese, insistendo sul fatto che il Piemonte non agirà e *non può* agire, a meno che non sia condotto a ciò da un'insurre-

(1) Invece, il 30 maggio 1862 J. W. Mario tenne a Londra, a St. James's Hall, una conferenza su *Garibaldi e l'Italia*. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 30 maggio 1862, che diede un largo sunto di quella conferenza, aggiungendo che P. A. Taylor teneva la presidenza, e che « sulla piattaforma stavano i signori Stansfeld M. P., Grant Duff M. P. e molti altri signori e signore. Stavano nella sala i signori M. Milnes M. P., A. W. Kinglake M. P., Stirling M. P., G. Mazzini, conte A. Saffi, la signora Milner Gibson, e molte altre persone distinte. »

and so on—a rapid history, or rather glance at our movement since 1799, tending to prove that we must act and will act—and if that appeal would be supported by the symptoms which you met with in the province—I hoped that not only the *Daily News* would speak favourably, but that perhaps you might have led a certain number of listeners to cluster into activity and given therefore spirit to Peter and Co. But, I admit the objections and especially the one of having to write it. I doubt a little, too, the activity of our friends; and am, consequently, ready to give it up.

The financiary Committee, *contresigné* Bernieri will write round, as you advise.

I send the paper.

Try to be strong, bless you.

---

zione simile a quella del 1848 — e così via — una rapida storia, o piuttosto uno sguardo al nostro movimento dal 1799, al fine di dimostrare che dobbiamo agire e agiremo — e se quest'appello fosse stato appoggiato da sintomi quali riscontraste nella provincia — avrei sperato che non solo il *Daily News* avrebbe parlato in favore, ma che forse avreste potuto indurre un certo numero di uditori a raccogliersi per agire e quindi avreste potuto infonder coraggio a Peter e Comp. Ma ammetto le obbiezioni e specialmente quella di dover scrivere la conferenza. Ho qualche dubbio, anche, sull'attività dei nostri amici; e, per conseguenza, sono pronto a rinunciarvi.

Il Comitato finanziario, *contresigné* Bernieri, scriverà in giro, come consigliate.

Spedisco il giornale.

Cercate di esser forte. Dio vi benedica.

Plenty of little things are bothering me just now. Nevertheless, I am working, and loving.

Your very affectionate
JOSEPH.

Ledru is at Ramsgate, or anywhere else *pour se recueillir*.

Ho una quantità di piccole cose che m'infastidiscono in questo momento. Nondimeno, lavoro e amo.

Vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

Ledru sta a Ramsgate, o in qualche altro luogo *pour se recueillir*.

V̄MDCII.

AD ADRIANO LEMMI, a Torino.

[Londra], 14 maggio [1862].

Caro Adriano,

M'avevate promesso 1000 franchi. Non l'ebbi. M'avete mandato una chiave di cifra; ma la lettera non è venuta. Siete morto a me e al moto *pratico*. Pazienza!

V̄MDCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Adriano Lemmi. »

Ora, vi chiedo un piacere: di natura singolare, ma che m'importa. Taluno mi dice che avete modo di farmelo: fatelo, se potete.

Avrei bisogno di far avere tre passaporti italiani a tre Armeni in Costantinopoli:

Sèropè Takvor.

Greoir Odian.

Dr. in medicina Chickman.

E se si possono avere, bisogna mandarli a Tépébachi, n. 9. Sèropè Takvor. Costantinopoli. Pera.

Ben inteso, sarebbe tutt'uno se il Governo nostro li prendesse sotto la sua protezione; pure, preferirei poteste mandare i passaporti.

E del resto, non so che dirvi. Come Partito *ordinato,* vi siete sciolti. La semi-libertà della quale godete, ha ucciso il Partito. E d'allora in poi, siamo impotenti. Se ciò non fosse, noi saremmo già in Venezia e in Roma. Cosí, tutto si riduce nelle possibili decisioni d'un uomo ch'è Garib[aldi] e nella insistenza in creare la possibilità di quella decisione, d'un uomo che in verità dovrebbe almeno poter vivere in mesta pace il poco che gli avanza — e son io. Il resto è ciarle, proteste e opposizioni senza successo.

Addio: ricordatemi alla moglie vostra e agli amici. E credetemi, malgrado il brontolío,

sempre vostro

Giuseppe.

CMDCIII.

TO JESSIE WHITE MARIO.

[London, May...., 1862]. Tuesday.

Dearest Jessie,

You had at last something from me although you do not say *what*. I think you are wrong in *not* trying a Lecture here. None of us excited himself for Jones' Lecture; and all of us will for you. Your Lectures have been recorded in the *Unità*. Al-b[erto] has by this time the 5000 francs [1] and other money is little by little going to them from various points. Let him take patience and work. The tide *is* rising, everywhere, and we ought to try our best.

Martedí.

Carissima Jessie,

Alla fine avete avuto qualche cosa da me, sebbene non diciate *che cosa*. Credo che abbiate torto a non tentare una conferenza qui. Nessuno di noi si diede da fare per la conferenza di Jones; ma tutti noi lo faremo per voi. Delle vostre conferenze si è parlato nell'*Unità*. Alberto a quest'ora ha i 5000 franchi, e altro danaro gli sta a poco a poco giungendo da varie parti. Che abbia pazienza e che lavori. La marea si *va sollevando*, dappertutto, e dovremmo tentare di far del nostro meglio. Scrivo mentre

CMDCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

[1] J. W. Mario annotò a tergo della lett.: « I 5000 erano per il giornale; » ossia per il periodico che avrebbe dovuto succedere a *Roma e Venezia*.

I write with people in my room, and can no more to day. Ever

your loving
JOSEPH.

---

c'è gente nella mia stanza, e per oggi non posso aggiungere altro. Sempre

vostro affezionato
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MDCIV.

TO . . . . . .

[London], May 15th. [1862].

Dear Sir,

The *Revue Moderne (Germanique)* of the first?

Yours faithfully
Jos. MAZZINI.

2, Onslow Terrace.
Fulham Road, S. W.

---

15 maggio.

Caro Signore,

La *Revue Moderne (Germanique)* del 1°?

Vostro devotissimo
GIUS. MAZZINI.

2, Onslow Terrace.
Fulham Road, S. W.

$\overline{\text{V}}$MDCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

V̄MDCV.

TO JESSIE WHITE MARIO.

[London], May 16th, [1862].

Dear,

Peace and love, and let *us* at least not quarrel with one another. I feel you do love me, and it is precisely for that that discontented notes from you make me uncomfortable. As for *doing*, how can I ever doubt you? I have nothing against Mario. Only, with a deep feeling of being right in what I suggest—and you see that after 18 months of hesitations, G[aribaldi] ends by accepting my views—I deeply regret that all my friends did not choose to work steadily from the beginning towards the realisation. Had not this phantom which they

---

16 maggio.

Cara,

Pace e bene, e almeno *noi* cerchiamo di andare d'accordo. Sento che mi volete veramente bene, e appunto per questo, quando ho lettere scontente da parte vostra, mi sento a disagio. Quanto al *fatto*, come posso dubitare di voi? Non ho nulla contro Mario. Soltanto, profondamente convinto che quanto suggerisco è giusto — e voi vedete che dopo diciotto mesi di titubanze, Garibaldi finisce per accettare le mie vedute, — sono assai dispiacente che tutti i miei amici non credettero bene di lavorare con fermezza fin da principio per giungere a una realizzazione. Se questo fantasma di Roma che essi non riescono ad afferrare, non

V̄MDCV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

could not grasp, of Rome allured them—had they worked all for Venice—we would have now both means and organisation, and G[aribaldi] would not substitute a guerilla system to an occupation of the Tyrol.

However,—*il en sera ce que Dieu voudra.* Guerillas or not, we shall all help.

As for me, dear, I shall be there as soon as I feel I can be useful.

I do not understand G[aribaldi]. His language to the Council (1) is utterly at variance with the rest of his *actual* conduct towards me. But all this, dear, does not act on me.

I am not sowing dissent. I am working for him, and ready to do anything for him.

I think I saw volumes of the Encyclopaedia at Mrs. Barton's, dear: are you sure that there are none?

---

li avesse allettati — se tutti avessero lavorato per Venezia — ora avremmo e mezzi e organizzazione, e Garibaldi non sostituirebbe un sistema di guerriglia ad una occupazione del Tirolo.

Tuttavia — *il en sera ce que Dieu voudra.* Guerriglie o no, tutti daremo un aiuto.

Quanto a me, cara, sarò là appena sentirò di poter essere utile.

Non capisco Garibaldi. Il suo linguaggio al Consiglio è in pieno disaccordo col resto della sua *attuale* condotta verso di me. Ma tutto ciò, cara, non mi fa nulla.

Non vado seminando dissidi. Sto lavorando per lui, e pronto a far per lui qualsiasi cosa.

Credo di aver visto volumi dell'Enciclopedia da Mrs. Barton, cara: siete sicura che non ve ne siano?

(1) Ved. la nota alla pag. 294.

Why don't you come on Monday?
Bless you, and ever

lovingly yours
JOSEPH.

Perché non venite lunedí?
Dio vi benedica. Sempre con affetto

vostro
GIUSEPPE.

V̄MDCVI.

TO JESSIE WHITE MARIO.

[London], May 17th, [1862].

Dear,

You see the telegrams.

Unless Garib[aldi] starts for Brescia, gets possession of it and from that basis of operation makes an appeal to the people, I consider the affair as at an end for the present. I fear he will not do so.

---

17 maggio.

Cara,

Voi vedete i telegrammi.

A meno che Garibaldi marci su Brescia, se ne impadronisca e da questa base di operazione lanci un appello al popolo, io considero l'affare come finito per ora. Temo che lui non lo farà.

V̄MDCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

The Telegrams of two days will enable us to see clearly into the thing. (1)

I telegrammi di questi due giorni ci faranno veder chiaro nella faccenda.

(1) A Trescorre, dove già alla fine d'aprile Garibaldi si era condotto per la cura di quei bagni termali, ospite nella villa Camozzi, si eran dati convegno ai primi del mese successivo alcuni fra i piú noti seguaci del Generale (Missori, Nullo, Mosto, Corte, Guastalla, ecc.) che si adoperavano ad incettare armi, ad acquistare scarpe e altri indumenti, e a compir gite verso il confine. Evidentemente, Garibaldi vagheggiava di porre in esecuzione il suo disegno, che era quello di organizzare un *campo* di volontari, e di là chiamare i Veneti alla riscossa. A un disegno come questo si era a malincuore adattato il Mazzini, perché non era quello da lui vagheggiato. Intanto, la preparazione di quel moto insurrezionale, eseguita cosí allo scoperto, aveva dato l'allarme al Governo italiano, il quale corse ai ripari, deciso ad opporsi a qualunque tentativo rivoluzionario, non ostante — come poi Garibaldi ebbe piú tardi ad affermare, — in precedenti colloqui avesse il Rattazzi dichiarato che si sarebbe « in ogni altro modo energicamente adoperato per ottenere la definitiva costituzione di questa nostra Italia una e indivisibile. » Effettivamente, il Rattazzi aveva incaricato Garibaldi di organizzare i tiri a segno nazionali, e aveva consentito alla istituzione di due battaglioni di carabinieri mobili, infine promesso un milione di lire per l'armamento di una spedizione in Grecia. Comunque, la sera del 14 maggio, il comandante la stazione di Palazzolo arrestò colà F. Nullo e R. Ambiveri, e contemporaneamente si catturavano a Sarnico piú di cento volontari, che erano trasportati a Bergamo e a Brescia e rinchiusi in quelle carceri. Il giorno dopo, nella prima di queste città, il popolo si addensò, reclamando la liberazione del Nullo e altri prigionieri; se non che, il presidio militare resistè, fece fuoco contro i dimostranti, uccidendo quattro cittadini e ferendone altri, fra cui una donna. Ved. U. Barengo, *Alcuni documenti inediti sui fatti di Sarnico* (in *Fert*, a. 1932), e G. Sacerdote, *La vita di G. Garibaldi*, Milano, Rizzoli, 1933, pp. 816-819.

As for me, if the attempt for the present is over, I shall most probably separate myself publicly from the system and declaring that the compact is broken, reconquer my own absolute liberty. (1)

Practically speaking, people ought to persuade Garib[aldi] that there ought to be a division of labour; that he ought to ally himself *bona fide* with me, and helping me with money defer to me the organizing work as I would always give to him the commanding one.

Whether this is done or not, I shall go on collecting drop by drop.

Quanto a me, se il tentativo per ora è tramontato, con ogni probabilità mi separerò pubblicamente dall'organizzazione e, dichiarando che l'accordo è rotto, riacquisterò la mia assoluta libertà.

Praticamente parlando, bisognerebbe persuadere Garibaldi che ci dovrebbe essere una divisione di lavoro; che egli dovrebbe allearsi *bona fide* con me; e dandomi aiuto di danaro, affidare a me l'opera di organizzazione, allo stesso modo che io affiderei sempre a lui la parte che riguarda il comando.

Ma che ciò si faccia o no, io continuerò a raccoglier danaro goccia a goccia.

(1) Mantenne infatti quel suo proposito, e il 6 giugno 1862 pubblicò nel *Popolo d'Italia* l'art. intitolato: *Dichiarazione*, che ha la data del 30 maggio, inserito più tardi (17 giugno) nell'*Unità Italiana* di Milano, infine ristampato in opuscolo a parte. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXIX, pp. 339-348. Dichiarava infatti: « Io mi sento, da oggi in poi, libero da ogni vincolo, fuorché da quelli che m'imporranno l'utile del paese e la mia coscienza. »

If he undertakes to struggle *now*, of course I shall go and help him as far as I can.

But instinctively, I consider the affair at an end. Our only business now would be to push the Government more and more to repressive measures, arrests, violation of the right of association, etc.

Dear, your note is *very* dear to me. Yes, let us trust and help one another. I am not at all, morally, *on a bed of roses*. I have an immense weight of sorrow, both definite and indefinite, on my breast, which I shall silently carry on to the grave, but which ought not to be increased by such as *you*, whom I love and esteem more than you believe.

Ever your

very affectionate

JOSEPH.

Se egli intraprende la lotta *ora*, s'intende che andrò ad aiutarlo per quanto posso.

Ma istintivamente, considero l'affare come finito. La sola cosa che ora dovremmo fare, sarebbe di spingere sempre più il Governo a misure repressive, arresti, violazioni del diritto di associazione, ecc.

Cara, la vostra letterina mi è *molto* cara. Sí, dobbiamo aver fede e aiutarci vicendevolmente. Io, moralmente, non sto affatto *su un letto di rose*. Ho un immenso peso doloroso, definito e indefinito, sull'animo; lo porterò in silenzio nella tomba, ma esso non dovrebb'essere accresciuto da persone come *voi*, che amo e stimo più di quanto crediate.

Sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

V̄MDCVII.

TO JESSIE WHITE MARIO.

[London, May...., 1862]. Wednesday.

Dear, thanks for your lines. Emilie was still uncertain about her going away on Saturday or on Monday. But I suppose you will know from her. As for me, dear, I do not think I shall have special engagements next week. Caroline and James will be back, I suppose, on Monday and Tuesday: and I shall be there, when *they* will not be engaged elsewhere, in the evening: at home all day. Let me know your abode as soon as you have it. I begin to doubt the possibility of the Lecturing here. Much depends on James, Peter, etc. being out of London or in. We shall see.

Mercoledí.

Cara, grazie delle vostre linee. Emilia era ancora incerta se andar via sabato o lunedí. Ma immagino che lo saprete da lei. Quanto a me, cara, non credo di avere impegni speciali per la settimana prossima. Carolina e James ritorneranno, immagino, lunedí o martedí: e io sarò là, la sera, quando *essi* non siano impegnati altrove: tutto il giorno starò in casa. Fatemi sapere la vostra abitazione appena l'avrete. Comincio a dubitare della possibilità di tener conferenze qui. Molto dipende dal fatto che James, Pietro ecc. siano a Londra o fuori. Vedremo.

V̄MDCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Will they be the "last words"? I hope not, dear. Still, they *might be*. I can vouchsafe for nothing but for esteem and sincere deep affection and gratefulness to the last. Love to Mario.

Ever your

very affectionate
JOSEPH.

Saranno le «ultime parole» le vostre? Spero di no, cara. Tuttavia, *potrebbero* esserlo. Io non posso garantir nulla se non stima e sincera profonda affezione e gratitudine fino alla fine. Cose affettuose a Mario.

Sempre

vostro affezionato
GIUSEPPE.

ⅴMDCVIII.

A GIUSEPPE GUERZONI, a Torino.

[Londra], 18 maggio [1862].

Caro Guerzoni,

Ho la vostra dell'11.

Esistono le copie fedeli delle mie note, e v'è in Mil[ano] chi le ha lette. La prima dimostra da dove venisse l iniziativa. È una risposta: ricusa ogni patto per l'avvenire e solamente accetta d'intendersi — se possibile — sull'impresa Veneta. Un dí o l'altro dovrò probabilmente parlare di quest'episodio al pubblico. E gli amici di Torino vedranno come io abbia serbato intatto il mio diritto d'indipendenza e di lotta.

ⅴMDCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

La proposta che voi chiamate disperata dei 100 non è se non un ritorno a ciò che quei del Franco fin da principio chiedevano.

La vostra è quella appunto che m'occupa qui. Ma se dobbiamo attenderne la realizzazione dalle sottoscrizioni, è inutile pensare a quest'anno; e se in altro modo, la somma chiesta sarà tale da non ammettere, temo, di trovarla né con guarentigia né senza. Nondimeno, vi ripeto, ci penso.

Porrei, se potessi, la museruola alla bocca de' miei amici. Nol posso. E inoltre, il vedersi una proposta di quel genere colla firma d'un membro del Comitato Centrale e d'altri che appartengono al nucleo — poi il *Diritto* a dichiarare che è infatti, formulata o no, l'idea di Garib[aldi] e che il programma monarchia e Statuto è *incondizionatamente* accettato — poi Bargoni a dichiarare nuovamente il dualismo, senza che il *Diritto* protesti — poi altri a dichiarare che i repubblicani non esistono — è abbastanza per irritare uomini anche meno pazienti dei nostri. E vi confesso che ho fatto uno sforzo gigantesco a tacere io stesso. La condotta di Mord[ini] fu individualmente leale con me. La condotta del nucleo torinese, *Diritto* e Comp., non lo è. Taccio perché non penso che al Veneto. Ma se l'azione non ha luogo, dovrò pure finirla cogli ex-amici e parlare io pure. Se Guast[alla], Lem[mi] e altri fossero compresi, com'io lo sono, della vergogna che v'è nel lasciarci lo straniero in casa, non respirerebbero che Veneto e lascerebbero da banda i progetti di partiti costituzionali progressivi, e siffatti.

Qualche cosa qui si raccoglie, ma lentamente. Chiedono un incoraggiamento indiretto da Garib[aldi] che gli suggerisco.

Aspetto una parola dal Veneto per decidermi. È una risposta da Cair[oli] per vedere se possiamo intenderci.

Quanto a voi, ricordo la vostra offerta né la dimenticherò di certo. Tra pochissimi giorni vedrò chiaro pel sí o pel no. E allora, c'intenderemo. Intanto, incuorate gli animi nelle località ove siete e formatevi un nucleo.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

Scriverò a Cair[oli] sulle probabilità del danaro qui.

ⅴMDCIX.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 20 maggio [1862].

C[aro] D[agnino],

Fate il piacere di mandare a Garib[aldi] l'acchiusa. Che cosa fa Mosto?

Odo di continue divisioni tra voi. Addio in fretta.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

ⅴMDCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

V̄MDCX.

A Maurizio Quadrio, a Milano.

[Londra], 21 maggio [1862].

Caro Maurizio,

Ho tue nuove sino a quella del 16.

Prima di tutto, importa che qualcuno consegni in mano a 47 l'unità. Prendi un amico, un operaio, un qualunque sicuro e mandalo. Soltanto, non dia in mano ad altri che a lui.

Quanto al consiglio di quei di Gen[ova], se tu rifletti un momento, vedrai ch'è inattendibile: senza possibilità di realizzazione.

Ciò che 50 avrebbe potuto fare, con mezzi violenti, nelle prime 48 ore, non è ora fattibile. Bisogna rassegnarsi. Serbo il mio concetto, lo credo realizzabile; mi vi consacrerò se giungo ad avere mezzi, dei quali ci occupiamo — con poca speranza — quanto piú possiamo; ma temo che l'anno sia perduto per l'azione.

Devi avere la ricevuta per le amiche. [1] Manderò quella per...., [2] ma vedrai che profitterà della *débacle* per non dare gli altri 500. A ogni modo, a lui come ad altri bisogna dire che nulla è cangiato — che

V̄MDCX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

[1] La lettera V̄MDXCIX a pag. 298, indirizzata alle « Amiche di Milano. »

[2] Il nome è cancellato con tratti di penna.

l'affare attuale non è che un episodio — che il disegno in grande rimane — etc. Lo stesso, pel raccogliere minuto, alle nostre e ai nostri. Bisogna assolutamente avere un Fondo importante nelle mani.

Una cosa che vorrei da te è che tu ponessi giú in cifra via via — o anche senza cifra, purché tu mandi alla casa di Jeannette — i nomi II.16.26.27. 29.32.8.20.16 — 6.13.VII.19.4.3.26 — VI.14.22.8.12. 13.VII.11.2.3.10.4.26. colle indicazioni necessarie per sapere ove prenderli, III.11.12.3.1.7. — VI.23.2.3.1. 6., etc.

Addio; di' come stai, e ama il

tuo

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MDCXI.

A FELICE CASACCIA, a Genova.

[Londra], 27 maggio [1862].

Fratello,

Ebbi le vostre. Ed ebbi gli Indirizzi. Risponderò presto ai falegnami, etc. L'indirizzo a Lord P[almerston] fu mandato: non diede risposta, ne riceve molti. (1)

$\overline{\text{V}}$MDCXI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Casaccia. A tergo di esso di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « F. Casaccia. »

(1) Nell'aprile precedente le « Associazioni Operaie di Genova » avevano inviato « per mezzo del *loro* Maestro e Grande Patriota Giuseppe Mazzini » un indirizzo a Lord Palmerston per le parole da lui pronunziate il 12 dello stesso mese alla

Sulle cose nostre, non so che dirvi.

Credo passerà l'anno come l'altro.

Non v'è *possibilità* d'impresa per Roma *ora*. L'impresa sul Veneto è la sola. Conduce a Roma e può creare la rivoluzione Europea. È l'unico terreno sul quale si può formare un nuovo esercito di volontari.

Intendo dunque persistervi, se avrò mezzi.

Ma se non avremo *perfetto* accordo tra Garib[aldi] — il Comitato Centrale — e me, non riusciremo né gli uni né gli altri. È necessaria divisione di lavoro: chi prepari e chi prenda il comando.

Gli Italiani si son messi in capo che Garib[aldi] debba far *tutto*, e sbagliano. Non posso impedirlo.

Coll'attitudine che prende il Governo, mi rincresce più sempre che la fusione delle Società Operaie non abbia già avuto luogo. Pazienza anche per quello.

Addio per ora.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Fatemi il piacere di consegnar subito l'acchiusa a Camp[anella].

Camera dei Comuni « in pro' del diritto nazionale degli Italiani su Roma. » Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 13 maggio 1862. Altre associazioni, fra le quali l'Emancipatrice Italiana, ne avevano imitato l'esempio. Ved. id., del 5 maggio 1862. Alla Società Emancipatrice di Reggio Emilia, Lord Palmerston faceva rispondere per mezzo del suo segretario, Evelyn Ashley. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 17 maggio 1862.

CMDCXII.

A Federico Campanella, a Genova.

Londra, 27 maggio 1862.

Caro Federico,

Perché dettare? Hai gli occhi nuovamente infermi? L'*Unità Italiana* inserisce, come vedi, il proclama d'insurrezione repubblicana di St.-Julien, firmato da Melegari, e lo troverai nel terzo volume dei miei Scritti, che dovresti scorrere. Non dissi tutto sul conto di

CMDCXII. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 18 giugno 1862. L'autografo nell'Istituto Mazziniano di Genova. Era preceduta dalla seguente nota illustrativa: « Nel numero 141 di questo giornale abbiamo pubblicato un certo proclama repubblicano, firmato Amedeo Melegari, il *factotum* del regno.

« Volendo però che costui sia conosciuto dai nostri concittadini *intus et in cute*, onde si accorgano che l'attuale Governo, non per errore, ma per sistema, si appoggia ad uomini moralissimi, come chi direbbe Curletti, Mariotti-Gallenga, Melegari, e cento altri, così abbiamo pensato di pubblicare oggi un *abrégé* degli antecedenti di quest'ultimo, e dopo, anche una lettera di Giuseppe Mazzini, che lo riguarda, lusingandoci che dal complesso emergerà chiaramente, dovere i popoli, *e più ancora i re*, pregar caldamente Iddio che li preservi dall'aver contatto di sorta colla buona ditta cantante Mariotti-Gallenga, Melegari, ecc.

« Ciò premesso, veniamo ai fatti.

« Amedeo Melegari, cui sono consacrate le tenerezze dei fogli ministeriali, trovavasi nel 1833 a Marsiglia, e quando Mazzini e Ruffini, nel luglio di quell'anno, si erano già recati a Ginevra, Amedeo Melegari, o per dir meglio, santo Amedeo Melegari (ché deve quanto prima essere canonizzato dai moderati per le sue virtú e per la spartana fermezza de' suoi principii) si fermò in Marsiglia, rimanendovi *solo alla direzione della Società secreta*. In tale sua qualità, riceveva le corrispon-

Melegari, cedendo alla preghiera d'una donna Italiana, che stimo ed amo, e all'influenza di certi ricordi d'affetto, che corsero tra Melegari e me. Ma oggimai, come dici, è tempo di non obbedire che alla verità! Melegari non era sí giovine dal 1834 al 1837, anni nei quali egli recitava tra noi la parte di repubblicano puro, perché possa credersi ch'ei fosse sedotto, affascinato da noi. Sentiva altamente di sé, e le sue opinioni d'allora erano maturate e deliberatamente sue, non nostre. Scrisse, non firmato, nella *Giovine Italia,* un articolo « Del Governo della Chiesa » piú che ostile al Papato, e un altro sulla Rivoluzione Polacca, e sull'Italiana del Centro nel 1831, nel quale provava come i *moderati* avessero perduto l'una e l'altra. Firmò piú tardi anche il Patto di Fratellanza della *Giovine Europa.* Il suo mutamento fu dunque, secondo me,

denze coll'intermediario di un negoziante francese, che abitava *rue de l'Arbre sec....* — spediva agenti segreti in Italia, e tra questi un Pompeo Clara, *onde propagarvi la Società e prepararvi l'insurrezione.* Mandò anche un altro agente in una città di Provenza, a prendere concerti con un capo popolo francese, onde arruolare volontari per la spedizione di Savoia. Contemporaneamente manteneva, *a spese dell'associazione,* molti emigrati, tra i quali si contavano vari ufficiali sardi — *uno dei quali è oggi generale in attività di servizio* — per averli pronti per la suddetta spedizione. Consegnate in seguito altre cose riguardanti la società secreta, si portò anch'esso a Ginevra, *ove riprese l'ufficio di membro della Congrega Centrale con Mazzini, Ruffini ed altri.*

« Entrati gli insorgenti in Savoia, la Congrega Centrale si trasformò in Governo provvisorio.

« Santo Amedeo (Melegari) preparò elementi, organizzò, firmò proclami incendiarii, infiammò i compagni a marciare, *ma al momento della partenza, protestò di avere una quantità di foruncoli al basso ventre,* e *ricusò di marciare.*

opera non di convinzioni trasformate, ma solamente di calcolo e amore di vita agiata e secura. Lo compiango quindi a un tempo e lo sprezzo.

Quanto all'episodio Gallenga, ho già dichiarato ch'ei mi venne e caldissimamente raccomandato da lui. Il suo biglietto finiva: « È la seconda vita d'amico che metto nelle tue mani. » Sull'onore e con securità di coscienza, affermo che tutte le circostanze di quel fatto indicavano il suo essere pienamente informato del disegno di Gallenga. Usa delle mie informazioni a tuo senno. Melegari, fatto persecutore per conto d'una bandiera nella quale, in fondo all'anima, ei non crede, non merita generosità.

Del resto, l'immoralità è piaga comune degli antesignani fra i cosí detti *moderati*. Non amano che il potere e la vanità, e i conforti del potere (Thiers, meno l'ingegno), trascinano l'Italia nascente nelle

« Il mattino seguente, Santo Amedeo (Melegari), fatta una buona colazione, andò in un buon calesse a raggiungere i compagni a Ville la-Grand, dove erano intirizziti dal freddo, stanchi dalle fatiche di una notte di lungo e difficile viaggio, e piú ancora affamati, essendo colà giunti inattesi e non avendovi quindi trovato né pane, né paglia per coricarsi. Sbarazzatosi dai molti mantelli e pellicce in cui si era avviluppato, *passò i compagni in rivista, lodò la loro abnegazione e coraggio*, li infervorò a continuare l'impresa, e dopo di aver fumato con essi un lungo zigaro, rimontò in vettura, si riavviluppò nelle sue cento pellicce e ne' suoi cinquanta mantelli, e ripreso il dolce trotto regolare, affinché troppo non gli dessero noia i famosi foruncoli del basso ventre, se ne tornò a Ginevra, dove

A nuovi studi l'attendea la mensa

alla tavola rotonda dell'Albergo *De La Navigation*.

« A compimento del quadro dei ricordi di questo eroe, anzi di questo Santo Amedeo Melegari, ecco la lettera di Giuseppe Mazzini, di cui abbiamo parlato piú sopra. »

turpitudini degli ultimi anni della monarchia di Luigi Filippo. Si scavano una sepoltura di disonore, ma stendono intanto, purtroppo, uno strato di lebbra e di corruttela sul core della povera Patria.

Ama il

tuo

GIUS. MAZZINI.

VMDCXIII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Londra], 27 maggio [1862].

Caro Federico,

Eccoti due linee intorno a Melegari.

So che le persecuzioni sono cominciate per voi. E andranno innanzi. (1) Vedrai che dovremo ricominciare a *cospirare*. E per parte mia lo farò.

Di' a Bertani ch'ebbi la sua. Non risposi, perché l'idea fissa sua e d'altri, d andare dove non si può andare, mi diventa inesplicabile. Nel Veneto sta la rivoluzione Europea. È l'unico punto obbiettivo. Abbiamo bisogno di ricomporre a Garibaldi un esercito di volontari; e nol possiamo che su quel terreno. Con quello marceremo a Roma; *non prima*; ogni tentativo là, è lavoro e danaro perduto.

Non v'è unità fra il Comitato Centrale, Garibaldi e me; senza unità assoluta, senza un unico punto obbiettivo, senza ch'io sia accertato a preparare un

VMDCXIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini a F. Campanella* (nella *Rivista d'Italia* del giugno del 1905). L'autografo nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(1) Le persecuzioni contro le associazioni democratiche specialmente contro l'Associazione Emancipatrice Italiana Ved. la nota alla pag. 327.

fatto, e Garibaldi a prenderne il comando, non faremo nulla. Questa unità so che non riuscirò a fondarla; e quindi mi tengo in disparte, rassegnato, sconfortato, dolente, passivo.

Ebbi l'indirizzo. Lo mandai a Lord Palmerston.[1] Non ebbi risposta. Forse l'avrete voi altri.

Di' pure a Bertani che conosco gli articoli di Rüstow; ma in verità, non mi sento d'entrare in polemica né per me né per altri.

D'altra parte, egli allude a momenti e a convegni, ai quali non fui presente, e non saprei come smentirli.

Non mi pare debba darsi importanza ad accuse siffatte. Ne ho avute tante io, senza che gli amici abbiano creduto doverle confutare!

Addio: tienmi a giorno di ciò che fate. E se nella guerra inevitabile tra il Governo e voi posso giovare, accennatemi il come.

Per mia parte, credo l'impresa or ora fallita possibile; e intendo occuparmene, se giungo a raccogliere mezzi o armi — ch'è tutt'uno — a modo mio. Garibaldi, invigilato com'è, e coi suoi ufficiali noti a tutti come sono, non poteva sperare di riescire a insaputa del Governo.

Suppongo v'intimeranno un dí o l'altro di sciogliervi, e suppongo che vi faranno sciogliere dalla forza soltanto.

Addio: ama il tuo

GIUSEPPE.

(1) A nome dell'Associazione Emancipatrice Italiana di Genova: ved. la nota alla pagina 318. E fu presentata a Lord Palmerston, per incarico del Mazzini, da A. Saffi, che diede conto della sua missione in una lett. ad A. Bertani, pubbl. nel *Diritto* del 6 giugno 1862.

V̄MDCXIV.

A Karl Blind, à Londres.

[Londres, ... mai 1862], vendredi.

Mon cher ami,

Non ; je ne peux pas. J'ai déjà écrit à Freiligrath. En général, je ne suis jamais libre le Dimanche. Je regrette beaucoup les énormes distances. Je vous prie de faire bien comprendre à Freiligrath ma manière d'être, rendue nécessaire par ma santé et par mon travail. Vous savez que je ne vais pas même aux soirées des Taylor. Je ne vais pas nulle part, si ce n'est à deux pas de moi, Thurloe Square. Mais il se peut qu'au commencement même du mois prochain, j'ai deux Dimanches libres. En ce cas nous nous entendrons. Je suis avec attention les affaires de Prusse.

J'espère que Dieu mettra dans la tête du Roi de pousser jusqu'au bout.

La Hongrie fera si nous ferons. Et il est encore possible que nous agissions cette année. Nous avons été en des très bons termes avec Klapka. Mais depuis qu'il a pu approcher des Rois, il a renoncé à me voir. [1]

Votre ami
Jos. Mazzini.

V̄MDCXIV. – Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. Penne, *Lettere di G. Mazzini a C. Blind*, cit., pp. 71-72. L'autografo si conserva nel British Museum. La data, mese ed anno, vi fu apposta da C. Blind.

[1] G. Klapka, che aveva avuto relazioni col Mazzini prima e durante il tentativo del 6 febbraio 1853, era già dal 1859 in rapporti con il Conte di Cavour e con Napoleone III. Ved. Kastner, *Il contributo ungherese nella guerra del 1859;* Firenze, Le Monnier, 1934, p. 20 e segg.

V̄MDCXV.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 2 giugno [1862].

Fratello,

Eccovi la ricevuta. (1)

I tempi ingrossano. Non vi perdete in guerre intestine, ov'anche provocate. Continuate ad agire indipendenti, a raggranellare intorno alla vostra Associazione (2) quanti popolani intendono che noi non abbiamo giurato a uomini, a forme, a re, ma a un *fine*, all'Italia Una composta di liberi ed uguali: quanti intendono che dobbiamo raggiungere quel *fine* in ogni modo e su qualunque via. Se verrà giorno in cui una collisione tra la monarchia e il *fine* c'imponga il dovere di tornare alla nostra vecchia bandiera, saprò dove trovarvi. Forse è bene che la divisione vi renda capaci di formare una falange d'uomini con un programma piú puro e indipendente che non l'attuale.

Se fossero adottate misure contro le Associazioni, non ho bisogno di dirvi che dovere vostro è resistere: sciolti, radunarvi il giorno dopo come se nulla fosse: e lasciarvi sciogliere dalla forza, protestando.

V̄MDCXV. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 191-193. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

(1) Fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 10 luglio 1862. Ved. la lett. seguente.

(2) L'associazione Unitaria Emancipatrice Italiana di Firenze. In essa A. Giannelli aveva le funzioni di Segretario.

E allora, sapremo il da farsi: trasformeremo le Associazioni in società segrete. (1)

Quanto all'azione, sommo in questo la situazione.

Il tentativo fallito è possibile. Ma non può organizzarsi da Gar[ibaldi], invigilato com'è, o da' suoi uffiziali e come da un quartier generale. Finché gli Italiani non capiranno, e non ne persuaderanno Gar[ibaldi], che è indispensabile una divisione di lavoro: organizzazione mia e direzione dell'azione sua, non faremo nulla. Finché i danari per l'*azione* non si

(1) Nella seduta del Senato del 14 marzo 1862, il Rattazzi aveva risposto a una interpellanza del senatore Oldofredi sulle discussioni avvenute il 9 e 10 marzo nell'Assemblea dei Comitati di Provvedimento; e dopo di aver dichiarato non esservi « argomento di gravi e serie inquietudini pel Governo » riguardo ai « fatti che ultimamente ebbero luogo in Genova.... giacché i discorsi separati e pronunziati da qualche individuo piú esaltato non si hanno a confondere con le deliberazioni prese dalla intera Assemblea; » e d'altra parte il precedente Ministero « aveva nella Camera dei Deputati dichiarato di non voler reprimere quelle Associazioni, riconoscendo che il diritto di associazione era garantito dallo Statuto, e che al Governo non competeva che un diritto di vigilanza: » detto ciò, e siccome « lo Statuto non faceva che garantire il diritto di riunione e associazione, » riteneva rendersi « necessaria una legge che *regolasse* l'esercizio di questo diritto. » Era quel tanto che bastava a tenere in agitazione le associazioni democratiche. La prima a protestare fu l'Associazione Unitaria Italiana di Milano, che il 21 marzo, affermando « che il diritto di formare e ordinare Associazioni politiche è un diritto naturale degli uomini liberi in genere, e dei cittadini italiani in ispecie, » confidava « nel senno e nella buona fede del Parlamento che tale diritto non *fosse* disconosciuto e inceppato » (ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 6 aprile 1862). Il voto di quell'Assemblea si riferiva a una deliberazione dell'Associazione Unitaria Italiana di Genova, la quale, nell'adunanza del 27 febbraio precedente, su proposta di A. Bertani, che aveva accennato alle « apprensioni sorte in alcuno » e « ai gravi sintomi nei primi tasteggia-

concentreranno in mano mia, ma andranno ad altri, si sperderanno in varie direzioni o in propaganda. Finché non sceglieremo un solo punto obbiettivo e non vi concentreremo *tutte* le forze, non faremo nulla. Voi pure, in questo, non vedete abbastanza chiara la situazione. Il materiale di cui parlate, sarà in quel punto preso o rimarrà inutile. (1) Là, bisogna prima conquistare il popolo a noi, e finora non lo è. Noi abbiamo bisogno della rivoluzione europea; e per quella solo punto obbiettivo è il Veneto. Invece d'accarezzare le tendenze diverse di Gar[ibaldi], bisognerebbe infervo-

menti di un partito timoroso delle attuali libertà e disposto a limitarle, » sia pur dopo le esplicite dichiarazioni fatte da B. Ricasoli alla Camera, dichiarava di considerare e di tenere « il diritto di associazione e riunione un diritto ormai acquistato agli uomini liberi » (*Unità Italiana* di Milano, del 5 marzo 1862). Seguirono altre proteste: della Società Universitaria di Napoli, della Fratellanza Artigiana di Firenze (*Unità Italiana* di Milano, del 27 marzo), del Circolo democratico degli studenti di Pavia (*Diritto* del 14 aprile), ecc. E poiché era corsa voce che il Governo fosse sempre più deciso a presentare un progetto di legge per regolare il diritto d'associazione, l'Emancipatrice Italiana il 1° maggio diramò una circolare, al fine « di promuovere un'agitazione legale nel paese per tutelare il minacciato diritto d'associazione » e di preparare una petizione al Parlamento (*Unità Italiana* di Milano, del 4 maggio 1862). I fatti di Sarnico e di Brescia (14 e 15 maggio 1862) resero ancor più precaria la sorte delle Associazioni democratiche e subito dopo che Garibaldi s'avviò alla impresa la quale si conchiuse ad Aspromonte, le Associazioni democratiche italiane furono sciolte (20-24 agosto 1862).

(1) Annota qui il Giannelli: « Questo materiale consisteva in mille fucili che il Generale Garibaldi aveva messo a disposizione del nostro lavoro di Roma, i quali dovevano essere introdotti clandestinamente nella Città Eterna. Ma pur troppo accadde a questi fucili quanto Mazzini aveva previsto: 500 furono sequestrati dalla polizia italiana; gli altri 500 rimasero inoperosi sino al 1867, presso il notissimo patriota Pietro Frattini di Terni. »

rarlo piú sempre pel punto ch'io accenno. Tutto il resto è, per ora, lavoro perduto.

Salutate con affetto Piero; stringete la mano agli amici e credetemi

sempre vostro
GIUSEPPE.

V̄MDCXVI.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

Londra 2 giugno [1862].

Ricevo da Andrea Giannelli lire italiane centocinquantadue, raccolte fra gli amici nostri delle Marche per l'emancipazione di Venezia e Roma.

GIUS. MAZZINI.

V̄MDCXVII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Londra], 6 giugno [1862].

Caro Bertani,

Ho la tua coll'acclusa Paggi, etc.

Voi avete le vostre convinzioni profonde: io ho le mie profondissime. Non posso abbandonare, se mai riesco ad aver mezzi, il disegno sul Veneto. Un anno di pensieri non m'ha fatto capire come vi tormenti

V̄MDCXVI. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 10 luglio 1862.

V̄MDCXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Bertani. »

l'idea fissa dell'intervento francese e non vediate che qualunque azione su Roma dà a L[uigi] N[apoleone] dieci ragioni, non una, d intervento nel Centro, nel Mezzogiorno, dappertutto. Le mie ragioni le ho dette piú volte, ed è inutile ridirle. Ma ne ripeto una sola: voi altri cercate dare alla Monarchia, se poteste riuscirvi mai, la consecrazione di Roma: io cerco la rivoluzione Europea e la Francese; e queste sono sul Veneto, nella guerra all'Austria. Deploro profondamente questa divisione radicale tra noi e la credo fatale al paese: ma non so come vincerla. È nei fati, perché l'individualità del medio evo rinasca tra noi.

Oggi, siamo in tre: Garibaldi — voi — e io. Se cosí possiamo vincere, lo vegga Iddio: io nol vedo. Lavorare simultaneamente sui *due* punti era accordo già fatto da me con Alberto; e non son io uomo da ritrarmi su Roma. Soltanto, l'accordo era che lavorassimo tutti all'impresa armata sul Veneto e all'insurrezione *interna* in Roma. Se un giorno avesse luogo, tutti gli elementi del Centro e del Sud dovrebbero rovesciarvisi. Pel Ven[eto] lavoreremmo cogli elementi del Nord. Piú in là, non posso andare.

Quanto a Garib[aldi], non mi pare che vi sia bisogno di crisi. Senza dichiararlo in teoria, non vedo perché non possiate nel fatto lavorare a modo vostro.

La necessità della divisione del lavoro, buona sempre, è oggi indispensabile. Senza stare a discutere opinioni in me antiche su lui e sul nucleo, è oggi evidentemente impossibile a lui e al nucleo di cospirare, ossia d'organizzare segretamente: son troppo vegliati. Io credo invece poterlo.

Bisognerebbe ch'io potessi dirigere il lavoro di preparazione segreta: egli prendere il comando del lavoro preparato.

Ma questo accordo dovrebb'essere fatto di buona e illimitata fede ed eseguito siccome tale. Bisognerebbe che, liberi nella propaganda, etc., v'accentraste intorno a un centro unico pel lavoro segreto, cioè intorno a me, che il giorno in cui egli prenderebbe il comando, ripartirei per Londra, per lasciar lui e voi liberi e padroni del campo — campo che, lo dico con dolore, non m'importa piú se non per ciò che riguarda l'avviamento a una Italia che *sarà* e non *è*. Individualmente, ho finito la vita. Bisognerebbe che una parte determinata di quanto incassaste venisse a me o pagasse l'armi e le spese ch'io farei. E via cosí.

Ora questo richiede unità di disegno e questa disgraziatamente non è tra noi.

Se un giorno cadrete d'accordo su questo disegno, sono a vostra disposizione per ciò che volete, in Isvizz[era], in Italia, o altrove. Se no, a che i viaggi e le parole inutili? Lasciatemi nelle mie brume e nella mia solitudine. E Dio v'aiuti.

Non desidero entrare in polemiche solenni con Rüstow che a modo suo ama l'Italia assai e anche noi. Ti giuro che non confuterei cosa alcuna ch'egli dicesse di *me*. Ma dichiaro che non ricordo affatto le parole ch'ei cita come tue circa all'assumere tu solo il comando militare della spedizione, e a meno d'una distrazione assoluta che non è nella mia natura, Rüstow deve avere frainteso. Puoi inserire queste mie linee ove vuoi, ponendovi il nome mio. Con lui, dovresti mostrarti dolce e temperato.

Comunica, ti prego, le cose che ho detto sulle condizioni nostre agli amici, e credimi sempre

tuo

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MDCXVIII.

A Federico Campanella, a Genova.

[Londra], 7 giugno [1862].

Caro Federico,

Se tu sapessi come scrivo quei miei Cenni! [1] Senza ricordi, senza date, senza corrispondenza, interrotto continuamente, in quarti d'ora, che rubo all'altro lavoro. Quando scrissi quelle linee, io non ricordai Comitato, né chi lo componesse, né altro. Pensai ad essi, perché pensava a Jacopo, perché ricordava di avere indirizzato quel laconico biglietto a cui alludo ad essi, e perché mi rimasero fitte nell'animo le loro parole nella prima conversazione in Marsiglia, quando — a torto o ragione — mi dissero appunto che avrebbero temuto d'esser male interpretati da altri se avessero tentato di fare. Scrissi di volo e senza pensare piú in là. Non dissi «perché di generosa indole:» dissi tra due virgole «di generosa indole,» senza neppure sospettare di porre contrasto tra altri: e il modo con cui t'ho nominato, nel primo volume, impedisce lo supposto. [2]

$\overline{V}$MDCXVIII. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini a F. Campanella* (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

[1] I «Cenni autobiografici,» che il Mazzini andava intramezzando ai volumi dei suoi Scritti politici e letterari per l'ediz. daelliana.

[2] Nelle «note autobiografiche» al vol. I dei suoi Scritti politici il Mazzini, accennando a un «piccolo nucleo di scelti giovani, d'intelletto indipendente» che si erano raggruppati

Del resto, comunque non sia in me ombra di torto intenzionale, hai ragione tu pure, e farò di correggere l'errore nel quinto volume che sto ordinando ora. (1)

Ho scritto a Bertani per voi tutti ieri. Fammi il piacere di chiedergli comunicazione della mia let-

intorno a lui quando, escito dall'Università, iniziò la sua carriera di cospiratore, dichiarava infatti (p. 16): « Di quel nucleo, la cui memoria dura tuttavia nel mio core come ricordo di una promessa inadempita nessuno è rimasto a combattere per l'antico programma, da Federico Campanella in fuori. »

(1) Attenne la sua promessa nella nota seguente inserita in una delle « note autobiografiche » del vol. V (p. 36): « Debbo all'amico ragione d'una frase che apparve dubbia, inserita nel terzo volume di questi *Scritti*, a p. 322, dove, parlando delle cagioni che impedirono si tentasse moto in Genova, accenno al timore generoso di quei che dirigevano l'Associazione, ch'altri attribuisse il segnale dell'azione a un desiderio di tentare la propria salute — e nominai Jacopo e Giovanni Ruffini. Il Comitato Genovese era allora composto d'essi due e di Federico Campanella; e la decisione di non agire fu presa in comune. Nominai i due, perché, scrivendo su' ricordi della mia memoria soltanto, intesi rispondere a incerte accuse che serpeggiarono per breve tempo intorno ad essi. Ma a nessuno che conosca Campanella, o la stima profonda ch'io ho per lui, può cadere in mente ch'io, tacendone il nome, mirassi far cadere su di lui sospetto d'indole meno generosa e pronta al sagrificio di sé. Campanella diede in quei giorni terribili prove d'animo piú che fermo: rimase ultimo tra i piú pericolanti dei nostri in Genova e non ne partí che dopo i supplizi e disperata ogni cosa, il 23 giugno del 1833. » Il Mazzini aveva infatti dichiarato nella cit. pag. del vol. III: « Sul cominciamento della persecuzione i capi esitarono, in parte avvedendosi che il Governo poco sapeva e credendo che la tempesta trapasserebbe rapida com'era venuta, in parte — e parlo di Jacopo e Giovanni Ruffini segnatamente — perché, d'indole generosa, paventavano che dove il tentativo in quei frangenti fallisse a buon porto, s'apponesse ad essi l'aver dato improvvisamente il segnale a salvare se stessi. »

tera. Vi parlo del convegno e d'ogni cosa. Mi duole all'anima che differiamo sul punto obbiettivo. Così siamo in tre elementi — voi, Garib[aldi] ed io tra i quali non è accordo nell'azione. Non raccogliamo quindi mezzi sufficienti a una impresa. L'anno passerà come l'altro, e vedrai che finiranno per spingere Garib[aldi] fuori d'Italia, ciò che sarebbe fatale.

I 5000 franchi ch'io mandai ad Alberto e dei quali per obblío non ho ricevuta, erano da me destinati ad aiutare l'impianto del giornale settimanale il *Dovere*, che doveva sorgere in Genova. (1) Sarebbe contro la mia intenzione l'impiego di quel danaro in altro. L'avrei serbato per l'azione. Dillo, ti prego, a chi spetta.

Non intendo nulla della condotta di Garib[aldi] e di Crispi. Il diniego del disegno mi pare una debolezza. Il grido insistente di Vitt[orio] Eman[uele] comincia a saper di ragazzo. Il non saper mai positivamente se Garibaldi è o non è rappattumato col Governo pone una continua oscillazione in ogni disegno. (2) Il volere che Garib[aldi], invece di limitarsi a prendere il comando dell'azione, organizzi, condanna anticipatamente alla non riuscita. Non v'è unità fra noi né di disegno né di metodo. Così si sprecano mezzi, tempo e vitalità. Dio aiuti l'Italia. Io comincio a non vederne la via.

Ama il tuo

GIUSEPPE.

(1) Ved. infatti la nota alla pag. 305.

(2) Il generale Garibaldi aveva indirizzato al Presidente della Camera, che l'aveva letta nella seduta del 3 giugno, una lett. nella quale dichiarava essere « un sogno » quello d'una spedizione nel Trentino, che aveva dato origine ai fatti di Sarnico e di Brescia. Era stato lo spunto a una vivace discussione alla quale avevano preso parte F. Crispi e U. Rattazzi. Ved il *Diritto* del 4 giugno 1862.

$\overline{V}$MDCXIX.

A GIUSEPPE LIBERTINI, a Torino.

[Londra], 15 giugno [1862].

Caro Libertini,

Aspetto qualche linea da voi in risposta alle linee che vi mandai per mezzo di Aurelio. Se avete letto nel *Nomade* o altrove la mia *Dichiarazione*, [1] avete veduto che ripiglio la mia libertà. Credo giunto il tempo per noi d'una nuova attitudine non ancora nettamente ostile al *principio* che oggi domina, ma indipendente da esso. Silenzio pel secondo termine del programma d'uso — tendenza a far vedere che tutti i ministeri essendo tristi, il guasto dev'essere piú alto — elogio al principio repubblicano.... dal passato e dal presente dei paesi repubblicani — e via cosí — dovrebb'essere la parola d'ordine alla stampa nostra. E quanto all'azione al di fuori della stampa, v'ho già detto. Formazione, se possibile, d'un nucleo segreto che cerchi unificare e dirigere gli elementi — uno speciale devoto [*sic*] al Sud — statistica dei militari nostri — cercare di stabilire in-

$\overline{V}$MDCXIX. — Inedita. Da una copia assai infedele presso la R. Commissione.

(1) L'art. intitolato: *Dichiarazione* era stato pubbl. pure nel *Popolo d'Italia* del 6 giugno 1862; e anche altrove (ved. la nota alla pag. 311); ma i periodici che la inserirono furono inesorabilmente sequestrati. Ved. l'ediz. nazionale, vol LXIX p. XXI dell'*Introduzione*.

telligenza nei Dicasteri che c'informino di tutti i quesiti.... documentati in modo da potersi pubblicare — e sopportando uno sforzo gigantesco per raccogliere danaro. Ecco tutto per ora.

Se credo a informazioni che mi vengono da Pietroburgo, l'alleanza da noi predicata negli ultimi tempi di *Pensiero ed Azione* tra Russia e Luigi Napoleone è questa: Guerra alla Germania, Reno...., realizzandosi, è la guerra con l'Inghilterra poi. Nulla di ciò può influire sulla nostra direzione. L'iniziativa sul Veneto diverrebbe anzi piú sempre urgente. Oggi, dovrebbe aver avuto abboccamento collettivo con Garib[aldi] e Belgirate. (1) Spero mi ragguaglierete! Aspetto a ogni modo lettere vostre.

Addio.

Amico

GIUSEPPE.

(1) In una corrispondenza da Genova all'*Unità Italiana* di Milano, in data 14 giugno 1862, si leggeva: « Questa mattina sono partiti i membri della Commissione esecutiva e del Consiglio dell'Associazione Emancipatrice, che devono radunarsi a Belgirate, sotto la presidenza del generale Garibaldi. L'adunanza avrà luogo domattina. » Vi fu deciso che a rappresentare il generale nella presidenza di quell'Associazione fosse scelto Fr. Crispi. Ved. il *Diritto* del 22 giugno 1862. Pure lo stesso giorno il Consiglio delle Associazioni democratiche italiane emanava da Belgirate una dichiarazione che, oltre quella di Garibaldi, recava le firme di: F. Campanella, G. Grilenzoni, F. De Boni, G. Nicotera, A. Mario, A. Mosto, G. Libertini, S. Friscia, A. Sacchi, F. Crispi, A. Bertani, G. Mazzoni, G. Dolfi, A. Cairoli, G. Cadolini e B. F. Savi. Ved. il *Diritto* del 26 giugno 1862.

V̄MDCXX.

A Enrico Mayer, a Livorno.

[Londra], 22 giugno 1862.

Caro Enrico,

Le tue linee recatemi da Gonzales [1] mi furono come un ricordo dei miei giovani anni, quand'io lavorava, non per senso di puro e scarno dovere, ma col sorriso della speranza nell'anima. Non ho mai dimenticato Marsiglia, né Grenchen. E mi pesava come un rimorso sul core il pensiero ch'io non risposi a un biglietto amorevole che tu mi scrivesti poco dopo la morte di mia madre. Or tu, buono sempre, mi togli di dosso questo rimorso scrivendomi primo, e te ne sono riconoscente.

Ti ho sempre amato e stimato, anche quando, con sorpresa e dolore, t'udii separato dal mio modo di vedere che un tempo era nostro.

Intendo il vostro dolore per la morte del figlioletto; e lo intendo quanto piú sento l'amarezza della solitudine negli ultimi anni della vita e del mio non aver piú in Italia, dalla sorella infuori, che tombe. Ma non hai tu piú la fede? non l'ha piú tua mo-

V̄MDCXX. — Pubbl. da A. Linaker, *Lettere di G. Mazzini a E. Mayer*, ecc., cit., pp. 57-58.

[1] Carlo Gonzales, mantovano, che nell'esilio a Londra prima del 1848 era stato fervente mazziniano, poi si era accostato al Gioberti. Ved. il *Protocollo della Giovine Italia*, vol. II, p. 50 *passim*.

glie? Non sai che il tuo bambino cresce angiolo? non sai tu che l'amore di quaggiú non è se non una promessa, un pegno, il fiore in germoglio? Siamo uomini, e ogni predita nel viaggio della vita, ogni interruzione d'affetto, ci mette per sempre una ruga, un solco nell'anima; ma la fede nell'immortalità della vita sottrae l'amarezza, l'aridità al dolore. Dio vi benedica di questa fede. S'io non l'avessi, sarei caduto nella disperazione da un pezzo.

Io sono quale era quando ci vedemmo la prima volta. Non so se sia merito o colpa; so ch'è necessità dell'esser mio. Per me l'Italia non è un certo numero di leghe quadrate, popolate d'uomini un po' piú liberi o materialmente felici; è, come quando tu mi dicevi — e furono le prime parole che udii da te — « non c'intendono, non c'intendono: » un'idea, una missione, una fede incarnata, un apostolato vivente d'alta moralità e d'un santo ideale tra le Nazioni. Per questo concetto immedesimato con me e tradito dal presente e dalle mediocrità che lo governano, persisto sopr'altra via. Ma da quella non dimentico il passato, gli antichi affetti, la stima e l'amicizia individuale ch'io devo agli uomini d'anima pura come la tua, che affrontarono il sagrificio per l'Italia, e m'amarono e amarono la buona mia madre.

Tu sei uno dei primi fra quelli, e t'amerò sempre. Ricordami alla moglie tua. Abbimi

tuo

GIUSEPPE.

V̄MDCXXI.

A Felice Casaccia, a Genova.

[Londra], 24 giugno [1862].

Caro Felice,

Quanto ai due — è necessario che indugiamo da circa due mesi.

Poi, vedremo. Ditemi, se vi càpita occasione sicura, qualche cosa di piú sul conto loro e sull'opinione che avete d'essi. Che sorta di lavoro è quello che vorrebbero trovare?

Farete bene se persisterete e cercherete di far entrare i nostri fratelli operai nella intenzione di concentrare in mia mano i Fondi sacri all'Azione. Io non ho altre sorgenti di spesa ora, perché la propaganda deve farsi dall'Associazione Emancipatrice; e posso quindi accumulare ogni soldo. Appena avessi tanto da darmi probabilità, verrei in Italia.

In nome di Dio, organizziamoci, raccogliamo e facciamo qualche cosa. Se no, diventiamo una Nazione di parolai.

Il Congresso futuro? [1] Lo Statuto comune? È tutto in fumo o persistete? Io vagheggiava l'iniziativa Operaia Italiana su quella via, per farne un fatto Eu-

V̄MDCXXI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Casaccia.

(1) Nel Congresso delle Società Operaie tenuto a Firenze nel settembre del 1861 era stato approvato che quello successivo avrebbe avuto sede a Napoli; se non che, come dichiarò la Commissione permanente eletta a Firenze, per lo scioglimento di gran parte delle Società operaie e per lo stato d'assedio proclamato nelle provincie napoletane e siciliane dopo Aspro-

ropeo. E per quello, insisteva e insisto onde il linguaggio dello Statuto collettivo sia tale da accennare a una nuova Scuola, alla Scuola del Dovere, e non del puro diritto. Sono certo che l'amico Savi ha smarrito a quest'ora le mie note sul preambolo dello Statuto. E ve le mando quindi nuovamente nella *prima* unica copia che io ho. Fate di decifrarla pazientemente, e cercate che venendo il momento, le adottino.

Vogliatemi bene.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MDCXXII.

TO JESSIE WHITE MARIO, Genoa.

[London], June 24th, [1862].

Dear,

I have yours of the 18th.

I must borrow your words: I am astonished and

---

24 giugno.

Cara,

Ho la vostra del 18.

Devo usare le vostre stesse parole: sono stupito e addolo-

monte, era assolutamente impossibile di convocarlo. Fu invece indetto l'anno dopo a Parma. Ved. N. ROSSELLI *Mazzini e Bakunin*, cit., pp. 97-107.

$\overline{V}$MDCXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

grieved, grieved, grieved at *your* writing so. That people and even crotchetty friends find the *Declaration* wrong, jesuitical, anything, I do not feel astonished. Anything I do, in these diplomatic times, may be found anything. But that *you* endorse the accusations is to me inconceivable. The *Declaration* means what I say *nè piú né meno.* I did not want to unfurl the republican banner: if ever I think the time come, I shall do it openly. I wanted to unfurl that of independent *action*, publicly, secretly, anyhow. I drew the distinction clearly and broadly. *Tanto peggio* for those who can accuse me of wanting straight forwardness. As for those who *smile* at my protesting against the Government doings in something which does not concern me directly, I do not see any sense in them. I am not one of the Emancipating Council.

---

rato, addolorato, addolorato, che *voi* mi abbiate scritto cosí. Che il popolo ed anche amici bisbetici trovino la *Dichiarazione* falsa, gesuitica, tutto quel che si vuole, non mi stupisce. Qualunque cosa io faccia, in questi tempi diplomatici, può esser interpretata in qualunque modo. Ma che *voi* facciate vostre le accuse, è per me inconcepibile. La *Dichiarazione* significa ciò che dico, né piú né meno. Non ho voluto spiegare la bandiera repubblicana: se un giorno crederò che sia giunto il momento, lo farò apertamente. Ho voluto spiegare quella dell'*azione* indipendente, in pubblico, in segreto, in ogni modo. Ho fatto la distinzione chiaramente ed estesamente. Tanto peggio per quelli che possono accusarmi di mancanza di schiettezza. Quanto a coloro che *sorridono* delle mie proteste contro l'ingerirsi del Governo in cose che non mi riguardano direttamente, io non ci vedo alcun senso. Non sono uno del

Suppose Rattazzi arrests them all. Have I not the right of protesting against that violation of the principle of Association? How on earth can such trash impress you? As for Garibaldi, what has to do my breaking *not* with the programme of the Government, but with their method and tactics, with our agreeing as to the way of promoting action? Was not our accord to be secret? Is he not declaring that he must be with the Government, knowing that he is deceived and in order to deceive them? I never asked him to have a *public* understanding with me, but to work *secretly* with me. Should he take advantage of the *Declaration* to part, *non so che farci*. I am old; I cannot be a tool of anybody or of any false position. I must get out of it step by step, and I shall do so. If I remain alone, so be it. I can't help it. I have however rea-

---

Consiglio di Emancipazione. Supponete che Rattazzi li arresti tutti. Non ho il diritto di protestare contro questa violazione del principio di Associazione? Come mai tali bagatelle possono impressionarvi? Quanto a Garibaldi, la mia rottura *non* col programma del Governo, ma col suo metodo e la sua tattica, che cosa ha che fare col nostro accordo intorno al modo di promuovere l'azione? Non doveva il nostro patto esser segreto? Non va egli dicendo che deve stare col Governo, pur sapendo che egli è ingannato, e con l'intenzione di ingannarlo? Io non gli chiesi mai di venire a un'intesa *pubblica* con me, ma di lavorare insieme *in segreto*. Se dovesse valersi della *Dichiarazione* per dividersi da me, *non so che farci*. Io sono vecchio: non posso essere lo strumento di alcuno, né di alcuna falsa posizione. Bisogna che ne esca a poco a poco, e così farò. Se rimarrò solo, così sia. Non posso

sons to believe the contrary. And had I not written those pages, I would write them now. I do not want to have people unwillingly with me: thence my silence with many. But I want to have a clear understanding with those who wish to be with me; and that understanding is fairly indicated in what I wrote. I feel perfectly safe in conscience; only, deeply aggrieved at receiving such letters, from souls whom I esteem and love, like yours. *Voilà*!

As for the rest, I wrote to you days ago. You must by this time have my letter. I am discouraged, not on account of these squabbles about Declarations, but because I feel that we shall never get a thorough *practical* understanding amongst the Party about either the objective point or the way of collecting and applying money. We shall *therefore protest*

---

farci nulla. Ho però motivo di credere il contrario. E se non avessi scritto quelle pagine, le scriverei adesso. Non voglio persone che si uniscano con me forzatamente: ecco la ragione del mio silenzio con parecchi. Ma voglio venire a un chiaro accordo con quelli che desiderano di stare con me; e questo accordo è chiaramente indicato in ciò che ho scritto. Ho la coscienza perfettamente tranquilla: soltanto, sono molto addolorato per aver ricevuto tali lettere da persone come voi che stimo e amo. *Voilà!*

Quanto al resto, vi scrissi giorni fa. A quest'ora dovete aver avuto la mia lettera. Sono scoraggiato, non per queste discussioni intorno alle Dichiarazioni, ma perché sento che non verremo mai a un perfetto accordo *pratico* con il Partito, sia riguardo al punto obbiettivo, sia riguardo al modo di raccogliere e di impiegare il danaro. *Perciò protesteremo* in eterno e non *agiremo* mai,

to the end of the chapter and never *act*. *Sono rassegnato*. If ever I get money, I shall try to do something by myself. If not, I shall look on and mourn.

If the Committee should choose to have an understanding with me, they are *now* free. Provided Garib[aldi] is called to lead the action, they can now organize in their own way, as he works in his own. But I know beforehand that nothing of the sort will happen. We shall work most likely on three different ways. God help Italy! But I fear we are drifting not towards revolution, but anarchy.

I have received from Lamb and Blakistone.

Bless you, dear Jessie, *quand même*; believe me ever

lovingly yours

JOSEPH.

Sono rassegnato. Se mai troverò danaro, tenterò di far qualche cosa da solo. Se no, col dolore nell'anima, resterò semplice spettatore.

Se i membri del Comitato preferissero di venire a un'intesa con me, *adesso* sono liberi. Posto che Garibaldi sia chiamato a dirigere l'azione, essi possono ora organizzare a modo loro, com'egli lavora a modo suo. Ma so fin d'ora che nulla di tal genere succederà. Molto probabilmente lavoreremo in tre maniere differenti. Dio aiuti l'Italia! Ma temo che stiamo avviandoci non verso la rivoluzione, ma verso l'anarchia.

Ho ricevuto da Lamb e Blakistone.

Dio vi benedica, cara Jessie, *quand même*; credetemi sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

V̄MDCXXIII.

AD ELENA CASATI SACCHI, a Genova.

[Londra], 24 giugno [1862].

Cara Elena,

Abbiatevi una mia parola d'affetto: viene dal core; e ve la mando per una amica, mirabile d'affetti e di costanza. (1) Penso sovente a voi, non vi scrivo, perché ho troppo da fare, e lo scrivere, in verità, m'abbrevia la vita già breve per sé. E vorrei pure vedere, giovando, la fine della condizione anormale in cui siamo, prima di morire.

Che fa la mamma d'Achille? che fanno i vostri figliuoletti? come state di salute voi? come Achille? Avete nuove delle sorelle? Un giorno che abbiate tempo e voglia, scrivetemi una buona lettera e parlatemi di voi e di tutti.

Delle cose nostre, che dirvi? Ve ne dirà l'amica. Ha uno scritto mio che per la decima volta mette la questione ne suoi veri termini. E finché gli amici non s'intenderanno con me su quelli, faremo parole e non altro.

Vogliatemi bene. Ricordatemi con vero affetto ad Achille, e abbiatemi

tutto vostro
GIUSEPPE.

V̄MDCXXIII. — Pubbl. da E. RINALDI, *A. Sacchi*, ecc., cit., p. 73. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo eredi Sacchi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Elena Sacchi. »

(1) Sara Nathan.

V̄MDCXXIV.

A Filippo Bettini, a Genova.

[Londra], 24 giugno [1862].

Ebbi le due cambiali, quella delle 45 lire e l'ultima dei 1500 franchi trasmessi da Torino. Ti sono grato.

Oimè, oimè! Fanno della mia povera Italia, nascente, vergine, capace d'ogni educazione e d'ogni culto dell'ideale, qualche cosa di simile alla Francia di Luigi Filippo o di Carlo X. Vecchia, materialista, opportunista, machiavellica.

Ama il tuo

Giuseppe.

V̄MDCXXV.

A Marianna Locarno, a Milano.

[Londra], 27 giugno 1862.

Sorella mia,

Ebbi la vostra del 15.

Dio vi benedica per le parole d'affetto che mi mandate e pel nome di mia madre evocato con amore in esse. La vita mi corre arida davvero e mestissima, non perch'io sia condannato a trascinarla nel-

V̄MDCXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno di Mazzini, sta l'indirizzo: « Avv. Filippo Bettini. Genova. »

V̄MDCXXV. — Inedita. L'autografo è posseduto dal Museo del Risorgimento di Milano. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Marianna Locarno, Segretaria del nucleo delle Collettrici per Venezia e Roma, in Milano. »

l'esilio dall'ingratitudine altrui — da un lungo tempo ho dato un addio a tutte speranze individuali — ma perch'io vedo un velo d'immoralità e di corruttela stendersi sulla mia giovine Patria e la grande missione Nazionale ch'io vagheggiai tutta la mia vita per essa trasformarsi in una esistenza servile e codarda e il nostro popolo bambino sorgere coi segni della decrepitezza sul volto, per opera di uomini senza fede, senza potente Amore, e senza scintilla di Genio. Però, io ritraggo doppio conforto dalle vostre parole; conforto d'affetto da creature buone e gentili come voi siete e conforto di speranza, perché siete operose e costanti, e sento in core che l'esempio e il principio educatore da voi professato frutteranno quando che sia.

Continuate. Portate in alto la vostra fede. Siate a un tempo tolleranti cogl'individui. Pur troppo è tristizia ed egoismo in Italia; ma piú assai debolezza e pertinacia d'ignoranza, e d'errori intorno alla vera condizione delle cose e alle vere nostre intenzioni. E debolezza ed errore non si vincono se non coll'affetto, colla dolcezza e colla lenta insistente confutazione. Non v'irritate delle altrui accuse. Tremeranno grado a grado. La verità vuole il suo diritto. E noi siamo dalla parte del vero.

Cercate piú che mai di raccogliere. Circostanze imprevedute possono richiedere azione rapida. Concentrate in mie mani quanto è dato per quella. Concentrate nelle mani dell'Associazione Emancipatrice quanto è dato esclusivamente per apostolato pacifico, per agitazione legale; in mano di Q[uadrio] quanto è dato per la stampa libera democratica.

Potete commettere l'invio della somma che m'annunziate raccolta o a Maurizio o all'avvocato Fi-

lippo Bettini in Genova che ha conti con me. Vi manderò ricevuta.

Abbiatemi con affetto e stima

ora e sempre vostro
GIUS. MAZZINI.

V̄MDCXXVI.

A FELICE CASACCIA, a Genova.

[Londra, ... giugno 1862].

Caro Felice,

Non intendo darvi consiglio sulla domanda che mi fate. Dovete seguire l'ispirazione della vostra coscienza. Ma posso in poche parole mettere in chiaro la posizione, e lo fo.

I componenti il Consiglio e il Comitato Emancipatore sono amici d'Italia e miei. Desidero camminare in pieno accordo con essi. Non una sillaba mia deve dunque interpretarsi come indizio di dissenso radicale o come sfavorevole ad essi.

Desidero nondimeno vivamente di raccogliere una abbastanza forte somma in mie mani. Ed ecco perché.

Per le ragioni piú volte dette, e sopratutto perché io vedo in un'azione sul Veneto l'iniziativa dell'insurrezione Europea, ebbi ed ho ancora opinione, approvata alcuni mesi addietro anche da Garibaldi, che dovrebbe prepararsi l'iniziativa da quella parte.

Se nondimeno una iniziativa avesse luogo, condotta da G[aribaldi] su Roma, riterrei debito mio come d'ogni Italiano di consecrar corpo ed anima, pensiero e mezzi, a farla trionfare.

V̄MDCXXVI. Inedita. L'autografo, che è mutilo in fine, si conserva presso gli eredi Casaccia.

Se dunque avesse luogo, io consacrerei, occorrendone necessità, tutti i mezzi raccolti al successo piú rapido e decisivo di quell'impresa.

Ma dall'altro lato, vi sono due possibilità: la prima è che, per una od altra cagione, quella impresa non abbia luogo; e in quel caso, bisognerebbe rivolgersi dall'altra parte. La seconda è che, da un lato, l'impresa riesca senz'aver bisogno di quell'aiuto; dall'altro, che durando la lotta, l'Austria profitti dell'opportunità per assalirci dall'altro lato, nel qual caso bisognerebbe esser pronti a risponder coll'impresa ideata da me.

Per queste ragioni stimai bene di dire agli amici che hanno affetto o fiducia speciale in me: « raccogliete e depositate in mano mia. »

Io pensava che mentre l'Associazione Emancipatrice si gioverebbe per raccogliere principalmente dalle centinaia di nuclei organizzati, i miei amici potrebbero raccogliere per me da quella minoranza alla quale ho or ora accennato.

Quel danaro rimarrebbe intangibile per le due emergenze citate. Io non ho obblighi di propaganda di stampe, o d'altro; posso quindi serbare fino all'ultimo soldo. Non credo che il Comitato Emancipatore lo possa.

Avendo luogo l'altra iniziativa, io mi considererei come depositario del Comitato Emancipatore per la somma raccolta; e — come dissi — l'erogherei a sostenere quella iniziativa, proponendomi, per giudicare la necessità, in accordo con essa.

Altrimenti, mi troverei già possessore della somma necessaria a sostituire l'altra impresa.

Quanto al dire il Comitato « daremo a chi inizia. » ciò significa nulla. È chiaro che non s'inizia

senza danaro; né si prepara una iniziativa senza avere sicuri in mano i mezzi per portarla a termine.

Persisterò dunque a raccogliere.

Né posso dirvi di piú. Tocca a voi a decidere della vostra condotta.

Queste mie linee possono naturalmente essere comunicate a chicchessia.

Ebbi un Indirizzo dei Litografi e risponderò. Addio: Venezia o Roma, fate tutti quanto potete perché Gar[ibaldi] operi, e non si lasci sviare da chi vorrebbe trascinarlo fuori d'Italia. Sarebbe una vera rovina e un tradimento della causa del paese.

ⅴMDCXXVII.

A Mauro Macchi, a Londra.

[Londra, 2 luglio 1862].

Caro Macchi,

Lord Palmerston desidera vederti dimani sabato, un quarto d'ora prima delle dodici. Fa di essere esatto. (1) Va e dà il tuo nome. Addio.

Tuo
Giuseppe.

P. S. Insisti sulla necessità di buoni uffizii inglesi per Roma come cosa vitale. *Roma o moti continui.* Qui sopra l'indirizzo di Palmerston, il quale parla italiano.

ⅴMDCXXVII. — Pubbl. in G. Ricciardi, op. c't., p. 37. Ivi è l'indicazione della data.

(1) M. Macchi era partito per Londra il 3 maggio 1862 come incaricato ufficiale del Ministero di Agricoltura presso quell'Esposizione internazionale. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 9 maggio 1862.

V̄MDCXXVIII.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, 4 juillet 1862], jeudi soir.

Cher ami,

Un capitaine Garibaldien, qui a été maltraité par le Gouvernement, bon jeune homme et bravo, voudrait se rendre aux Etats-Unis et prendre service parmi les Fédéraux.

Je tiens à l'aider; et je compte lui donner quelques mots pour Siegel que je connais. Mais avez-vous quelque Allemand ou autre à New York qui puisse, à son arrivée, le renseigner et le diriger vers le point où se trouvera Siegel? En ce cas, voulez-vous m'envoyer deux mots de recommandation pour lui? Son nom est Bruzzesi. Je vous serai bien reconnaissant.

Votre ami
Jos. MAZZINI.

Merci pour le *Morning Advertiser*. Les articles sont parfaits.

V̄MCXXVIII. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B PENNE, *Lettere di G. Mazzini a C. Blind*, cit., p. 73. L'autografo si conserva nel British Museum. La data vi fu apposta da K. Blind; ma è certamente errata, poiché G. Bruzzesi si era già avviato con Garibaldi in Sicilia, e in seguito, per aver partecipato al fatto d'Aspromonte, era stato imprigionato nel forte di Fenestrelle. Ved. le sue memorie: *Dal Volturno ad Aspromonte, ordinate e raccolte da* G. BRUZZESI; Milano, De Mohr, 1907.

V̄MDCXXIX.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London, July 5th, 1862]. Friday evening

Dear Shaen,

I want two Colt's revolvers, of the usual size; and a pocket-revolver, of those which require only a pulling of the trigges, without having, as with the Colt's revolvers, to cock again for every shot. There are such pocket-revolvers, both English and French. English or French, it must be a good one.

I do not suppose you are deeply conversant with the subject; but, I suppose you have amongst your volunteers, some friend who is. Could you not ask him to purchase them as if it was for you? You

---

Venerdí sera.

Caro Shaen,

Ho bisogno di due rivoltelle Colt, della solita grandezza: e di una rivoltella da tasca, di quelle nelle quali basta tirare il grilletto senza dover rialzare il cane ad ogni colpo, come nelle rivoltelle Colt. Vi sono tali rivoltelle da tasca, tanto inglesi quanto francesi. Inglese o francese che sia, dev'essere buona.

Non credo che voi vi intendiate molto di questo articolo; ma suppongo che abbiate fra i vostri volontari qualche amico che se ne intende. Non potreste chiedergli di comperarle come se fossero per voi? Mi risparmiereste

V̄MDCXXIX. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan. La data si ricava dal timbro postale.

would spare me a great deal of trouble and time: and time is *now* a serious thing, for me: the half of it is taken by people, attracted here by the Exhibition and who come to stare at me.

Ever yours affectionately

JOSEPH.

---

molto disturbo e molto tempo; e il tempo è in *questo momento* una cosa grave per me: una metà mi è tolta dalla gente che arriva qui, attratta dall'Esposizione, e viene a fissarmi gli occhi addosso. Sempre

vostro aff.mo

GIUSEPPE.

VMDCXXX.

A SOFIA CRAUFURD, a Londra.

[Londra, 6 luglio 1862], sabbato.

Amica,

Farò di tutto per mandarvi il rotolo in tempo. La persona incaricata da Daelli è il signor Erede, 22. Hatton Garden. Holborn Hill.

In fretta, con affetto

vostro

GIUSEPPE.

VMDCXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Craufurd, » che sulla busta pose la data del 6 luglio.

V̄MDCXXXI.

TO JESSIE WHITE MARIO, Genoa.

[London], July 7th, [1862].

Dear,

Q[uadrio] has given me your letter to him to read. The way in which you wrote about me: "so he does not deign to write"—I had answered yours immediately, but of course you did not condescend to calculations of time and space—"he wants slaves, not friends"—no, dear, I do not want slaves although it may be that I understand *friendship* in a different way— "I shall not write any more," etc.—is rather painful; but I do not feel my right or wish to complain.

You must, in this, have received mine. I write

---

7 luglio.

Cara,

Quadrio mi ha dato da leggere la lettera che gli avete scritto. Il modo in cui vi esprimete nei miei riguardi: «così egli non si degna di scrivere» avevo risposto alla vostra immediatamente, ma s'intende che voi non vi siete abbassata a far calcoli di tempo e di spazio — «egli ha bisogno di schiavi, non di amici» — no, cara, non ho bisogno di schiavi, sebbene possa darsi che concepisca l'*amicizia* in modo diverso — «non scriverò più,» ecc. — è alquanto penoso; ma io non sento il diritto o il desiderio di lamentarmi.

In questo frattempo dovete aver ricevuto la mia. Vi

V̄MDCXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

only a few words therefore. I write to Mario about the political position. So you will see my letter.

As for Sicily, I beg to state, dear, that I would rather go to Hell. Some reasons I have already stated to you. The fact is that, although I may still find out a little energy—very little too—for immediate action, I cannot for plunging through men and things, or seeking influence where I am distrusted. If Garibaldi can ever be persuaded of the necessity of allowing us to act—since we must be allowed—I dare say Mario and yourself will do it with me, although Garib[aldi] wrote to me that he was a *friend* again and we were to go hand in hand. There is evidently no *colla cordiale*.

When you say, dear "if you are sure of success, act and Garib[aldi] will applaud" you forget that Garib[aldi] claims in words of irritation *every* musket

---

mando perciò soltanto poche parole. Della situazione politica scrivo a Mario. Quindi vedrete la mia lettera.

Quanto alla Sicilia, tengo a dichiarare, cara, che preferirei andare all'inferno. Qualche ragione ve l'ho già detta. Il fatto è che, sebbene possa ancora trovare un po' d'energia — e anche molto poca — per un'azione immediata, non posso trovarne per ingolfarmi in mezzo a uomini e cose, o per cercare influenza, dove non si ha più fede in me. Se un giorno si potrà persuadere Garibaldi della necessità di permetterci di agire — giacché dobbiamo averne il permesso — oso sperare che Mario e voi stessa sarete con me, sebbene Garibaldi mi abbia scritto che era di nuovo mio *amico* e che dovevamo procedere d'accordo. Non c'è evidentemente una «colla cordiale.»

Quando dite, cara «se siete sicuro del successo, agite e Garibaldi applaudirà,» dimenticate che Garibaldi reclama con linguaggio irritato *ogni* fucile che abbiamo,

we have, etc. *How* can we act without? Of course, if I had some 100,000 francs in my hands, I would immediately replace the muskets. But I am nothing but a poor subaltern.

As you will see from the letter I write to Mario, I think it a sin towards Italy—a second *Cattolica* affair, if we do not act. If you both feel convinced, try to persuade him. If not, *pazienza*.

Ever

yours affectionately
JOSEPH.

---

ecc. *Come* possiamo agire senza? S'intende che se avessi un 100,000 franchi in mano, sostituirei i fucili immediatamente. Ma io non sono altro che un povero subalterno.

Come vedrete dalla lettera che scrivo a Mario, credo si commetta un delitto verso l'Italia — un secondo affare *Cattolica*, — se non si agisce. Se tutt'e due siete convinti, cercate di persuaderlo. Se no, pazienza.

Sempre con affetto

vostro
GIUSEPPE.

V̄MDCXXXII.

AD ALBERTO MARIO, a Genova.

[Londra, ... luglio 1862].

. . . . . .

Come prima, per me, il da farsi rimane l'identico.

V̄MDCXXXII. — Inedita. L'autografo, così frammentario, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È costituito

Lavoro *interno* in Roma, per riconquistare il popolo a noi e preparare una esplosione che s'aiuterebbe dal di fuori. Collocare, se possibile, qualche operaio nostro, intelligente, etc. in Roma, a quello scopo; e organizzare trafila regolare per introdurre scritti.

Punto obbiettivo per l'azione *esterna* — ciò che non esclude il creare un pretesto con una iniziativa anteriore d'ore nell'interno — il Veneto, l'Alpi. Il danaro quindi, dedotte le spese di viaggiatori e propaganda in Roma, dedotte le spese di corrispondenza e propaganda sociale, consecrato a quel fine: armi, materiali, etc. Una proporzione determinata d'ogni somma che si riceve posta a parte pel Veneto. Propaganda tra i Veneti dentro e fuori. Relazioni possibili col Cadore e Friuli. E comunicazione di nomi e modi di riconoscimento a me pel caso in cui mandassi un viaggiatore. Non pensare a uomini, se non poco prima dell'azione. Uniche cure al lavoro interno e alla compra e collocamento del materiale.

Intelligenza completa, senza riserva con me. Garibaldi lasciato al momento dell'azione, della quale assumerebbe il comando.

Se il Comitato Esecutivo accetta queste basi, non vedo perché il lavoro non possa farsi con me, senza discutere con Garib[aldi]. Il suo programma è Roma e Venezia. Il Comitato lo rappresenta e lavora a modo suo pel compimento del programma. Accettando il programma, non vedo che il Comitato accetti la direzione d'ogni atto.

da un foglietto scritto sulle quattro pagine: e certamente il contenuto della lett., che è in relazione con la precedente, della quale la parte che ora si pubblica rappresentava il *postscriptum*, doveva per lo meno adagiarsi su un altro foglietto d'altrettante pagine, che si ritiene perduto.

Persuadere Garib[aldi] che può far danaro se vuole: sia con un Imprestito in biglietti di 20, di 100, di 1000 franchi — sia convocando in sua casa un 25 individui, che possono dare e chiedendo che diano — sia osando dire pubblicamente agli Italiani « ho bisogno per Roma e Venezia che diate 200,000 franchi. »

Se non si riesce a persuaderlo, far da voi, con lavoro paziente: dividere l Italia in 300 zone, eguali a 1000 franchi ciascuna, ed esaurirle. Sottoscrizioni, lotterie, concerti, tentare ogni cosa.

Quand'anche Garib[aldi] fosse genio organizzatore, oggi non può — vegliato com'è — organizzare. Tocca dunque a voi e a me. Bisogna intenderci, ma senza riserva — con un perfetto intendimento sul punto obbiettivo — con una proporzione determinata sui fondi raccolti — e colla certezza che non mutate subitamente di punto obbiettivo e di disegno.

Se possono trovarsi i mezzi, il Giornale settimanale diventa importante: abbiamo pur troppo un otto o nove mesi davanti a noi. Perché non si chiamerebbe *Pensiero ed Azione*? Sia che si chiami cosí, sia che lo chiamate il *Dovere*, dovrebbe avere per programma l'ideale contro il materialismo — il dovere contro l'opportunismo — risalire con tattica al principio repubblicano — non parlar mai quindi del programma *officiale*, etc. Bisognerebbe cercargli collaboratori: Cironi, Saffi, e altri potrebbero entrarvi.

Su tutto questo, risposte — se è possibile — precise. Dove no, pazienza, e ognuno faccia la sua via come può.

V̄MDCXXXIII.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London, July 9th, 1862]. Wednesday.

Dear Shaen,

Quite well for the two revolvers, on your moral-volunteer responsibility.

As to the pocket-revolver, I find now that the friend who asks for it, wishes to have one, with cartridges already prepared in a tube. They are, if I remember right, the Lefaucheux. But whether or not there are in existence such *pocket*-revolvers, I do not know.

I think you had better suspend as to the pocket-

Mercoledí.

Caro Shaen,

Benissimo quanto alle due rivoltelle, sulla vostra responsabilità di volontario morale.

Quanto alle rivoltelle da tasca, vengo a sapere adesso che l'amico che me le chiede desidera averne una con le cartucce già preparate in un tubo. Se ricordo bene, si tratta di quelle Lefaucheux. Ma se esistano o no tali rivoltelle *da tasca*, non lo so.

Credo che fareste meglio a sospendere quanto alla ri-

V̄MDCXXXIII. — Inedita. Da una copia inviata alla R Commissione da Mr. G. M. Trevelyan. La data si ricava dal timbro postale.

revolver, unless the one you speak of answers my description. The others you may buy for me. Somebody will come, within two days, from Mr. Rosselli to take them, and I shall pay, as soon as I see you.

Do you know a capitalist called Dickey Thornton. Old Swan Wharf. London Bridge? Some body pretends that he has often embarked large sums in political schemes, Spanish and others—and that he ought to hear something about the Garibaldi Loan, of which Mrs. Nath[an] spoke to you.

Ever

thankfully and affectionately yours

JOSEPH.

---

voltella da tasca, a meno che quella di cui parlate corrisponda alla mia descrizione. Le altre potete comperarle per me. Qualcuno verrà tra due giorni da parte del signor Rosselli a prenderle, e io pagherò appena vi vedrò.

Conoscete un capitalista chiamato Dickey Thornton abitante a Old Swan Wharf. London Bridge? Qualcuno pretende che egli abbia spesso investito grandi somme in disegni politici, spagnuoli e di altre Nazioni — e che egli dovrebbe essere messo al corrente del prestito di Garibaldi, del quale la signora Nathan vi ha parlato.

Sempre

riconoscente e affezionato vostro

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MDCXXXIV.

TO JESSIE WHITE MARIO, Genoa.

[London], July 12th, [1862].

Dear,

I am glad at your writing although not at what you write. I do not like *your* continuously mistaking me since some time, and you do so in this your last letter. Why do you talk about Dictatorship and similar stuff? I never aimed at one; and your friends are democratically touchy if they have found *that* in my last proposals. They amounted to this:

We cannot work in concord unless we happen to have the same *objective* point. My objective point is war with Austria. Is it yours? If not, let each

---

12 luglio.

Cara,

Sono contento che mi abbiate scritto, ma non di quello che avete scritto. Non mi piace il *vostro* continuo fraintendermi da qualche tempo, cosa che fate ancora in quest'ultima lettera. Perché parlate di Dittatura e roba simile? Non ho mai mirato a dittatura; e i vostri amici sono democraticamente ultra-sensibili se hanno trovato *questo* nelle mie ultime proposte. Esse si riducono a questo:

Non possiamo lavorare d'accordo a meno che non ci troviamo ad avere lo stesso punto *obbiettivo*. Il mio punto obbiettivo è la guerra con l'Austria. È anche il vostro? Se non lo è, ciascuno operi secondo la propria coscienza.

$\overline{V}$MDCXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

work following his own conscience. If it is, then I am at your disposal, mentally and bodily; I shall come to you to get a thorough understanding about the ways and means carrying the plan out.

Is this claiming Dictatorship, dear? I thought that it was logical, practical and fair. You are bent on Rome. I do not see my way to it, for the present. What can I do?

To my mind, we ought to work simultaneously towards both; and I said so. Only, as we agreed that there were only two ways to Rome, the South in the hands of Garib[aldi] as a basis of operation, or a Roman insurrection. I thought that money might be partially applied to purchase of arms for the Alps. The Roman affair, on the two named conditions, does not require much from the Association. Thence my insisting for money.

Se lo è, sono a vostra disposizione, con la mente e col corpo; verrò da voi per un completo accordo intorno ai modi e ai mezzi di porre in atto il piano.

Significa questo pretendere la Dittatura, cara? Io pensavo che fosse logico, pratico e bello. Voi guardate a Roma. Io non vedo la via di andarvi, per ora. Che cosa posso fare?

A parer mio, dovremmo lavorare contemporaneamente verso l'uno e l'altro obbiettivo; e così dissi. Ma, siccome abbiamo riconosciuto che c'erano soltanto due vie per andare a Roma, il Mezzogiorno in mano di Garibaldi come base di operazione, o un'insurrezione romana, ho pensato che il danaro potrebbe essere in parte impiegato nell'acquisto di armi per le Alpi. L'affare romano, alle due condizioni già dette, non richiede molto dall'Associazione. Di qui la mia insistenza per il danaro.

Once more, was this claiming Dictatorship and deserving from you the hackneyed absurd epigram of the *Papa-re*? Alas, alas, dear Jessie! If only you could see through me! You would see that from many reasons, my actual longing is for a bit of secluded spot in Switzerland or elsewhere, in which one should be able to live what remains and die unknown to all and in contact with myself, trees and birds only.

However, if, as you say, our friends are all powerful, and can get Rome and Garib[aldi] is doing all right, they do not need me; and as I do not need any lawful or unlawful part to play, I shall remain where I am. If all this turned out to be a dream, if Gar[ibaldi] did not answer expectations and so on, they will remember that if I can be of any use in the for-

---

Ancora una volta, significa forse questo voler la Dittatura e deve meritare da voi il trito assurdo epigramma del *Papa-re?* Ahimè, ahimè, cara Jessie! Se solo poteste vedere dentro di me! Vedreste che, per parecchie ragioni, in questo momento non sospiro altro che un piccolo luogo appartato in Svizzera o altrove, in cui poter vivere il resto di vita che mi rimane e morire ignoto a tutti ed essere a contatto soltanto con me stesso, con gli alberi e con gli uccelli.

Comunque, se, come dite, i nostri amici sono onnipotenti e riescono ad avere Roma, e Garibaldi fa tutto come si deve, essi non han bisogno di me; e siccome io non ho bisogno di rappresentare alcuna parte legale o illegale, rimarrò dove sono. Ma se tutto ciò non si dimostrasse che un sogno, se Garibaldi non rispondesse alle aspettazioni e via dicendo, ricordino che se posso esser di qualche utilità nel promuovere un piano di operazioni

warding a plan of operations for setting the war of Nationalities afloat, I shall be *always* ready to do *anything*.

I do not regret my *Declaration*. It makes me more free in my correspondence. I can, without remorse, point out to my friends, in the distance, some future different from the usual *Unity and* V[*ictor*] *E*[*mmanuel*].

I see your correspodence in the *Morning Star*.

Barker is going to lecture on the 17th and 24th on Italy in Edward Street. It will be folloved, I think, by the vanishing of the Society. Emilie is leaving on Tuesday. 35. Thurloe Square has been invaded all this time by visiting persons. I never see J[ames] or C[aroline] alone. Emilie has succeeded in getting Chapman to publish her translation of the *Doveri*. Visitors from all points, flocking here for the Exhibition and coming in—the Italians

---

per mettere in campo la guerra delle Nazionalità, sarò *sempre* pronto a far *qualunque cosa*.

Non mi rincresce della mia *Dichiarazione*. Essa mi rende più libero nella mia corrispondenza. Posso, senza rimorso, indicare ai miei amici, da lontano, un futuro diverso dalla solita *Unità e Vittorio Emanuele*.

Vedo la vostra corrispondenza nel *Morning Star*.

Barker terrà conferenze sull'Italia in Edward Street il 17 e il 24. Questo fatto sarà seguito, credo, dallo scioglimento della Società. Emilia partirà martedí. Thurloe Square, 35 è stata invasa tutto questo tempo da visitatori. Non posso veder mai James o Carolina soli. Emilia è riuscita ad ottenere da Chapman la pubblicazione della sua traduzione dei *Doveri*. La gente che affluisce qui da ogni parte per veder l'Esposizione — gl'Ita-

mostly belonging to the *Moderates*, do not leave me at rest for one moment. Matilda and family have left for Sevenoaks.

Give my love and sincere thanks to Alb[erto] for the photograph. And give my love to Elena and Sacchi.

The Franco-Russian alliance is now a fact. And it may bring on strange events. Rattazzi is bound to it. And what I fear above all is an Imperialist-Royal war for Venice. It would be our *moral* ruin.

How are you in health? and how is Alb[erto?] How is Camp[anella?] Bless you, dear Jessie. Ever

your very affectionate

JOSEPH.

---

liani che appartengono specialmente ai *moderati* — non mi danno tregua un solo momento. Matilde e famiglia sono partiti per Sevenoaks.

Cose affettuose e sinceri ringraziamenti ad Alberto per la fotografia. Saluti affettuosi anche a Elena e a Sacchi.

L'alleanza Franco-Russa è ora un fatto compiuto. E ne posson seguire avvenimenti singolari. Rattazzi vi è legato. E ciò che temo sopra tutto è una guerra reale-imperialista per Venezia. Sarebbe la nostra rovina *morale*.

Come state in salute? E come sta Alberto? Come sta Campanella? Dio vi benedica, cara Jessie. Sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

V̄MDCXXXV.

A Rosario Bagnasco, a Palermo.

[Londra], 15 luglio [1862].

Fratello,

Ebbi la vostra dell'8.

Eccovi un biglietto per G[aribaldi]. Datelo con cautela.

Persisto nella mia idea e credo sarebbe migliore per ora l'altra impresa. Ma naturalmente, se veramente s'inizia l'altra, l'aiuteremo tutti con quante forze possiamo.

Nondimeno, badate. Il Governo farà *ogni cosa* per impedire. Bisogna preparare il popolo a trascinare anche G[aribaldi]. Voi sapete che un cenno del Re è ancora potente su lui. Temo quindi.

L'alleanza col Dispotismo Europeo, Russia e Francia, ci perde e ci disonora. Le manifestazioni anti-bonapartiste devono farsi frequenti ed esplicite.

Se l'influenza personale del re vincesse e tutte le speranze sfumassero, siccome allora bisognerebbe tornare al *mio* progetto, ricordatevi che ogni residuo di somma o materiale diventerebbe allora importante. Badate adunque a che i mezzi raccolti non si sperdano.

Nel quadro che mi faceste dei mali umori della Sicilia prima dell'arrivo, m'ha colpito una cosa: mi enumeraste Muratisti, Separatisti, Inglesi, Borbonici. Non v'è dunque una opinione repubblicana

V̄MDCXXXV. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

tra voi? Non veniva in capo ad alcuno che la Sicilia avrebbe potuto mettersi in rivoluzione contro la Monarchia senza separarsi, ma facendosi iniziatrice di moto repubblicano in Italia e facendo appello al Mezzogiorno continentale? Badate; non è un suggerimento che do. Non è il tempo. E bisogna ora sagrificar tutto all'Unità, a Roma, a Venezia. Soltanto, mi sorprende che mentre i Siciliani parlavano di rivoluzione, non un Partito suggerisse il programma repubblicano.

Addio; tenetemi, anche succintamente, a giorno di ciò che importa. Stringete la mano a chi m'è amico e credetemi

vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MDCXXXVI.

A GIUSEPPE GARIBALDI, a Palermo.

[Londra], 15 luglio [1862].

Caro Garibaldi,

Prima di tutto, devo ripetervi che la mia *Dichiarazione,* approvata o no, non aveva scopo se non quello di svincolare la mia responsabilità individuale per l'avvenire verso un Governo che disonora il paese. Quanto all'azione, siccome voi rimarrete sempre padrone del campo, nessuno lotterà mai contro il Programma vostro.

In secondo luogo, lasciate ch'io vi raccomandi, per onestà, zelo e conoscenza intima di tutti gli

$\overline{V}$MDCXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

elementi del paese, Rosario B[agnasco]. Per scelta d'uomini potete fidarvi assolutamente in lui. (1)

Finalmente, voi sapete che il mio punto obbiettivo è diverso dal vostro. Ma devo dirvi che dal momento in cui si passasse a fatti sull'altro, dovere supremo d'ognuno sarebbe quello di consecrarsi con tutte le forze al trionfo, e che in conseguenza farei quel poco che è in me per accrescere forze ed entusiasmo intorno a voi.

Sull'uno o sull'altro punto, l'azione è necessaria davvero. La spedizione nel Messico è promessa. (2) L'alleanza col Dispotismo Europeo, Russia e Fran-

(1) R. Bagnasco partecipò poi al fatto d'Aspromonte. Fatto prigioniero e internato nelle carceri di Alessandria, inviò di là all'*Unità Italiana* di Milano (n. del 1° ottobre 1862) una sua protesta per i duri trattamenti ai quali egli e i suoi compagni di relegazione eran sottoposti.

(2) Era corsa voce che Napoleone III, dopo i rovesci delle armi francesi nel Messico, avesse proposto al Governo italiano che inviasse un corpo di spedizione colà. Al quale proposito l'Associazione Unitaria di Genova aveva fatto pubblicare nell'*Unità Italiana* di Milano, del 25 luglio 1862, un indirizzo di protesta « ai Messicani. » Su questo argomento, G. Massari aveva interrogato il Presidente del Consiglio nella seduta del 21 giugno 1862; e il Rattazzi aveva data una risposta evasiva, cioè, che se l' « affare » fosse venuto in discussione nel Consiglio dei Ministri, la « Camera *poteva* essere ben sicura che *sarebbero state* prese quelle deliberazioni richieste per il bene del paese. » Piú esplicito, il Rattazzi, a una interpellanza del deputato Curcio fatta nella seduta del 6 luglio, rispondeva di meravigliarsi « che la negativa da lui data al Massari, quando lo interpellò alcuni giorni fa, appunto sopra quella voce, non fosse bastata a dissipare ogni dubbio; » e aggiungeva che « ad ogni modo se una nuova negativa poteva essere utile a qualche cosa, egli *ripeteva* che il Governo non *era stato* mai richiesto da veruna Potenza di partecipare alla spedizione del Messico. »

cia, è un fatto compíto.[1] Il Governo immorale versa rovina e disonore sull' Italia.

Badate che Rattazzi farà *qualunque cosa* per impedirvi.

Io continuo intanto il lavoro riguardante il Veneto, perché se l'Austria intendesse profittare d'una circostanza favorevole, si possa rispondere. Cerco quindi raccogliere mezzi.

Ho avviso di due, Salieri e Manini o Marini, spediti da non so chi in Sicilia con intenzioni ostili alla vostra persona. Tutte queste cose sfumano in ciarle; nondimeno, è bene siate informato anche delle ciarle.

Non v'ho mai chiesto un favore personale. Ora vi chiedo il primo, e spero non vorrete negarmelo. Se mai agiste su R[oma], vorrei assistere personalmente. Non vi comprometterei. Rimarrei ignoto, confuso nei ranghi. Appunto, per evitare le ciarle, non vorrei venire prima del tempo o se non si tratta d'azione. Ma se scriveste una sola parola: *è il momento*, all'indirizzo: Ernesti. 2. Onslow Terrace. Brompton. London, partirei immediatamente. Volete promettermelo? Vi sarò riconoscente.

Ricordatevi che la provincia di Marittima Campagna è disaffetta dal Papa, popolata di contrabbandieri ed altri in lotta colle autorità, comparativamente armata e con ottime posizioni.

Addio:

vostro sempre
GIUS. MAZZINI.

(1) In quei giorni la Russia, forse per intromissione di Napoleone III, aveva riconosciuto il Regno d'Italia. E nella stampa periodica si comunicava la notizia di una alleanza italo-franco-russa.

V̄MDCXXXVII.

A SARA NATHAN, a Genova.

[Londra], 21 luglio [1862].

Amica,

Ebbi le lettere: la Francese non ha nome; suppongo che sia per Herzen. Tenteremo; ma in questa nuova fase, vi sono mutamenti nelle persone. Mario, tra gli altri, crede la salute d'Italia riposi tutta su L[uigi] N[apoleone] e non v'è quindi da tentare. Per gli altri, i biglietti sono fuori di questione. Vedremo d'avere ciò che potremo.

Dalla lettera a P[eter] S[tuart] infuori, non v'è altro da chiedere ora a lui. È dunque inutile ogni gita colà. Lo stesso per ora è di C. Bisogna aspettare la conclusione di questo episodio; e inoltre, lavoro serio da parte nostra non può cominciare che colla certezza di Fondi. Sicché tutta la questione s'aggira su questo. Continuate a tentare il possibile per raccogliere il poco dai molti.

Se vi si rispondesse che Gar[ibaldi] pensa ora ad *altro* e ch'è quindi inutile, etc., rispondete dapprima che i Fondi serviranno all'impresa, qualunque siasi: poi, che potrebb'essere che difficoltà speciali impedissero Gar[ibaldi], e in questo caso bisognerebbe sostituire un disegno all'altro; e finalmente che l'Austria potrebbe profittare del momento in cui fossimo impegnati altrove per irrompere dal lato suo; e in quel caso bisognerebbe esser presti a rispondere.

V̄MDCXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Nathan. »

È in Italia principalmente che bisogna fare. E se il raccogliere può stendersi di città in città, riuscirà.

È in Genova un Domenico Carrega che mi dicono non solamente ricco, ma buono. Bisognerebbe tentarlo per una offerta. Vi manderò tra pochi giorni due linee per lui; ma per non fare una inutilità, cercate intanto informarvi da qualcuno di ciò ch'egli sia.

Maur[izio] dovrebbe — o voi, se avete il manoscritto — mandare da parte mia una copia dell'ultimo scritto ch'io vi diedi all'avv. Vollaro. Ei dovrebb'essere ora per quattro o cinque giorni in Torino e in contatto con Lemmi. Ma il meglio sarebbe di mandarla, con sottocoperta all'avv. A. S. Vollaro, al signor Felice Vollaro, Cassiere della Banca Nazionale, Napoli, per posta.

Altra copia dovrebbe inviarsi al signor Domenico Piazzi, Alessandria, Egitto: egualmente da parte mia, dicendogli ch'io scriverò.

E Maurizio dovrebbe mandarne a Lima, etc.

Voi dovreste chiedere nomi di buoni in Buenos Ayres e Montevideo a Cuneo.

Son luoghi lontani; ma il nostro metodo dev'essere di lavorare come se nulla d'immediato dovesse accadere. Se influenza regia o altro facesse sfumare ogni cosa, ne avremmo sino alla Primavera.

Addio, Sarina mia; intendetevi bene con Elena, Jessie, e le nostre popolane in Genova. Anche Emilia dovrebbe farsi attiva con voi: e Giorgina. Vogliatemi bene.

Vostro tutto
GIUSEPPE.

Ho consegnato i due revolvers a Pelleg[rino.] Cercherò ora il terzo.

V̄MDCXXXVIII.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London, July 21st, 1862]. Monday.

Dear Shaen,

Can you find out a third Colt revolver like the other two? I shall be very grateful.

The £ 9 are duly placed within an envelope for you, for the first time I see you.

Ever

affectionately yours

JOS. MAZZINI.

Lunedí.

Caro Shaen,

Potete trovare una terza rivoltella Colt uguale alle altre due? Ve ne sarò assai riconoscente.

Le 9 sterline sono state debitamente poste dentro una busta per voi, in attesa della prima volta in cui vi vedrò.

Sempre aff.mo vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MDCXXXVIII. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan. La data si ricava dal timbro postale.

APPENDICE

DI

LETTERE AGGIUNTE.

V̄MDCXXXIX.

A Felice Casaccia, a Genova.

[Eastbourne], 6 settembre [1861].

Fratello,

Credo nell'azione rivoluzionaria e la voglio. Ma la voleva — e me l'avevano promessa — sul Veneto. Il nuovo disegno che fu poi a un tratto sostituito ha gravi inconvenienti. Mancanza di posizioni nelle quali si possa durare e raccogliere un esercito di volontari — necessità quindi di vincere *subito* — pericolo d'essere invece, operando su piccola scala, battuti dai Francesi, nel qual caso il Partito nostro è ricacciato indietro di dieci anni. La turba dei moderati e dei vili manderebbe un urlo di maledizione: direbbe che L[uigi] N[apoleone] stava per andarsene e che noi lo abbiamo trattenuto per sempre; direbbe che noi, per solo odio all'alleanza, abbiamo messo l'Italia nel rischio d'aver *simultaneamente* due guerre, dalla Francia e dall'Austria: il biasimo sarebbe universale. L[uigi] N[apoleone] avrebbe il pretesto per entrare piú sempre nelle

V̄MDCXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Casaccia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « F. Casaccia. »

cose nostre. Dall'altro lato invece, abbiamo posizioni che, occupate una volta, son formidabili e possono tenersi tanto da dar tempo alla formazione dell'esercito volontario — popolazioni unanimi ad aiutarci — Ungaresi presti alla diserzione — L[uigi] N[apoleone] nella impossibilità d'aiutarci o combatterci — il Governo costretto dall'opinione suscitata, a operare dalla parte sua — il segnale dato all'Ungheria e quindi alla Polonia, ai paesi d'Oriente — simpatia fuori e dentro. E accesa la conflagrazione Europea, può condurci lontano. Forse, andando a Roma, attraverso il moto generale, potremmo ancora sperare d'inaugurarvi la vera santa bandiera, sola degna di Roma e di noi. Oggi, invece, consacreremmo in Roma la Monarchia.

Ho dunque espresso, per coscienza, il mio dissenso, e deploro che tutti non si siano concentrati a raccogliere e aiutarmi nel primo disegno.

Non vengo in Italia, perché, discordando, non posso in coscienza dare consigli. Se, però, l'azione, anche a quel modo, sarà *imminente*, verrò: non prima.

Ho dovuto, giacché la chiedete, dirvi la mia opinione. Nello stesso tempo, non voglio mettere scissione. Se Gar[ibaldi] persiste e *se entra fin dal primo giorno in azione,* seguitelo. Faremo tutto il possibile perché ne esca bene.

Per la Protesta, dovrebbero fare la riunione *pubblica,* che darebbe esempio all'altre città. Il mezzo milione di firme, il grido levato pubblicamente in una serie di *meetings,* potrebbero sancire il modo.

Ho ricevuto i 100 franchi. Se rappresentano gli operai di Genova, son pochi. La sola Consociazione dovrebbe dare assai piú: assai piú la sola fabbrica Ansaldo e Orlando, se la lavoraste.

Ditemi se avete speranza di raccogliere i 36 franchi che vorrei spedire all'Associazione Operaia di Bologna, e che rifonderei qui. Altrimenti, farò vi siano dati da Bettini.

Lo scrivere mi fa male. Vogliatemi bene.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MDCXL.

A VINCENZO CATTOLI, a Faenza.

[Eastbourne], 14 settembre [1861]

Fratello,

Rividi con vero piacere i vostri caratteri. Sapete che ho la testa minacciata e che lo scrivere soverchio mi nuoce. Quindi il mio laconismo. Ma eccovi in due parole la situazione.

A forza di sviarci da un unico disegno e da un'unica direzione, a forza d'aspettare una iniziativa impossibile da Garibaldi, il quale può benissimo convertire una iniziativa in vittoria, ma non però darla egli stesso, abbiamo perduto l'anno. Salvo casi imprevisti, ci trascineremo sino alla primavera ventura. Ragione di piú per utilizzare il tempo intermedio.

Noi non scioglieremo mai la questione di libertà, se non abbiamo Venezia e Roma. Finché i *moderati*

$\overline{\text{V}}$MDCXL. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini* ecc., cit. pp. 511-514.

potranno dire alla moltitudine dei timidi e tiepidi: *è necessario sagrificare per non inimicarsi la Francia e per non attirarci guerra e disunioni interne,* saranno ascoltati. Quando gli Italiani non avranno più paura, concentreranno tutta la loro vitalità sulla questione di libertà. Dunque, Roma e Venezia.

Roma, checché si dica dai nostri, non si avrà per forza, se non quando avremo il Veneto. Fin là, gli Italiani, temendo guerra *simultanea* dall'Austria e dalla Francia, crederanno l'impresa troppo pericolosa. D'altra parte, l'opinione Europea comincia a imbarazzar L[uigi] N[apoleone]. E se una manifestazione veramente Nazionale avrà luogo tra noi, potremo forse avere l'Europa costringente L[uigi] N[apoleone] a ceder Roma, senza lotta o compensi. Bisogna dunque senza stancarsi far miracoli d'attività per raccogliere firme alla Protesta, per metterla in piazza, per far ciò che ha fatto Napoli il 7. Un milione di firme può darci Roma. I buoni usino senza paura dei diritti dello Statuto, e non si lascino impaurire da delegati di Polizia o altri.

Il Veneto non può aversi che coll'armi. Ma tutte le popolazioni son preste ad agire colà: gli Ungaresi diserterebbero, se assaliti: l'Ungheria risponderebbe immediatamente al nostro assalto contro l'Austria. I molti Polacchi, Boemi, etc. terrebbero dietro: quei delle popolazioni d'Oriente pure: il Governo sarebbe come nel '48 costretto ad agire esso pure: L[uigi] N[apoleone] non potrebbe né combatterci, né aiutarci. L'opinione Europea ci appoggerebbe. La Germania, purché facciamo senza L[uigi] N[apoleone], non moverebbe. Nel Veneto, all'Alpi, in Tirolo, abbiamo posizioni che, una volta sorprese, ci danno agio di potervi formare un Campo di volon-

tari. L'impresa è studiata, maturata, piú che possibile. Là dunque dovremmo dirigere tutti gli sforzi. Là sta l'*iniziativa* Italiana tra le Nazioni.

Ora, l'impresa vuole armi, quindi danaro.

Dunque, chi può faccia un ultimo sagrificio. E con quei che non possono altro, il « Franco » per una volta tanto.

Noi siamo di certo 400,000 in Italia. Il problema è di raggiungerli e farli contribuir tutti d'un franco.

È un affare di mera costanza e di non trascurare i cinque, i tre franchi, ovunque possono raccogliersi. Trovare un uomo, una donna, in ciascuna piccola località, che raccolga. Dove i popolani non possono dare il franco, diano 50 centesimi, ma diano. È un Tributo Nazionale. E non dobbiamo far dire all'Europa che per avere Venezia, gli Italiani non possono trovare una misera somma di 400,000 franchi, che è la somma necessaria all'impresa.

Quei che hanno fiducia in me, diano a me. Dove no, diano al Comitato Centrale di Genova, ma indicando che danno per Venezia.

Manifestazioni pacifiche e Protesta per Roma.

Il Franco per Venezia.

Organizzazione Operaia e unificazione delle Società per mezzo d'uno Statuto comune che provveda agli interessi *generali* morali, intellettuali, economici di tutta la Classe, come gli Statuti locali provvedono agli interessi locali. Questo il da farsi. Gli Operai buoni, invece di allontanarsi dalle Società mal dirette, devono calcolare le loro forze ed entrarvi in numero per formarvi una maggioranza e mutarle.

Diventiamo, in nome di Dio, pratici. La marea sale lentamente il nostro favore. Profittiamone, organizzandoci piú compatti che mai.

Scrivere all'indirizzo che avete o a Mrs. France, 2. Onslow Terrace. Brompton. S. W. London.

Datemi indirizzo. Una stretta di mano dal core a Malucelli, e agli amici; e vogliate bene sempre al

vostro

GIUSEPPE

INDICE DEI NOMI.

Abbondanza D. — 128.
Alessio L. — 128.
Ambiveri R. — 310.
Ansaldo. — 57.
Antonelli (card.). — 245.
Arnaboldi. — 189.
Arpesani Paolo. — 280.
Ashley Evelyn. — 319.
Ashurst Bessie. — 30, 99, 129, 271.
Ashurst William. — 30, 93, 99, 100, 129, 142, 147, 150, 171, 295, 299.
Asproni Giorgio. — 258.
Astengo G. A. — 128.
Avezzana Giuseppe. — 207, 258.
Ayr Jack. — 262.
Babeuf. 217.
Bacounine (ved. Bakunin).
Baghino Giacinto. — 209.
Bagnasco Rosario. — 83, 152, 249, 262, 366, 368.
Bakunin. — 167, 168, 169.
Barbieri. — 115, 164.
Bardi Giuseppe. — 253.
Bargoni Angelo. — 53, 315.
Barker J. S .— 364.
Barton (Mrs.). — 292, 308.
Battifora Angela. — 14, 121.
Belcredi Gaspare. — 132, 148, 150, 157, 160, 224, 225, 277.
Bellazzi Federico. — 21, 60, 95, 110, 119, 121, 126, 128, 133, 149, 151, 159, 161, 267, 293.
Benettini Carlino. — 247.
Benettini Carlotta. — 14, 36, 117, 121, 122, 128, 131, 167, 246.
Bernieri Cesare. — 302.
Berretta Luigi. — 276.
Bertani Agostino. — 18, 38, 47, 51, 54, 63, 77, 112, 132, 154, 170, 171, 196, 197, 199, 206, 207, 220, 222, 223, 225, 277, 323, 324, 327, 329, 333, 336.
Bettini Filippo. — 9, 93, 166, 171, 188, 273, 346, 348, 377.
Bezzi Angelo. — 5, 60, 82, 156, 163.
Biggs Ashurst. — 137, 140, 147.
Biggs Caroline. — 78, 99, 143, 147.
Biggs Matilda. — 28, 99, 114, 134, 136, 142, 146, 219, 365.
Biggs (Mr.). — 134.
Blanc Louis. — 218.
Blind Karl. — 59, 148, 273, 278, 283, 325, 351.
Blum Robert. — 268.
Boggio Pier Carlo. — 204.
Boldrini Vincenzo. — 55.
Botta (fratelli). — 8, 70, 108.
Bottero Alessandro. — 94, 109, 171, 177, 182.

Bowyer G. — 239, 240, 242.
Brusco Onnis Vincenzo. — 34, 299.
Bruzzesi Giacinto. — 351.
Bucher Lothar.— 59.
Bulewski L. — 67.
Buonarroti Filippo. — 10.
Cabet. — 217.
Cadolini Giovanni. — 207, 258, 336.
Cairoli Adelaide. — 125, 264.
Cairoli Benedetto. — 207, 224, 254, 316, 336.
Campanella Federico. — 70, 169, 195, 203, 205, 206, 207, 319, 320, 323, 332, 333, 336, 365.
Campbell (Mrs.). — 77.
Care. — 73.
Carlo X. — 346.
Carrega Domenico. — 371.
Casaccia. — 54, 55, 63, 82, 107, 116, 128, 167, 168, 175, 203, 235, 318, 339, 348, 375.
Cattaneo Carlo.—28, 178, 192.
Cattaneo (signora). — 178.
Cattoli Vincenzo. — 116, 117, 377.
Cavour Camillo Benso (conte di). — 92, 104, 117.
Chapel. — 72.
Chapman. — 364.
Chiavone. — 245.
Chickman (Dr.). — 304.
Christian (Dr.). — 99.
Cironi Piero. — 26, 109, 253, 329, 358.
Clerici. — 63.
Coats. — 254.
Conway (Mrs.). — 193.
Corte Clemente. — 192, 310.
Courtauld (Mrs.). — 131.
Cowen Joseph. — 215, 226, 232, 234.
Craufurd Edoardo. — 79, 146.
Craufurd Kate. — 45, 48, 71, 79, 132.
Craufurd Sofia. — 4, 44, 64, 79, 113, 132, 147, 284, 353.
Crispi Francesco. — 42, 174, 179, 190, 196, 199, 204, 207, 334, 336.
Cuneo Giambattista. — 38, 207, 224, 371.
Cwierczatiewicz Josef. — 200, 201.
Daelli Gino. — 28, 68, 94, 98, 163, 177, 210, 274, 300, 353.
Dagnino Felice. — 55, 108, 181, 316.
Daily News (*The*).— 148,302,
Damele Giacomo. — 247.
Da Passano Cesare. — 57, 58,
Dassi Giuseppe. — 71.
Da Tivoli. — 145, 146.
De Boni Filippo. — 59, 71, 88, 207, 217, 336.
De Giorgi Paolo. — 53.
Del Rosso Gaetana, ved. Cotenna. — 3.
De Mérode Xavier. — 245.
De Nobili. — 263.
De Rohan. — 45.
De Rüffner Edoardo. — 59.
De Sanctis Francesco. — 143.
Diritto (*Il*). — 51, 53, 239, 258, 299, 315, 324, 336.
Dolfi Giuseppe. — 103, 109, 117, 196, 207, 253, 277, 336.
Dompè Carlo. — 182.
Dovere (*Il*). — 96, 278, 334, 358.
Duff Grant. — 301.
Dularc. — 98.
Durant (Miss). — 22.
Emancipatore (*L'*).—233, 267.
Enfantin (padre). — 276.
Erede Andrea Antonio. — 353.
Fantoni (colonn.). — 240.
Farini Luigi Carlo. — 7, 204, 210, 240, 250.
Ferrari d'Ambrosi Angiola. — 121.
Ferrari Napoleone. — 188.
Fiori. — 134, 226.
Fleicher (Mrs.). — 100.
Fleicher (Mr.). — 101.
Fogliardi Giambattista. — 275.

Foppoli Francesco. — 223.
Foscolo Ugo. — 138, 142.
France (Mrs.). — 134.
Francesco II. ex re delle Due Sicilie. — 240, 243.
Franchini Francesco. — 104, 106.
Frattini Pietro. — 328.
Freiligrath Ferdinand. — 283, 284, 325.
Frigyesy Gustavo. — 200.
Friscia Saverio. — 207, 336.
Galante Bortolo. — 246.
Galanti. — 42.
Gallenga Antonio. — 54, 195, 322.
Garibaldi Giuseppe. — 9, 11, 12, 14, 17, 20, 30, 31, 35, 36, 38, 39, 40, 43, 47, 49, 51, 52, 53, 56, 57, 61, 63, 71, 72, 81, 87, 90, 92, 96, 97, 110, 118, 119, 120, 122, 123, 124, 126, 128, 152, 154, 159, 160, 161, 162, 165, 167, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 178, 179, 180, 181, 186, 190, 191, 195, 197, 198, 201, 204, 206, 207, 208, 212, 213, 215, 216, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 227, 228, 230, 234, 235, 247, 248, 250, 251, 252, 254, 258, 259, 260, 264, 265, 266, 267, 268, 270, 274, 275, 285, 286, 290, 291, 293, 294, 295, 296, 300, 307, 308, 309, 310, 311, 315, 316, 319, 323, 324, 327, 328, 330, 334, 336, 344, 348, 350, 355, 356, 357, 358, 360, 362, 363, 366, 367, 370, 376, 377.
Garibotto G. — 128.
Gasperini Caterina. — 14, 12, 167.
Gattorno Giuseppina. — 121.
Gavotti Antonio. — 10.
Gazzetta del Popolo (*La*).—56.
Geymonat Paolo. — 54, 128.
Giannelli Andrea. — 9, 108, 109, 286, 326, 328, 329.
Gioberti Vincenzo. — 337.
Giovine Europa. — 321.
Giovine Italia (Associazione). — 10, 321,
Giunti Francesco Maria. — 101.
Giunti Fazio Maddalena. — 100.
Goethe. — 138, 142.
Gonzales Carlo. — 337.
Grilenzoni Giovanni. — 10, 26, 27, 43, 150, 156, 159, 207, 229, 237, 272, 275, 282, 336.
Guastalla Enrico. — 310, 315.
Guerzoni Giuseppe. — 20, 314.
Guerrazzi Francesco Domenico. — 54.
Guerriero Agnesina. — 121.
Guerriero Raffaella. — 121.
Gusmaroli Luigi. — 180.
Hecker. — 279.
Herzen Alexander. — 168, 370.
Holyoake George Jacob. — 22, 32, 84, 147, 155, 217.
Hudson James. — 73, 74.
Italia e Popolo (*L'*). — 26.
Karski C. — 224.
Kinglake A. W. — 301.
Klapka George. — 176, 325.
Kokol (*La Campana*). — 168.
Kolb. — 68.
Lacerenza Giuseppe. — 281.
Lagrange. — 159.
Langiewicz. — 91.
Leader (*The*). — 148.
Ledru-Rollin. — 273, 303.
Lemmi Adriano. — 42, 44, 101, 151, 230, 303, 315, 371.
Libertini Giuseppe. — 72, 77, 154, 207, 246, 255, 335, 336.
Lincoln Abr. — 278.
Lind Jenny. — 259.
Locarno Marianna. — 346.
Lodi Carlo. — 5.
Lopresti. — 263.

Luigi Filippo. — 323, 346.
Lutero. — 40.
Macchi Mauro. — 53, 258, 350.
Malatesta Luigi. — 128.
Malleson. — 82, 83, 84.
Malucelli Leopoldo. — 116, 117, 380.
Manini (ved. Marini).
Manini Angelo. — 229.
Mantegazza Laura. — 228.
Manzoni. — 115.
Marini. — 365.
Mario Alberto. — 30, 41, 72, 73, 77, 85, 87, 93, 95, 115, 120, 132, 149, 151, 161, 165, 170, 172, 173, 174, 175, 181, 186, 190, 194, 195, 196, 199, 207, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 222, 223, 224, 226, 232, 233, 234, 235, 238, 247, 251, 253, 261, 262, 293, 294, 307, 314, 330, 336, 355, 356, 357, 361, 365, 370.
Mario Jessie White. — 22, 30, 32, 38, 72, 80, 85, 94, 114, 115, 121, 133, 137, 165, 171, 172, 173, 178, 185, 191, 198, 199, 211, 215, 226, 231, 233, 237, 247, 253, 260, 262, 269, 285, 290, 292, 300, 305, 307, 309, 313, 340, 354, 361, 371.
Martini (signora). — 69.
Mason Jones. — 271.
Massari Giuseppe. — 368.
Massarenti Gaetano. — 73.
Mayer Enrico. — 337.
Mazzadi Giovanni. — 279.
Mazzoni Giuseppe. — 104, 106, 207, 336.
Melegari Luigi Amedeo. — 320, 321, 322, 323.
Melia Enrico. — 277.
Miceli Luigi. — 112, 179, 196, 199, 207, 224.
Mieroslawski L. — 91, 102.
Mill Stuart John. — 72, 73.
Mills. — 72.
Milner Gibson A. — 301.
Milnes. — 301.
Minghetti Marco. — 7, 204, 210, 250.
Missori Giuseppe. — 21, 115.
Moir J. M. — 226.
Monarchia Nazionale (La). — 97.
Montanelli Giuseppe. — 258.
Mordini Antonio. — 174, 179, 190, 196, 199, 315.
Morning Advertiser (The). — 148, 351.
Morning Star (The). — 148, 364.
Mosto Antonio. — 11, 17, 38, 60, 63, 77, 108, 166, 167, 173, 174, 190, 195, 206, 207, 209, 223, 224, 230, 272, 310, 316, 336.
Mortola T. — 128.
Movimento (Il). — 174.
Mudie. — 158, 220.
Musolino Benedetto. — 112, 199, 258.
Napoleone III. — 6, 28, 37, 39, 53, 95, 96, 103, 179, 180, 197, 202, 208, 209, 214, 216, 220, 225, 252, 257, 258, 265, 288, 289, 330, 336, 368, 369, 370, 375, 376, 378.
Nathan Jeannette. — 267, 300.
Nathan Sara. — 20, 28, 30, 43, 161, 189, 226, 230, 266, 272, 274, 276, 299, 345, 360, 370.
Nichol J. — 249.
Nichol (Mrs.). — 249.
Nicotera Giovanni. — 101, 154, 207, 336.
Nobile Survillo. — 79.
Nomade (Il). — 335.
Normanby (Lord). — 239, 242.
Nullo Francesco. — 21, 115, 310.
Nuova Europa (La). — 23, 26, 48, 51, 54, 55, 58, 106, 121, 133, 205, 206, 207.

Observer (The). — 165.
Odian Gréoir. — 304.
Orlando Luigi. — 70.
Orlando Maria. — 121.
Palmerston (Lord). — 318, 319, 324, 350.
Panizzi Antonio. — 145.
Pensiero ed Azione (Il).—336, 358.
Perserveranza (La). — 24.
Pianciani Luigi. — 95, 277.
Piazzi Domenico. — 371.
Pieri. — 192.
Pigot. — 148.
Pilo Rosalino. — 153.
Pio IX. — 53, 243, 250, 369.
Pisacane Carlo. — 10.
Pistrucci Scipione. — 10.
Pistrucci (famiglia). — 237.
Plezza Giacomo. — 191.
Politecnico (Il). — 23, 24, 68, 69, 77, 98, 192.
Popolo d'Italia (Il). — 4, 59, 71, 171, 196, 198, 277, 311, 335.
Profumo Cristina. — 247.
Pungolo (Il). — 277.
Quadrio Maurizio. — 13, 21, 23, 30, 115, 126, 148, 151, 156, 160, 169, 189, 194, 223, 229, 274, 299, 317, 347, 354, 371.
Rattazzi Urbano. — 159, 179, 202, 207, 208, 209, 214, 215, 220, 247, 250, 256, 257, 266, 310, 327, 334, 342, 365, 368, 369.
Ravizza Achille. — 21, 31, 149.
Regnoli Oreste. — 258.
Remond (Miss). — 131, 272.
Revue Germanique (La).—297, 306.
Ricasoli Bettino. — 39, 179, 180, 191, 199, 200, 202, 204, 205, 209.
Ripari Pietro. — 110.
Roberts. — 22.
Robespierre. — 248.
Rolandi Pietro. — 192, 210.
Roma e Venezia. — 233, 267, 305.
Rosa Gabriele. — 224.
Rosselli Pellegrino. — 360, 371.
Ruffini Giambattista. — 183.
Ruffini Giovanni. — 333.
Ruffini Jacopo. — 332, 333.
Russell John (Lord). — 148, 240.
Rüstow Wilhelm. — 324, 331.
Sacchi Achille. — 11, 14, 17, 36, 38, 60, 63, 121, 167, 206, 207, 209, 220, 234, 336, 345, 365.
Sacchi Casati Elena. — 13, 35, 48, 120, 121, 122, 167, 235, 345, 365, 371.
Saffi Attilio. — 45.
Saffi Aurelio. — 45, 46, 47, 59, 88, 109, 110, 132, 202, 206, 207, 255, 301, 324, 335, 358.
Saffi Emilio. — 45.
Saffi Giorgina. — 45, 71, 101, 109, 132, 371.
Saint-Just. — 248.
Saint-Simon. — 218.
Salviucci. — 82, 156, 163.
Savi Bartolomeo Francesco. — 54, 104, 106, 108, 116, 169, 206, 207, 209, 336.
Schurz Karl. — 278.
Semenza Gaetano. — 69, 192.
Serafini Marietta. — 14, 121, 122, 131, 246.
Shaen William. — 66, 259, 352, 359, 372.
Shaen (Mrs.). — 165, 259.
Shilock. — 247.
Sidoli Giuditta. — 321.
Siegel. — 351.
Siotto Pintor. — 24.
Soldi Giambattista. — 222.
Spaggiari. — 68, 98, 164, 284.
Spasiano Enrico. — 281.
Stansfeld Caroline. — 24, 59, 81, 131, 137, 187, 270, 271, 313, 364.
Stansfeld James. — 22, 24,

41, 59, 67, 73, 74, 81, 173, 211, 225, 245, 285, 301, 364.
Stansfeld Joe. — 142, 232, 270.
Stirling. — 301.
Stuart Peter. — 190, 302, 370.
Takvor Sèropè. — 304.
Tallandier. — 217.
Tancioni. — 145, 158, 187.
Taylor Clementia. — 95, 130, 158, 187, 193, 271, 325.
Taylor A. Peter. — 52, 78, 84, 130, 157, 165, 186, 187, 188, 194, 239, 272, 313, 325.
Thiers. — 322.
Thornton Dickey. — 360.
Times (*The*). — 44, 48, 53, 55, 86, 258.
Trübner. — 59, 192, 210.
Türr Stefano. — 97.
Uberti Giulio. — 223, 224, 226.
Unità Italiana (*L'*). — 20, 23, 24, 26, 53, 55, 61, 97, 103, 146, 162, 168, 169, 172, 176, 182, 183, 190, 194, 195, 196, 198, 199, 200, 201, 204, 209, 216, 223, 224, 233, 248, 251, 263, 268, 276, 299, 300, 301, 305, 311, 319, 320, 326, 327, 328, 336, 348, 364.
Vasselli. — 144.
Venturi Carlo. — 31, 57.
Venturi A. Emilie. — 41, 225, 231, 300, 313, 364, 371.
Viola Emilia. — 23, 25.
Vittorio Emanuele II. — 26, 27, 28, 39, 46, 97, 159, 179, 199, 205, 220, 276, 334.
Vochieri Andrea. — 10.
Volonteri Angelo. — 10.
Vollaro Felice. — 371.
Westminster Review (*The*). — 158.
White Linda. — 69, 144.
White (Mrs.). — 70, 144.
White (Mr.). — 70, 144.
Zambeccari Livio. — 7.

INDICE DELLE LETTERE.

V̄MCCCCXIV.	— A Gaetana Del Rosso, ved. Cotenna Londra, 16 settembre 1861	*pag.*	3
V̄MCCCCXV.	— A Sofia Craufurd [Londra]. .... settembre 1861], giovedí	»	4
V̄MCCCCXVI.	— Ad Angelo Bezzi [Londra, 16 settembre 1861], lunedí	»	5
V̄MCCCCXVII.	— A Carlo Lodi [Londra],16 settembre [1861]	»	»
V̄MCCCCXVIII.	— Ai fratelli Botta [Londra], 18 settembre [1861] . . .	»	8
V̄MCCCCXIX.	— A Filippo Bettini [Londra], 18 settembre [1861] . . .	»	9
V̄MCCCCXX.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 20 settembre [1861].	»	10
V̄MCCCCXXI.	— Ad Antonio Mosto e Achille Sacchi [Londra], 21 settembre [1861]	»	11
V̄MCCCCXXII.	— Ad Elena Casati Sacchi [Londra], 21 settembre [1861].	»	13
V̄MCCCCXXIII.	— Agli Amici di Genova [Londra], 27 settembre [1861].	»	14
V̄MCCCCXXIV.	— A . . . . . [Londra], 27 settembre [1861] . . .	»	15
V̄MCCCCXXV.	— Ad Achille Sacchi [Londra], 28 settembre [1861] . .	»	17

V̄MCCCCXXVI.	— Ai Dirigenti delle Scuole della Consociazione Operaia di Genova [Londra], 28 settembre 1861	*pag.*	19
V̄MCCCCXXVII.	— A Giuseppe Guerzoni [Londra], 28 settembre [1861]	»	20
V̄MCCCCXXVIII.	— To George Jacob Holyoake [London], September 29th, [1861]	»	22
V̄MCCCCXXIX.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 30 settembre [1861] . . .	»	23
V̄MCCCCXXX.	— A Emilia Viola [Londra], 30 settembre 1861	»	25
V̄MCCCCXXXI.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 30 settembre [1861].	»	26
V̄MCCCCXXXII.	— To Matilda Biggs [Eastbourne, September . . . ., 1861] Thursday	»	29
V̄MCCCCXXXIII.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 1° ottobre [1861].	»	30
V̄MCCCCXXXIV.	— To George Jacob Holyoake [London], October 2nd, [1861]	»	32
V̄MCCCCXXXV.	— A Paolo De Giorgi [Londra], 3 ottobre [1861]	»	33
V̄MCCCCXXXVI.	— A . . . . . [Londra], 3 ottobre [1861]	»	34
V̄MCCCCXXXVII.	— A Elena Casati Sacchi [Londra], 3 ottobre 1861 . .	»	35
V̄MCCCCXXXVIII.	— To Jessie White Mario [London], October 4th, [1861]	»	38
V̄MCCCCXXXIX.	— A Galanti [Londra, 5 ottobre 1861], lunedí	»	42
V̄MCCCCXL.	— Ad Adriano Lemmi [Londra], 5 ottobre 1861	»	»
V̄MCCCCXLI.	— A Sofia Craufurd [Londra], 9 ottobre [1861]	»	44
V̄MCCCCXLII.	— A Giorgina Saffi [Londra], 9 ottobre [1861]	»	45
V̄MCCCCXLIII.	— To the Editor of the *Times*		

[London], October 9th, [1861] . . . . . *pag.* 48

V̄MCCCCXLIV. — Ad Agostino Bertani [Londra], 10 ottobre [1861] . » 51

V̄MCCCCXLV. — A Felice Casaccia [Londra], 12 ottobre [1861] . . . . » 54

V̄MCCCCXLVI. — A Karl Blind [Londres], 16 octobre [1861] . . . . . » 59

V̄MCCCCXLVII. — Ad Angelo Bezzi [Londra], 17 ottobre [1861] . . . . » 60

V̄MCCCCXLVIII. — A Federico Bellazzi [Londra], 16-18 ottobre [1861] . . » »

V̄MCCCCXLIX. — A Sofia Craufurd [Londra], 19 ottobre [1861] . . . . » 64

V̄MCCCCL. — A . . . . . [London], October 19th, [1861] . . » 65

V̄MCCCCLI. — To William Shaen [London], October 19th, [1861] . . » 67

V̄MCCCCLII. — A Gino Daelli [Londra, 20 ottobre 1861] . . . . . » 68

V̄MCCCCLIII. — A Linda White [Londra], 21 ottobre [1861] . . . . » 69

V̄MCCCCLIV. — Ai fratelli Botta [Londra], 23 ottobre [1861] . . . . » 70

V̄MCCCCLV. — A Giorgina Saffi [Londra, 24 ottobre 1861], giovedí mattina . . . . . » 71

V̄MCCCCLVI. — To Jessie White Mario [London], October 28th, [1861] » 72

V̄MCCCCLVII. — Ad Antonio Mosto [Londra], 31 ottobre [1861] . . . . . » 77

V̄MCCCCLVIII. — To Caroline Biggs [London, October 31st, 1861]. Thursday night . . . . . » 78

V̄MCCCCLIX. — A Sofia Craufurd [Londra, ... ottobre 1861], domenica . . . . . » 79

V̄MCCCCLX. — To Jessie White Mario [London], October [..., 1861] . . . . . » 80

⊽MCCCCLXI.	— Ad Angelo Bezzi [Londra], 4 novembre [1861]	*pag.*	82
⊽MCCCCLXII.	— A Felice Casaccia [Londra], 6 novembre [1961]	»	»
⊽MCCCCLXIII.	— A Rosario Bagnasco [Londra], 6 novembre [1861]	»	83
⊽MCCCCLXIV.	— To George Jacob Holyoake [London, November . . . ., 1861]	»	84
⊽MCCCCLXV.	— To Jessie White Mario [London, November . . . ., 1861]	»	85
⊽MCCCCLXVI.	— Ad Aurelio Saffi [Londra], 7 novembre [1861] . . .	»	88
⊽MCCCCLXVII.	— Au général Ludwick Mieroslawski [Londres], 7 novembre [1861]	»	91
⊽MCCCCLXVIII.	— A Filippo Bettini [Londra], 8 novembre [1861] . . .	»	93
⊽MCCCCLXIX.	— To Jessie White Mario [London, November 8th, 1861]	»	94
⊽MCCCCLXX.	— Ad Alberto Mario [Londra], 8 novembre [1861] . . .	»	95
⊽MCCCCLXXI.	— A Gino Daelli [Londra], 11 novembre [1861] . . .	»	98
⊽MCCCCLXXII.	— To Matilda Biggs [London], November 14th, [1861]. Evening	»	99
⊽MCCCCLXXIII.	— Alle signore Fleicher e Giunti [Londra], 14 novembre [1861]	»	100
⊽MCCCCLXXIV.	— Ad Adriano Lemmi [Londra], 16 novembre [1861] . . .	»	101
⊽MCCCCLXXV.	— Au général Ludwick Mieroslawski [Londres], 24 novembre [1861]	»	102
⊽MCCCCLXXVI.	— A Bartolomeo Francesco Savi, Francesco Franchini e Giuseppe Mazzoni [Londra], 29 novembre [1861],	»	104
⊽MCCCCLXXVII.	— A Felice Casaccia [Londra], 29 novembre [1861] . . .	»	107

ⱯMCCCCLXXVIII. — Ai fratelli Botta. [Londra], 29 novembre [1861] . . . *pag.* 108

ⱯMCCCCLXXIX. — A Giorgina Saffi [Londra, 30 novembre 1861], lunedì . . . . . » 109

ⱯMCCCCLXXX. — Ad Aurelio Saffi [Londra], 30 novembre [1861] . . . » 110

ⱯMCCCCLXXXI. — A Sofia Craufurd [Londra, ..., novembre 1861], giovedì . . . . . » 113

ⱯMCCCCLXXXII. — To Matilda Biggs [London, December ...., 1861]. Wednesday evening . . . » 114

ⱯMCCCCLXXXIII. — To Jessie White Mario [London], December 4th, [1861]. Evening . . . . » 115

ⱯMCCCCLXXXIV. — A Felice Casaccia Londra, 7 dicembre 1861 . . . . . » 116

ⱯMCCCCLXXXV. — A Vincenzo Cattoli e a Leopoldo Malucelli Londra, 8 dicembre 1861 . . . . . » 117

ⱯMCCCCLXXXVI. — Ad Elena Casati Sacchi Londra, 9 dicembre 1861 . . » 120

ⱯMCCCCLXXXVII. — A Carlotta Benettini Londra, 12 dicembre 1861 . » 122

ⱯMCCCCLXXXVIII. — A . . . . . Londra, 16 dicembre 1861 . . . . » »

ⱯMCCCCLXXXIX. — Ad Adelaide Cairoli [Londra], 17 dicembre 1861 . . . . » 125

ⱯMCCCCXC. — A Maurizio Quadrio [Londra], 17 dicembre [1861]. » 126

ⱯMCCCCXCI. — A Felice Casaccia [Londra], 19 dicembre [1861] . . . » 128

ⱯMCCCCXCII. — To William Ashurst [Hastings, December 23rd, 1861], Friday . . . . . » 129

ⱯMCCCCXCIII. — To Clementia Taylor [Hastings], December 23rd, [1861] . . . . . » 130

ⱯMCCCCXCIV. — A Carlotta Benettini [Londra], 25 dicembre [1861]. » 131

V̄MCCCCXCV.	— A Giorgina Saffi [Hastings, ..., dicembre 1861], martedí.	*pag.*	132
V̄MCCCCXCVI.	— Ad Alberto Mario [Hastings, ... dicembre 1861], martedí sera	»	»
V̄MCCCCXCVII.	— To Matilda Biggs [London, December ...., 1861], Friday	»	134
V̄MCCCCXCVIII.	— Alla stessa [London, ..., December 1861], Monday .	»	136
V̄MCCCCXCIX.	— To Ashurst Biggs [London, December ...., 1861]. Tuesday evening	»	140
V̄MD.	— To Matilda Biggs, [London, December ..... 1861]. Thursday	»	142
V̄MDI.	— A Francesco De Sanctis [Londra, ..., 1861]	»	»
V̄MDII.	— A Linda White [Londra, ..., ... 1861], giovedí . .	»	144
V̄MDIII.	— Ad Antonio Panizzi [Londra, ..., ... 1861]	»	145
V̄MDIV.	— To Matilda Biggs [London, ..., ... 1861]. Monday morning	»	146
V̄MDV.	— To George Jacob Holyoake [London, ..., 1861]. Monday	»	147
V̄MDVI.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 1° gennaio 1862 . .	»	148
V̄MDVII.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra, ... gennaio 1862] .	»	150
V̄MDVIII.	— Ad Adriano Lemmi [Londra], 3 gennaio 1862	»	151
V̄MDIX.	— A Rosario Bagnasco [Londra], 3 gennaio 1862 . .	»	152
V̄MDX.	— A Giovanni Nicotera [Londra], 5 gennaio [1862] .	»	154
V̄MDXI.	— To George Jacob Holyoake [London], January 6th, [1862]	»	155

⊽MDXII.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 6 gennaio [1862] .	*pag.*	156
⊽MDXIII.	— Ad Angelo Bezzi [Londra], 14 gennaio [1862]	»	»
⊽MDXIV.	— To Peter A. Taylor [London], January 15th, [1862]. Wednesday night	»	157
⊽MDXV.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra]. 17 gennaio [1862]	»	159
⊽MDXVI.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 18 gennaio [1862]	»	160
⊽MDXVII.	— Ad Alberto Mario [Londra], 20 gennaio [1862]	»	161
⊽MDXVIII.	— Ad Angelo Bezzi [Londra, 21 gennaio 1862], martedí	»	163
⊽MDXIX.	— A Gino Daelli [Londra], 25 [gennaio 1862]	»	»
⊽MDXX.	— Ad Alberto Mario [Londra], 26 gennaio [1862]	»	165
⊽MDXXI.	— A Filippo Bettini [Londra], 29 gennaio [1862]	»	166
⊽MDXXII.	— Ad Achille Sacchi [Londra], 30 gennaio [1862]	»	167
⊽MDXXIII.	— A Felice Casaccia [Londra], 30 gennaio [1862]	»	168
⊽MDXXIV.	— Ad Alberto Mario [Londra], 3 febbraio [1862]	»	170
⊽MDXXV.	— A Filippo Bettini [Londra], 4 febbraio [1862]	»	171
⊽MDXXVI.	— Ad Alberto Mario [Londra, ... febbraio 1862], venerdí	»	172
⊽MDXXVII.	— To Jessie White Mario [London], February 5th. [1862]	»	173
⊽MDXXVIII.	— A Felice Casaccia [Londra], 7 febbraio [1862]	»	175
⊽MDXXIX.	— A Gino Daelli [Londra], 1 febbraio [1862]	»	177
⊽MDXXX.	— To Jessie White Mario [Lon-		

don], February 12th, [1862] . . . . . *pag.* 178

V̄MDXXXI. — A Felice Dagnino [Londra], 13 febbraio [1862] . . . » 181

V̄MDXXXII. — Ai componenti la Falange Sacra [Londra], 13 febbraio 1862 . . . . . » 183

V̄MDXXXIII. — To Jessie White Mario [London, February .... 1862]. Monday . . . . . » 185

V̄MDXXXIV. — To Clementia Taylor [London], February 17th, 1862 . . . . . » 187

V̄MDXXXV. — A Filippo Bettini [Londra], 17 febbraio 1862 . . . . . » 188

V̄MDXXXVI. — A Sara Nathan [Londra], 18 febbraio [1862] . . . » 189

V̄MDXXXVII. — Ad Alberto Mario [Londra, ..., febbraio 1862], martedí . . . . . » 190

V̄MDXXXVIII. — A Gaetano Semenza [Londra, ... febbraio 1862], sabbato . . . . . » 192

V̄MDXXXIX. — To Clementia Taylor [London, February ...., 1862]. Thursday evening . . . . » 193

V̄MDXL. — Ad Alberto Mario [Londra, ... febbraio 1862], venerdí . . . . . » 194

V̄MDXLI. — Allo stesso [Londra, ... febbraio 1862], giovedí . . . » 195

V̄MDXLII. — Allo stesso [Londra, ... febbraio 1862], mercoledí . » 196

V̄MDXLIII. — Allo stesso [Londra, ... febbraio 1862], martedí . . » 199

V̄MDXLIV. — A Gustavo Frigyesy [Londra], 3 marzo [1862] . . » 200

V̄MDXLV. — Ad Aurelio Saffi [Londra], 3 marzo [1862] . . . . . » 202

V̄MDXLVI. — A Felice Casaccia [Londra], 3 marzo [1862] . . . . . » 203

∇MDXLVII.	— A Gino Daelli [Londra], 3 marzo [1862], lunedí .	*pag.*	210
∇MDXLVIII.	— To Jessie White Mario [London], March 4th, [1862]	»	211
∇MDXLIX.	— Ad Alberto Mario [Londra], 5 marzo [1862]	»	214
∇MDL.	— To Jessie White Mario [London], March 6th, [1862]	»	215
∇MDLI.	— To George Jacob Holyoake [London], March 6th, [1862]	»	217
∇MDLII.	— To Matilda Biggs [London, March ...., 1862]	»	219
∇MDLIII.	— Ad Achille Sacchi ed Agostino Bertani [Londra], 7 marzo [1862]	»	220
∇MDLIV.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 10 marzo [1862] . .	»	223
∇MDLV.	— To Jessie White Mario [London, March ...., 1862]. Saturday	»	226
∇MDLVI.	— A Laura Mantegazza [Londra], 13 marzo 1862 . . .	»	228
∇MDLVII.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 13 marzo 1862 . . .	»	229
∇MDLVIII.	— Ad Adriano Lemmi [Londra], 14 marzo [1862]	»	230
∇MDLIX.	— To Jessie White Mario [London, March ...., 1862]. Saturday	»	231
∇MDLX.	— Alla stessa [London, March ...., 1862]. Wednesday .	»	233
∇MDLXI.	— Ad Achille Sacchi [Londra], 18 marzo [1862]	»	234
∇MDLXII.	— A Felice Casaccia [Londra], 18 marzo [1862]	»	235
∇MDLXIII.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 20 marzo [1862] . .	»	237
∇MDLXIV.	— To Jessie White Mario [London], March 21st, [1862]	»	»

⊽MDLXV.	— To Peter A. Taylor [London]. March 21st. [1862] . . .	*pag.*	239
⊽MDLXVI.	— A Giuseppe Libertini [Londra], 22 marzo [1862] . .	»	246
⊽MDLXVII.	— A Carlotta Benettini [Londra], 25 marzo [1862] . .	»	»
⊽MDLXVIII.	— To Jessie White Mario [London], March 28th, [1862]	»	247
⊽MDLXIX.	— A Rosario Bagnasco [Londra], 31 marzo [1862] . .	»	249
⊽MDLXX.	— Ad Alberto Mario [Londra, ... marzo 1862]	»	251
⊽MDLXXI.	— Allo stesso [Londra, ... marzo 1862]	»	253
⊽MDLXXII.	— To Jessie White Mario [London, March ...., 1862]. Saturday	»	»
⊽MDLXXIII.	— A Giuseppe Libertini, [Londra], 3 aprile [1862] . .	»	255
⊽MDLXXIV.	— To William Shaen [London, April 5th, 1862]	»	259
⊽MDLXXV.	— To Jessie White Mario [London], April 8th, [1862].	»	260
⊽MDLXXVI.	— A Rosario Bagnasco [Londra], 8 aprile [1862] . .	»	262
⊽MDLXXVII.	— Ad Adelaide Cairoli [Londra], 9 aprile [1862]	»	264
⊽MDLXXVIII.	— A Sara Nathan [Londra], 9 aprile [1862]	»	266
⊽MDLXXIX.	— Ai Redattori dell'*Unità Italiana* [Londra], 9 aprile [1862]	»	268
⊽MDLXXX.	— To Jessie White Mario [London], April 10th, [1862]	»	269
⊽MDLXXXI.	— To Clementia Taylor [London], April 10th, [1862]	»	271
⊽MDLXXXII.	— A Filippo Bettini [Londra], 12 aprile [1862]	»	272
⊽MDLXXXIII.	— A Karl Blind [Londres, 22 avril 1862], mardi . . .	»	273

∇MDLXXXIV.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 22 aprile [1862] . .	*pag.*	274
∇MDLXXXV.	— A Karl Blind [Londres, 25 avril 1862], jeudi le matin	»	278
∇MDLXXXVI.	— A Giovanni Mazzadi [Londra], 25 aprile [1862] . .	»	279
∇MDLXXXVII.	— A Paolo Arpesani [Londra], 27 aprile [1862]	»	280
∇MDLXXXVIII.	— A Giuseppe Lacerenza [Londra], 28 aprile [1862] . .	»	281
∇MDLXXXIX.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 30 aprile [1862] . .	»	282
∇MDXC.	— Al Comitato femminile di Sissa Londra, 30 aprile 1862	»	283
∇MDXCI.	— A Karl Blind [Londres, ... avril 1862], vendredi . . .	»	»
∇MDXCII.	— A Sofia Craufurd [Londra, ... aprile 1862], lunedí	»	284
∇MDXCIII.	— To Jessie White Mario [London], May 1st [1862]. Evening	»	285
∇MDXCIV.	— Ad Andrea Giannelli Londra, 5 maggio 1862	»	286
∇MDXCV.	— A . . . . . [Londra], 5 maggio [1862]	»	287
∇MDXCVI.	— To Jessie White Mario [London], May 5th, [1862] .	»	290
∇MDXCVII.	— Alla stessa [London, May ...., 1862]. Wednesday	»	292
∇MDXCVIII.	— To . . . . . [London], May 11th, [1862]	»	297
∇MDXCIX.	— Alle Amiche di Milano Londra, 11 maggio 1862 . . .	»	298
∇MDC.	— A Sara Nathan [Londra], 11 maggio [1862]	»	299
∇MDCI.	— To Jessie White Mario [London, May ...., 1862]. Saturday	»	300
∇MDCII.	— Ad Adriano Lemmi [Londra], 14 maggio [1862]	»	303

V̄MDCIII.	— To Jessie White Mario [London, May ...., 1862]. Tuesday	*pag.* 305
V̄MDCIV.	— To . . . . . [London], May 15th, [1862]	» 306
V̄MDCV.	— To Jessie White Mario [London], May 16th, [1862] .	» 307
V̄MDCVI.	— Alla stessa [London], May 17th, [1862]	» 309
V̄MDCVII.	— Alla stessa [London, May ...., 1862], Wednesday	» 313
V̄MDCVIII.	— A Giuseppe Guerzoni [Londra], 18 maggio [1862] .	» 314
V̄MDCIX.	— A Felice Dagnino [Londra], 20 maggio [1862]	» 316
V̄MDCX.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 21 maggio [1862]	» 317
V̄MDCXI.	— A Felice Casaccia [Londra], 27 maggio [1862]	» 318
V̄MDCXII.	— A Federico Campanella Londra, 27 maggio 1862 . . .	» 320
V̄MDCXIII.	— Allo stesso [Londra], 27 maggio [1862]	» 323
V̄MDCXIV.	— A Karl Blind [Londres, ... mai 1862], vendredi	» 325
V̄MDCXV.	— Ad Andrea Giannelli [Londra], 2 giugno [1862] . .	» 326
V̄MDCXVI.	— Allo stesso Londra, 2 giugno 1862	» 329
V̄MDCXVII.	— Ad Agostino Bertani [Londra], 6 giugno [1862] . .	» »
V̄MDCXVIII.	— A Federico Campanella [Londra], 7 giugno [1862] . .	» 332
V̄MDCXIX.	— A Giuseppe Libertini [Londra], 15 giugno [1862] .	» 335
V̄MDCXX.	— A Enrico Mayer [Londra], 22 giugno 1862	» 337
V̄MDCXXI.	— A Felice Casaccia [Londra], 24 giugno [1862]	» 339
V̄MDCXXII.	— To Jessie White Mario [London], June 24th, [1862] .	» 340

V̄MDCXXIII.	— A Elena Casati Sacchi [Londra], 24 giugno [1862] .	*pag.*	345
V̄MDCXXIV.	— A Filippo Bettini [Londra], 24 giugno [1862]	»	346
V̄MDCXXV.	— A Marianna Locarno [Londra], 27 giugno 1862 . . .	»	»
V̄MDCXXVI.	— A Felice Casaccia [Londra, ... giugno 1862]	»	348
V̄MDCXXVII.	— A Mauro Macchi [Londra, 2 luglio 1862]	»	350
V̄MDCXXVIII.	— A Karl Blind [Londres, 4 juillet 1862], jeudi soir	»	351
V̄MDCXXIX.	— To William Shaen [London, July 5th, 1862] Friday evening	»	352
V̄MDCXXX.	— A Sofia Craufurd [Londra, 6 luglio 1862], sabbato .	»	353
V̄MDCXXXI.	— To Jessie White Mario [London], July 7th, [1862] .	»	354
V̄MDCXXXII.	— Ad Alberto Mario [Londra, ... luglio 1862]	»	356
V̄MDCXXXIII.	— To William Shaen [London, July 9th, 1862]. Wednesday	»	359
V̄MDCXXXIV.	— To Jessie White Mario [London], July 12th, [1862] .	»	361
V̄MDCXXXV.	— A Rosario Bagnasco [Londra], 15 luglio [1862] . .	»	366
V̄MDCXXXVI.	— A Giuseppe Garibaldi [Londra], 15 luglio [1862]. .	»	367
V̄MDCXXXVII.	— A Sara Nathan [Londra], 21 luglio [1862]	»	370
V̄MDCXXXVIII.	— To William Shaen [London, July 21st, 1862]. Monday	»	372

LETTERE AGGIUNTE.

V̄MDCXXXIX.	— A Felice Casaccia [Eastbourne], 6 settembre [1861].	»	375
V̄MDCXL.	— A Vincenzo Cattoli [Eastbourne] 11 settembre [1861].	»	377

Il presente volume è stato approvato nella sua prima edizione il 10 giugno 1936, dalla R. Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

C. De Vecchi, *Presidente* - A. Codignola - E. Ercole - G. Gentile - A. M. Ghisalberti - A Luzio - E. Pontieri - N. Rodolico - F. Salata - P. Silva - G. Volpe - M. Menghini, *Segretario.*

La ristampa è stata riveduta dalla Commissione editrice degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

G. Gonella, *Presidente* - A. Codignola - G. Conti - A. M. Ghisalberti - T. Grandi - A. Levi - L. Salvatorelli - A. Spallicci - C. Spellanzon - G. G. Triulzi - E. Morelli, *Segretaria.*

Finito di stampare il 20 ottobre 1950.

DG
552
.8
M27
v.72

Mazzini, Giuseppe
Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY